

Lavoratori italiani spediti in Libia da una società romana

«Esportati» col miraggio di supersalari

La Scorpis prometteva un milione al mese, vitto e alloggio - Hanno trovato solo baracche, fame e non hanno ancora ricevuto un soldo - Disoccupati, soprattutto giovani, ingaggiati nel Molise, Sicilia e Sardegna

Agitata conferenza stampa a Bologna

Salizzoni: «La mia liquidazione è solo 400 milioni»

Dalla nostra redazione

Bologna — «Io un barone? Ma non scherziamo. Chi concorre alla mia nomina nel 1988 se non i miei stretti collaboratori? I tredici miliardi di portafoglio? Vuol dire che l'INA di Bologna funziona bene? «Gallina dalle uova d'oro voi dite? Ebbene allora sappiate che il mio indennizzo, che non sarà di un miliardo e mezzo, come avete scritto, ma di 350-400 milioni, avevo già deciso di suddividerlo tra me e i miei collaboratori (appiarsi scroscianti della platea, composta di fedelissimi)».

A partire all'attacco, lancia in resta, contro l'anziano leader democristiano era stato il Resto del Carlino. «La grossa torta dell'INA resta in famiglia», titolava il 29 ottobre in prima pagina il giornale di Monti da sempre organo ufficiale del doroteismo locale. Alludeva al fatto che in vista del pensionamento di Salizzoni si era creata una nuova sede, a Casalecchio di Reno, incorporando l'agenzia madre pur di piazzare il nipote dell'onorevole, Paolo Salizzoni, figlio dell'ex vice presidente della Cassa di risparmio. Il rampollo ieri non ha potuto spiegarsi, atteso bruscamente dal suo stesso grande protettore. «Sta' attento tu che è meglio» lo ha tartapato Salizzoni senior. Il clima si era particolarmente arroventato poiché un collega insisteva nel contestare il criterio con cui avvenivano le nomine all'INA di Bologna.

Roberto Carollo

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — «Ci avevano promesso un milione al mese di salario, più vitto e alloggio. Quando siamo arrivati in Libia, invece, abbiamo trovato, al posto degli appartamenti lussuosi baracche, senza letti, soltanto qualche materasso battuto per terra. Anche per il vitto niente di quanto ci era stato promesso, ci davano soltanto qualche lira sterlina, che non bastava neppure per comprare le sigarette. Non avevamo alcun tipo di assistenza, neppure medica».

«Il problema», dice Ivo Piva, subagente di Cattolica, vice presidente dell'associazione nazionale di categoria — è un altro. Le attuali strutture sono arcaiche e vanno modificate. Gli agenti generali vanno aboliti e sostituiti con funzionari dipendenti della direzione (come del resto avviene già a Roma e a Genova). Diversamente non si farà un passo avanti nemmeno per il trattamento dei dipendenti». E fa l'esempio, macroscopico, di un subagente andato in pensione a 50 anni con 25 mila lire di pensione.

Ancora più nel merito entra la FILDA, CGIL, il marzo scorso. «L'attuale struttura esponente sindacale, produttore di terzo gruppo — pensa che a Torino addirittura agente e consente dell'INA sono padre e figlio. Adesso, per parare il colpo, stanno spostando il portafoglio verso le subagenzie. Qui a Bologna i produttori del terzo gruppo saranno 15 o 16 (all'INA vige l'assurdo per cui 180 per cento dei produttori hanno qualifica superiore, come a dire un esercito con più capitani che soldati, ndr). Ebbene non ci sono due trattamenti uguali, non esiste retribuzione fissa, non c'è un albo professionale, tutto è nelle mani delle clientele».

«Il problema, come si vede, va ben al di là del caso Salizzoni, investendo più in generale la questione di una riforma dell'Ente di Stato. E tuttavia il caso bolognese è di un certo interesse per le manovre che nasconde. La posta in gioco oltre tutto non è piccola e non riguarda solo Bologna. Le voci secondo cui il ministro Donat Cattin starebbe manovrando per sistemare un uomo di sua fiducia al vertice dell'Assitalia, intendendo a questo scopo prendere a un colpo il presidente del tutto ingiustificato quest'ultima dall'INA, non concorrono certo a rendere il quadro rassicurante».

dica. Sono Nunzio Lommano, Antonio Palladino, Giovanni Manenti, Vincenzo Sacratina: i primi tre sono di Campobasso, il quarto è di San Massimo, un paesino che si trova alle falde del Matese. I due dicono di avere firmato una sola carta in Molise, che avrebbero poi riconsegnato al Passarelli. Sul foglio di carta vi erano scritte le condizioni di lavoro, e su una di queste copie, che ancora circolano per il paese, si possono leggere le «promesse»: la società si firma Scorpis, anziché Scorpis; il percorso dei lavoratori per giungere in Libia, resta piuttosto nebuloso; la voce retribuzione dava invece 700.000 lire per i manovali e 800.000 per gli aiutanti e un milione per gli specialisti; i soldi sarebbero stati spediti direttamente in Italia alla fine di ogni mese, mentre altre 150.000 lire in valore italiano sarebbero state consegnate in aggiunta al lavoratore, sul posto. Il contratto aveva una durata trimestrale; alla fine di ogni trimestre i lavoratori avevano diritto al biglietto di viaggio per il ritorno a totale carico della società. Inutile dire che dei

solli non vi è ancora alcuna traccia. Dal due lavoratori viene una altra conferma: non sono passati per gli uffici di collocamento né hanno alcuna ricevuta del contratto firmato. Inoltre vengono mandati in cantiere in Libia senza alcuna assicurazione o controllo e quindi del tutto privi di assistenza medica e sindacale. Una volta sul posto, poi, cominciano le prime discussioni sulla retribuzione; l'Argenterio infatti non è più disposto a pagare i salari, fissati prima della partenza, e spiega che non si può tornare in Italia prima di un anno, altrimenti il lavoratore non ha diritto a nessuna retribuzione. A questo punto alcuni giovani si ribellano e cercano in tutti i modi di tornare, ma due soltanto ci sono riusciti.

Di tutta la questione, dopo la denuncia del nostro giornale si sta interessando anche il prefetto, e il ministero degli Esteri, che sta cercando, tramite l'ambasciatore italiano a Tripoli, di far rientrare quei giovani che si trovano in pessime condizioni di salute.

Giovanni Mancini

Vivace discussione al Consiglio direttivo

Interrogativi sulla «Biennale del dissenso»

Dal nostro inviato

VENEZIA — A soli dieci giorni dall'inizio delle manifestazioni dedicate al «dissenso culturale», il consiglio direttivo della Biennale, riunito ieri per l'approvazione del bilancio di previsione — ha affrontato la definizione del «programma-dissenso». In effetti, il programma è ormai stabilito. Il presidente Carlo Ripa di Meana ha fornito una informazione di massima sulle iniziative più salienti. Ha parlato soprattutto delle adesioni e dei problemi del visto di ingresso per l'Italia, che riguardano un certo numero di artisti e intellettuali dei paesi dell'est. Sulla relazione del presidente si è aperto un vivace dibattito. Il consigliere professor Adriano Seroni ha letto una sua dichiarazione in cui dice fra l'altro: «Fino agli ormai ci separano dall'inizio della manifestazione e non si ha ancora un programma ufficiale. Non mi è stato riunito il comitato scientifico che il consiglio aveva proposto a garanzia

della serietà culturale della iniziativa e non è mai stato comunicato chi dei cinque componenti, tutti proposti dal presidente stesso (Pelikan, Piccini, Ripellino, Ronchi, Strada) ha accettato l'incarico e chi lo ha declinato. Neppure è stata convocata — come aveva formalmente deciso il consiglio direttivo nell'ultima riunione — la commissione ristretta incaricata di dare l'approvazione definitiva al programma. Il peggio è che tale programma è stato diffuso ampiamente, anche in lingue straniere, alla stampa, con nomi di relatori, di partecipanti, di invitati i quali hanno rifiutato incarichi ed inviti (fra i casi a mia conoscenza vorrei citare almeno Jancso, Grotowski, Lubimov e, fra gli italiani, Del Guercio)».

Seroni così prosegue: «Nella sostanza del programma, vorrei notare che è stato ampliato a dismisura il campo delle mostre, con evidente dimostrazione di totale repulisti e disprezzo per le riserve che proprio a questo riguar-

do avevo avanzato. Confusi in generale commentati, espressioni e nomi di "dissenso" con quelli di personaggi ufficiali ed opere circolanti liberamente nei paesi socialisti, fino al punto da comprendere fra i protagonisti del dissenso un artista che proprio di recente è stato insignito dal governo sovietico di un'alta onorificenza (il regista teatrale Lubimov, ndr). E questo pasticcio, questa confusione sono stati combinati dopo che si era voluto ostinatamente respingere una impostazione della iniziativa che mettesse in campo i rapporti tra avanguardia e potere sia nell'est che nell'ovest».

Nella dichiarazione è detto ancora: «Macchinoso e gigantesco complesso, con evidente e pericolosa incidenza anche sulla spesa; abbastanza povera la sostanza dei progetti — tipico il convegno degli storici con la partecipazione quasi maggioritaria di non storici — tale da far pensare ad una vera e propria prevaricazione del taglio

Prime prese di posizione sul nuovo testo

Forse entro il mese dibattito sulla bozza di revisione del Concordato

ROMA — Il Senato probabilmente discuterà entro questo mese lo schema di revisione del Concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede. Lo ha dichiarato il presidente della delegazione italiana alla trattativa, Gonella, che su incarico del presidente del consiglio Andreotti, ha consegnato a tutti i capigruppi del Senato il testo rielaborato dopo il dibattito, svoltosi due mesi fa, alla Camera.

Il contenuto della bozza di revisione del concordato si sono avute ieri numerose prese di posizione. Il sen. Branca, della sinistra indipendente, ex presidente della Corte costituzionale, ha affermato che è «inaccettabile» la disciplina proposta per gli enti ecclesiastici, le scuole e l'insegnamento religioso. Postivo, invece, il parere di Branca sul punto riguardante il matrimonio.

Il giudice costituzionale Oronzo Reale, dal canto suo, ha affermato che «le norme riguardanti la giurisdizione in materia di nullità matrimoniale rappresentano un notevole miglioramento rispetto alla situazione attuale e alle precedenti proposte». Reale ha

L'anno prossimo

Gli Hercules anche per il servizio antincendio

ROMA — Per fronteggiare i disastrosi incendi dei boschi, il governo italiano non adotta perché lo consideri non solo troppo costoso (tre miliardi) ma anche inadatto alle condizioni fisiche e orografiche del nostro territorio, quel Canadair CL-215 più comunemente noto come «bombardiere d'acqua» che l'estate scorsa il sindaco di Monte Argentario, Susanna Agnelli, aveva chiesto e ottenuto in prestito dalla Francia per domare le fiamme che stavano devastando il territorio del suo comune. In quell'occasione il Canadair era stato approvato al termine della riunione — per chiarire competenze e spazi di intervento del movimento sulla base dei seguenti punti fondamentali, sui quali è possibile realizzare un'ampia unità democratica, contro le resistenze conservatrici che si manifestano, oggi, con particolare virulenza, dentro e fuori l'azienda:».

«DECENTRAMENTO — Il processo di decentramento riguarda l'intera azienda pubblica radiotelevisiva e la sua articolazione in «reti» e «testate» (TC, Giornali radio, ecc.). Perché possa andare avanti con successo occorrono: una riorganizzazione aziendale; l'impegno della RAI a privilegiare, da ora in poi, la qualità dei programmi, dei loro contenuti e del rapporto con l'utenza (intesa come utenza «attiva», come utenza che produce); un rilancio della formula unitaria di ideazione, produzione e messa in onda che saldi un rapporto organico tra società civile e produzione della RAI; il superamento dell'artificialità di separazione tra settori informativo, culturale e dell' spettacolo e della realizzazione di un pluralismo inteso come «lottizzazione» del «rete» e delle «testate», di come competenza all'interno di esse di posizioni dialetticamente e quotidianamente confrontabili».

TERZA RETE TV — I Comitati regionali sottolineano che la «terza rete tv» — «banco di prova decisivo per la RAI — non dovrà essere una «rete» regionale ma una «rete» decentrata in modo da costituire l'evento del decentramento complessivo dell'azienda pubblica radiotelevisiva. Bisogna che la nuova «rete tv» entri in funzione, anche in via sperimentale, al più presto possibile ed attui al suo interno «unità delle forze politiche e sociali più significative».

COMITATI REGIONALI — E' «assolutamente necessario» — sottolinea ancora il documento — «decidere una volta per tutte il ruolo istituzionale e politico dei Comitati regionali».

Sarà illustrato ai parth

Questo documento, sarà illustrato a partire da domani, lunedì, alle forze politiche. Esso sottolinea l'esigenza di un rilancio politico del movimento sulla base dei seguenti punti fondamentali, sui quali è possibile realizzare un'ampia unità democratica, contro le resistenze conservatrici che si manifestano, oggi, con particolare virulenza, dentro e fuori l'azienda:».

Advertisement for EBRO vehicles. Features the EBRO logo and three images of different vehicle models: a small van, a medium truck, and a large truck. Text includes 'TECNOLOGIA DI PUNTA PER IL TRASPORTO ECONOMICO' and 'La MOTOR IBERICA S.A., la più grande Azienda Spagnola per la produzione di veicoli e motori diesel nel settore dei trasporti, dell'agricoltura e dei macchinari per le costruzioni e per le opere pubbliche, è lieta di presentare anche in Italia la sua gamma di autocarri leggeri e semipesanti EBRO. Una lunga esperienza nella produzione di veicoli industriali in attività di servizio nei cinque continenti è la migliore garanzia di qualità degli autocarri EBRO. Motor Iberica sa'.

Perché è stata respinta la costituzione di parte civile degli antifascisti

Processo di Trento: fretta di chiudere

Scoperto tentativo di evitare le responsabilità dei vertici politico-militari per le bombe del '71 - La « riappacificazione » dei colonnelli - Iniziate gli interrogatori degli imputati

Con azioni rubate o falsificate

All'Italcable truffati quasi due miliardi

ROMA — Ci sono dentro (fino al collo) personaggi di tutti i tipi: dall'anziano notaio romano Pietro Mattina, già finito in galera per i suoi legami con la mafia calabrese, a un architetto travolto dal crack della « Columbia assicurazioni »; da un ingegnere del gruppo di Torri. Personaggi che, insieme a qualche altro trafficantino di piccolo cabotaggio, vanno a formare tutti insieme un mondo dai contorni indefiniti, fatto di declinazione e decine di società fantasma. « S.p.A. » ed « S.r.l. », inesistenti, ditte di comodo. All'ombra di questo mondo da oltre sei mesi marciava a gonfie vele un traffico clandestino di azioni e obbligazioni dell'Italcable, rubate e falsificate, per un valore complessivo di un miliardo e seicento milioni.

di azioni? Quando? Come? Nessuno, insomma, si era accorto di nulla. Cominciano le indagini e nel giro di qualche mese si estendono in tutt'Italia. A Roma il primo arresto: Angelo Ruzzi, 53 anni. Poi a Napoli viene ammazzato Arturo Cesarani, di 22 anni. Le indagini si spostano a Milano, a Pavia, a Cuneo, a Como. Qui si scopre che Piero Ghilardi, figlio di un industriale di Ginevra, ha venduto una parte delle azioni dell'Italcable rubate (per un valore di mezzo miliardo) a una società svizzera, la « Unil Establishment ». Ma questo Ghilardi è già lontano. Poi le ricerche si spostano ad Imperia, e qui si scopre che, assieme a titoli dell'Italcable, erano state smerciate azioni dell'ENEL per un miliardo e mezzo, provenienti da un furto compiuto un anno fa da una banda della lancia termica nella banca commerciale di Monza.

Dal nostro corrispondente

TRENTO — La decisione di non ammettere la costituzione di parte civile delle organizzazioni politiche democratiche e sindacali trentine, ha confermato l'impressione che il collegio incaricato di giudicare i due confidati Sergio Zani e Claudio Widman, i coimputati dei carabinieri del SID Santoro e Pignatelli e il vicequestore Molino, nel processo per le bombe del '71 a Trento, abbia fretta di liberarsi della complessa e delicata causa, non uscendo dai rigidi binari già fissati dalla sentenza di rinvio a giudizio emessa nel giugno scorso dal giudice istruttore Crea dopo soli cinque mesi di indagine (alcuni dei quali, tra l'altro, « persi » per dimostrare l'assoluta incoerenza delle accuse rivolte agli uomini dei servizi speciali della Guardia di Finanza).

procacamente i cinque imputati. E della solidità di tali vincoli è stata eloquente e insieme teatrale espressione la riappacificazione pubblica, a suon di abbracci, nei corridoi del tribunale, tra Pignatelli e Santoro, quasi a sanzionare la riconquistata concordia dopo gli sgarbi istruttori. D'altra parte, come confermarci stamane uno dei difensori di Zani, è interesse primario degli imputati non sollevare il minimo intoppo e lasciare che il processo segua i filoni già indicati in sede istruttoria. La conferma è venuta puntuale con l'avvio degli interrogatori degli imputati. Il primo a salire sulla pedana è stato proprio Sergio Zani, il quale ha sostanzialmente riconfermato le deposizioni rese in istruttoria. Usando un linguaggio burocratico e riferendosi sempre alle « carte processuali », Zani ha fatto in sostanza una aperta, anche se ovviamente incompleta, confessione. Ha naturalmente negato di essere l'autore materiale degli attentati, ma ha ammesso di essere stato, assieme a Widman, la fonte informativa che provvedeva ad avvertire gli organi di sicurezza della collocazione degli ordigni esplosivi alcune ore prima della loro detonazione.

Questa funzione resta ora riservata al solo pubblico ministero, che deve fronteggiare un numero e agguerrito collegio di difesa capitanato da quel professor Devoto, già difensore di Spiazzi e del generale Mingarelli, che tutela in questa occasione gli interessi e la scarsa credibilità democratica del colonnello Pignatelli. Ecco quindi che si fanno più precarie le possibilità di scongiurare, attenuare, spezzare gli ormai evidenti vincoli di solidarietà che legano reci-

procacamente i cinque imputati. E della solidità di tali vincoli è stata eloquente e insieme teatrale espressione la riappacificazione pubblica, a suon di abbracci, nei corridoi del tribunale, tra Pignatelli e Santoro, quasi a sanzionare la riconquistata concordia dopo gli sgarbi istruttori. D'altra parte, come confermarci stamane uno dei difensori di Zani, è interesse primario degli imputati non sollevare il minimo intoppo e lasciare che il processo segua i filoni già indicati in sede istruttoria. La conferma è venuta puntuale con l'avvio degli interrogatori degli imputati. Il primo a salire sulla pedana è stato proprio Sergio Zani, il quale ha sostanzialmente riconfermato le deposizioni rese in istruttoria. Usando un linguaggio burocratico e riferendosi sempre alle « carte processuali », Zani ha fatto in sostanza una aperta, anche se ovviamente incompleta, confessione. Ha naturalmente negato di essere l'autore materiale degli attentati, ma ha ammesso di essere stato, assieme a Widman, la fonte informativa che provvedeva ad avvertire gli organi di sicurezza della collocazione degli ordigni esplosivi alcune ore prima della loro detonazione.

Ancora Miceli domani a Catanzaro



Tutti gli uomini che ostacolarono la verità

Dalla nostra redazione MILANO — Dopo l'annuncio di sorpresa del pro-memoria sulla strategia della tensione diligentemente compilati dal SID per il capo dello Stato, per il presidente del Consiglio e per i ministri della Difesa, degli Interni e degli Esteri, il generale Vito Miceli tornerà domani a rispondere alle domande dei legali del collegio degli anarchici. Il processo di Catanzaro, interrotto sabato 29 ottobre per la consueta pausa settimanale, riprenderà così il suo corso. Questa volta, però, la Corte dovrà dividere il suo tempo fra Catanzaro e Roma. Per venerdì, infatti, è stato fissato l'interrogatorio dell'ammiraglio Mario Casaroli, attuale capo del SID, nella sede da lui fissata di Palazzo Baracchini.

negare l'evidenza dei fatti. Si difende, tuttavia, attaccando: affermando, cioè, che ogni decisione è stata cavallata dal ministro della Difesa, Tanassi e dal primo ministro Rumor. Guido. Gli avallati ministeriali ci sono stati. Ma l'iniziativa del favoreggiamento è cominciata negli ambienti del SID. Le menzogne sui famosi rapporti informativi consegnati da Giannettini a Ventura, ne sono una clamorosa testimonianza. Può darsi benissimo che su tutto il capitolo del favoreggiamento, Miceli abbia costantemente informato il ministro della Difesa e il capo di stato maggiore della Difesa (Henke), ma ciò non attenua minimamente le sue responsabilità.

« Anelli » importanti Era presumibile, infatti, che dopo quella scoperta, il giudice D'Ambrosio avrebbe messo sotto sequestro l'abitazione romana di Giannettini. Ora al SID si sapeva benissimo — lo ha ammesso il colonnello D'Orsini — che tutti i rapporti spontanei a quelli sequestrati a Ventura si trovavano negli archivi del servizio. Si sapeva perfettamente che provenivano dalla « fonte Guido », e cioè da Giannettini. Si era consapevoli, quindi, che tutti i documenti non sarebbero stati difficili da stabilire le prove dei contatti fra un agente del SID e la cellula eversiva veneta che faceva capo a Freda.

Dopo l'esumazione del corpo del vice sindaco dc di Boscoreale

Fra dieci giorni si saprà se fu ucciso il superteste del sequestro De Martino

I periti sono già al lavoro per stabilire le cause del decesso improvviso di Tammaro Di Martino - Clamorosa svolta nelle indagini - Rapimento politico

Dalla nostra redazione NAPOLI — Solo dieci giorni sono stati concessi ai periti che devono stabilire se Tammaro Di Martino, l'esplosivo democristiano deceduto a 30 anni, il 30 luglio scorso, è morto davvero per meningite cerebrospinale o è stato ammazzato. Segno che il magistrato ha urgenza di fare la verifica per proseguire al più presto le indagini. I professori Buscaino (neurologo), De Zorzi (tossicologo) e Zancani (direttore dell'istituto di medicina legale) sono già al lavoro.

L'ordine di esumare le spoglie di Tammaro Di Martino (già vice sindaco e assessore alle Finanze a Boscoreale, stretto collaboratore dell'ex sindaco DC di Portici Aldo Crimi, ora assessore regionale al turismo) è stato dato dal magistrato Arruondo Ceno Lancuba, nell'ambito delle indagini sul sequestro del giovane segretario del PSI Guido De Martino.

ne, l'uomo che si costituì precipitosamente, temendo per la sua vita, la sera di sabato 22 ottobre. Due le ipotesi su questa indicazione: 1) Tammaro Di Martino è stato « citato » in quanto si tratta di un morto che non può più testimoniare, quindi le conferme o smentire eventuali accuse, 2) il Di Martino, ha davvero a che fare con il sequestro, e per questo sarebbe stato addirittura eliminato.

Il magistrato inquirente si limita a dichiarare che Tammaro Di Martino è stato indicato solo come « teste »; ma non può certo considerarsi una casuale coincidenza il fatto che già nel maggio scorso qualche « fonte bene informata » abbia fatto pervenire all'inviato da un quotidiano la notizia di indagini già avviate proprio sull'uomo del quale adesso si esuma il cadavere per sospetti sulla sua morte e sul suo ruolo nel sequestro De Martino. Ancora due ipotesi a questo punto: se a maggio la « soffiatà » era un tentativo di « depistare » le indagini che non fu raccolto, bisogna dedurre che tale tentativo viene proseguito oggi da Vincenzo Tene con le sue deposizioni. Se invece il Di Martino ha avuto veramente un ruolo nel sequestro, la cosa si sapeva già da tempo non solo nell'ambito della banda dei sequestratori: era nota cioè in quegli ambienti « politici » e no che avevano accuratamente pianificato la congiura per colpire il PSI

I « servizi » del Sid

Torniamo ora al generale Miceli che, un po' frettolosamente, rotolando la sua pipa come fosse una scabiosa, ha assunto, nelle ultime udienze, le vesti sicuramente improprie dell'accusatore. In altri termini, il SID, a suo dire, avrebbe reso grandi servizi al Paese anche nella lotta contro l'eversione. Peccato che alcuni imputati di strage siano stati fatti scappare all'estero proprio grazie al favoreggiamento del SID. Peccato che la copertura di Guido Giannettini, anche quando era inseguito da un mandato di cattura, sia stata promossa proprio dal SID e decisa, in prima persona, dal generale Miceli. L'ex capo del SID non può

Milano: assemblea delle famiglie delle vittime di piazza Fontana

MILANO — I familiari delle vittime della strage di piazza Fontana si sono riuniti a palazzo Marino per un incontro, promosso dal Comitato permanente antifascista, con gli amministratori comunali, provinciali e regionali, e i rappresentanti delle forze politiche democratiche, dei sindacati e delle organizzazioni partigiane. Unanime la richiesta che siano accertate tutte le responsabilità e sia fatta giustizia.

Il miliardario Ambrosio condannato a due anni

MILANO — La prospettiva di due anni di carcere si è fatta assai più concreta per il discusso miliardario Francesco Ambrosio dopo una condanna in appello collezionata nei giorni scorsi per il reato di emissione di assegni a vuoto, truffa e falso in scritture private: la prima sezione del tribunale, infatti, riformando la sentenza di primo grado non solo ha aggravato la pena, ma ha anche revocato i benefici di legge e la condizionale concessi in prima istanza. Il che significa che solo il ricorso in Cassazione salverà, per il momento, Ambrosio dal carcere.



Il miliardario Ambrosio condannato a due anni

MILANO — La prospettiva di due anni di carcere si è fatta assai più concreta per il discusso miliardario Francesco Ambrosio dopo una condanna in appello collezionata nei giorni scorsi per il reato di emissione di assegni a vuoto, truffa e falso in scritture private: la prima sezione del tribunale, infatti, riformando la sentenza di primo grado non solo ha aggravato la pena, ma ha anche revocato i benefici di legge e la condizionale concessi in prima istanza. Il che significa che solo il ricorso in Cassazione salverà, per il momento, Ambrosio dal carcere.

Advertisement for 'Ango' heating products. It features the brand name 'Ango' in large stylized letters, the manufacturer 'Fonderie Luigi Filiberti', and various models of gas and kerosene heaters and radiators. The text includes 'un nome famoso nel campo del riscaldamento' and 'Caldie in ghisa a gasoilo' and 'Caldie in ghisa a gas'. There are also images of the different heater models.

Tragico assalto ad una gioielleria in provincia di Savona

Orefice e bandito morti in una sanguinosa rapina

Feriti un cliente e una passante — Alla reazione del negoziante i rapinatori hanno risposto sparando

SAVONA — Due morti e due feriti rappresentano il tragico bilancio di una sanguinosa rapina avvenuta ieri sera in una gioielleria di Loano, in provincia di Savona. I morti sono il titolare del negozio, Angelo Dosto, di 42 anni, residente a Leca d'Albenga, e uno dei tre banditi autori della rapina. Un cliente è rimasto ferito all'embraccio destro e una passante è stata raggiunta da un colpo di striscio ad una gamba. Entrambi sono ricoverati all'ospedale di Santa Corona di Pietra Ligure.

certato se i primi colpi siano partiti dall'arma dell'orefice. I rapinatori sono fuggiti, ma poco dopo, non lontano dal luogo della rapina, è stata rinvenuta la 131 (risultata rubata a Ceriale nel pomeriggio).

Un uomo dilaniato da due cani

MILANO — Un uomo, entrato in un deposito di rottami, probabilmente per rubare, è stato dilaniato a morte da due mastini lasciati dal proprietario a custodia del locale. La vittima è Pietro Di Salvo, di 59 anni, di Bergamo. L'uomo si è introdotto durante la notte nel deposito di rottami di Luigi Gargano, di 39 anni, nella zona Lambrate, alla periferia della città. Dopo aver subito nei mesi scorsi cinque furti, Gargano ha deciso di lasciare liberi durante la notte all'interno del locale due mastini.

con a bordo il cadavere di uno dei banditi, evidentemente colpito a sua volta durante la sparatoria nella gioielleria. A tarda sera il bandito morto non era stato ancora identificato.

Occupata l'Università di Perugia

PERUGIA — La cerimonia indetta per oggi per l'inaugurazione del 670. anno accademico dell'Università di Perugia è stata rinviata a data da destinarsi. La decisione è stata adottata ieri sera a conclusione di una riunione a cui hanno partecipato il ministro Malindi, il rettore dell'ateneo, Dozza e le autorità cittadine e regionali. Nel corso della riunione è stata esaminata la situazione derivante dall'occupazione della sede dell'ateneo da parte di un gruppo di studenti.

Nata a S. Caterina Villarmosa la cooperativa delle ricamatrici

Con la «Rosa rossa» per sconfiggere il lavoro nero

Dopo la lotta di anni e il clamoroso processo - Sede provvisoria nella Camera del lavoro - Chiesto al Comune un palazzo concesso in uso alla DC per trasformarlo in fabbrica

Dal nostro inviato

SANTA CATERINA V. (Catanisetta) — «La quarantenne si rompe, non il muro», mormorano i vecchi «intermediari» del lavoro nero delle ricamatrici di Santa Caterina Villarmosa. E la «quarantenne», un'ossequiosa di cocco, sarebbero proprio loro, le donne di questo piccolo paese del Niseno che in questi anni hanno fatto da avanguardia nella battaglia per uscire dal lavoro nero.

sito, il segretario del sindacato CGIL è una donna — si riuniscono, cucinano, ricamano. Hanno portato le loro «macchine» al sindacato, sede provvisoria della «Rosa rossa». Sedute a circolo, la segretaria della camera del lavoro Pina Rotondo, e le altre (Anna Maria Bruna, Angela Di Martino, Rosetta Bartolotta, Matilde Russo), spiegano come è nata l'idea: dopo la sentenza che l'anno scorso inflisse dure e sacrosante pene pecuniarie ai padroni — fantasma del «lavoro nero» che avevano trasgredito la legge più equa, strappata dal movimento delle donne — i «pastalenzuoli» si sono rimessi in giro per assegnare lavoro alle più deboli: ancora paghe da fame. Col ricatto hanno convinto le più deboli, quelle che non erano entrate in «lega», a riprendere a rovinarsi gli occhi, paga oraria 30-40 lire; in un mese, meno di diecimila. Però non hanno attecchito.

Ma il problema di dare un nuovo sbocco al lavoro di queste abilissime artigiane del ricamo (i cui prodotti venivano spacciati sino a qualche anno fa dai «commitenti» per «pizzi San Gallo» e venduti a prezzi da capogiro) rimaneva. Da qui la cooperativa. Intanto, loro hanno cominciato a lavorare sodo. Una grande ditta del nord — fa pure i «caroselli» — ha mandato un campionario. Loro l'hanno discusso, approvandolo alla fine solo in parte. Una serie di telefonate: c'è già un mezzo accordo, e se l'affare andrà in porto la paga oraria sarà di mille lire. Un'altra azienda, un servizio da tavola ha promesso di pagarli 50 mila lire. «Trattiamo da pari a pari» — spiega Anna Maria — e poi abbiamo preso informazioni, sono ditte solide». Il punto dolente è la mancanza di una sede. Questo pur suggestivo affollarsi nella camera del lavoro delle donne con i loro ricami non può certo durare. Ecco allora che le ragaz-

ze della cooperativa «Rosa rossa» hanno chiesto al comune conto e ragione di un piccolo, ma emblematico scandalo di paese. «Correva l'anno di grazia 1829 — hanno scritto su un manifesto riprendendo il testo di una vecchia pergamina — che Carlo Cottone Cedruvo, principe di Castelnuovo e Villarmosa, spinto dalla sua munifica beneficenza, fondava l'educando femminile Castelnuovo in Santa Caterina Villarmosa, per lo stabilimento di una casa di educazione per la civilizzazione delle donzelle catarinane. Avvenne poi che con regio decreto si approvasse uno statuto che destinava la istituzione alla educazione delle povere e specialmente delle povere e delle orfane». Il vecchio palazzo, di proprietà comunale, viene concesso in uso da trent'anni alla locale sezione democristiana, il resto ad un barbiere e ad un bar.

Interrogazione PCI

A Ferrara

Ma la Sanità ha i mezzi per controllare i nuovi farmaci?

ROMA — Quali misure sono state prese per garantire all'Istituto superiore di Sanità la disponibilità delle attrezzature e del personale necessari per far fronte con tempestività agli accertamenti richiesti dalle nuove disposizioni per l'accertamento della composizione e della non nocività dei farmaci di nuova istituzione? Lo hanno chiesto con un'interrogazione al ministro della Sanità i deputati Giovanni Berlinguer, Carmen Casapieri Quagliotti e Gian Giacomo Tessari. I quali hanno posto altre due questioni. La prima si riferisce all'esigenza di stabilire un limite di tempo — sufficiente per gli accertamenti e al tempo stesso tale da non scoraggiare le ricerche di nuovi farmaci — entro il quale l'Istituto superiore di Sanità debba esprimere il proprio parere sulle richieste presentate dai produttori di medicinali e ciò al fine di impedire che la durata delle indagini renda inapplicabili le ricerche effettuate. La seconda questione riguarda le misure che il ministero ha preso o intende prendere per garantire che la popolazione sia protetta da sperimentazioni incontrollate.

Nel garage praticava aborti per mezzo milione

FERRARA — In tutto e per tutto sembrava un garage. Ma, appena sollevata la saracinesca, tutto cambiava e l'interno prendeva l'aspetto di un appartamento arredato con un certo lusso, completo di servizi. Ingresso, porta vetrata, sala di attesa e quindi, al di là di un'altra porta, un ambulatorio con lettino e attrezzature sanitarie. E' stata la polizia a scoprire che cosa nascondeva la falsa rimessa in via IV novembre. Nient'altro che un gabinetto dove si praticavano aborti clandestini, al prezzo, pare, di mezzo milione a intervento. La titolare, Giugina Turra, 42 anni, è stata arrestata. Ieri infatti, fingendosi una coppia, un brigadiere e una assistente della polizia femminile, che da tempo sorvegliavano la zona, si sono presentati al garage, non senza aver notato che nei paraggi un uomo stazionava in macchina, in evidente stato di ansia. Sua moglie, infatti, al momento dell'ingresso degli agenti, già era sotto i ferri della Turra, la quale all'inizio aveva scambiato i due poliziotti per clienti.

Editori Riuniti

Politica e storia in Gramsci, 1

I temi più vivi e attuali dell'opera gramsciana. Qui, in anteprima, le principali comunicazioni che saranno presentate al convegno indetto per novembre dall'Istituto Gramsci.

• Nuova biblioteca di cultura • pp. 440 - L. 7.000

La spesa pubblica in Italia

A cura di Luciano Barca e Guido Cerandini. La spesa pubblica da fattore di crisi e d'inflazione a fattore di rinnovamento e sviluppo. Un contributo significativo e originale allo studio di uno dei maggiori problemi economici nei paesi industrializzati.

• Argomenti • pp. 400 - L. 4.500

Vanni Ronsisvalle

Tour Montparnasse

Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspense, che svela la crisi di una civiltà.

• I David • pp. 128 - L. 1.800

Ulisse

Enciclopedia della ricerca e della scoperta

L'ascesa della borghesia, 3

La civiltà europea tra il 1300 e la fine del 1700, dallo sviluppo dell'economia cittadina alla rivoluzione francese.

• Grandi opere • pp. 384 - L. 28.000

novità

Casa di cura VILLA MARIA

COTIGNOLA (Ravenna)

Via Corriera, 1 - Telefono (0545) 25.591

Presso la Casa di cura VILLA MARIA è in funzione un servizio di

odontostomatologia

che si avvale delle metodiche più avanzate per consentire di portare a termine in tempi brevi qualsiasi intervento:

ESTRAZIONI DENTARIE IN ANESTESIA GENERALE E PARZIALE - PROTESI IMPLANTOLOGIA E PROTESI DI CORREZIONE DELLA BOCCA DEI BAMBINI

Ricordati di mangiare

STOCFASSO NORVEGESE

Sano, nutriente, squisito.

Direttamente dall'inverno artico

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

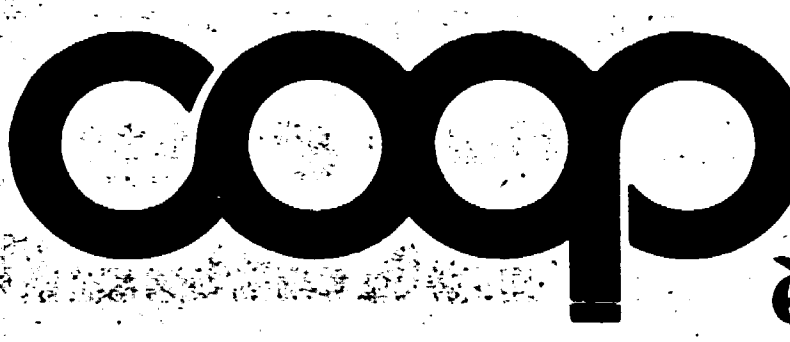
Sol d'Oro, Coop, Danke, Ely, Mares, Val Bianca, Babette, sono prodotti fatti in esclusiva per la Coop.

Così oltre alla qualità hai garantita anche la convenienza.

La Coop ti offre tutti i prodotti che servono ogni giorno per il pranzo, le pulizie di casa, l'igiene personale e rappresentano una valida alternativa ai prodotti più reclamizzati. Li riconosci dal sigillo su ogni confezione che ti garantisce qualità controllata e prezzo sempre conveniente. E li trovi solo nei negozi Coop. Molti di questi prodotti provengono direttamente dalle Cooperative Agricole, le grandi aziende contadine di produzione e trasformazione che assicurano genuinità, qualità e origini costanti. Altri sono forniti in esclusiva dalla Coop Industria, azienda della Cooperazione di Consumo, altri sono preparati da piccole e medie aziende industriali.



In tutti i Supermercati Coop dal 4 al 14 novembre		Budini 220 Vaniglia, Cioccolato, Crem carameli		Bagno schiuma 680 gr. 500	
SOL d'oro Tonno, filetti di acciughe, filetti di baccalà, filetti di sgombri, sardine in olio, vongole, verdure con tonno.		Cacao 1.180 zuccherato, busta da gr. 250		Lacca 740 gr. 350	
Sardine 340 in olio d'oliva, gr. 125		caffè Caffè, caffè decaffeinato, yogurt, fernet, brandy, grappa.		Shampoo 295 gr. 200	
Farina, riso, pasta, dadi per brodo, frutta sciroppata, succhi di frutta e di verdure, confetture, camomilla, tè, margarina, pizza, olio di semi e d'oliva, maionese, salse, verdure in scatola, peperonata, pomodoro pelati, sughi pronti, sottaceti, sottoli.		Caffè prestigio 1.750 sacchetto, gr. 200		Crema per mani 350 tubo	
Olio d'oliva 1.845 bottiglia, lt. 1		Caffè decaffeinato 890 busta, gr. 90		Absorbenti adesivi 295 10 assorbenti	
Olio di semi di mais 1.150 lattina, lt. 1		Caffè decaffeinato 890 busta, gr. 90		Pannolini 1.150 giorno, 30 pannolini	
Margarina 260 gr. 200		Amaro 1.780 33°, bottiglia lt. 0,75		danke Detersivi per bucato, stoviglie, casa, pavimenti, sapone da bucato, candeggina, candeggiante in polvere, pulitori, erici, panni spugna, panni abrasivi, insetticida.	
Riso R.B. 730 kg. 1		Elisir di China 1.790 31°, bottiglia lt. 0,75		Cera 790 neutra, kg. 1	
Pomodori pelati 360 gr. 600		Grappa riserva 1.830 45°, bottiglia lt. 0,75		Candeggina 180 fascia, lt. 1	
Dadi per brodo 265 10 cubetti, gr. 110		eLy Saponetta, saponetta neutra, shampoo, lacca, assorbenti igienici, pannolini per bambini, mutandine in plastica.		Sapone 155 gr. 300	
Fagioli cannellini 195 gr. 400		Babette 950 Variè, kg. 1		Detersivo per stoviglie 220 astuccio, gr. 280	
Fette biscottate 550 72 fette		Crema spalmabile 790 gr. 370		Ammorbidente 490 fascia, cc. 1000	
Pesche sciroppate 295 gr. 400		Biscotti 950 Variè, kg. 1		Detersivo per lavatrice 3.590 fustino, kg. 4,800	
Tè 330 20 filtri		Crema spalmabile 790 gr. 370			
Carne in gelatina 420 gr. 145		Saponetta 180 formato bagno, gr. 130			



è il nostro negozio: è cooperativo.

Come è oggi la società sovietica

Le risposte del cittadino medio fornite dall'indagine sociologica - La presenza delle vecchie radici contadine nei nuovi cittadini In che modo è vissuto il rapporto fra Stato, società e partito - Coscienza dei grandi mutamenti e del profondo significato di una rivoluzione che ha dato allo sviluppo un'accelerazione poderosa

MOSCA — Ivan Petrovic Sidorov è, per dirla con i sociologi, il sovietico « statisticamente medio ». Diciamo il nostro Mario Rossi. I dati ufficiali consentono ormai di distinguere fra la folla di Mosca o di una qualsiasi città dell'URSS. Ha una età che oscilla dai 35 ai 45 anni ed è operaio, tecnico o impiegato in otto casi su dieci. Lavora sia lui che la moglie. I salari mensili si aggirano sui 150 rubli (per coprire ai quali vanno aggiunti altri 60 rubli di « salario invisibile » che va tenuto ben presente quando si parla di basso prezzo dei servizi pubblici, dell'istruzione e dell'assistenza completamente gratuiti. La famiglia Sidorov abita in un appartamento di due-tre stanze con una disponibilità media di circa 12 metri quadrati pro capite (servizi esclusi), ma è quasi sicura di riuscirci ad ottenere, non tardi del 1980, una abitazione più spaziosa.

Il fitto incide appena del 3,4 per cento sul bilancio mensile. Lo stesso vale per altre voci: tariffe del gas e della elettricità, trasporti pubblici (da 3 a 5 centesimi di rublo), giornali e riviste, medicinali acquistati fuori dagli ospedali, libri di testo, cinema, teatro, ecc.

Nell'appartamento della famiglia Sidorov vi sono, quasi sicuramente, un frigorifero, un apparecchio radio, una tv, una lavatrice ed alcuni altri elettrodomestici. In alcuni casi, tra le varie « proprietà » della famiglia c'è anche un'automobile di tipo utilitario: una piccola Zaporozh o, nel migliore dei casi, una moderna Giguì. L'appartamento si trova in un grande palazzo residenziale che va da 5 a 16 piani.

Il nostro Ivan è un « cittadino », si considera cioè tale. Altrimenti gli ponete una domanda del tipo: « Cosa è cambiato nella società russa dopo l'Ottobre del '17? » la sua risposta molto probabilmente sarà di questo tipo: « Ecco, qui è cambiato tutto. E' cambiato proprio tutto. Ogni cosa ormai è cambiata... ».

Il linguaggio svela molte cose. Il ripetere lo stesso concetto nella conversazione, si sa, è un segno inconfondibile del modo di parlare « contadino », che tende a guadagnare tempo e a dire, possibilmente, di meno per non rivelare le proprie intenzioni. E così Ivan Petrovic si tradisce e, senza saperlo, conferma una verità ormai largamente nota ai sociologi: la piena omogeneizzazione tra vecchi e nuovi inurbati si raggiunge solo nella terza generazione. Mentre il compagno Sidorov, rappresenta al massimo la seconda generazione.

L'animazione culturale tra gli operai metalmeccanici

Cerchiamo, quindi, di seguire lo « sviluppo » di questa sua base di partenza. Partiamo da un episodio abbastanza significativo che ha avuto luogo, raccontami da un'anziana compagna. Nel periodo di fuoco della prima « piatiletka » svolgeva un lavoro di « animazione culturale » tra gli operai di una fabbrica metalmeccanica appena sorta a Mosca. Una domenica consigliò ad un gruppo di giovani operai, un gruppo di giovani operai, una mostra dedicata alla « emancipazione della donna lavoratrice ». L'esposizione presentava aratri di legno, molini a mano primitivi, « attrezzi rudimentali per la trebbiatura, antichi sistemi di riscaldamento a carbone » (quello cioè delle isbe che non avevano neanche la stufa e dove il fuoco si accendeva nel mezzo del saccone); ne veniva fuori, in poche parole, uno spaccato dello stato medioevale delle vecchie campagne russe.

Invece di ringraziare, le giovani operai, dopo la visita, si scagliarono contro la mostra furibonde per essersi ro-

Dall'eroismo dei padri alle condizioni attuali

Come valutare, dunque, questo turbolento processo al quale l'« Ottobre del '17 ha dato una accelerazione poderosa e che nel giro di appena due generazioni ha trasformato capovolgendo il quadro « sociale » portando la popolazione urbana dal 18 al più del 60 per cento del totale (meno di 30 milioni su quasi 160 milioni nel 1913, rispetto a poco meno di 100 milioni su circa 200 milioni di oggi)?

Un punto di riferimento può essere offerto, per esempio, dalle prime polemiche tra marxisti — Plechanov e Lenin in prima fila — e popolisti dell'ultimo scorcio dell'800, alla convocazione dei primi sul-necessità per le campagne russe di passare attraverso « le caldaie » dello sviluppo capitalistico. I popolisti rispondono gridando alla fine del mondo o invocando, per bocca di uno dei loro massimi ideologi, lo sterco e sociologo Michailovskij, lo spettro della « pingacina civiltà » (letteralmente: la civiltà della gente che si pavoneggia negli abiti comperati in città). Era, per loro, l'immagine di un « contadino » diventato operaio, stabilito in una delle luride baracop-

che l'URSS è il primo produttore di acciaio del mondo o che, su ogni quattro ricercatori scientifici nel mondo, uno è sovietico) ma anche alcune caratteristiche più intime di questa società: « Unioni creative » degli scrittori, pittori, cineasti, musicisti e di tante e tante altre « organizzazioni sociali » che dovrebbero rappresentare il singolo cittadino — il nostro Ivan Petrovic — ed approfondire la gestione della cosa pubblica. Potrebbe, infine, ricordare che i membri del PCUS sono oltre quindici milioni.

Ma tutto ciò incide assai relativamente nell'idea che Ivan Petrovic ha del rapporto tra Stato e società, società e partito, partito e Stato. Nella sua percezione questo rapporto si presenta sfrondato di ogni aspetto problematico essendo, per estraneo — e per ragioni che hanno uno spessore storico ben maggiore del 60 anni che si festeggiano ora — il concetto della « società civile ». Tale concetto gli è praticamente ignoto. Ogni idea dell'autonomia del sociale dallo

controllo sulle assunzioni e sui licenziamenti, sull'organizzazione generale del lavoro, sull'ambiente e sui servizi sociali; potrebbe parlare del komssomol con i suoi 35 milioni di iscritti, delle « Unioni creative » degli scrittori, pittori, cineasti, musicisti e di tante e tante altre « organizzazioni sociali » che dovrebbero rappresentare il singolo cittadino — il nostro Ivan Petrovic — ed approfondire la gestione della cosa pubblica. Potrebbe, infine, ricordare che i membri del PCUS sono oltre quindici milioni.

Ma tutto ciò incide assai relativamente nell'idea che Ivan Petrovic ha del rapporto tra Stato e società, società e partito, partito e Stato. Nella sua percezione questo rapporto si presenta sfrondato di ogni aspetto problematico essendo, per estraneo — e per ragioni che hanno uno spessore storico ben maggiore del 60 anni che si festeggiano ora — il concetto della « società civile ». Tale concetto gli è praticamente ignoto. Ogni idea dell'autonomia del sociale dallo

Stato, di una non perfetta sovrapposizione del primo sul secondo, di una dialettica tra di essi gli appare velleitaria se non eversiva e il concetto del pluralismo viene visto con continuo sospetto.

L'ultima prova a conferma di una tale mentalità è stata offerta dalla recente discussione intorno al progetto della nuova Costituzione che è durata più di quattro mesi. Ebbene, come è stata utilizzata da Ivan Petrovic questa occasione, senza precedenti per l'ampiezza e la libertà del dibattito (più di 150 milioni di persone sono intervenute nelle riunioni)?

Essenzialmente per precisare ed approfondire alcuni problemi settoriali, per parlare della necessità di migliorare la disciplina della produzione, per affrontare le più importanti questioni della protezione dell'ambiente. Pochissime, invece, e tutte di segno positivo — le osservazioni su punti come la codificazione giuridica della funzione dirigente del PCUS (articolo 6) o i criteri di compatibi-

lità tra i diritti del cittadino e il richiamo al dovere di contribuire al rafforzamento della potenza e del prestigio dello stato sovietico (articolo 82).

A giudicare dall'andamento della campagna, così come ce l'hanno illustrata i giornali, questi punti hanno trovato un certo disinteresse da parte di Ivan Petrovic il quale ha largamente preferito firmare una delega in bianco ai vertici per la soluzione delle questioni restanti nel testo originario. Tanto è vero che presentandolo lo stesso Breznev ha voluto marcare — anche questo per la prima volta — una distinzione di principio. Questa Carla — ha detto parlando del valore internazionale del fatto — mentre è destinata a servire da « mo dello ispiratore » ai popoli « recentemente liberati » dal giogo coloniale « darà una maggiore certezza » alla lotta dei lavoratori dei paesi capitalistici dell'occidente per la propria emancipazione sociale. Come dire che Ivan Petrovic ha ragione certamente

sempre vivono nella città). Sono autori come Ovechin (al quale si deve il primo solo in questa direzione tracciato ancor prima del XX congresso), Doros, Abramov, Mogiaev, Salyghin, Astafiev, Belov, Rasputin, Sciokscin, tutti russi ai quali si devono aggiungere il kirghiso Aitmatov, l'eschimese Rhytheu, il moldavo Druze, i georgiani Dumbasce e Iskander e tanti altri ancora che costituiscono uno dei flori più fiorenti della narrativa sovietica e che, per vigore espressivo, sensibilità artistica e tensione psicologica ideale, non sfuggeranno certamente in nessuna delle grandi letterature nazionali del mondo.

Sono molto diversi per esigenze stilistiche come per la scelta del « taglio » da dare al proprio racconto. Ciò che li accomuna è una ricerca « dal dentro » del mondo contadino, con le sue trasformazioni e tragedie, perdite e vitalità. Vale forse per tutti il recente, bellissimo romanzo di Salyghin « Komissija », il protagonista del quale, un con-

Dai primi Soviet alla nuova Costituzione

Il travagliato itinerario attraverso cui una esperienza socialista maturata dentro una storia istituzionale arretrata manifesta oggi contraddizioni e esigenze di rinnovamento frutto delle grandi trasformazioni sociali prodotte

to singolare che il primo esperimento di trasformazione socialista fu avviato in uno dei paesi capitalistici più arretrati. Ciò conferì a quell'esperienza alcune caratteristiche molto particolari e probabilmente irripetibili. Determinò infatti una apparente « facilità » iniziale della trasformazione avviata con una « presa del potere » resa possibile (e anzi necessaria) dal vuoto politico del vecchio Stato cui venne meno nel giro di pochi mesi tanto il tradizionale sostegno dell'autocrazia zarista quanto quello recente della democrazia parlamentare moderna, insidiata dalla destra poco dopo la sua nascita (e pensi al colpo di Stato di Kornilov) e dalla esitazione dei gruppi di dirigenti nell'affrontare i nodi decisivi della realtà russa (pace, terra, fame, partecipazione).

« Quella « facilità » — come Lenin stesso aveva previsto predicendo la difficoltà della costruzione socialista dopo la conquista del potere — fu presto scontata: se la presa del potere fu « incruenta » e « pacifica » (senza morti e senza feriti) i nodi decisivi della realtà russa (pace, terra, fame, partecipazione).

La situazione mutò di poco in seguito: la nuova legge elettorale del 1907 consentì che su 112 milioni di abitanti votassero soltanto 17 milioni.

« Questa contraddizione si rievocava tanto la stringente necessità storica di superare i limiti della genesi del nuovo Stato quando la concreta incapacità di compiere il passo. Da lui la doppiezza che non fu soltanto incarnata dal sospetto politico e dalla prevaricazione della polizia sul partito, ma dalla istituzionalizzazione — diciamo così — della dicarizzazione fra diritto e politica, fra emancipazione formale di una certezza giuridica e latente predominio dall'arbitrio politico. Il forma-

lismo dello Stato di diritto non era affatto superato: esso era soltanto distaccato dalle cortezze dei diritti e dei doveri civili e politici e oggi ciato alla concezione autoritaria di un potere dispotico. Derelicto, poteva davvero essere superato lo Stato di diritto, se non c'era mai stato?

Problema di fondo

Per questi motivi il problema centrale dell'età post-staliniana non può essere quello di una « restaurazione ne della legalità socialista » intesa come « ritorno a Lenin ». E' piuttosto quello del ripensamento del nesso che passa fra democrazia sociale e democrazia formale (fra socialismo e democrazia) e del pieno recupero di quel « pezzo » del mondo moderno che la Russia non ha vissuto, la sfera della eguaglianza formale, e perciò della eguaglianza delle libertà e dei diritti di tutti, sbrigativamente e vanamente liquidata come « borghese ». Ma forse non è borghese anche l'autoritarismo statalista? E forse non è borghese anche lo Stato separato dalla società che tuttavia funziona, finché uno Stato ci ha da essere, anche in una società socialista?

Il progetto della nuova Costituzione porta anch'esso i segni, positivi e negativi, del faticoso itinerario lungo il quale una esperienza socialista maturata dentro una storia istituzionale arretrata manifesta tanto i suoi conflitti e le sue debolezze quanto l'impossibilità di sfuggire ai problemi sollevati dalle stesse trasformazioni sociali profonde che hanno cambiato il volto della Unione Sovietica. Così, per la prima volta viene formalmente sancito che i cittadini dell'URSS hanno il diritto di partecipare alla gestione degli affari statali e sociali » (art. 48) nel presupposto storico di superare i limiti della genesi del nuovo Stato quando la concreta incapacità di compiere il passo. Da lui la doppiezza che non fu soltanto incarnata dal sospetto politico e dalla prevaricazione della polizia sul partito, ma dalla istituzionalizzazione — diciamo così — della dicarizzazione fra diritto e politica, fra emancipazione formale di una certezza giuridica e latente predominio dall'arbitrio politico. Il forma-

lismo dello Stato di diritto non era affatto superato: esso era soltanto distaccato dalle cortezze dei diritti e dei doveri civili e politici e oggi ciato alla concezione autoritaria di un potere dispotico. Derelicto, poteva davvero essere superato lo Stato di diritto, se non c'era mai stato?

lismo dello Stato di diritto non era affatto superato: esso era soltanto distaccato dalle cortezze dei diritti e dei doveri civili e politici e oggi ciato alla concezione autoritaria di un potere dispotico. Derelicto, poteva davvero essere superato lo Stato di diritto, se non c'era mai stato?

Società e Stato

Per questi motivi il problema centrale dell'età post-staliniana non può essere quello di una « restaurazione ne della legalità socialista » intesa come « ritorno a Lenin ». E' piuttosto quello del ripensamento del nesso che passa fra democrazia sociale e democrazia formale (fra socialismo e democrazia) e del pieno recupero di quel « pezzo » del mondo moderno che la Russia non ha vissuto, la sfera della eguaglianza formale, e perciò della eguaglianza delle libertà e dei diritti di tutti, sbrigativamente e vanamente liquidata come « borghese ». Ma forse non è borghese anche l'autoritarismo statalista? E forse non è borghese anche lo Stato separato dalla società che tuttavia funziona, finché uno Stato ci ha da essere, anche in una società socialista?

Il progetto della nuova Costituzione porta anch'esso i segni, positivi e negativi, del faticoso itinerario lungo il quale una esperienza socialista maturata dentro una storia istituzionale arretrata manifesta tanto i suoi conflitti e le sue debolezze quanto l'impossibilità di sfuggire ai problemi sollevati dalle stesse trasformazioni sociali profonde che hanno cambiato il volto della Unione Sovietica. Così, per la prima volta viene formalmente sancito che i cittadini dell'URSS hanno il diritto di partecipare alla gestione degli affari statali e sociali » (art. 48) nel presupposto storico di superare i limiti della genesi del nuovo Stato quando la concreta incapacità di compiere il passo. Da lui la doppiezza che non fu soltanto incarnata dal sospetto politico e dalla prevaricazione della polizia sul partito, ma dalla istituzionalizzazione — diciamo così — della dicarizzazione fra diritto e politica, fra emancipazione formale di una certezza giuridica e latente predominio dall'arbitrio politico. Il forma-



La gente di Mosca fotografata in una strada della capitale



Il discorso di Lenin al secondo congresso del Soviet

Il giudizio storico sulla società sovietica è stato di certo troppo a lungo costruito sull'asse primario e sicuramente fondamentale della strategia economica perseguita e delle trasformazioni sociali realizzate. Tenuto conto del programma lanciato dalla rivoluzione d'Ottobre nel mondo e delle aspettative dei lavoratori la cosa è del tutto spiegabile. Nondimeno, è doveroso registrare tutto ciò che a quell'essenziale giudizio è stato troppo a lungo sacrificato, e cioè quella che potremmo definire la strategia delle istituzioni ovvero l'impianto del sistema politico e giuridico del nuovo Stato.

E' un fatto, comunque, che da ormai vent'anni — a partire cioè dal drammatico XX congresso del PCUS — questa seconda ma non secondaria strategia è stata presa con maggiore attenzione sotto esame anche dal movimento operaio specie in quei paesi, come l'Italia, ove tradizioni

A sessant'anni dalla Rivoluzione d'ottobre

Ecco su una pubblicazione sovietica tre foto davvero emblematiche. La prima rappresenta un aratro sostenuto da alcuni contadini-soldati e trainato da un mastodontico carro armato appena strappato al nemico dal l'armata a cavallo di Budjennj. Nell'altra giganteggia il mitico trattore degli anni trenta, simbolo inevitabile — e proprio per il legame che esprime con così straordinaria immediatezza fra la tecnica e l'aratura — Russia contadina e la sognata «comune industriale» — di una via al socialismo che non poteva e non doveva rivelarsi poi né facile né tranquilla. (Si pensi anche al trattore in panne del film «Il giuramento» che solo grazie all'intervento di Stalin in persona poté ad un certo punto riprendere il cammino e a tutto quello che l'episodio significò). La terza foto è recentissima e rappresenta la sala macchine di un rompighiaccio atomico visto dall'alto: un intricatissimo labirinto di tubi, cilindri, scale, cabine, tavoli, fra i quali il tecnico si cercherebbe una figura umana.

I nuovi traguardi dopo la vittoria sul sottosviluppo

Fra il 1965 ed il 1976 la produzione industriale è aumentata di dieci volte - I ritardi nell'agricoltura e nel settore tecnologico - Il problema della qualità della produzione - Permane una contraddizione fra gli straordinari livelli raggiunti nel campo economico e sociale e le strutture della direzione e della gestione



Si consegna un trattore ai contadini di un colos nel quadro del primo piano quinquennale (1929-1933)

Difficile negare che queste tre foto così datate e così ricche — ciascuna per ragioni diverse — di un preciso e particolare fascino, ci restituiscano dai primi sessanta anni di vita dell'Unione Sovietica, un'immagine certamente schematica e limitata, ma tuttavia sostanzialmente plausibile, almeno per quel che riguarda lo sviluppo economico. Le cifre, del resto — quelle, in primo luogo relative all'industria — confermano in pieno la straordinaria ampiezza delle trasformazioni prodotte dalla Rivoluzione d'Ottobre. Si pensi solo per avere un'idea della dinamica dello sviluppo, che ogni l'Urss produce in due giorni quanto l'intera Russia prerivoluzionaria in un anno e — ancora — che l'incidenza della produzione industriale è aumentata di 10 volte nell'Unione Sovietica, di 2,9 volte negli Stati Uniti, di 4,8 nella R.F.A., di 3,7 in Francia e di 5,6 in Italia e — anche in connessione con la crisi che ha investito i paesi capitalistici e che si manifesta anche, in più di un caso, con un

calo produttivo — non sembra proprio che le cose possano prendere un andamento diverso nel futuro. I risultati dunque sono inegabili ed è impossibile non collegarli col fatto che quella messa in moto dell'Ottobre è stata davvero una rivoluzione sociale: la conferma cioè della natura socialista del processo storico che si è allora aperto sta dunque, prima di tutto, in questi dati e in quelli — paralleli — che si riferiscono ai mutamenti intervenuti nella struttura sociale. Detto questo — e chiaro anche per questa via, quanto sia assurdo il tentativo che viene qua e là ancora attuato — ma per la verità con sempre minor fortuna — di parlare della esperienza sovietica in chiave di «fallimento», — occorre anche do-

mandarsi la ragione di certe manifestazioni di malessere che hanno caratterizzato e caratterizzano l'economia sovietica (e non solo del resto l'economia). Che i fenomeni ai quali alludiamo siano reali è detto chiaramente anche in molti documenti ufficiali. I punti sui quali maggiormente si è sin qui concentrata l'attenzione critica, sono fondamentalmente questi: il perdurare del ritardo dell'agricoltura rispetto all'industria e di una serie di settori industriali — non tutti riguardanti necessariamente i beni di consumo — rispetto ad altri; il perdurare in troppi settori, di ritardi tecnologici anche rilevanti rispetto ai paesi capitalistici sviluppati; l'acuirsi del problema della qualità della produzione, ancora generalmente troppo

scadente — è stato detto — rispetto ai livelli mondiali in un certo numero di settori. (C'è da dire però che per alcuni prodotti c'era e c'è ancora, talvolta, reso più acuto dalle insufficienze della rete distributiva, anche un problema di quantità; l'improvvisa scomparsa di prodotti dai negozi e la loro altrettanto improvvisa ricomparsa rimangono delle caratteristiche della vita quotidiana di Mosca). Si dirà che in questo elenco — del resto tutt'altro che completo — di problemi irrisolti non vi è nulla di nuovo, ed è certamente vero (si rileggano ad esempio i documenti che hanno preceduto e accompagnato la riforma del 1965). Non si deve dimenticare poi che non ci troviamo di fronte tanto, o soltanto, a deficienze ed errori, ma prima di tutto ai risultati inevitabili e voluti, di una precisa scelta strategica. Il modello sovietico consisteva prima di tutto infatti, come si sa in un particolare e specifico meccanismo di accumulazione per cui l'agricoltura e i settori dei beni di consumo e dei servizi sono stati chiamati a pagare per anni e anni, imponendo sacrifici enormi alla popolazione, lo sviluppo industriale (dell'industria pesante), ed è questa scelta storica — dicono i sovietici — che si deve in ultima analisi la vittoria di Stalingrado, con tutto quello che ne è seguito. E' certo difficile non concordare con questo giudizio, ma è anche vero però che, e grazie proprio a Stalingrado, la collocazione internazionale dell'Urss è poi mutata, ed è anche evidentemente in connessione con questi mutamenti che va valutata la natura e l'incidenza delle vecchie e delle nuove contraddizioni.

Sul piano interno, intanto come è stato detto ampiamente già al 23 congresso del Pcus del 1966 — è evidente che il perdurare delle contraddizioni storiche (industria-agricoltura; «gruppo a»-«gruppo b» quantità-qualità) non può e non potrà (beninteso se non vi saranno mutamenti di indirizzo) che ripercuotersi sempre più negativamente, al di là dei settori direttamente interessati, sull'economia nel suo complesso. Ma le preoccupazioni non riguardavano e non riguardano soltanto, il piano interno: si pensi solo alle conseguenze del fatto che l'Unione sovietica sia così frequentemente costretta a rivolgersi agli Stati Uniti per



Il rompighiaccio atomico «Arktika» apre la via del polo alle navi sovietiche, il 19 agosto scorso

acquisti di frumento nel momento in cui il grano è tornato ad essere un'arma tanto importante sull'arena internazionale. Allo stesso modo anche il ritardo tecnologico che si registra nell'Urss in vari settori può rappresentare un indubbio ostacolo per lo sviluppo delle relazioni politiche ed economiche fra l'Unione Sovietica e quei paesi del terzo mondo che hanno sin qui trovato — durante la fase delle lotte di liberazione — negli Stati del campo socialista i loro principali alleati, ma che oggi per ridurre il distacco che li separa dai paesi più avanzati, sono talvolta spinti a rivolgersi al mondo capitalistico. E' tenendo conto di questo che vanno valutati i vari provvedimenti decisi nel

campo dell'economia dagli anni di Chruscev in poi (per lo sviluppo della produzione agricola indipendentemente dalle condizioni climatiche; per lo sviluppo di nuovi settori strategici — chimica, petrolchimica, elettronica — per il miglioramento della qualità della produzione; per una più rapida introduzione delle conquiste della scienza e della tecnica nella produzione, ecc.) che hanno trovato a partire dal 1965 nella riforma dei metodi di gestione, un punto di riferimento e una unificazione. Contemporaneamente ai provvedimenti di riforma, si è deciso poi di affrontare il problema dei ritardi tecnologici concentrando gli sforzi in un gruppo ben definito di settori e rivolgendosi per gli altri alla

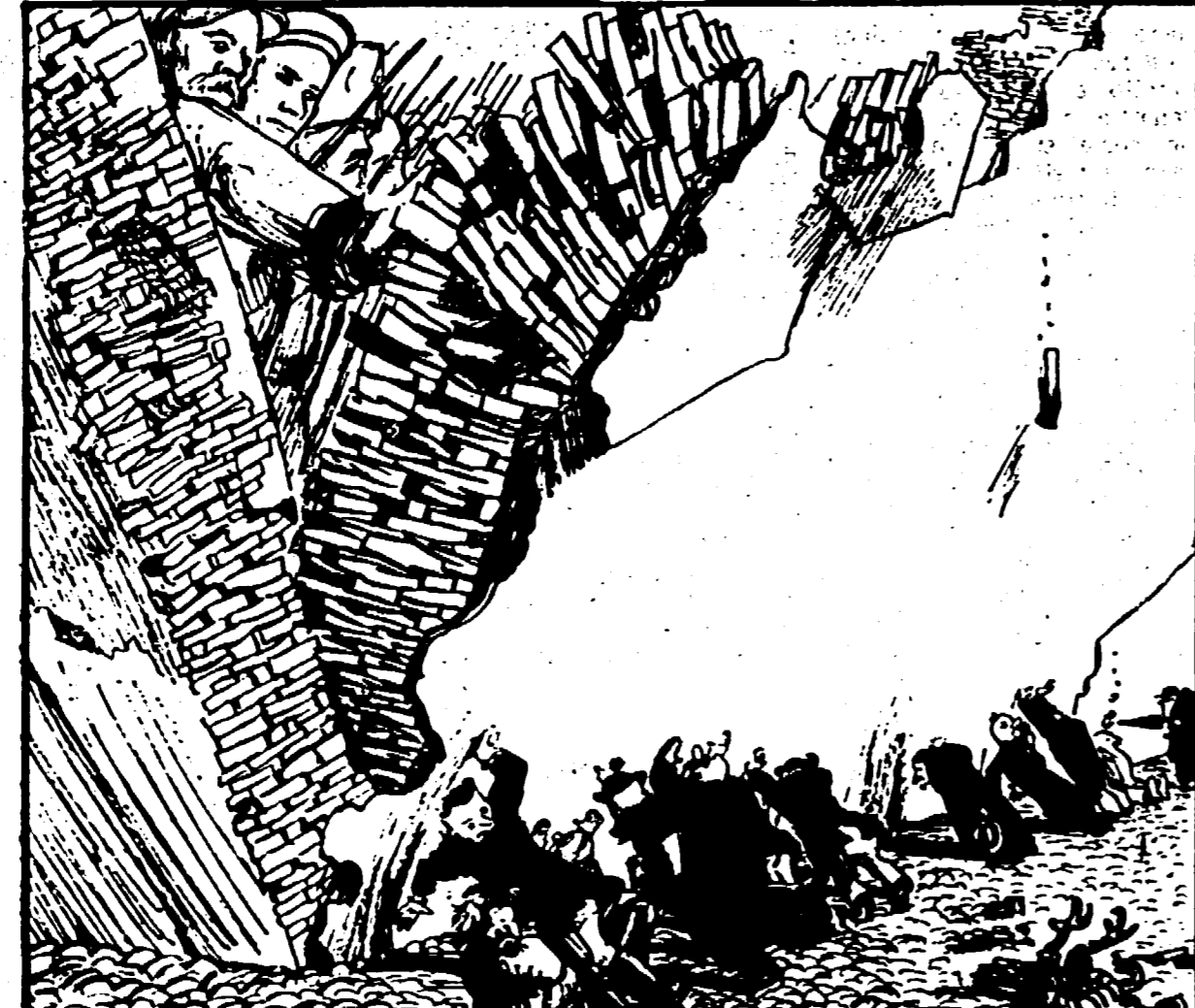
collaborazione internazionale. (E' in questo quadro che va visto l'accordo con la Fiat per la fabbrica di Città Togliatti). Nel loro insieme le misure prese hanno dato risultati assai positivi per quel che riguarda in particolare lo sviluppo di alcuni settori in precedenza trascurati: l'aumento della produttività, il raggiungimento di buoni livelli di competitività per una serie di prodotti, e così via. La crisi economica che ha investito il mondo capitalistico e il ruolo che al suo interno ha incominciato ad avere la crisi energetica, hanno poi creato inibite condizioni favorevoli all'Unione Sovietica che, come paese produttore di materie prime (petrolio e gas metano, soprattutto) si è venuta a tro-

vare avvantaggiata nelle sue relazioni con gli altri paesi. Nonostante l'intervento della misale correttiva che abbiamo ricordato e l'esistenza di una situazione per certi aspetti assai favorevole, non sembra però che i motivi di preoccupazione che abbiamo indicato all'inizio siano del tutto scomparsi. E' un po' come se le varie riforme, sin qui tentate — dopo aver permesso in una prima fase di conseguire rapidi e positivi risultati, siano state a poco a poco inghiottite dal vecchio meccanismo e dalle vecchie abitudini, per cui l'esigenza di nuove riforme sembra rinascere di continuo. Ora, per esempio, sembra che ci si voglia affrettare con il più faticoso dalle discussioni in corso nelle riunioni specializzate — a un ruolo nuovo che dovrebbe avere, rispetto sia all'azienda che al ministero, il consorzio interaziendale chiamato a risolvere i problemi lasciati insoluti dalle scelte precedenti, fondamentalmente diretto ad alterare l'autonomia della singola azienda e i poteri di decisione degli organismi aziendali. E' certo inevitabile che ogni provvedimento ne richieda altri, perfino, talvolta, di segno opposto, ma non può non colpire il fatto che si torni tanto spesso a parlare della necessità di nuove riforme con argomenti che già nel passato erano stati utilizzati per lanciare questo o quel provvedimento ritenuto in una certa misura definitivo. Anche per questo è legittimo chiedersi se al di là delle difficoltà di questo o quel settore, non ci si trovi in presenza di una contraddizione di valore più generale, quella che si è venuta forse a determinare fra gli straordinari livelli raggiunti dal paese sul piano economico e sociale e le vecchie strutture della direzione e della gestione. Il limite delle varie riforme tentate dal 1966 in poi starebbe nel fatto insomma che esse in sostanza, pur portando avanti un processo di razionalizzazione che ha dato e che può certamente ancora dare risultati positivi, non hanno forse ancora seriamente intaccato le strutture (e le concezioni) del moltiplicismo. Ora proprio perché la società sovietica è tanto cresciuta e avanza di conseguenza esigenze nuove, sta probabilmente proprio qui il nodo principale che a sessant'anni dall'Ottobre, l'Unione Sovietica deve affrontare.

Adriano Guerra

Quella grande svolta nella storia del mondo

La redazione di Critica Marxista, nel sessantesimo anniversario della rivoluzione russa, ha rivolto a dirigenti di partito e a intellettuali comunisti alcune domande che vogliono offrire lo spunto per una riflessione sui grandi questioni che si pongono al movimento operaio nei confronti della sua tradizione, verso il processo storico che dall'Ottobre ha preso l'avvio e in stretta connessione con i problemi dell'età contemporanea. I quesiti posti vertono su tre punti fondamentali: la collocazione della rivoluzione russa nella storia; il ruolo attuale dell'URSS nella scena mondiale in rapporto ai problemi del movimento operaio internazionale, il contributo o il remore che dalla tradizione comunista della terza internazionale e dalla esperienza del socialismo in URSS vengono alla lotta per la trasformazione socialista del nostro paese. Hanno risposto Nicola Badaloni, Gerardo Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Eugenio Somaini, Giuseppe Vacca e Lucio Villari. I testi saranno pubblicati nel n. 3 della rivista.



La difesa dei vecchi privilegi in una celebre caricatura dei giorni dell'Ottobre

Il discorso intrecciato dai sei interventi rivela certo un ordine comune e unitario, ma viene articolandosi secondo pieghe non sempre riconducibili alla diversa, come dire?, collocazione di « mestiere » (nel senso del « mestiere » del filosofo, o di quello dello storico, o del dirigente politico) evidenziando così un quadro assai ricco di interessi, di indicazioni e di messaggi la cui valenza è tutt'altro che metaforica. Certo l'Ottobre è stato un avvenimento di portata storica assolutamente mondiale, il segno di un mutamento di cui ancora non si possono valutare tutte le potenzialità e tutti gli esiti. Di questo quasi nessuno può dubitare. Anche l'avversario ne ha preso atto e in un certo senso ha imparato. Ma l'Ottobre è l'avvenimento che ha aperto l'epoca contemporanea di passaggio dal capitalismo al socialismo, con un carattere di svolta nella

storia del mondo» che ha impresso ai cambiamenti politici una velocità nuova che terminando un profondo mutamento nei rapporti di forza su scala mondiale (Chiaromonte). Esso incide dunque anche sui nostri giorni, qualunque sia il giudizio che si possa dare sui suoi esiti. Al limite — per riprendere un concetto di Vacca — quando anche si dubitasse un poco molto sull'esistenza del socialismo in URSS, questa continuerebbe a costituire il punto di forza dello schieramento antimperialista mondiale. Il valore «epocale» dell'Ottobre non può essere quindi contestato come valore di liberazione e come esperienza su cui riflettere (con le sue luci — scrive Chiaromonte — ma anche con le sue ombre pesanti) anche se « sessant'anni

Autogoverno e stato: due momenti che segnano in una contraddizione tuttavia felice l'ultimo Lenin, tutto teso ad evitare la separazione tra l'autogoverno dei produttori e la direzione politica. Ecco perché dell'Ottobre rimane in primo piano la lezione di una democrazia di tipo nuovo. Nemmeno la sconfitta della rivoluzione in Occidente spinse Lenin ad accettare la separazione, mentre sarà Stalin a fare dello Stato l'acceleratore fondamentale del processo di accumulazione, assegnando a se stesso quella funzione «di destabilizzazione e mobilitazione degli apparati burocratici» che Lenin avrebbe voluto invece attribuire alle masse e all'autogoverno dei produttori. Lo statalismo si presenta in questo senso come il risultato di un progetto profondamente diver-

Dirigenti ed intellettuali comunisti riflettono sulla rivoluzione russa ed i suoi esiti in rapporto ai problemi del movimento operaio occidentale

Le risposte di Nicola Badaloni, Gerardo Chiaromonte, Gian Carlo Pajetta, Eugenio Somaini, Giuseppe Vacca e Lucio Villari alle domande poste da « Critica marxista »

che non vogliono riconoscere questa diversità ai vecchi schemi e « non lavorano per un nuovo e creativo sviluppo della teoria e della prassi rivoluzionaria ». Appare comunque essenziale impegnarsi perché vengano avanti, in tutti i paesi, sia pure in modo diverso, alcune caratteristiche che segnano un avanzamento dei vari popoli in materia di diritti sociali, ma — rileva ancora Chiaromonte — anche in materia di democrazia, di libertà, di partecipazione. Gli sviluppi specifici — aggiunge Gian Carlo Pajetta — non possono essere cercati in un ripudio del marxismo e dell'opera di Lenin. Il loro — scrive il dirigente comunista, riferendosi a Marx e a Lenin — fu uno storicismo rivoluzionario che li impegnò in un'analisi dei dati concreti della situazione sociale, degli svolgimenti storici, e in un misurarsi costante con le peculiarità delle tradizioni e della vita nazionale. Questo metodo è proprio quello che oggi usano i comunisti italiani nella ricerca di vie inesplorate rispetto alle quali le formulazioni dogmatiche sono ostacoli pericolosi.

La disposizione piena del potere politico statale sui consumi e sugli investimenti non risolve tutti i problemi dello sviluppo. Il nodo non sciolto è quello del controllo sociale diretto degli investimenti e lì è la radice del mancato sviluppo della democrazia socialista. Contemporaneamente le nuove forme della crisi capitalistica spostano la tematica del socialismo su un nuovo terreno. Torna così all'orizzonte — è la conclusione di Vacca — un'idea-forza del socialismo, che fu già del Gramsci degli anni venti e trenta: l'idea del socialismo come « realizzazione processuale di un completo autogoverno dei produttori ».

L'insegnamento di Togliatti

A conclusione di queste analisi emerge il tema del legame tra il movimento operaio e la sua tradizione (e quindi l'Ottobre) in una congiuntura che richiede di dare risposte adeguate a problemi nuovi e drammatici. Chiaromonte ricorda l'insegnamento di Togliatti e sottolinea il fatto che i comunisti italiani hanno cercato in tutti questi anni di restare fedeli alla propria tradizione storica e di saper guardare, insieme, ai fatti nuovi. Il punto è quello di trasmettere via via alle nuove generazioni il patrimonio storico accumulato. Quando non l'abbiamo fatto, allora abbiamo pagato un prezzo. Naturalmente il rapporto con la tradizione è un rapporto critico. Solo da un tal tipo di rapporto con l'Ottobre si potrà ricavare e tutta la forza che deriva dal far parte di un movimento che ha cambiato la faccia del mondo». Chiaromonte fa alcuni esempi di questo rapporto critico, che non è di rottura: il problema della democrazia non come ritorno formale ad un certo Marx, ma come frutto di una riflessione storica, la politica delle alleanze della classe operaia (con particolare riferimento alla politica agraria e con-

tadina e alla necessità — Chiaromonte ha ricordato i contributi di Sereni — che tra le forze motrici della rivoluzione siano considerati i contadini coltivatori diretti; la battaglia culturale e ideale, contro ogni chiusura dogmatica, combattendo tutto quello che va combattuto o ma non illudendoci mai che possano bastare l'esercizio e l'anemica mentre sono necessari il confronto e la tolleranza, insieme al rigore culturale e politico». Il problema del rapporto critico con la tradizione non è d'altra parte solo nostra. Esso riguarda anche i cattolici e i socialisti — ha fatto notare Badaloni — per cui solo il ripensamento critico delle tre tradizioni sarà in grado di immettere nella società la consapevolezza che il socialismo è maturo e che solo « se le forme della sua progressiva realizzazione appariranno come sviluppo di civiltà, l'Europa occidentale potrà sia rispondere alle richieste che Lenin le poneva dopo il 1917 (aiutando oggi la liberazione degli elementi socialisti in URSS), sia capire i messaggi che, in forme diverse, le provengono dalla Cina e dal Terzo mondo ». La rivoluzione d'Ottobre — dice ancora Gian Carlo Pajetta — è come il segno di un grande mutamento, di un processo attuale e non concluso. E' una realtà da conoscere meglio e con la quale fare i conti, ma è anche l'indicazione di un futuro del quale si può dire, senza retorica, che è già cominciato in ogni parte del mondo. « Sessant'anni dopo l'Ottobre — è la conclusione di Pajetta — la parte delle sue conquiste anche il fatto che esso non può essere considerata oggi come barriera di separazione e di discriminazione rispetto ad altri movimenti di liberazione e di progresso; né deve essere un pesante fardello dogmatico la posizione assunta dai partiti, in quel momento decisivo, che in quel momento e nelle forme del passato va collocate ».

Gianfranco Berardi

Impegnative prove per il sindacato

Non un « polverone » ma un movimento complesso e unitario che cresce

Un « polverone » di scioperi? Un'ammucchiata di lotte che si muovono ognuna per proprio conto? Alcuni giorni hanno sbrigliatamente, e interessatamente, liquidato la questione ammucciando, appunto, lo sciopero dei tessili con quello di taluni comandanti di traghetti, l'iniziativa portata avanti dai sindacati confederati dei ferrovieri con l'agitazione degli « autonomi » della Fisaf. In questo modo hanno cercato di mostrare il volto di un sindacato incapace di organizzare e guidare le lotte, di individuare obiettivi unificanti del movimento.

Vediamo i fatti: siamo di fronte ad un crescendo di lotte che già ha messo in movimento i tessili, gli statali, i dipendenti degli enti locali, decine di migliaia di lavoratori delle aziende in crisi e di quelle dove sono aperte vertenze mentre nei prossimi giorni scenderanno in lotta gli alimentari (domani) e poi i ferrovieri, gli edili, i chimici, infine martedì 15, tutti i lavoratori dell'industria e giovedì 24 i braccianti. Dirigere un movimento di questa ampiezza non è certo cosa facile. C'è il rischio, in effetti, che ognuno finisca per chiudersi nell'ottocello delle proprie rivendicazioni di categoria o, anche, nella pur legittima difesa del posto di lavoro in questa o quella fabbrica perdendo però di vista la scelta di fondo, quella cioè di battersi per una politica economica che

A sostegno della vertenza aperta con il governo

Confermato il calendario di lotta dei ferrovieri

ROMA — La riforma della azienda ferroviaria, lo sganciamento della categoria dall'amministrazione statale e il suo inserimento nel settore trasporti, l'istituzione di un premio di produzione che valorizzi la professionalità dei lavoratori riconoscendo le caratteristiche produttive: sono queste le rivendicazioni avanzate dai ferrovieri e dai sindacati unitari nella vertenza aperta con il governo.

Il sindacato unitario dei ferrovieri, infatti, di fronte ai silenzi governativi — dopo l'ultimo incontro con il ministro dei Trasporti Lattanzio — ha confermato le azioni di lotta: due ore di sciopero con assemblee dalle 10 alle 12 di martedì 8; 24 ore di sciopero dalle 21 di venerdì 11 alla stessa ora di sabato 12; sempre sabato sciopero degli addetti agli uffici compartimentali e centrali della azienda.

La segreteria nazionale della Federazione Sif-Suif-Siuf ha convocato una conferenza stampa per domani lunedì presso la Federazione della stampa romana in piazza San Lorenzo in Lucina. All'incontro parteciperanno anche i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

La federazione unitaria dei ferrovieri ha deciso, inoltre, l'occupazione simbolica delle direzioni compartimentali per mercoledì prossimo dalle 10 alle 12 e una manifestazione giovedì nella sede della direzione generale e del ministero dei Trasporti per protestare in particolare contro la politica delle assunzioni che l'azienda intenderebbe seguire. I dinnanzi hanno denunciato, infatti, alcuni episodi che lasciano molto perplessi e che alimentano sospetti e pericoli di clientelismo.

AMIRANTE - FERLINI - MULLER - MANACORDA MENEGGOZZO - SPAZZALI - SESENE GERMANIA E GERMANIZZAZIONE T. PIRONTI EDITORE PIAZZA DANTE, 30-31 - NAPOLI

IL FASCISMO IN GERMANIA

Proclamato uno sciopero della categoria per dicembre

I metalmeccanici aprono le vertenze su organici, lavoro nero e settori

Una manifestazione a Roma - L'esigenza della « continuità » del movimento - Replica di Bentivogli Opposizione alle scelte recessive - La lotta nelle aziende pubbliche - Approvato documento finale

ROMA — E' il « risveglio dei metalmeccanici » ha detto Morini, delegato di Fordenone. « Usciamo — ha sostenuto Chiara Ingrao di Roma — da un rapporto lavorato con i lavoratori: c'è un ricorso all'arrangiarsi, alla risposta individuale (straordinario, lavoro nero, doppio lavoro). Ora possiamo puntare ad una strategia capace di ricomporre il collegamento tra bisogni privati e obiettivi più complessivi ». « Abbiamo di fronte — ha sottolineato Antonio Pizzinato di Milano — grandi processi di ristrutturazione produttiva: è in gioco chi dirigerà e con quali finalità questi processi ». « Usciamo — ha detto Franco Bentivogli nella replica — da una fase di stanchezza, con incertezze di linee. Abbiamo offerto al movimento un contributo impor-

to generale — avanzate all'interno del movimento sindacale — la manovra di dicembre (la data verrà fissata subito dopo il Comitato Direttivo della Federazione CGIL CISL UIL). « Un vero e proprio piano di lotta, dunque. Molti nella discussione, hanno sottolineato l'esigenza della ripresa e della « continuità » del movimento. « Non si vince uno scontro di questo tipo — ha detto Benaglio della Falck — con uno sciopero generale ». Ma quale è la posta in gioco? « La nostra funzione — ha ribadito Franco Bentivogli — non è quella di cambiare il governo, ma di cambiare una linea governativa che secondo noi porta alla recessione ». E il segretario della FLM ha anche polemicamente con quei giornali che vedono nelle minacce di sciopero

« Il consiglio generale della FLM ha puntualizzato, infine, le proprie posizioni su due questioni importanti: acciai speciali ed energia. Per gli acciai speciali viene riconfermata la scelta di una « prevalenza pubblica » sul piano societario e per ciò che riguarda ricerca, progettazione e commercializzazione (su questi temi verrà richiesto un incontro ai gruppi parlamentari). Per quanto riguarda le questioni energetiche ci si rifà alla relazione di Pio Galli (nella replica Bentivogli ha sostenuto che non c'era contraddizione tra quanto detto nella relazione e una recente nota della segreteria giudicata fuorviante e superficiale dal PCI). Ad ogni modo la scelta della FLM è per un progetto energetico complessivo e non viene contestata la scelta nucleare in quanto tale. « Con queste posizioni unitarie — raggiunte dopo un non facile dibattito — che i metalmeccanici aprono una nuova stagione di lotte, recuperando fiducia e combattività. Bruno Ugolini

ANCHE IERI NON SI SONO PRESENTATI GLI OPERAI DELLA « 127 »

Fiat: terzo sabato senza straordinari

Inutili le minacce e le lusinghe dell'azienda - La FLM disponibile per le trattative - Le altre fabbriche torinesi picchettate - Respinte le richieste al Vallesusa di Collegno

Dalla nostra redazione

TORINO — « Per il terzo sabato consecutivo i lavoratori della linea « 127 » 3.800 persone, convocati al lavoro per il terzo straordinario, non sono potuti entrare nello stabilimento. Le linee sono rimaste ferme ». Così esordisce una nota sullo sciopero degli straordinari che la stessa Fiat ieri ha « mandato ai giornali. « Ci è stato detto la Fiat è esatto, meno un « piccolo » particolare. Non è vero che i lavoratori « comandati » non sono potuti entrare in fabbrica: in realtà non ci hanno nemmeno provato. I picchetti di lavoratori, studenti e disoccupati, che anche ieri presidiavano i cancelli di Mirafiori, hanno fatto solo atto di presenza. Non si è visto nessuno dei 3.800 operai della « 127 ». Si sono presentati, e son potuti entrare senza difficoltà, solo alcune decine di altri ope-

rai, quelli addetti alle manutenzioni. « Ciò dimostra — afferma un comunicato della FLM di Mirafiori — che la richiesta fatta dalla Fiat di effettuare sei sabati di straordinario alla « 127 » è stata prima di tutto e quasi unanimemente battuta nella coscienza dei lavoratori comandati, nonostante le minacce e le lusinghe che nel corso di questa settimana sono circolate nell'azienda. E' stato ad esempio ripetuto il « rito » della consegna dei cartellini di comando per lo straordinario. E' stato iscritto un premio per chi entra, dato che è giunta la voce nelle officine che, indipendentemente dall'orario di entrata, venivano garantite 13 ore retribuite, cioè tutte le ore del turno più la mezzogiornata per straordinario. « L'unica possibilità che la Fiat ha di fronte è di scendere a più miti consigli, impegnandosi sul serio ad aprire le

trattative con i consigli di fabbrica su programmi produttivi, assunzioni, strutture produttive. Questo discorso del sindacato non vale solo per Mirafiori. E' bene ricordare, infatti, che decine di altre fabbriche — dalla Fiat Lingotto alla Pinfarina, alla Lancia, alla Ceat, ecc. — sono state picchettate ieri a Torino, ovunque i padroni tentassero di imporre massicci straordinari non contrattati. Non è entrato nessuno nemmeno al Vallesusa di Collegno, una delle fabbriche che la Mediobanca minaccia di chiudere, dove venerdì la direzione aveva comandato di straordinario alcune decine di operai (ricattando con la minaccia di cassa integrazione), mentre negli altri Vallesusa di Rivarolo e Lanzo l'intera maestranza è spesso a zero ore. m. c.

Attiva partecipazione allo sforzo per superare la crisi

Come artigiani e imprese minori affrontano i problemi del Paese

A colloquio con l'on. Tognoni della segreteria della CNA - Le rivendicazioni dei piccoli produttori - Impegno e lotta in difesa delle istituzioni democratiche

ROMA — « Vi è una diffusa inquietudine fra i ceti medi produttivi del nostro Paese. Vi sono elementi di incertezza e di insicurezza per il futuro. Ma vi è anche la volontà di superare le attuali difficoltà e di dare un contributo essenziale alla ripresa economica, allo sviluppo della produzione e dell'occupazione, alla difesa delle istituzioni democratiche. « Parliamo di questi problemi con l'on. Mauro Tognoni, della segreteria nazionale della Confederazione dell'artigianato (CNA), all'indomani dell'attivo meridionale dei dirigenti artigiani svoltosi a Napoli per iniziativa della stessa organizzazione e dei lavori del suo Comitato direttivo. In entrambe le occasioni Tognoni ha avuto modo di approfondire i problemi che in questo momento stanno di fronte agli artigiani (un milione e 300 mila titolari di azienda) e ai ceti intermedi. « Dalla riunione di Napoli — dice Tognoni — è emersa la necessità di un rafforzamento del nostro settore e della piccola impresa nel Sud, come strutture decisive per la ripresa, per il lavoro, per la ricchezza di un tessuto economico e sociale disgregato nel quale si annidano pericoli molto seri per la democrazia. « L'artigianato italiano nel suo complesso, inoltre — prosegue — è alle prese con alcune questioni di fondo, che dovranno trovare soluzione in tempi brevi come la « legge dei principi » sulla definizione delle imprese del comparto, l'equo canone, le pensioni, la fiscalizzazione. Molte sono le iniziative in atto: una manifestazione regionale siciliana si terrà a Palermo il 7 novembre, altre si preparano in Sardegna e in Campania; mentre in tutto il Paese si svolgono assemblee provinciali e locali: una giornata di lotta nazionale dei piccoli trasportatori è indetta dalla FITTA-CNA per il 28 corrente, con un congresso.

mento a Firenze, per chiedere che sia il ministero il pedaggio, straordinario e le tariffe di assicurazione e per definire la grave vertenza del trasporto dei carburanti, che, « se non giustamente risolta potrebbe produrre — rileva Tognoni — conseguenze anche pesanti » sull'apparato produttivo. « Chiediamo a questo punto a Tognoni di precisare gli obiettivi per cui gli artigiani si stanno battendo. Quanto alla « legge dei principi » — che il governo si è impegnato a varare entro il 31 dicembre, essa è indispensabile e urgente — spiega — non solo per definire l'entità dell'imposta artigiana ma per consentire alle Regioni « di operare più speditamente in direzione del nostro settore, del quale le Regioni stesse hanno ora, dopo l'approvazione della 302, quasi tutte le competenze. « Per l'equo canone gli artigiani hanno vive preoccupazioni e non solo di ordine economico. Essi comprendono la necessità di riconoscere una remunerazione sufficiente agli investimenti edilizi ma ritengono che un regime di affitto supportabile dalle aziende sul piano dei costi sia indispensabile. Una completa liberalizzazione dei canoni di locazione per gli uffici e i laboratori, oltre a colpire indiscriminatamente migliaia di artigiani ed anche di attività commerciali tradi-

Tognoni ricorda che il 31 gennaio prossimo dovrebbero scadere i provvedimenti di fiscalizzazione di taluni oneri contributivi di cui beneficiano le aziende manifatturiere e minerarie: ribadisce che la CNA respinge una politica « allegra » nella spesa pubblica: sottolinea, però, che sono necessari interventi selettivi e differenziati per rilanciare la produzione e l'occupazione, per consentire l'assunzione di migliaia di giovani, per non compromettere i risultati fattosamente raggiunti nella lotta contro l'inflazione. La CNA inserirà ora nel movimento ormai vasto e di massa degli artigiani su questi problemi i suoi congressi regionali, che inizieranno il 15-19 novembre in Toscana e si concluderanno a febbraio. « Puntiamo a rafforzare ancora le nostre strutture regionali e verticali — afferma Tognoni — per dare più vigore alla nostra iniziativa e per rendere più incisiva la nostra azione unitaria. « Il nostro obiettivo ambizioso ma realistico, è quello di operare la svolta decisa dal XI congresso anche da questo punto di vista, per fare crescere numericamente e qualitativamente la nostra confederazione, che peraltro con 200 mila iscritti, con servizi e strutture sindacali in tutte le province, col prestigio acquisito dal suo patronato (Epasa), con centinaia di consorzi e di organismi economici tra artigiani è già una importante realtà. « Credo, infine, — conclude — che sia utile rilevare che un nostro uttatore irrobustimento significati, in concreto, anche un rafforzamento del quadro democratico, specialmente nel momento in cui talune forze politiche e lo stesso gruppo dirigente della Confindustria lavorano per far fallire o per svuotare l'accordo a sei e dare a questa politica regressiva una base di massa in particolare tra i ceti intermedi. « Siro Sebastianelli

« Sulla pensione l'orientamento della CNA e delle altre confederazioni artigiane è già noto. Esse chiedono un risanamento pur graduale della propria gestione e di quelle degli altri lavoratori, autonomi nel contesto di una riforma dell'intero sistema previdenziale. Gli artigiani sono disposti, per questo, ad aumentare in modo consistente la loro contribuzione (passando da 100 a 450 miliardi all'anno) e sollecitano costruttivi confronti con le altre organizzazioni del ceto medio, col governo, con le forze politiche democratiche, con i sindacati. « Quanto ai problemi degli oneri fiscali e sociali, infine,

in breve SOSPESO PRESIDIO GEM AL MINISTERO La FLM nazionale e il coordinamento del gruppo Gepi hanno deciso di sospendere il presidio al ministero del Lavoro e hanno deciso di rinvocarsi presso il ministero dello stesso ministero per valutare gli sviluppi della vicenda. CONVEGNO DEI CHIMICI AD ARICCIA La Federazione unitaria dei chimici ha convocato per giovedì alle 9.30 presso il centro studi di Ariccina il convegno dei consigli di fabbrica dei grandi gruppi.

CARLO CASSOLA CONVERSAZIONE SU UNA CULTURA COMPROMESSA militarismo e conformismo intellettuale al servizio del regime a cura di Antonio Cardella Editrice de "il Vespro" L. 3.800

Rotomatic STOLLE una sola antenna per tutte le TV libere Antenna ad alto rendimento, in materiale resistente agli agenti atmosferici. Rotore che orienta l'antenna verso la stazione che si desidera ricevere. Comando a distanza del rotore. Il ROTOMATIC: cos'è e come funziona. E' il nuovo sistema studiato dalla Stolle, che consente, con una sola antenna, la ricezione di tutte le TV libere, oltre naturalmente al secondo programma Rai, Svizzera e Capodina. Migliora la ricezione, grazie all'esclusivo sistema di antenna e non provoca alcuna perdita di segnale, poiché non vengono impiegati apparecchi di miscelazione. Il rotore viene comandato direttamente dal vostro appartamento, e si può aggiungere il comando a distanza, perché l'antenna si orienti verso la stazione televisiva desiderata.

È SORTO UN NUOVO CENTRO RESIDENZIALE TURISTICO, scoperto con noi!! LIDO DI DANTE (Ravenna) Una vacanza diversa a contatto con la natura nel verde della pineta in un'oasi di tranquillità. ACQUISTATE ORA IL VOSTRO APPARTAMENTO AL MARE LE CONDIZIONI sono estremamente favorevoli, trattasi di campagna promozionale per il lancio del nuovo centro. APPARTAMENTI IN VILLETTE (2 camere - pranzo - soggiorno - cucina - bagno - terrazzo o giardino) a partire da € 18.500.000. VILLETTE: piano terra (giardino, soggiorno-pranzo, cucina) 1° piano (2 camere-bagno-balconi) a partire da € 27.000.000. PAGAMENTI dilazionati - Interesse 7% Per informazioni: RIVIERA costruzione e vendite appartamenti GATTEO MARE - Via Trieste 22 Tel. 0547 / 86.661 LIDO DI DANTE - (Ra) - Via Marabina 6 Tel. 0544 / 434166 A richiesta inviamo materiale illustrativo. Uffici aperti anche festivi.

IN UN SETTORE COME IL NOSTRO L'ESPERIENZA HA UN PESO QUELLA DELLA COOPERATIVA BILANCIAI ASSOMMA ORMAI A MILIONI DI TONNELLATE Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per ogni genere d'uso. Ne abbiamo prodotte tante ormai, dalle stadiere alle bilance elettroniche, progettando anche su richiesta per l'industria, l'agricoltura, il commercio. Per pesare materie prime, prodotti finiti, metalli, cemento, carni, latte, vino, bestiame, autotratti. La nostra esperienza ha veramente un peso. Tutto quello misurato dalle nostre bilance. Dal 1949. Cooperativa Bilanciai Campogalliano "Il peso dell'esperienza" CAMPOGALLIANO (MODENA) Telef. (059) 824.000

Le misure di ristrutturazione adottate non sanano i problemi

L'Iri fra scontri e compromessi

Otto servizi - Liberati responsabile del nuovo centro di pianificazione - Contrastanti pressioni per le « relazioni esterne » che restano a Boyer - Ritardi gravissimi del governo per il rilancio delle PP.SS.

ROMA - Le conclusioni cui è pervenuto l'altra notte il comitato di presidenza dell'Iri a proposito della ristrutturazione interna dell'Istituto suggeriscono una prima considerazione sul metodo seguito. Il presidente Petrilli ha deciso di forzare i tempi e di varare lo stesso le misure che mutano abbastanza sensibilmente la fisionomia del vertice e le sue responsabilità, proprio alla vigilia dell'insediamento della commissione parlamentare che - tra i suoi compiti - ha anche quello di vigilare sulle Partecipazioni statali. La critica di metodo riguarda anche un altro aspetto non meno secondario: il comitato di presidenza che l'altra notte ha deciso all'unanimità le misure di ristrutturazione è scaduto da tempo, un membro è dimissionario, altri due sono diretta emanazione del ministro delle Partecipazioni statali e, come tali, hanno giocato un ruolo preciso in questa vicenda sconcertante.

Certo, Petrilli ha deciso di forzare i tempi, contando anche su una fortissima pressione esterna, venuta da ambienti dc. Nessuno finora ha credibilmente smentito le voci di incontri ai quali hanno partecipato Ferrari Aggradi e Rebecchini proprio per discutere come « riorganizzare » il vertice Iri, quali uomini collocare nei vari posti, quali compiti affidare a questo o a quello, a seconda dei legami e della rilevanza dell'incarico. Queste fortissime pressioni hanno determinato reazioni molto vivaci sia all'interno dell'Istituto sia fuori (basti ricordare la presa di posizione di comunisti e socialisti). Le pretese di fonte dc hanno dovuto fare i conti con tali reazioni, ma è anche innegabile che esse hanno segnato le decisioni che, alla fine, sono state adottate dal comitato di presidenza, e nelle quali non è stato assente un intento « punitivo » nei confronti di quei dirigenti che più hanno criticato la gestione Petrilli.

Dunque, la struttura dell'Iri è stata ridotta da nove ad otto servizi. Vi è stata la utilizzazione in un unico centro di pianificazione e programmazione delle due precedenti branche manifatturiere e servizi. Responsabile di questo nuovo centro è Tommaso Liberati. Non è stata invece scelta la questione del responsabile del nuovo servizio relazioni esterne: respinto il candidato interno proposto da Boyer ma re-

spinte anche ipotesi esterne, è stato lo stesso Boyer ad assumere l'incarico ad interim. Soluzione di compromesso anche per l'altra questione oggetto delle pressioni esterne dc e cioè le funzioni di Fausto Calabria, uomo di stretta osservanza bisagiana, muoversi fuori da qualsiasi metodo di confronto e di rispetto delle competenze parlamentari. Vi è poi, ancora più urgente, la necessità di arrivare ad un chiarimento di fondo su quale situazione economica del paese, l'area delle imprese pubbliche e quindi l'Iri.

Su questo terreno il governo segna del ritardo gravissimi e « oramai » intollerabili. La linea enunciativa dalla relazione presentata da Bisaglia in Parlamento è di drastica riduzione degli investimenti e del campo di attività delle partecipazioni statali; punti di crisi come le aziende Egam, l'Unidal, etc. non vengono affrontati con proposte che abbiano un minimo di credibilità e garanzie sufficienti per il lavoro e la produzione. Non si sa nemmeno se nel bilancio dello Stato sono previsti i miliardi che dovranno andare ad aumentare i fondi di dotazione delle PP.SS.

Forzati i tempi

Anche alla luce, dunque, di quanto è accaduto in queste ultime 48 ore diventa urgente che la commissione parlamentare affronti subito il problema del rinnovo del comitato di presidenza dell'Iri. Dal momento che quello attuale - come si è visto - non è in grado, né intende, garantire una corretta gestione dell'Istituto.

Una prova di « arroganza »

A Calabria sono stati tolti gli « affari straordinari » (ovvero la decisione che riguardavano una serie di campi estremamente delicati e complessi come i rapporti Iri Montedison, ad esempio), ma il suo incarico di coordinatore finanziario ha inglobato anche quello di coordinatore delle partecipazioni bancarie. In sostanza, Calabria viene a essere il principale responsabile di quella delicatissima sezione delle attività Iri e cioè il funzionamento delle banche pubbliche (e quindi la loro utilizzazione anche nei confronti dei grandi gruppi privati).

Convocata dai sindacati delle sei città siderurgiche

Assemblea dei Consigli comunali per l'Italsider il 19 a Napoli

ROMA - Il 19 novembre i consigli comunali delle sei città sedi degli stabilimenti dell'Italsider si incontreranno a Napoli per una riunione congiunta dopo l'annuncio della messa in cassa integrazione di 6.500 lavoratori siderurgici. La decisione è scaturita al termine di un incontro svoltosi ieri presso l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (Anici) al quale hanno preso parte i sindaci di Taranto, Genova, Napoli, Novi Ligure, Savona e Trieste. All'assemblea dei sei consigli comunali del 19 sono stati invitati i consigli di fabbrica dell'Italsider, le Regioni, i parlamentari, le forze politiche democratiche, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. In una nota inviata alla stampa, i sindaci « auspi-

Per fronteggiare la crisi

In Campania avviato il confronto tra PCI e le piccole imprese

Un convegno con numerosi imprenditori e dirigenti sindacali - I riflessi delle difficoltà

Dalla nostra redazione NAPOLI - I dati parlano da soli: ottanta licenziamenti negli ultimi giorni; altri settecento scatteranno a dicembre; inoltre da settembre 580 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione mentre per la carpenteria meccanica l'Unione industriali di Napoli ha chiesto lo stato di crisi. L'intero settore metalmeccanico, 60 mila addetti nella piccola e media industria, rischia la paralisi: la crisi delle grandi aziende pubbliche - in primo luogo Italsider e Alfasud - ha avuto un effetto moltiplicatore che adesso minaccia di estendersi anche agli altri comparti produttivi. A Napoli, come anche a Caserta e a Salerno, le piccole e medie imprese sono le vittime naturali della crisi: qui il tessuto industriale è più debole che altrove ed è sempre vissuto sotto l'egida delle commesse di stato. E di questo giorno l'appello lanciato dalla giunta regionale al governo per ottenere il blocco di tutti i licenziamenti in atto in piccole o addirittura piccolissime imprese. Ma non basta. La richiesta, che pure si è resa necessaria per porre un argine allo sfilacciato quotidiano di aziende che scompaiono dalla scena produttiva, ha solo un carattere eccezionale, mentre i problemi restano irrisolti e s'aggravano.

« La frantumazione produttiva, il basso livello tecnologico, le difficoltà creditizie e finanziarie, la ristrettezza dei mercati, l'emarginazione dai grandi processi produttivi nazionali - sostiene il compagno Michele Tamburrino, consigliere regionale e della segreteria campana del Pci - sono alle origini della crisi della piccola industria in Campania. Partendo da questa analisi abbiamo elaborato alcune proposte ». Un primo confronto con le posizioni dei comunisti è avvenuto l'altra sera nel corso di un convegno al quale è intervenuto il compagno Luciano Barca, e che ha registrato la significativa presenza di imprenditori, rappresentanti delle associazioni industriali e sindacali. Una iniziativa questa che, anche per il tipo di presenza rappresenta un fatto politico rilevante nella città di Napoli e della Campania. La costituzione di un ente regionale per lo sviluppo e l'assistenza tecnologica alla piccola e media impresa; l'apertura di una trattativa col governo per ottenere agevolazioni creditizie e per sirap-

Forzati i tempi

« La decisione è scaturita al termine di un incontro svoltosi ieri presso l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (Anici) al quale hanno preso parte i sindaci di Taranto, Genova, Napoli, Novi Ligure, Savona e Trieste. All'assemblea dei sei consigli comunali del 19 sono stati invitati i consigli di fabbrica dell'Italsider, le Regioni, i parlamentari, le forze politiche democratiche, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. In una nota inviata alla stampa, i sindaci « auspi-

cano » che alla riunione partecipino l'Iri e l'Italsider. E' stato anche chiesto un incontro con il Presidente del Consiglio e con i ministri interessati. Un incontro di questo tipo era già stato chiesto, ma - rilevano i sindaci - « il governo non ha ritenuto di promuoverlo ».

In preparazione dell'assemblea del 19, si svolgerà una riunione tra i sei Comuni, la Federazione lavoratori metalmeccanici e la Federazione Cgil Cisl Uil. In un telegramma inviato al presidente del Consiglio Andreotti, i sindaci, rinnovando la richiesta dell'incontro, si dichiarano « vivamente preoccupati per i riflessi economici e sociali del provvedimento di cassa integrazione per 6.500 lavoratori del gruppo in assenza di reali prospettive di risanamento e di ripresa del settore ».

Lettere all'Unità

« Corriere » e battaglia per la libertà d'informazione

Caro direttore, vorrei un po' di spazio del giornale per parlare dello scandalo del mercato delle testate e soprattutto del caso Corriere della Sera. Giustamente è stato scritto che queste vicende smentiscono nella maniera più netta certe analisi affiorate dopo il voto del 20 giugno a proposito della « noia » del « conformismo » che, secondo certi, questo risultato preannunciava. Ma se non da un lato dobbiamo sperare che ciò può costituire un buon argomento di riflessione per chi in questi mesi si è « divertito » a lanciare invettive contro il nostro Partito e la sua politica unitaria, dall'altro questa vicenda, per tutto il segno che c'è dietro, deve farci intraprendere come partito una nuova e più dura battaglia sui temi della libertà d'informazione.

Certa pessima pubblicità ai film

Caro Unità, di passaggio qualche giorno fa a Firenze, mi sono ritrovato che il piccolo schermo e volevo andare al cinema. Ho cercato sul vostro giornale le informazioni sugli spettacoli in programmazione e la voglia di vedere un qualsiasi film. Era lì speso perché.

Denunciare gli scandali, ma « no » allo scandalismo

Caro direttore, mi sembra che il lettore G. Piantoni (a Lettere all'Unità) del 1° novembre non abbia colto lo spirito del vostro giornale. Lo scandalismo, apparso sulla prima pagina del giornale del 28 ottobre scorso, infatti, sempre stato un'attività che non ha mai avuto il fine di denunciare gli scandali e gli episodi di corruzione di cui sono stati protagonisti esponenti democristiani (ma non solo democristiani, ricordiamolo). Però l'abbiamo fatto sempre con intento costruttivo, inquadrando i fatti nel più ampio orizzonte della vita alienante generata da un certo tipo di neocapitalismo e classe politica, che nel nostro Paese ha assunto tratti particolarmente distorti e fuorvianti. Altra cosa è il demagogico « scoperie tutto e tutti », che appunto per la sua genericità salva i propri corrotti, i quali hanno tutto l'interesse a farlo sollevare.

Il lavoro delle donne nel settore cinematografico

Caro direttore, propongo dell'articolo del 25 ottobre riguardante il convegno indetto dai Critici cinematografici italiani nei giorni scorsi in Arrezzo sul tema « L'attore nel cinema italiano », mi premono alcune precisazioni che spero troveranno la consueta ospitalità del tuo giornale.

Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

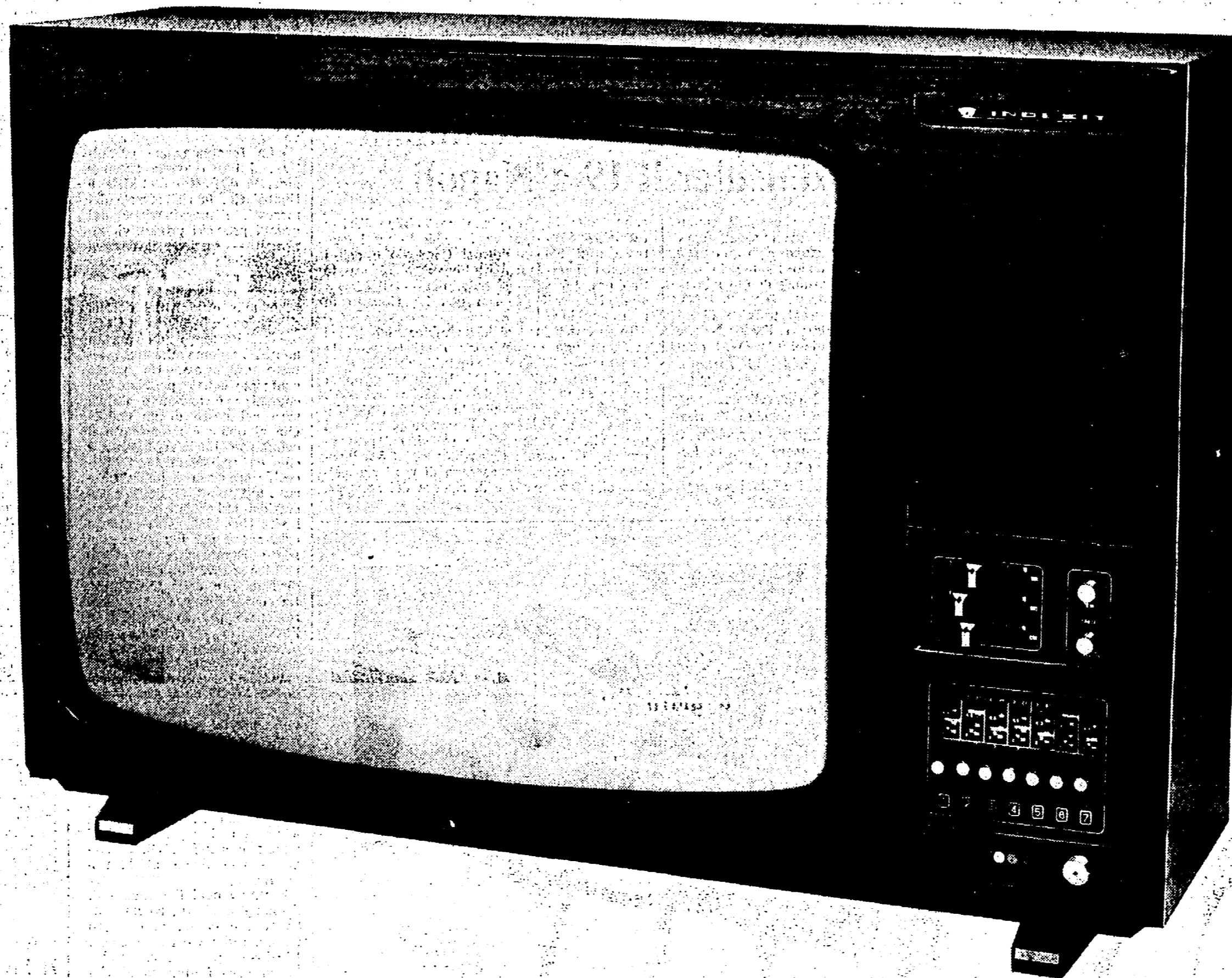
Quando l'« eco dialettale » giunge alla Rai

Caro Unità, accetto con molto piacere l'invito che Federico Blandini rivolge ai lettori con la sua lettera del 26 ottobre. E intanto richiamando l'attenzione del ministro della Pubblica Istruzione, sul fatto che gli annunciatori delle trasmissioni di primo mattino - sia del GRT, sia del GRT 2 - siano sistematicamente congiungenti ai femminile, anche quando vengono riferiti a termini maschili. Non si tratta di un errore, ma « eco dialettale ». Con un doposcandalo del genere, che razzia di lingua « laziana » e « toscana » impare a i nostri cari ragazzi?

Sanpaolo Lariano. Istituito Bancario San Paolo di Torino + Banco Lariano. oltre 10500 miliardi di lire i mezzi amministrati. 400 le filiali in Italia. 1800 i corrispondenti in tutto il mondo. Gruppo sanpaolo Lariano. Luigi Vicinanza.



TV a colori



STUDIO BARALE

qualità:

i colori più brillanti;
la tecnica più aggiornata;
i componenti migliori;

12 mesi di garanzia

assistenza INDESIT ovunque

il miglior prezzo del mercato

per due valide ragioni

altissima efficienza produttiva minimo costo di distribuzione

una grande industria: 13 stabilimenti - 13.000 dipendenti

Come un appalto sale da uno a dieci miliardi

I conti in tasca alla mafia calabrese

A colloquio col compagno Girolamo Tripodi che ha chiesto la trasmissione alla magistratura di alcune pratiche istruite dal Consorzio presieduto dal dc Cali - I lavori della commissione di indagine

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - «Da molti mesi se ne discute: in ballo sono i miliardi - molte decine - di denaro pubblico destinati a creare, in provincia di Reggio Calabria, le infrastrutture industriali (i porti a Gioia Tauro e Saline Joniche, le strade, gli acquedotti ecc.). Sono utilizzati correttamente per realizzare le opere che tutti i calabresi (e non soltanto i calabresi) vogliono? Oppure parte consistente di questi soldi, attraverso varie vie, finisce nelle mani delle cosche mafiose e di quei gruppi non ben definibili che stanno a metà strada fra la burocrazia ed il potere politico?»

Per non rispondere chiaramente a questi interrogativi si alzano i consueti polveroni: ma la verità, sia pure a fatica, viene a galla fra le molte ombre e le poche luci sulla gestione dei miliardi destinati alla creazione delle infrastrutture industriali in provincia di Reggio. Non vi è dubbio ormai che la mafia si sia impossessata già di una fetta consistente dei finanziamenti. Il compagno Girolamo Tripodi, sindaco di Politena e componente il comitato direttivo del consorzio per l'area di sviluppo industriale di Reggio (l'ente che ha avuto in gestione dalla Cassa del Mezzogiorno la realizzazione delle infrastrutture), nel corso di una delle tante tempestose riunioni dell'organismo, ha chiesto che gli atti relativi ad alcune pratiche venissero mandati alla magistratura. La proposta di Tripodi rappresenta l'estrema determinazione di un amministratore che combatte da tempo, anche all'interno dell'organismo, una battaglia dura, difficile. Ma la risposta del presidente dell'ente, ingegnere Giovanni Cali, e degli altri rappresentanti del direttivo dell'ASI, è stata pressantemente negativa: niente documenti alla magistratura, almeno fino a quando ciò non sarà ritenuto opportuno dal comitato direttivo dell'ASI.

balzata alla Cassa del Mezzogiorno. «Hanno un bel dire - ci ha dichiarato il compagno Mario Tornatore - i giornali locali di questi giorni sulle conclusioni della commissione regionale che, secondo loro, scagionerebbero l'ASI. La verità è che il sistema politico di protezione nei confronti del presidente del consorzio ancora una volta è scattato. Noi comunisti confermiamo invece l'esistenza negli atti e nella stessa relazione che il presidente Ferrara ha letto alla commissione d'indagine di gravissime irregolarità ed anche illegittimità e per i sub-appalti e per la gestione complessiva dell'ente. Le irregolarità riscontrate

non vanno addebitate soltanto all'ASI ma anche alla Cassa del Mezzogiorno. Il PCI non è disposto ad acconsentire che le manovre di insabbiamento dell'inchiesta vadano in porto e che sull'ASI cali il silenzio. Questo non serve né alla verità né al prestigio delle istituzioni. Ci auguriamo che da parte della DC e del PSI, le due forze che, sia pure in termini diversi, hanno proposto soltanto l'invio degli atti alla Cassa del Mezzogiorno vi sia un serio ripensamento». Ma veniamo alle questioni urgenti che non possono attendere la commissione regionale e che hanno bisogno dell'intervento immediato della magistratura.

«Sono convinto - ci ha detto Tripodi - che in alcune pratiche siano riscontrabili irregolarità che non possono rimanere più a lungo senza il vaglio dei giudici». Vediamone qualcuna, pur se procedendo per esempi, il discorso è destinato a rimanere nuovo, dato che è tutta la gestione dell'ente che va guardata al microscopio, investendo i grandi affari e le piccole cose.

«C'è l'esempio dell'affidamento dell'alta sorveglianza sui lavori del porto di Gioia Tauro alla Politecnica Harris, una società milanese, la quale, per l'incarico ricevuto, percepisce 128 milioni al mese - ci risponde il compagno Tripodi -. A cosa serve l'alta sorveglianza dal momento che esiste una direzione dei lavori non è stato mai sufficientemente chiarito. La società ha avuto affidato l'incarico per iniziativa personale del presidente, Cali, il quale ha anche respinto una proposta ben più vantaggiosa della società che aveva progettato i lavori del porto, la Extramed. La differenza tra la Politecnica Harris e la Extramed è che quest'ultima avrebbe espletato il compito per meno di un miliardo, mentre la Politecnica Harris, a lavoro ultimato, avrà incassato quasi dieci miliardi. Qualcuno dovrà vederci chiaro in tutta questa vicenda».

«E' stato il proliferare dei sub-appalti, una pratica scandalosa, di cui troppo spesso non si afferrano i meccanismi. Il presidente dell'ASI, Cali, senza deliberazione del comitato direttivo dell'ente, ha autorizzato i sub-appalti sia a Gioia Tauro che a Saline Joniche. Sub-appalti significano trasporti, svincoli, forniture e così via: miliardi e miliardi finiti nelle tasche della mafia. Le cosche si sono preparate scrupolosamente a suon di morti tra loro, per accaparrarsene la fetta più consistente. Chiediamo al compagno Tripodi di fornirci anche in questo campo un esempio».

«È la storia della perizia di variante di Saline Joniche - ci dice Tripodi -. Qui vi era un lavoro per 20 miliardi e 711 milioni. L'appalto viene consegnato alla ditta vincitrice, la Consorzio Saline Joniche, il 12 giugno 1975. Ma ancor prima che i lavori venissero consegnati, veniva approvata una perizia di variante che maggiorava l'importo di altri 8 miliardi e 16 mi-

lioni 256 mila lire. Ancora non era stato neanche nominato il direttore dei lavori e già era stata approvata la variante. A Saline Joniche, come a Gioia Tauro, le ditte appaltatrici hanno passato quasi subito la mano ai sub-appaltanti». Così, giocando sulla vincita dell'appalto e sulla immediata variante approvata, si crea un margine di guadagno che è possibile incamerare senza muovere un dito.

«La riprova è che - spiega Tripodi ancora - c'era una impresa pubblica del gruppo Italtas, che si era dichiarata pronta ad eseguire i lavori di Saline senza che il loro prezzo venisse maggiorato dalla perizia di variante, ma la sua offerta è rimasta lettera morta. Sono fatti e circostanze questi, che non possono rimanere nelle carte, nei documenti del consorzio più a lungo di quanto non siano già rimasti. E sono soltanto alcuni esempi. L'ultimo fatto che ho potuto accertare - conclude Tripodi - è che ho posto all'attenzione del comitato direttivo dell'ASI riguarda la fine fatta da alcuni terreni espropriati che dovevano essere destinati alla localizzazione di industrie. Vediamo, invece, cosa è successo. Su un fondo espropriato dal comune di Reggio a Gebbione, ed assegnato all'industria Marec, sorto, invece, un deposito della Zanussi. In un altro suolo assegnato alla ditta Lagoteta, è stato costruito un capannone della Ford. Un altro ancora alla società Asciti che ci ha costruito una villa e così di seguito. Ho chiesto che venissero fatti gli accertamenti e revocate le concessioni le quali, non si dimentichi, vengono fatte solo perché possono nascere industrie».

SABATO E DOMENICA A REGGIO C. MANIFESTAZIONE DEL SINDACATO

REGGIO CALABRIA - Una manifestazione contro la mafia si terrà sabato e domenica prossimi a Reggio Calabria. È indetta dalla CGIL e verrà conclusa dal segretario confederale Feliciano Rossitto. L'importante iniziativa prevede per il primo giorno un convegno che sarà aperto da una relazione del compagno Giuseppe Bova, della segreteria della Camera del lavoro e per domenica una manifestazione pubblica.



«È stato il proliferare dei sub-appalti, una pratica scandalosa, di cui troppo spesso non si afferrano i meccanismi. Il presidente dell'ASI, Cali, senza deliberazione del comitato direttivo dell'ente, ha autorizzato i sub-appalti sia a Gioia Tauro che a Saline Joniche. Sub-appalti significano trasporti, svincoli, forniture e così via: miliardi e miliardi finiti nelle tasche della mafia. Le cosche si sono preparate scrupolosamente a suon di morti tra loro, per accaparrarsene la fetta più consistente. Chiediamo al compagno Tripodi di fornirci anche in questo campo un esempio».

«È la storia della perizia di variante di Saline Joniche - ci dice Tripodi -. Qui vi era un lavoro per 20 miliardi e 711 milioni. L'appalto viene consegnato alla ditta vincitrice, la Consorzio Saline Joniche, il 12 giugno 1975. Ma ancor prima che i lavori venissero consegnati, veniva approvata una perizia di variante che maggiorava l'importo di altri 8 miliardi e 16 mi-

lioni 256 mila lire. Ancora non era stato neanche nominato il direttore dei lavori e già era stata approvata la variante. A Saline Joniche, come a Gioia Tauro, le ditte appaltatrici hanno passato quasi subito la mano ai sub-appaltanti».

«La riprova è che - spiega Tripodi ancora - c'era una impresa pubblica del gruppo Italtas, che si era dichiarata pronta ad eseguire i lavori di Saline senza che il loro prezzo venisse maggiorato dalla perizia di variante, ma la sua offerta è rimasta lettera morta. Sono fatti e circostanze questi, che non possono rimanere nelle carte, nei documenti del consorzio più a lungo di quanto non siano già rimasti. E sono soltanto alcuni esempi. L'ultimo fatto che ho potuto accertare - conclude Tripodi - è che ho posto all'attenzione del comitato direttivo dell'ASI riguarda la fine fatta da alcuni terreni espropriati che dovevano essere destinati alla localizzazione di industrie. Vediamo, invece, cosa è successo. Su un fondo espropriato dal comune di Reggio a Gebbione, ed assegnato all'industria Marec, sorto, invece, un deposito della Zanussi. In un altro suolo assegnato alla ditta Lagoteta, è stato costruito un capannone della Ford. Un altro ancora alla società Asciti che ci ha costruito una villa e così di seguito. Ho chiesto che venissero fatti gli accertamenti e revocate le concessioni le quali, non si dimentichi, vengono fatte solo perché possono nascere industrie».

Attentato a giornalista di Reggio C.

REGGIO CALABRIA - Grave attentato contro il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Feliciano Rossitto, che è anche un dirigente della città. La sua auto, una Mini, è stata fatta saltare venerdì notte mentre si trovava parcheggiata di fronte all'abitazione.

COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI C.M.C. DI RAVENNA

SEDE: VIA TRIESTE 76 48100 RAVENNA TEL. (0544) 421209 421281 TELEX 55262
UFFICIO DI ROMA: VIA A. CESAPINO 1/A 00101 ROMA TEL. (06) 851522 866593 TELEX 81390

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONE

DI RICONOSCIUTA ESPERIENZA CON CAPACITÀ TECNICHE ED ORGANIZZATIVE MATURE IN CAMPO NAZIONALE ED ESTERO

STABILIMENTI:
CE.PR.ED.IN MONOCERAM CENTRO PRODUZIONE EDIZIONI INDUSTRIALIZZATA VIA COMUNALI LARGA 47020 PIEVESISTINA CESENA TEL. (0547) 348209
GRUP. S.MALATO IN MONOCOTTURA VIA PANA 10 48018 FAENZA (RA) TEL. 0546 46082-45016

Staturist VACANZE FELICI
L'ESTERIO DI VAGGIARE

OGGI TERMINA

moa casa

3ª mostra del mobile e dell'arredamento

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 6 novembre

INGRESSO £ 500 orario: feriali 15,00-22,30 sabato e festivi 10,30-22,30

CINEMA • TEATRO • MANIFESTAZIONI VARIE • FLOROVIVAISTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLOR

CONCORSO VISITATORI CON RICCHISSIMI PREMI

3 TV COLOR
1 CICLOMOTORE CIAO

1° PREMIO UNA VETTURA NUOVA AUSTIN ALLEGRO l'auto intelligente

Da tutto il Lazio alla manifestazione con Napolitano promossa dal PCI e dalla FGCI regionali

«Non assistenza ma lavoro produttivo» chiedono i giovani in corteo a Frosinone

Impegno unitario per ottenere dal governo le garanzie per la corretta applicazione della legge sull'occupazione delle nuove generazioni - La presenza dei lavoratori, delle donne, dei cittadini - Interventi di Simiele e Micucci

Dal nostro inviato
FROSINONE — «I giovani del sud non vogliono emigrare, stiamo lottando per restare», dicono i giovani di Frosinone. «Non vogliamo assistenza ma lavoro produttivo», dicono i giovani di Frosinone. A migliaia i giovani, lavoratori, ragazze, i cittadini democratici da piazza Risorgimento hanno sfilato in corteo per le stesse vie del capoluogo fino a largo Turritani, dove hanno parlato i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Partito, Antonio Simiele, segretario della Federazione di Frosinone, e Massimo Micucci segretario regionale della FGCI.



Il corteo sfilava per il centro di Frosinone

Nella visione complessiva dei grandi problemi che sono di fronte al paese, la precedenza assoluta va data al problema del lavoro, e in particolare al lavoro dei giovani. Lo ha detto il compagno Napolitano, prendendo la parola sul palco allestito nella piazza e sul quale erano presenti anche Luigi Petroselli, segretario regionale della Federazione di Frosinone, e il compagno parlamentare Luberri, Grassucci e Pollastrelli.

che hanno sopportato il peso di un processo distorto di crescita industriale e di abbandono dell'agricoltura. Ma di fronte alla drammaticità della questione del lavoro, mentre si renderebbe necessario il massimo impegno da parte di tutte le componenti democratiche della società, continuano a registrarsi ritardi e incertezze quando non vere e proprie resistenze ai principi innovatori introdotti dalla 285.

Il corteo è arrivato a Largo Turritani dopo aver attraversato tutto il centro storico di Frosinone. La piazzola di pubblica utilità, si è andata rapidamente riempendo di compagni, di bandiere, di striscioni. Nei nomi delle fabbriche, degli uffici, dei centri di tutte le provincie del Lazio, tutta la storia e il peso di anni e anni di scelte sbagliate, inadeguate, clientelari.

di Cassino, della «Cima» di Anagni (il padrone — diceva il cartello — vuole licenziare 19 dipendenti pur avendo molte commesse, dopo aver avuto i soldi delle sovvenzioni). E ancora l'«Autovox» di Roma, la «Metalud», la «Klopman», la «Cronocav». Quasi tutte fabbriche investite da crisi.

Sul tavolo dell'assessore al lavoro della Pisana si sono riversati in queste settimane 830 progetti di 183 diverse amministrazioni locali. Comuni, province, comunità montane hanno dato una prima risposta, quasi sempre seria e puntuale, e salvato vari casi mai ipotizzabili a logiche demagogiche o clientelari.

Guido Dell'Aquila

Sconcertanti risvolti nell'inchiesta sullo scandalo ISVEUR

Nuovo mandato contro l'autista di Benedetto fuggito con la cassa de

Piero Marino ha rubato 28 milioni del gruppo capitolino democristiano - Uno degli uomini-chiave della truffa delle assegnazioni

L'appuntamento alle 9,30 Stamattina all'Eliseo manifestazione per il 60° dell'Ottobre

Nel corso dell'incontro popolare prenderà la parola Aldo Tortorella, della Direzione del PCI

Sessant'anni fa vinceva la Rivoluzione dei Soviet: quest'avvenimento, fondamentale non soltanto per la storia di quel grande Paese ma per il futuro di tutto il mondo, verrà ricordato stamattina con una manifestazione pubblica al Teatro Eliseo. L'appuntamento è fissato per le 9,30. All'incontro popolare, indetto dalla Federazione comunista romana, parteciperà il compagno Aldo Tortorella, della Direzione del PCI.

L'appuntamento di stamattina, tradizionale per i comunisti romani, sarà l'occasione per una nuova riflessione sul significato e sul valore dell'Ottobre rosso. Alla manifestazione parteciperà una delegazione del PCUS guidata dal compagno Medunov, del CC.

Sui muri della città, in questi giorni, è stato affisso un manifesto, firmato dalla Federazione romana del PCI, in cui si ricorda la tappa storica dell'Ottobre rosso. Nelle sezioni comuniste il Sessantesimo della Rivoluzione dei Soviet è stato al centro di discussioni e di iniziative. Nel corso della settimana — in coincidenza anche col lancio della campagna di tesseramento e «del mese del partito» — tutte le organizzazioni si sono mobilitate per preparare la manifestazione.

Truffatore e ora anche indagato, è stato il «ritratto» di Piero Marino, segretario dell'ex assessore comunale del Rantero Benvenuto, che è emerso dalle accuse, documentatissime, che gli vengono mosse dai magistrati che stanno indagando sul scandalo delle assegnazioni di cui tutti, tranne appunto, Marino e lo stesso Ceccia, messi sul chi vive dall'attività dei magistrati o, forse, da qualche «soffista» Marino e Ceccia sono considerati da Amato e Laquairi come due elementi chiave della lunga serie di falsi, truffe e distorsioni di atti ufficiali che hanno permesso, durante la passata gestione capitolina di far assegnare decine e decine di case popolari a persone che non avevano neanche uno dei requisiti previsti dalla delibera del consiglio comunale.

Lo stesso Marino, dopo aver sistemato non meno di quaranta suoi «amici» ottenne un appartamento in uno stabile di Torre Maura, sullo stesso pianerottolo su cui si affaccia la casa già assegnata a sua cognata. Tutte queste assegnazioni, si ricorda, portano la firma di Rantero Benvenuto, assessore all'edilizia economica e popolare.

La scoperta della forte ammanco sarebbe stata fatta casualmente, nel giugno scorso, dal questurino Sergio Laquairi, che in un'occasione si era recato a fare un sopralluogo in un appartamento di palazzo di lusso, per i casi più urgenti e drammatici, sono finiti in questi stessi anni con l'ospitare quasi tutti i più stretti collaboratori dell'esponente dc.

Il segretario di Benedetto, come si ricorda venne indagato sullo scandalo Isveur, insieme con altri 32 persone, tra cui lo stesso Ceccia, e un altro suo uomo di fiducia, Giuseppe Ceccia. Contro 28 di loro fu spiccato mandato di cattura. Vennero arrestati quasi tutti, tranne appunto, Marino e lo stesso Ceccia, messi sul chi vive dall'attività dei magistrati o, forse, da qualche «soffista» Marino e Ceccia sono considerati da Amato e Laquairi come due elementi chiave della lunga serie di falsi, truffe e distorsioni di atti ufficiali che hanno permesso, durante la passata gestione capitolina di far assegnare decine e decine di case popolari a persone che non avevano neanche uno dei requisiti previsti dalla delibera del consiglio comunale.

Lo stesso Marino, dopo aver sistemato non meno di quaranta suoi «amici» ottenne un appartamento in uno stabile di Torre Maura, sullo stesso pianerottolo su cui si affaccia la casa già assegnata a sua cognata. Tutte queste assegnazioni, si ricorda, portano la firma di Rantero Benvenuto, assessore all'edilizia economica e popolare.

Fulvio Casali

Mercoledì la giornata di lotta

In 5 punti le proposte delle «leghe» per l'occupazione

Il 9 scendono in sciopero, su proprie piattaforme, i metalmeccanici e gli edili - Domani e martedì assemblee aperte nelle scuole

«Le leghe dei disoccupati vogliono diventare un nuovo soggetto politico». Con questa premessa inizia il documento che spiega la piattaforma con cui le «leghe» hanno indetto una giornata di lotta regionale mercoledì. Una prima domanda: cosa vuol dire «soggetto politico»? Alcuni dati per rispondere: fino ad ora sono più di 350 i giovani, ragazzi e ragazze, che aderiscono alle oltre cento organizzazioni unitarie sorte nei vari quartieri. Ma al di là delle cifre — spiega un giovane disoccupato — un nuovo «soggetto politico» si qualifica per le sue scelte. E noi vogliamo che le «leghe» diventino nei quartieri, nelle scuole, punto di riferimento per l'organizzazione delle lotte contro la disoccupazione e l'emarginazione. Un progetto ambizioso e che ha già trovato una prima realizzazione nella piattaforma, riassunta nelle slogan una «vertenza per il lavoro» che è alla base della «giornata di lotta» e di mercoledì una mobilitazione che assumerà un carattere particolare: sempre il 9 scoperanno metalmeccanici e gli edili. Per tutti l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra.

delle leghe della zona centro si sono riuniti al cinema Planetario, con i rappresentanti di tutti i sindacati, della FGCI, della FGSI e della PdUP. Ecco, in sintesi la piattaforma delle «leghe».

● Agricoltura — Tutti avvertono la necessità di mettere ordine nel campo delle cooperative agricole, che sono sorte in questi mesi un po' ovunque, e non sempre con chiari programmi produttivi. Un appunto le leghe lo rivolgono anche alle grandi centrali cooperative: fino ad ora — dicono — si sono limitate a fare dei richiami ai principi generali dell'associazione: si tratta ora di fornire ai giovani un'assistenza tecnica adeguata.

● Servizi — I giovani chiedono che gli 830 progetti presentati da vari enti e amministrazioni locali, siano selezionati dalla Regione sulla base di precisi criteri di utilità nella piattaforma, riassunta nelle slogan una «vertenza per il lavoro» che è alla base della «giornata di lotta» e di mercoledì una mobilitazione che assumerà un carattere particolare: sempre il 9 scoperanno metalmeccanici e gli edili. Per tutti l'appuntamento è alle 9 a piazza Esedra.



MAXI-TELE PER L'UNGHERIA - Kos-Hutas Gergely, pittore ungherese, ha deciso di aggiungere il suo nome alla lunga e prestigiosa lista degli artisti che hanno trovato nelle bellezze di Roma motivo di ispirazione. Per sfruttare al massimo il breve periodo di vacanze-lavoro che si è concesso nella capitale, da qualche giorno Gergely fa il giro dei monumenti più noti e degli angoli più suggestivi. L'altro giorno era sul lungotevere, davanti a Castel Sant'Angelo; ieri ha spostato le sue tele (vedete, nella foto, che dimensioni!) sulla piazza di San Pietro. L'unico problema che si presenterà al pittore ungherese quando deciderà di tornare a Budapest, dove risiede, sarà certo quello del trasporto, appunto, delle tele. Come farà ad imbarcare e a portarsele dietro? Dice che non ci ha ancora pensato.

Violenze e aggressioni di squadrace, ieri mattina, contro gli studenti

Incursione fascista al liceo Azzarita

Gli squadristi hanno frantumato i vetri dell'ufficio di presidenza - Testimoni hanno anche sentito chiaramente un colpo di pistola - Alcuni ragazzi sono rimasti contusi - La ferma reazione dei giovani democratici

Violenze fasciste, ieri mattina, al liceo Azzarita, a piazzale delle Muse, nel quartiere Parioli. A più riprese gli squadristi, del tutto indisturbati, hanno tentato di aggredire gli studenti democratici e di entrare nell'istituto. Poi, prima di fuggire, hanno lanciato sassi e bastoni contro le finestre dell'ufficio del preside, mandandole in frantumi. Qualcuno ha anche sentito distintamente il rumore secco di un colpo di pistola.

Le violenze sono iniziate alle 8,30 mentre gli studenti entravano a scuola. Il fatto che la provocazione sia stata scatenata contemporaneamente dai fascisti all'interno dell'Azzarita e da quei provvedimenti della vicina sezione del Msi fa pensare che l'azione suppletiva sia stata scatenata nei minimi particolari. Appena entrati nell'istituto gli e-

derenti al sedicente «fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile missina, si sono scagliati contro un gruppo di studenti. Questa volta i neofascisti non hanno neanche cercato un pretesto per scatenare la violenza. Accorsi da tutte le aule i giovani sono riusciti però a fronteggiarli.

Contemporaneamente, fuori dell'edificio, si radunavano alcune decine di missini, tutti armati di sassi, bastoni e catene. Con il volto coperto da passamaneria, hanno cercato più volte di forzare il portone d'ingresso. Fortunatamente solo pochi sono riusciti ad entrare nel liceo, per dar manforte agli altri squadristi.

Gli squadristi rimasti fuori hanno allora cominciato a lanciare contro i vetri dell'ufficio di presidenza, dove si erano rifugiati alcuni giovani,

Raccolti gravi indizi a carico di due presunti terroristi settentrionali

Indagini anche a Milano e a Torino per l'attentato delle «BR» a Fiori

Il «commando» che ha sparato al consigliere regionale dc avrebbe compiuto un'azione «in trasferta» — Ricostruito anche l'identikit della giovane donna

Si spostano al nord le indagini sul sanguinoso agguato al consigliere regionale democristiano Publio Fiori: sembra confermato, infatti, che il commando delle «BR» è abile agito «in trasferta», che abbia, cioè, la sua base operativa in una città del settentrione. In questi giorni è stato visto sparare un calibro a Roma appositamente per organizzare il criminale attentato. E' ancora presto per affermare che i killer sono stati identificati, tuttavia l'ufficio politico della questura ha raccolto numerosi indizi a carico di almeno due persone. Una sarebbe l'uomo che è stato visto sparare con il mitra sinistra sia contro Fiori che, una settimana prima, contro il consigliere dc di Torino. Si tratterebbe di un personaggio già noto per i suoi legami con le «Brigate rosse», che veniva ricercato da qualche tempo. La sua foto segnaletica messa a confronto con gli identikit disegnati dopo i due agguati, rivelerebbe una notevole somiglianza. Ma ovviamente l'ind-

tima parola spetterà ai testimoni allorché quest'uomo verrà rintracciato ed arrestato. L'altra persona sulla quale pesano forti sospetti è una donna, anche essa ricercata da tempo perché ritenuta legata alle «BR». Sarebbe lei, secondo gli indizi raccolti dalla polizia, la giovane che Publio Fiori ricorda di aver visto avvicinarsi e sparare con maggiore accanimento, gridando insulti. «Del terzo componente del commando, invece, non si sa ancora nulla. Qualora gli indizi dovessero rintracciarsi, tuttavia, non dovrebbe essere difficile giungere alla sua indicazione.

Le indagini, dunque, a questo punto vengono portate avanti parallelamente anche dalle questure di Milano e di Torino, che hanno già ricevuto l'identikit del «mandato». Quello della donna è stato invece ricostruito ieri sera dai disegnatori della «scientifica» e sarà trasmesso entro oggi.

Misure urgenti per l'ordine democratico

Si chiude una settimana difficile. Il ferimento brutale di Publio Fiori, l'attentato alla sede della segreteria della Dc di Portofino, sono stati atti di violenza che ha fatto balenare ancora il pericolo dell'attacco alla città, alle sue istituzioni, alla democrazia e ai partiti che la incarnano, alla stessa fiducia della gente che vuole vivere senza paura, nel clima sereno della convivenza civile. Questi giorni, quello che è accaduto, hanno riproposto, con forza, un problema con cui la città, i lavoratori, il popolo, le forze democratiche che tempo sono chiamate a misurarsi. E' la questione dell'ordine democratico, di una lotta efficace (molto più efficace di quanto si sia visto finora) contro l'espansione, contro il disegno, chiaro negli obiettivi pure se torbido nei tratti, delle forze che puntano a minare la trama delle provocazioni nel tentativo di arginare quanto di nuovo, nei rapporti politici e nella vita della società, maturando in direzione del risanamento e del rinnovamento.

E i giorni che abbiamo vissuto — se detto — hanno registrato, su questo terreno, fatti importanti. La città ha risposto. Hanno risposto i lavoratori. Lo scoperio di miseria in tutti i luoghi di lavoro dopo l'attentato a Fiori è stato un monito severo — e hanno risposto le istituzioni, basti pensare all'ordine del giorno approvato unitariamente dal consiglio regionale.

Filmati confermano: la polizia sparò nei gravi scontri del 12 maggio

«Il 12 maggio a Roma la polizia ha sparato a altezza d'uomo e il questore ha mentito negando questa circostanza». Lo hanno detto ieri Marco Pannella e Mimmo Pintor (parlamentare del Pci e di Dp) durante una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati proiettati anche alcuni filmati. I fotogrammi delle pellicole mostrano agenti in borghese mentre fanno uso delle pistole. Che la polizia in quella circostanza abbia sparato era già stato documentato da foto e da testimonianze.

Domani al CNR dibattito su «scienza e progetto a medio termine»

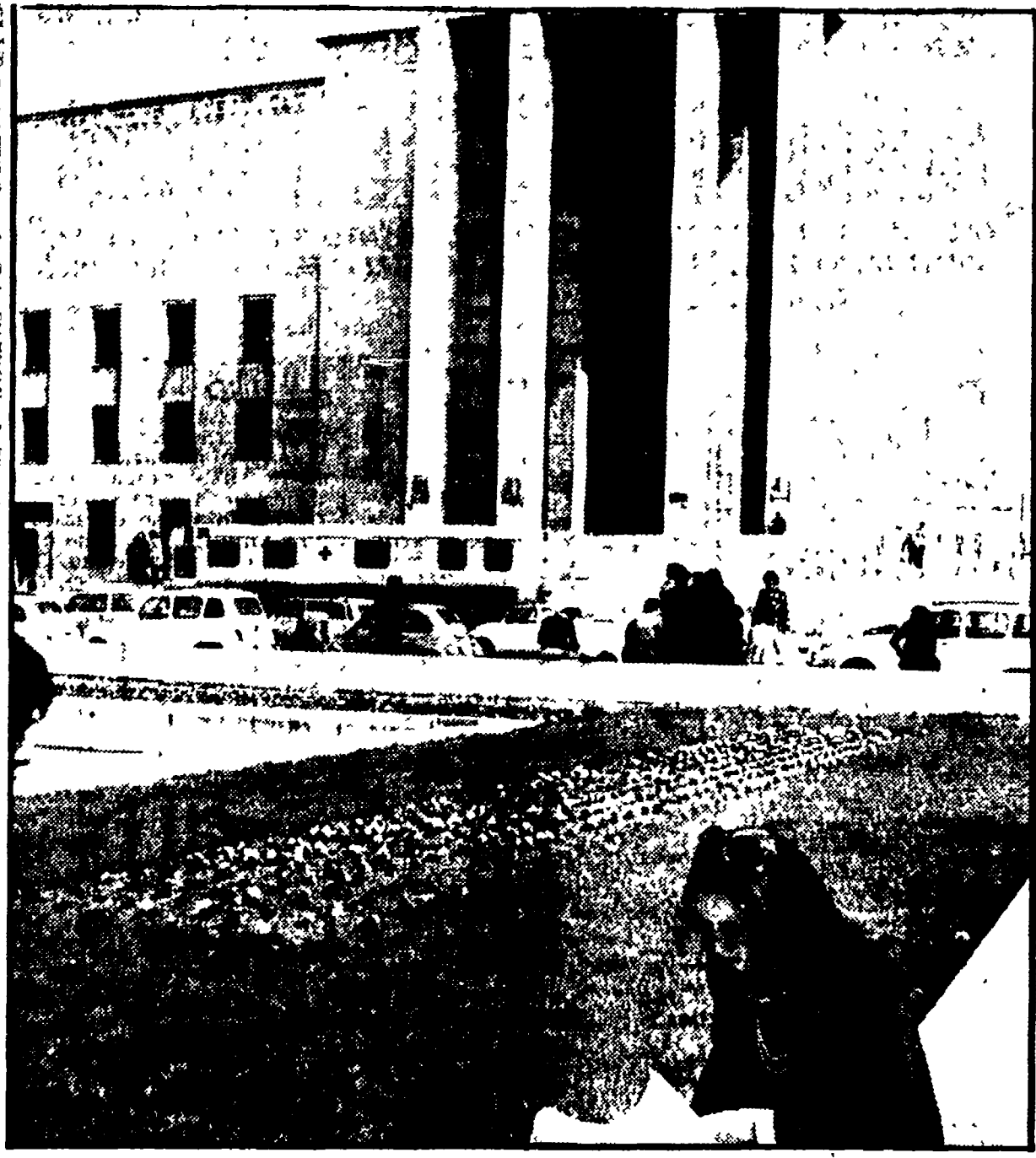
«Scienza e progetto a medio termine», è il tema di un dibattito che si svolgerà domani pomeriggio nell'Aula Magna del CNR, in piazzale delle Scienze. All'incontro, che è stato organizzato dalla commissione culturale della Federazione comunista romana, parteciperanno, fra gli altri, il compagno Giovanni Berlinguer, membro del comitato centrale del Pci, l'onorevole Gerardo Bianco, vicepresidente del gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana, e il professor Carlo Schenker, direttore dell'Istituto di Fisica dell'università di Roma. L'incontro è fissato per le ore 17.

Martedì 8 novembre alle ore 18, al Teatro Centrale (via Cola, 6) avrà luogo un dibattito su **I CATTOLICI E LA SCUOLA DALLA COSTITUENTE AD OGGI** tema del fascicolo 8-9 della rivista **RIFORMA DELLA SCUOLA** Intervengono: Lucio Lombardo Radice, padre Ernesto Balducci, Giancarla Codrignani, Raffaele Laporta

Come si studierà quest'anno nell'università dei 150 mila? Ecco che ne pensano docenti e assistenti

L'ateneo precario

Lo sforzo enorme per mettere in moto la « fabbrica delle lauree » - La « fuga » di assegnisti e contrattisti - Dove funzionano la ricerca e la didattica - Un salto tra le presenze alle lezioni e ai seminari e quelle agli esami



Il Rettorato su piazzale della Minerva: dell'ateneo resta solo la retorica architettonica?

Che cos'è? È una « palude », è un « cadavere da resuscitare », è addirittura « la fossa dei serpenti », anzi è « terra di nessuno », naturalmente è un « ghetto », una « fabbrica di dequalificazione », è uno « sgangherato meccanismo che produce lauree », e non laureati, neanche fosse una tipografia. Di definizioni feroci soprattutto da parte degli « addetti ai lavori » l'ateneo ne ha collezionati a decine. Non tutti veri, alcuni assai parziali, altri esagerati, come esagerata è stata la montatura sulla « fuga dei cervelli » di cui qualche tempo fa si è parlato molto. Ma il segno vero della crisi che squassa l'università viene forse da una constatazione, semplice, ma disarmante: già farla funzionare questa macchina-monstre, al regime solito (e cioè a ritmo ridotto e a livelli bassissimi) è un enorme problema.

Quest'anno, forse — come avviene in altre città — le immatricolazioni diminuiranno: ma l'ateneo è un sistema di grandi numeri, e una lieve flessione degli iscritti non diminuirà di un'oncia il fardello che grava sulle sue scricchiate

strutture. Anche questo anno « accademico », appena inaugurato, potrà prendere in giro grazie al paradosso secondo il quale la città universitaria funziona solo « perché non è funzionale: solo perché, cioè, dei 150 mila studenti circa, almeno 100 mila non si sognano di metterci piede se non per gli esami.

L'esempio di Medicina Solo perché, anche, per non fermare il meccanismo degli esami si glissa sulla legge. L'esempio di Medicina è chiarificante. La legge prescrive che ci debba essere un corso per ogni 250 studenti, e che la commissione d'esame debba essere formata da due titolari di cattedra e un assistente. Il rapporto fra docenti e iscritti, invece, è, nel migliore dei casi, di uno a mille, e fra chi è chiamato ad esaminare i giovani quasi nessuno è di ruolo. Assistenti e insegnanti precari sono ora scesi in lotta per chiedere l'allargamento del corpo docente, e lo sdoppiamento delle

cattedre. Come forma di lotta ne adatteranno una semplice: quella di applicare la legge nella composizione delle commissioni d'esame. Basta questo a rallentare talmente i tempi delle prove, che a Medicina non si farà altro.

D'altronde — dice Brunetto Boscherini, assistente in pediatria —, non è che in facoltà si faccia molto d'altro. I docenti tengono, sì, le loro lezioni cattedratiche, due o tre ore a settimana, ma non è che servono a molto e aggiungono tanto di più a ciò che è scritto nei testi. Ci vorrebbe, naturalmente, la pratica in corsia, la visita ai malati, ma di questo neanche a parlarne. Tutto il peso dell'attività è scaricato sugli assistenti. Certo, c'è a loro chi, come il cattedratico, non viene quasi mai e non è, la loro, una categoria da difendere in blocco: però al momento cruciale dell'esame son loro che lavorano, non altri.

Assistenti, assegnisti, contrattisti, precari: figure sventurate a suo tempo, per far fronte a un'università che diventava di massa senza che ne fosse struttura, né il corpo legislativo lo prevedesse.

Molti i problemi col nuovo canone dell'IACP

Canone nuovo e problemi nuovi per i 60.000 inquilini dell'IACP. Proprio in questi giorni sono iniziate ad arrivare le bollette di affitto in via dall'Istituto case popolari in applicazione della legge 613 dell'agosto scorso. Le norme — tra l'altro — hanno fissato in via provvisoria, in attesa cioè della definitiva approvazione del « canone sociale », i nuovi tetti degli alloggi che non sono stati occupati dal '64. Gli aumenti (che in media si aggirano sul 40 per cento) sono stati ritenuti indispensabili per allentare il disastroso deficit dell'ente. L'IACP romano, per di più, si è impegnato ad utilizzare i nuovi introiti — più di dieci miliardi l'anno — in investimenti per costruire altri alloggi popolari e per la manutenzione.

L'applicazione del nuovo canone (che ammonta a 3.000 lire per ogni vano convenzionale al mese) però, abbiamo detto, ha portato con sé numerosi problemi. Non tanto perché gli assegnatari rifiutano di pagare (anche se isolati casi di questo genere si sono verificati) quanto perché, per un errore di calcolo della bolletta, con la sua novità non appare chiara a tutti. E' il caso degli alloggi di via Angelo Felice a Torremancaia. Qui gli inquilini si sono ritrovati nel conto da pagare una somma di 12.300 lire sotto la voce spese per « canone di custodia ». Da noi — dice un inquilino — non c'è mai stato un portiere. Quasi tutti gli hanno capiti che è un errore. Ma non hanno saputo come pagare un canone più alto, adeguato anche all'aumento delle spese che l'Istituto deve sostenere, ma nessuno è disposto a pagare e cuor leggero per servizi che non esistono. Mettere nella bolletta in voce portiere a noi sembra un errore enorme. Mi domando perché non si discuta direttamente con l'IACP nei prossimi giorni quando ci recheremo in delegazione all'Istituto.

« Non conosco esattamente la situazione di Torremancaia — risponde Franco Pungelli, del consiglio di amministrazione dell'IACP — ma credo che la cosa si possa spiegare facilmente nella bolletta. Abbiamo unificato la voce « canone di custodia » con un'altra voce, « canone di servizio », per tutte queste voci i quali diviso la cifra per il numero dei vani, il risultato è di circa 2.500 lire a stanza. E' un metodo per il quale intendiamo cambiare in futuro, alleggerendo il carico alle famiglie che abitano negli stabili più vecchi e meno serviti ».

Le prime bollette di nuovo canone — e questo era già previsto — non tengono inoltre conto di tutte le detrazioni legate al reddito degli inquilini contenute nella legge. A tutti gli assegnatari però, con la bolletta è arrivato un questionario da compilare e che in un prossimo futuro sarà verificato attentamente) in cui si deve indicare la famiglia di reddito a cui la famiglia appartiene. Con chi in un anno guadagna meno di 870 mila lire (e si tratta in gran parte di pensionati) avrà un canone di affitto di 500, lire; mentre sconti sono previsti per chi intasca meno di 1.740.000 l'anno. Se, al contrario, il reddito familiare supera i 7 milioni e 200 mila lire, esiste la possibilità per l'Istituto di revocare l'assegnazione. Se poi l'inquilino chiederà di rimanere gli verrà applicato un canone doppio rispetto a quello determinato dalla legge, ovvero dovrà pagare 10 mila lire al mese per ogni vano.

CARLO SCHAEFF

Lo « studium urbis » terra di nessuno?

L'Istituto di Fisica, ha aperto da poco una sede nuova. Ma molti frequentanti, una didattica e una « ricerca » al livello. E' uno di quegli istituti che potrebbe « funzionare », ma l'attività è stata continuamente interrotta negli anni passati da provocazioni e violenze degli « autonomi ». Schaeff, come si prepara l'Istituto a riaprire i battenti?

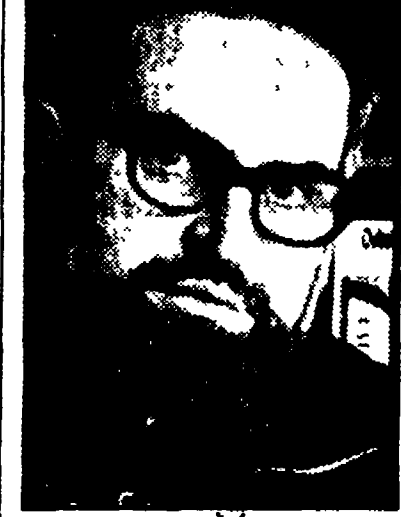
C'è un'atmosfera di calma apparente. Domani cominceranno le lezioni, sperando di poterle svolgere in serenità. Non ci sono state « fughe » di insegnanti: quattro sono in congedo, uno si è trasferito. Ma è un avvicendamento normale, anzi, direi positivo. Negativo invece, è che non ci sia stato negli ultimi anni.

Fisica, invece, è un istituto più vivo? Fisiocina a fare ricerche importanti, nel campo delle particelle elementari, e della geofisica. Inoltre lavoriamo anche nel campo dell'insegnamento, in collaborazione con l'Istituto di pedagogia per discutere come fare i corsi per le scuole.

È il livello della didattica? Certo, non sempre la preparazione degli studenti è soddisfacente: d'altronde è inevitabile, se si pensa che su 50 lezioni gliene interrompono 20 l'anno.

Come è possibile che un gruppo di una ventina di autonomi « fisici » e « chimici » con l'Istituto?

Le minacce hanno il loro effetto, anche gli studenti hanno paura, e non riescono ad aggregarsi e a rispondere. D'altronde c'è una tendenza di fondo: quella di chiudere l'emarginazione e la violenza nell'università, di « stabilizzarla » qui dentro. Sembra quasi che qui sia terra di nessuno.



CARLO SCHAEFF direttore dell'Istituto di Fisica

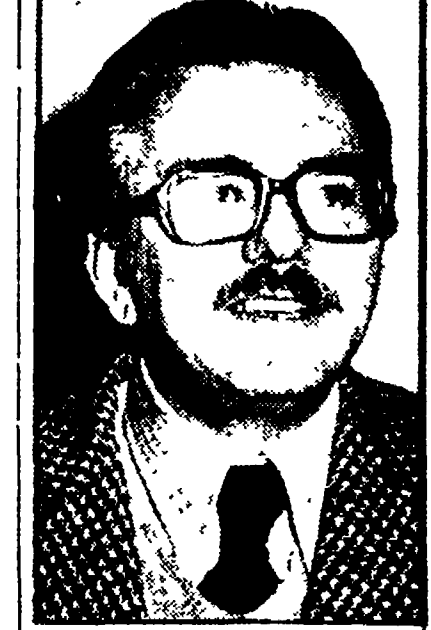
ALBERTO ASOR ROSA

Due o tre cose da fare ora senza attendere la riforma

Fuga di cervelli, impossibilità di studiare e insegnare, sfacelo delle strutture. Asor Rosa, qual è la situazione?

Mi pare che i toni usati alla vigilia di quest'anno accademico siano un po' troppo drammatici. A parte i casi montati dalla stampa, nessuno se ne vuole andare. Anche per i precari, il problema non è quello di abbandonare l'ateneo, ma caso mai di restare. Io mi preparo alle lezioni, esattamente come ho fatto negli anni passati, studiando un programma per una seria attività di didattica e ricerca.

Dunque non cambia niente? Ci sono due o tre cose che potrebbero e dovrebbero cambiare, subito, senza attendere la riforma. Per esempio si dovrebbe ottenere una mag-



ALBERTO ASOR ROSA docente di Letteratura Italiana

PAOLO SYLOS LABINI

Richieste assistenziali da parte del « movimento »

Scienze Statistiche, una facoltà tecnica, con pochi iscritti, e locali perennemente insufficienti, una facoltà delle meno disastrose. Sylos Labini, anche qui i professori sono impossibilitati a lavorare, anche qui si respira aria se non di fuga, di frustrazione?

Io, più che sentirmi frustrato, provo tutti i più ardui rabbattimenti, quando dagli studenti vengono richieste assurde, come quella del 27 garantito o degli appelli mensili, che sono deleteri. Oppure quando, dopo l'occupazione dell'anno scorso, qualcuno afferma che devo e tener conto delle lotte, e che quindi devo fare una « scontro » sugli studenti. Sono richieste assistenziali miserabili, da microborghesia, fatte per sfruttare il dramma, per avere agevolazioni, quando si tratterebbe invece di condurre battaglie contro i contenuti vecchi, cambiare i programmi, fare ricerche interdisciplinari.

Sembra quasi che gli studenti siano la controparte, quella dalla quale devono venire le proposte.

Ma lo ho scritto in un libro sulle proposte per l'università, ho sollecitato la battaglia per Tor Vergata, ho partecipato alla costruzione dell'ateneo della Calabria, che doveva essere un ateneo di tipo nuovo, e invece è stato solo una esperienza amara. Quello che posso fare lo faccio. D'altronde c'è la possibilità di stabilire rapporti nuovi con gli studenti. I laureandi riescono a seguirli uno per uno. Sia sempre in facoltà, e sia a Statistica il tempo pieno è la regola per tutti. Anzi, certe

volte mi lamento perché quando posso ricevere non viene nessuno oppure vengono solo per discutere dell'esame o del voto, e soltanto raramente per fare quattro chiacchiere, per discutere un argomento. La colpa certo, non è loro: l'università lo ha talmente abituati a non avere uno spazio, e quando ce l'hanno, non sanno cosa farne.

Che fare?

Ho una proposta, una delle tante, quella dell'esame di ammissione all'università. Certo ci sarebbe una selezione, dolorosa ma necessaria, che consentirebbe però allo studente di conoscere gli studi verso i quali si avvia, gli permetterebbe una scelta più consapevole sui corsi, e inoltre permetterebbe all'ateneo di innalzare il livello del proprio servizio culturale.



PAOLO SYLOS LABINI docente di Economia politica e Statistica

RENZO DE FELICE

Lezioni e corsi solo per pochi

Lettere e Filosofia è una delle facoltà più malate, e l'Istituto di storia uno di quelli che più soffre del sovraffollamento, soprattutto agli esami, degli studenti. De Felice, che programmi ha per questo anno accademico?

Tutti al più quello di fare un tentativo di mettere dei suggerimenti alla barca. La situazione è estremamente precaria. Provvedimenti di qualsiasi specie, se arriveranno, arriveranno tardi, e saranno tutti più del tentativo di ribattere la crisi. Invece che per dare filosofia nuova all'università. Dunque l'unica cosa che si possa fare è quella di coinvolgere su alcuni temi di interesse scientifico gruppi ristretti di studenti.

E gli altri?

Non è possibile pensare ad un lavoro didattico su larga scala. Su larga scala si fanno soltanto gli esami. Ma è importante che chi ha voglia di lavorare non perda la fiducia nell'università, anzi nella cultura, che non si vada alla dequalificazione soggettiva oltre che oggettiva.

Date le condizioni dell'ateneo, come dovrebbe muoversi il corpo accademico?

Ci si dibatte, più che muoversi. C'è un'atmosfera generale di insicurezza (non solo per l'ordine pubblico) che è la causa maggiore di crisi. Da parte dei responsabili della vita politica, troppo spesso si tira a campare, nella logica del giorno per giorno.

Questo succede anche fra i docenti dell'università? Certo, anche all'università. D'altronde le tentazioni di mandare tutto al diavolo sono molte, e c'è chi lo fa. Bisogna restare invece, non abbandonare il campo.

Professora, quanto tempo pensa all'università?

Tre mezzogiorni, e qualche ora sparsa negli altri giorni della settimana.



RENZO DE FELICE docente di Storia dei partiti politici

FRANCO FERRAROTTI

Gli studenti non possono essere considerati nemici

Anche Magistero è fra i punti più « caldi » dell'università. La facoltà che ha sede in piazza Esedra è stata più volte al centro di azioni di violenza e provocazione. I professori, e fra questi lei Ferrarotti, sono stati spesso interrotti, insultati, minacciati, Ferrarotti, come si prepara ai nuovi corsi?

Non mi faccio prendere certo dal terrore. E poi si è fatta troppa poesia sui docenti che se ne vanno. C'è una certa psicosi di fuga, ma più che fuga si tratta di latitanza. In molti professori ci sono forti ansie, problemi che sbrano condizioni patologiche: la figura del docente è

in piena crisi di identità. Ma davvero, si è fatta troppa poesia sul fenomeno. Qui da noi, ad esempio, quest'anno arrivano colleghi nuovi e di prestigio, e nessuno se ne va. Il dramma vero è che non sappiamo dove metterli. Il primo problema è quello strutturale, di mancanza di spazi. Anche per quel che riguarda gli studenti: si sentono trattati e considerati soltanto nei ritagli di tempo e di spazio.

E gli altri problemi quali sono?

Ci sono difficoltà oggettive, una situazione che si trascina da troppi anni, e finora sono

state prese solo misure tappabuchi. La riforma ha tempi lunghi, mi sembra che il PCI, ora, affronti la questione seriamente. Intanto, subito, c'è da ristabilire un clima di serenità, l'atmosfera sembra un po' avvelenata. Non riesco, come altri, a considerare gli studenti come una razza nemica. Sarebbe un professorino quello di un professore senza studenti. Io ho ricevuto aggressioni, le mie lezioni sono state interrotte: ma sono come le liti, o le risse, in famiglia, dove non ci sono mai, non ci possono essere, né vincitori né vinti. Certo, è una questione antica: per troppo tempo i professori si

sono identificati con il potere, se ne sono sentiti rappresentanti. E l'errore dell'accademismo. Ma il movimento degli studenti è caduto nello stesso errore: identificare in blocco, la figura del docente con quella del potere.

Dunque la responsabilità è perennemente duplice.

Certo, fare lezione è come ballare il tango: bisogna essere in due. E poi, anche qui, si è esagerato con le accuse violente all'università di massa. Certamente il livello di cultura è scaduto, è stato un prezzo molto alto quello che abbiamo pagato. D'altronde non è vero che l'iscrizione all'ateneo sia sempre non motivata. Non è vero, per esempio, che a Sociologia, dove c'è un rapporto nuovo tra docenti e studenti, tra ricerca e didattica. Visto che siamo arrivati al fondo varrebbe la pena di ricominciare dal punto di partenza, in un modo nuovo, della riforma.

Chi non è un professore è inutile. Bisogna costruire la nuova università, creare un rapporto nuovo tra docenti e studenti, tra ricerca e didattica. Visto che siamo arrivati al fondo varrebbe la pena di ricominciare dal punto di partenza, in un modo nuovo, della riforma.



FRANCO FERRAROTTI docente di Sociologia e Magistero

Visite nelle caserme per la giornata delle Forze armate

Oggi Roma — come tutto il Paese — festeggia la « giornata delle forze armate ». Sarà un'occasione di incontro tra popolo e soldati, sufficienti e ufficiali. Per tutta la giornata le caserme e le basi aeree saranno aperte al pubblico e come è ormai tradizione, migliaia di cittadini vi si receranno in visita. In mattinata, alle 11.15, l'amministrazione comunale renderà omaggio all'Ateneo della Patria: una delegazione della giunta e del consiglio, guidata dal prosindaco Benozzi, deporrà una corona all'altare.

Una delegazione di parlamentari, consiglieri comunali e circoscrizionali comunisti, guidati dal compagno Vetere, si recherà all'accademia di pubblica sicurezza. Altre delegazioni visiteranno le caserme dei granatieri di Sardegna e la città militare della Cecchignola.

A Civitavecchia, inoltre, la « giornata delle forze armate » sarà ricordata con una solenne celebrazione davanti al monumento ai caduti. In mattinata il sindaco della città, Piroli, assieme ad una delegazione della giunta visiterà tutte le caserme.

Servizi di GREGORIO BOTTA

Dopo i cinema di periferia sono ora quelli di lusso a registrare un calo di spettatori

IN CRISI ANCHE LE SALE DI BROCCATO ROSSO

Nelle prime visioni, quest'estate, oltre il 20 per cento di presenze in meno - Una distribuzione legata agli interessi di pochi - La domanda di buoni film a basso costo resta senza risposta - Il fenomeno d'élite dei cineclub

Ieri l'incontro tra le due delegazioni

Discussa da PCI e PRI l'attuazione del programma regionale

Bilancio e deleghe ai Comuni tra i temi trattati - Presto un incontro dei partiti della maggioranza

I temi sul tappeto alla Regione sono stati discussi, ieri, tra una delegazione del PCI e una del PRI. All'incontro che si è svolto presso la sede laziale repubblicana...

che tutto il bilancio 1978 va impostato per progetti inter-settoriali e zonali con rigorosa scelta di priorità...

ARRESTATI MENTRE SPARANO CONTRO I LAMPIONI

Cinque giovani sono stati arrestati ieri sera mentre sparavano contro i lampioni di via del doppio mercato...

Anche sulla piazza miliardaria di Roma cala il silenzio. Lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo bloccherà a casa molte più famiglie di quanto la crisi del cinema...

Il calo del 25 per cento nelle presenze registrate questa estate nelle sale di prima visione è un sintomo chiaro della miopia con cui i boss nostrani della cellulosa hanno trasformato, a proprio uso e consumo, la catena distributiva della città...

I lavoratori che oggi lasceranno a bocca asciutta molte migliaia di romani che aspettano un film di serie A e di serie B...

Table with columns: Prezzo del biglietto, NUMERO DELLE SALE, Quartieri centrali, Quartieri periferici. Rows include ANTEPRIMA, PRIMA VISIONE, PRIMA DI ZONA, ALTRE VISIONI.

N.B. - Nella tabella è riportata la distribuzione territoriale delle sale cinematografiche, divisa per categoria. La maggior concentrazione si ha nel centro storico con un totale di 30 sale per poco meno di 200 mila abitanti...

Un tempo ci rimanevano una settimana, al massimo due, per un certo pubblico; poi lo sfruttamento a tappeto avveniva proprio nelle seconde visioni che costituivano il "grande serbatoio" di sale per la maggior parte degli spettatori...

Senza tener conto che proprio queste sale si sono viste costrette per mille ragioni ad un rapido rialzo del prezzo d'ingresso. In venti...

Una giornata particolare: no?

Da cineamatori accaniti quali siamo, immaginiamo facilmente e inventiamo il dramma collettivo che ogni scuterista la città. Che choc, la chiusura dei cinema...

chi, come ringio, userà il telefono, per fare decine di interminabili telefonate a balbettanti radio libere...

Non raccontiamo storie: oggi è una giornata come le altre. Che sia, anzi, più bella?

Advertisement for A VELLETRI featuring furniture and home appliances. Includes images of a living room, dining area, and bedroom. Text: ABRACADABRA è MAGIA. OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO...

Advertisement for VELOCIA FABBRICA LETTI D'OTTONE. Text: PICCOLA PUBBLICITA' OFFERTE LAVORO CENTRO-ELABORAZIONE dati cerca giovani cultura media e superiore interessanti impiego ricercatissimo con ottime prospettive future. TECNO SYSTEM - Via Nizza, 56 - Int. 4 - Tel. 84.40.901 84.48.788.

Stava inseguendo un giovane che a bordo di uno scooter era passato col rosso

Vigile urbano sbalzato con un calcio dalla moto in corsa: è in fin di vita

L'agghiacciante episodio ieri mattina sul ponte Lanciani - Il teppista è riuscito a fuggire, mentre l'agente volava sull'asfalto battendo violentemente la testa - Soccorso da un collega e ricoverato al « craniolesi » del S. Giovanni

Un vigile urbano è stato ridotto in fin di vita da un teppista che l'ha fatto cadere dalla motocicletta in corsa sferrandogli un calcio, durante un inseguimento...

Il fatto è avvenuto ieri mattina sul ponte Lanciani, al Nomentano. Walter Procaccini, che lavorava da alcuni anni al gruppo dei vigili urbani motociclisti, presso il distaccamento di viale Libia...

Il teppista che ha provocato l'incidente è riuscito a fuggire proseguendo la sua corsa a bordo dello scooter. La polizia sta svolgendo indagini per identificarlo attraverso la descrizione fornita dal collega del vigile ferito...

Primi risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo. E' trascorsa appena una settimana dal lancio del « mese del partito » e già si registrano importanti risultati nella campagna di tesseramento e proselitismo...

Il teppista che ha provocato l'incidente è riuscito a fuggire proseguendo la sua corsa a bordo dello scooter. La polizia sta svolgendo indagini per identificarlo attraverso la descrizione fornita dal collega del vigile ferito...

Advertisement for 'il partito' featuring a list of regional committees and their activities. Text: COMITATO REGIONALE - Martedì 8 novembre si svolgerà, nel teatro della Federazione romana, con inizio alle ore 16, la riunione congiunta della III commissione del Comitato regionale, per i problemi economici e sociali, e della commissione per i problemi economici del Comitato Federale di Roma...

Large advertisement for FALLIMENTO «MAC QUEEN» and «ORLAND». Text: DA LUNEDI' PER 10 GIORNI A PREZZI DI FALLIMENTO «MAC QUEEN» 100.000 CAPI CONFEZIONI UOMO PERIZIATI IN VENDITA PER 10 GIORNI DA LUNEDI' MAGAZZINI ALLO STATUTO (VICINO PIAZZA VITTORIO). Table with columns: PERIZIA, RIDOTTO. Items include 10.000 COMPOSE' CON GILET, 10.000 VESTITI VIGOGNA CON GILET, etc.



**alla coop
trovi
STOCK**



Gli emigranti scelgono oggi i loro consigli comunali

La campagna elettorale del PCI tra i «siciliani» di Liegi

I lavoratori immigrati votano per la costituzione di organismi che li faranno sempre partecipi della vita pubblica in una società che tende ad emarginarli

Dal nostro inviato

LIEGI — La macchina con l'altoparlante e il grande simbolo del PCI su fondo rosso passa lentamente diffondendo slogan in italiano. Nonostante la pioggia fitta la gente si avvicina, prende il volantino, scambia qualche parola con i compagni, chiede informazioni sul modo di votare, promette di portare il fac-simile al parente ancora incerto. Non siamo in un paese della Sicilia o della Calabria, nonostante la parlata stenta degli interlocutori. A togliere l'illusione bastano il ciclo grigio, le mura grigie, le ciminiere sullo sfondo. Siamo alla periferia di Liegi, la «città ardente» degli altiforni, una delle capitali europee dell'immigrazione dal sud.

Potrebbero fare insieme la popolazione di una piccola città di provincia: una provincia, soprattutto siciliana collocata, se si guarda al luogo di nascita indicato sulle carte di identità dei più anziani, fra Villarsa e Vaguarda, in provincia di Enna, e Favara di Agrigento. Oggi nelle scuole di Liegi trasformate in seggi, tutti gli stranieri al di sopra dei 18 anni — italiani, spagnoli, portoghesi, greci, marocchini, algerini, turchi, e così via, in un campionario completo di continenti e di razze — votano per eleggere il Consiglio consultivo comunale degli immigrati. Non è una novità: il precedente consiglio fu eletto nel marzo del '73. L'amministrazione socialista di Liegi fu la prima a decidere di trasformare quello che era (ed è ancora nella maggior parte del Belgio) un organismo solo nominato dall'alto e quindi per molti aspetti burocratico e clientelare, in

un vero e proprio consiglio eletto direttamente dagli immigrati. È vero che per la sua natura puramente consultiva, per la difficoltà di mantenere i contatti con gli elettori e di fare arrivare rivendicazioni e proposte all'amministrazione cittadina, neppure il Consiglio eletto di Liegi è riuscito a fare grandi cose in questi anni. Ma lo strumento è importante: in sé, come primo e unico mezzo di partecipazione e di rappresentanza per masse di lavoratori altrimenti emarginati da ogni presenza nella vita pubblica. È il problema della partecipazione è oggi fondamentale per una popolazione di immigrati come gli italiani, impiantati qui ormai da due decenni; e ancor più per l'ultima generazione di giovani nati ed educati qui, inseriti nel lavoro, accomunati ai loro coetanei belgi nella lingua, negli interessi e nelle prospettive, ma del tutto emarginati quando si

tratta di far sentire e contare la loro presenza nella società. L'elezione del consiglio è dunque un fatto importante; e ancora di più lo diventa oggi, nell'atmosfera pesante che la crisi ha creato attorno ai lavoratori stranieri, anche in città e paesi come questi della Vallonia dove la presenza di un forte movimento operaio era riuscita a vincere, in venti anni di vita e di lotte comuni, la piaga della xenofobia e della discriminazione. Oggi la malattia insidiosa rinasce nelle pieghe della crisi economica nell'impossibilità della disoccupazione, nell'incertezza del futuro. È stato dunque un atto politico coraggioso, da parte della amministrazione comunale di Liegi, aver organizzato proprio ora queste elezioni, dando modo ai lavoratori stranieri di farsi sentire, di portare i loro problemi a contatto dell'opinione pubblica belga, rompendo la barriera di incomprensioni e diffidenze, anche se poi questo stato d'animo ha prevalso negli organi di informazione, giornali e TV, che hanno passato quasi completamente sotto silenzio l'avvenimento.

Per gli italiani c'è oggi un motivo di interesse in più nella elezione del Consiglio consultivo: per la prima volta, infatti, i principali partiti nazionali, il PCI, la DC, il PSI, si sono presentati con i loro simboli e le loro liste; inoltre partecipa alla competizione, sotto la sigla LIP (lavoratori italiani progressisti) una lista indipendente di ispirazione socialista. Nelle elezioni passate i comunisti, socialisti e ACLI si presentarono insieme, mentre DC e forze di centro formarono una lista cosiddetta di «intesa italiana». Non sono stati i comunisti a votare, questa volta, le liste separate di partito, la spinta a presentarsi ciascuno sotto il suo simbolo è venuta piuttosto dai socialisti (lo stesso del resto hanno fatto i socialisti spagnoli, che si sono dissociati dalle liste unitarie delle altre forze democratiche). Questo orientamento viene attribuito alla volontà dei socialisti belgi di verificare la reale consistenza degli altri partiti socialisti nella immigrazione.

Comunque sia, il PCI ha condotto una campagna elettorale largamente unitaria, pur facendo della chiarezza nei confronti della DC, sia per le sue antiche responsabilità verso l'emigrazione che per la sua persistente assenza nella battaglia dei lavoratori italiani in Belgio; e anche verso quelle forze che si fanno vive solo quando si tratta di chiedere il voto agli emigrati. Per il resto, la coscienza che, una volta eletti, i 24 consiglieri italiani (che rappresenteranno quasi la metà di tutto il consiglio) dovranno lavorare insieme per far funzionare questo organismo di partecipazione e per farlo pesare nella vita cittadina, si è fatta strada fra i compagni. Una lezione di politica unitaria dal vivo, che per i più anziani contraddice forse con l'aspetto clima di lotte lasciato nell'Italia degli anni '50, ma che ha fatto ormai tanta strada anche nella emigrazione ed ha richiamato attorno alle sezioni del PCI anche i giovani che non hanno mai conosciuto l'Italia.

Tradotto in cifre, l'impegno dei comunisti in questa campagna elettorale si riassume in quarantamila pezzi di propaganda diffusi, in una decina di riunioni di quartiere e di visite ai mercati, in 15 reclutati al partito. Dalla Sicilia sono venuti il compagno Di Pasquale, a parlare alla grande festa dell'Unità di domenica scorsa, e il compagno Mancuso, deputato di Enna, che conosce bene molti lavoratori italiani di Liegi per aver diviso con loro gli anni duri del primo dopoguerra in miniera nell'isola. Mancuso è andato a trovare a casa i vecchi amici per parlare non solo di ricordi, ma dell'oggi e del domani, dei passi avanti e delle nuove difficoltà, dell'Italia che è cambiata e di quanto ancora deve cambiare con le liste di tutti, anche di chi è emigrato.

La DC ha mobilitato con inusitata larghezza sottosegretari e magistrati che in genere non vengono mai a farsi vedere fra gli emigrati, i socialisti hanno lavorato con l'appoggio massiccio dell'amministrazione comunale e del PSB.

Oggi si vota. Con un'emozione nuova, perché sulla scheda scritta in francese il segno sopra il numero 3 è il voto al PCI, dato per la prima volta in terra straniera.



PROCESSO AI RAPITORI DI PATRICIA

Due esponenti del gruppo terrorista noto come «esercito di liberazione simionese» sono compariti di fronte alla Corte della contea di Oakland, California, per il processo relativo al rapimento di Patricia Hearst, la figlia del magnate della carta stampata. I due sono Emily e William Harris, fotografati mentre scendono dal cellulare per entrare nell'aula della corte.

Microfoni negli uffici dei parlamentari d'opposizione

In difficoltà Pierre Trudeau per un Watergate canadese

Il premier che aveva accusato l'opposizione di aver ordito una montatura è stato costretto a far marcia indietro

OTTAWA — Apparecchi di intercettazione elettronica negli uffici in parlamento di rappresentanti dell'opposizione, e ampliamento del mandato della commissione d'inchiesta che sta indagando a Montreal su presunti atti illegali commessi dalla polizia federale. Su questi due fronti si sta concentrando ora la vita politica canadese.

A pochi giorni di distanza dall'annuncio fatto dal suo collega Elmer Mac Kay, il quale aveva trovato un microfono sotto la sedia del suo studio, il capo del partito conservatore Joe Clark ha denunciato in parlamento la scoperta all'interno di un telefono nel suo ufficio di un apparecchio di intercettazione elettronica.

Il partito conservatore, che ha sollecitato dallo speaker della camera una indagine, non ha accusato direttamente nessuno, ma il primo ministro Trudeau ha però definito i membri dell'opposizione una «mura urlante», ha accusato direttamente i conservatori di essere stati loro stessi a piazzare gli apparecchi in questione per poi denunciarne la scoperta. Successivamente Trudeau ha però ammesso di non avere nessuna prova per sostenere una accusa del genere, pur rilevando alcuni «spiccioli strani» della vicenda.

Intanto Montreal il ministro della giustizia provinciale Mark André Bodnar ha annunciato ufficialmente che il mandato della commissione di inchiesta Keable è stato ampliato ad altri presunti atti illegali commessi dall'«Giubbe rosse». Oltre che della perquisizione fatta nel 1972 negli uffici dell'agenzia di stampa di «Stampa Libera» esse si occuperà infatti anche del furto di documenti del Parti quebecquois di un incendio doloso in un edificio adibito a deposito e del furto di candolini di dinamite da un cantiere edile.

Il primo ministro, pressato dagli attacchi dell'opposizione ha espresso la possibilità che le «Giubbe rosse» possano avere franteso una direttiva data dopo la crisi del 1970 e intesa ad intensificare la sorveglianza e la repressione delle informazioni sul Parti quebecquois.

Dalle prime informazioni risulta che l'aereo sul quale viaggiava Desai, un TU-124, aveva un guasto. Poco prima di atterrare ad Amman il pilota aveva avvertito la torre di controllo che avrebbe tentato un atterraggio di fortuna per salvare il premier e il suo seguito. L'atterraggio è poi avvenuto in una rima a ventitré chilometri dall'aeroporto.

Bombardamento israeliano e falangista su Nabatieh

BEIRUT — Ancora violazioni della tregua nel Libano meridionale: la zona di Nabatieh, il più grosso centro ancora sotto il controllo delle forze palestinesi e progressiste, è stata sottoposta la scorsa notte ad un massiccio bombardamento da parte dell'artiglieria israeliana e di quella delle destre libanesi. I danni materiali, secondo testimoni oculari, sono ingenti, ma si ignora per ora se vi siano vittime; buona parte della popolazione, come è noto, è fuggita da tempo proprio in seguito all'escalation lanciata nella zona dagli israeliani e dai falangisti.

Nuova smentita di Cuba sulle truppe in Etiopia

L'AVANA — Il ministero degli esteri cubano ha recisamente smentito le affermazioni del presidente somalo Siad Barre circa la presenza di soldati cubani in Etiopia definendole «inventate, ridicole e isteriche». Quanto alla presenza in Somalia di esperti militari cubani, il ministero ha precisato che essi «non svolgono alcuna funzione» ed erano stati «inviati dietro richiesta del governo di Mogadiscio prima dell'attuale guerra provocata dall'aggressione delle truppe somale contro l'Etiopia». Il ministero ha anche rivendicato il «più completo diritto» di Cuba «come Stato sovrano di firmare accordi di assistenza militare con l'Etiopia o con qualunque altro governo africano o di altre parti del mondo».

Ferito in un incidente aereo il premier indiano

NUOVA DELHI — Il premier indiano Morarji Desai è rimasto leggermente ferito ad un labbro in un drammatico incidente aereo nell'India orientale. Numerosi personalità del suo seguito hanno riportato ferite e fratture di varia entità mentre hanno perduto la vita il pilota dell'aereo, il navigatore, due comandanti di squadriglia e un tenente.

Vera Vegeti

La DC ha mobilitato con inusitata larghezza sottosegretari e magistrati che in genere non vengono mai a farsi vedere fra gli emigrati, i socialisti hanno lavorato con l'appoggio massiccio dell'amministrazione comunale e del PSB.



Renault 14TL: 5 posti, 5 porte, 1218 cc, motore trasversale, consumo medio 15,9 km con 1 litro, oltre 145 km/h, freni a disco anteriori con servofreno.

Per l'autotrasporto continua il conto alla rovescia: tra 56 giorni il tachigrafo europeo diventerà obbligatorio.

Regolamento CEE n.1463/70

- BARI: 70028 Modugno (BA) - km. 79,500 Strada Statale N.98 - Tel. (080) 566850
- BOLZONA: 40055 Villanova di Castellazzo (BO) - Via Mellicciotti, 29 - Tel. (051) 781031
- FIRENZE: 50142 Firenze - Via Carrara, 22 - Tel. (055) 784313
- MILANO: 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3861
- NAPOLI: 80147 Napoli - Via Volpicelli, 251 - Tel. (081) 7530347
- PADOVA: 35100 Padova - IXa Strada Zona Industriale, 45 - Tel. (049) 23250
- ROMA: 00186 Roma - Via della Magliana km. 2,300 - Tel. (06) 6962230
- TORINO: 10158 Torino - Strada del Francese, 141/23 - Tel. (011) 4702467

SAIK S.p.A. - 20149 Milano - C.so Sempione, 65/A - Tel. (02) 3861 - Telex 28252

Oltre 600 Concessionari sul territorio nazionale, abilitati con autorizzazione ministeriale, alla vendita, al montaggio ed all'assistenza tecnica.

Comincia il «caldo autunno» sindacale

Callaghan di fronte agli scioperi degli elettricisti e minatori

La situazione economica e le agitazioni operaie incidono sulla situazione politica e potrebbero influire sull'anticipo delle elezioni

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Tagli nella erogazione elettrica e sospensione di alcuni programmi TV (in conseguenza dell'agitazione degli addetti alle centrali elettriche e del personale della BBC) presentano in questi giorni un quadro deprimente, buio e freddo, di quel «caldo autunno» sindacale «abbondantemente» anticipato dalla stampa e che, fin troppo precocemente, comincia a scartarsi fra le pareti domestiche, sul consumatore e cittadino. Come altre volte il riaccendersi dei conflitti del lavoro, al termine di due anni di blocco salariale e sulla soglia di una ipotetica ripresa della «libera contrattazione collettiva», coincide con mesi oscuri e gelidi. Ed ecco che la gara a chi meglio utilizza il generale inverno sembra assegnare al governo, da un lato, e ai minatori, dall'altro, i ruoli antagonisti rivestiti in occasioni precedenti.

Retrocedere

Nel '72 e nel '74 il conservatore Heath, come è noto, dovette «retrocedere» davanti agli uomini del carbone e la seconda volta perse anche le elezioni. Non è affatto detto, in questo caso, che la storia si ripeta, per quanto forti siano, sulla carta, le analogie con la battaglia che può andare preparando. Da qui l'esigenza del governo laburista di riaffermare la sua iniziativa presso i larghi strati del movimento sindacale e l'opinione pubblica. L'appello rivolto dal primo ministro Callaghan all'opinione pubblica inglese perché si prepari ad affrontare «un inverno di intralci e di disagi» ha dato infatti una chiara indicazione della strategia che il governo laburista intende perseguire: sul fronte delle rivendicazioni salariali, nel tentativo di «prevedere» ogni «aumento eccessivo» al di là di quel dieci per cento ritenuto indispensabile per il successo della propria campagna anti-inflazionistica. Ha anticipato anche il tipo di atmosfera a cui va incontro il paese se la fase di confronto, che i più ritengono ormai inevitabile, dovesse protrarsi e far crescere la tensione fino ad un possibile sbocco elettorale anticipato. La data della consultazione verrebbe così ad essere de-

terminata dal modo in cui si articolano i problemi sul versante sindacale piuttosto che dall'evolversi di una situazione economica, del resto statica, o dalla relativa attuazione del programma legislativo.

Nel discorso della Corona l'altro giorno, è apparso infatti evidente come la prospettiva politica generale dipenda in primo luogo dallo scioglimento dei problemi e delle pressioni che vanno addensandosi attorno alla quota di incremento del monte salari nazionale. La sensazione che la Gran Bretagna sia chiamata alle urne nel '78 ha già creato un clima di attesa, ma la fase pre-elettorale vera e propria, quando verrà, non avrà per contrassegno la ricerca di «una facile popolarità». Callaghan ha volutamente spazzato via ogni dubbio in proposito. In effetti, i margini di manovra sono minimi ed è persino superfluo pensare che sia desiderabile o possibile manovrare un accordo di pace, o la rievocazione dei risultati del voto popolare. Il discorso globale perciò rimane fermo sulla «crisi» e sull'ulteriore dose di «disciplina e sacrifici» che questa comporta. Altrettanto inflessibile appare l'atteggiamento di Callaghan verso quelle «categorie potenti» che potrebbero mirare ad «aumenti salariali conquistati con la forza», mentre altri strati di lavoratori si sono già piegati o vanno accontentando ai criteri restrittivi che il governo intende far passare.

Controsfida

E' facile leggere in queste parole una controsfida ufficiale alla rivendicazione dei minatori attualmente orientata su traguardi di aumento monetario (fino al novanta per cento per gli addetti alla estrazione del carbone) che sono considerati inaccettabili e non si prestano a soluzioni negoziali di compromesso. Smentendo la possibilità di qualunque «eccezione» per i duecentomila dipendenti dell'industria del carbone, dopo che questi hanno respinto la proposta di un accordo di produzione (cotti e incentivi del valore di circa trentacinquemila lire settimanali), Callaghan ha ormai dato per scontato un duro momento di scontro col più for-

te gruppo operaio britannico, come intende smussare la resistenza proprio con un preannuncio di fermezza e col richiamo alla comprensione del movimento sindacale e dell'opinione pubblica?

Il quadro è complesso e molto sono le variabili, non esclusa fra l'altro la stessa posizione finanziaria e la sterlina che, momentaneamente migliorate, potrebbero tornare a precipitare, tanto delicati e instabili sono i meccanismi che lo governano. Rimane il fatto che in questo scorcio autunnale l'amministrazione laburista incontra il suo banco di prova più severo da quando è tornata al potere nel '74: un rinnovato allungo ciot delle sue capacità di persuasione e di guida nei confronti del movimento sindacale e della cittadinanza. Varianti e imponderabili provano riscontro nella prova di fermezza che il governo intende dare. La «diga» salariale prevede fra l'altro il rifiuto a finanziare ogni aumento esorbitante nell'industria pubblica o addirittura a «penalizzare» indirettamente il padronato privato che derogasse dalle quote prescritte.

C'erano i segni, ieri, che lo sciopero non ufficiale (cioè non convalidato dall'organizzazione sindacale interessata) nelle centrali elettriche (60 stabilimenti su 137 hanno ridotto o sospeso la produzione) si avviava finalmente verso una soluzione. Anche lo sciopero saltuario di 14 mila impiegati e tecnici della BBC (che aveva oscurato la settimana scorsa la stessa inaugurazione del Parlamento e il discorso della Corona) può essere composto. Tuttavia sull'orizzonte rimangono, oltre ai minatori, un milione di dipendenti delle autorità locali, trentamila vigili del fuoco, centoventimila lavoratori del commercio e distribuzione, duecentocinquanta mila «spedieri», e così via. Hanno invece già rinnovato i loro contratti gli operai dell'auto (Ford, Leland, Vauxhall, Chrysler), gli agenti di polizia, i controllori del traffico aereo (lunga agitazione per tutta l'estate) e i dipendenti della British Oxygen. La buona volontà mostrata da molti sindacati potrà costituire adesso una indicazione positiva per un decoro invernale meno drammatico?

Antonio Bronda

Gli ardui problemi della democrazia tedesco-occidentale



ESSEN — Una dimostrazione di giovani contro il Berufsverbot

proietta all'esterno», per il modo come essa risponde alle «sfide» che ha di fronte, un modo che reca l'impronta psicologica del suo tragico passato, della sua situazione geografica, sociale e del tipo di sviluppo che c'è stato, e i risultati di quanto è stato realizzato negli ultimi trent'anni sul terreno democratico.

Per l'ex-cancelliere, la paura diffusa nel resto dell'Europa per il futuro della democrazia nella RFT «non è basata sulla realtà tedesca di oggi, ma sul nostro passato recente». «Credo — egli ha soggiunto — che questa sia una delle ragioni principali per cui non siamo sulla stessa lunghezza d'onda dei paesi vicini. L'esperienza del nazismo e della seconda guerra mondiale è rimasta molto più viva nella coscienza dei nostri vicini ed è stata trasmessa in un modo più naturale alle generazioni più giovani. Invece, in Germania c'è stata la tendenza a lasciarsi il passato alle spalle, a parlarne il meno possibile. Così, alcuni dei nostri connazionali sono sbalorditi da quel senso di paura che c'è attorno a

Brandt cerca di dare una risposta alla «grande paura» della RFT

no. D'altro canto, sono sicuro che saremo capaci di fronteggiare le sfide alla democrazia, quelle esistenti e quelle possibili. Ci sono queste sfide: il terrorismo e la demagogia. Le combatteremo entrambe».

Brandt ha negato che la preoccupazione da lui espressa di recente per le sorti della democrazia avesse un rapporto con «i nostri problemi immediati». Ha ripetuto tuttavia che il terrorismo e il «radicalismo di sinistra» non sono il solo pericolo.

Ha richiamato, a tale proposito, la lettera da lui indirizzata al cancelliere Schmidt, al principio dell'estate. «In quella lettera dicevo che, nel momento in cui ci trovavamo a fronteggiare la sfida del terrorismo e anche dei radicali di sinistra, non dovevamo dimenticare che c'è un pericolo potenziale proveniente dalla parte opposta. Non un pericolo immediato. Ma sulla base delle mie impressioni, di lettere ricevute, volevo dire al cancelliere, e credo che egli sia d'accordo con me, volevo dirgli che non dovevamo essere ciechi di un occhio».

«Izzanti» dei terroristi, la diffidenza è diventata ostilità. L'imponente castello, la vecchia università sotto le cui volte gotiche sono stati installati i laboratori delle facoltà scientifiche, la nuova, modernissima università in cemento armato, vetro e alluminio, la grande Wohnheim, il collegio che ha risolto il problema dell'abitazione per alcune centinaia di studenti, una infima minoranza sembrano come estranei al corpo della città. I 20.000 universitari di Tubinga, come del resto gli studenti delle università della Germania occidentale, sono già una élite fortemente e selettivamente selezionata. Tra di essi non più del 4% proviene da famiglia operaia. I pettini selettivi sono molti, ma il più evidente è costituito da un numero chiuso, applicato in tutte le principali facoltà. Questo gli aspiranti a un posto di studio nelle facoltà a numero chiuso della RFT erano 150.000. Di essi 62.000, oltre il 40%, sono stati respinti.

Tubinga specchio di un mondo universitario ormai subalterno

Quello che fu un punto di riferimento per la cultura tedesca trasformato in una catena di montaggio di tecnici - Sospetto e diffidenza circondano gli atenei

Dal nostro inviato

TUBINGA — Nella «Platanenallee» di Tubinga (un lungo rettilineo fiancheggiato da platani secolari, una cascata di oro e di rami nell'autunno inoltrato) sono stati allineati tavoli per chilometri, ricoperti da candidi tovaglie. Alle spine delle botti si riempiono senza interruzione i boccali di birra, sulle graticole arrostiscono «wurstel» a quintali. La folla si muove come un lento fiume tra i tavoli, le botti, le piante del viale. E' la tradizionale festa della «Eberhard-Karls-Universität», quest'anno ancora più grande e con un tocco di solennità per la ricorrenza del 500. anniversario di fondazione dell'ateneo. L'università di Tubinga è un punto di riferimento fondamentale per la cultura tedesca ed europea. Di qui passarono Hegel e Schelling e Heidegger, la filosofia idealista e la poesia romantica. Qui Kepler mise a punto le sue osservazioni e le sue teorie astronomiche. Qui anche Schickard realizzò la prima calcolatrice meccanica. Il conte

«Izzanti» dei terroristi, la diffidenza è diventata ostilità. L'imponente castello, la vecchia università sotto le cui volte gotiche sono stati installati i laboratori delle facoltà scientifiche, la nuova, modernissima università in cemento armato, vetro e alluminio, la grande Wohnheim, il collegio che ha risolto il problema dell'abitazione per alcune centinaia di studenti, una infima minoranza sembrano come estranei al corpo della città. I 20.000 universitari di Tubinga, come del resto gli studenti delle università della Germania occidentale, sono già una élite fortemente e selettivamente selezionata. Tra di essi non più del 4% proviene da famiglia operaia. I pettini selettivi sono molti, ma il più evidente è costituito da un numero chiuso, applicato in tutte le principali facoltà. Questo gli aspiranti a un posto di studio nelle facoltà a numero chiuso della RFT erano 150.000. Di essi 62.000, oltre il 40%, sono stati respinti.

Dovranno cercare altre strade, adattarsi a mestieri che non hanno scelto, andranno ad ingrossare una folla di duecentomila giovani disoccupati che rappresenta una piaga oggi anche nella florida Germania federale. Ma anche l'élite di coloro che sono riusciti ad ottenere un posto di studio subirà una ulteriore, drastica selezione. Venticinquemila sono oggi i laureati disoccupati e le analisi condotte dagli uffici specializzati dimostrano che tale cifra è destinata ad aumentare nei prossimi anni. Il più grosso contingente è costituito dagli insegnanti (oltre settemila); al secondo posto ci sono i laureati in economia e scienze sociali. Quest'anno, ad esempio, c'erano nella RFT 72 mila iscritti alle facoltà di economia, ma si calcola che almeno il 20% non troverà lavoro alla fine degli studi (eppure un laureato in economia guadagna oggi in effetti l'11% in meno di quanto guadagnasse cinque anni fa, mentre la media del reddito reale dei lavoratori tedeschi è aumentata dal 1972 del 9%).

Mestieri non scelti

La soppressione del numero chiuso in alcune facoltà, promessa sia dai socialdemocratici che dai democri-

stiani durante la campagna elettorale dello scorso anno, e della quale si sta discutendo in questi giorni al parlamento, non sposterà di molto i termini del problema: farà delle università una zona di parcheggio per disoccupati più di quanto non siano attualmente.

I 500 anni di Tubinga

Ma non è soltanto un problema di quantità. I 500 anni dell'università di Tubinga sono caduti in un momento di profonda e grave involuzione della cultura e dell'insegnamento tedeschi. L'opera di liquidazione e di riassorbimento dei fermenti e delle fratture provocati dal movimento studentesco del '68 è arrivata alla stretta conclusiva. Appiattimento dell'insegnamento e conformismo della cultura sono stati negli scorsi anni i pericoli contro i quali si sono battuti i democratici, le intelligenze critiche della Germania federale. Cinque anni di Berufsverbot, hanno provocato nelle università tedesche (e nella cultura del paese) danni incalcolabili. Anche le intelligenze critiche sembrano rassegnate, accettano il fatto compiuto.

Poche voci sono rimaste a perseverare nella denuncia: il presidente della SPD Brandt, lo scrittore Boell, il teologo Gollitzer, il vecchio Abendroth, qualche dirigente dei sindacati. Ma il presidente della Repubblica Scheel, nel suo discorso celebrativo a Tubinga (nella sala c'erano i 90 docenti e i 236 professori dell'università, i maggiori locali e del land, ma gli studenti erano stati tenuti lontani per ragioni di sicurezza), dopo aver affermato che «la critica è l'elisir di vita della democrazia», ha subito aggiunto: «E' invalsa la moda presso scrittori, giornalisti e determinati circoli universitari di dire tutto il male possibile di questo nostro stato. Questo tipo di critica è antidemocratica». Quindi inammissibile. Lo stato decide e regola quale tipo di critica gli può essere fatta e quale no. La campagna contro i «simpatizzanti» sembra aver raggiunto, almeno in gran parte, il suo obiettivo.

Arturo Barioli



Amaro del Piave

L'amaro della VISCOSITA'

Ci sono amari tanto per gradire... e un amaro per passare all'offensiva. Per un doporanzo da vivere con energia, Amaro del Piave, l'amaro tutto italiano.

È UN PRODOTTO *Landy Freres*

Mentre ospiti comunisti e socialisti parlano nei comizi

La «Pravda» pubblica un ampio articolo del presidente Tito

Ribadita la validità delle vie nazionali, dell'autonomia e parità - Amnistia in occasione del 60° della Rivoluzione d'Ottobre concessa dal Soviet Supremo

Dalla nostra redazione

MOSCA — Comizi e manifestazioni in tutte le aziende della capitale sovietica in onore del 60° della rivoluzione d'Ottobre. Vi prendono parte le delegazioni straniere, dei partiti comunisti ed operai, i dirigenti dei movimenti di liberazione e i rappresentanti di partiti socialisti e socialisti democratici. La Pravda pubblica integralmente i testi dei discorsi (radio e TV) ed ospita un ampio articolo del compagno Tito, presidente della Lega dei comunisti e della Repubblica Jugoslava, dedicato al 60°, ai rapporti URSS-Jugoslavia e alla illustrazione della politica della Lega.



MOSCA — Un edificio della capitale addobbato per la festa del 60° dell'Ottobre

Tito ricorda in primo luogo le «tappe gloriose» dell'Ottobre, sottolinea alcuni momenti della sua permanenza nella Russia sovietica «come combattente dell'esercito rosso in Siberia» e fa rilevare che proprio negli anni della guerra civile si iscrisse, ad Omsk, alla «sezione comunista jugoslava». Affronta poi il tema dell'edificazione del socialismo. «Io considero — egli scrive — che l'ulteriore sviluppo, positivo, del processo internazionale di costruzione del socialismo dipenda sempre più dal modo come le forze socialiste sono pronte e capaci di rispondere alle esigenze e alle istanze della lotta attuale per il socialismo e il progresso sociale nelle nuove, concrete e molto varie condizioni dell'odierna realtà».

Tito insiste nel sottolineare che bisogna «affrontare i problemi della collaborazione su una base di parità». Precisa, quindi, che ormai si ammette sempre di più la necessità di «elaborare e affermare, all'interno del movimento operaio internazionale, i principi che esprimano gli interessi più vasti della classe operaia e dei lavoratori». Principi — egli nota — che creino la possibilità per «un esteso sviluppo di processi a carattere socialista». In tal senso, «molti partiti comunisti ed operai cercano e trovano, oggi, nelle condizioni specifiche dei loro paesi, vie di lotta per il socialismo».

Tito precisa poi che «la sempre crescente autonomia che si è sviluppata nell'ultimo decennio e i rapporti di parità che si sono affermati tra i partiti comunisti e le altre forze progressiste, sono stati importanti fattori che hanno consentito un ulteriore progresso e sviluppo politico nel mondo».

Parlando dell'esperienza jugoslava, afferma che il paese è «una realtà socialista» basata sulla autogestione, sulla parità nazionale, sulla libertà, sullo sviluppo democratico indipendente, sul progresso materiale e culturale, su una politica di non allineamento nell'arena internazionale.

Altra parte dell'articolo è dedicata ai rapporti con l'URSS. L'amicizia tra Jugoslavia e URSS — egli scrive — ha lontane radici che risalgono alla lotta contro gli invasori nazifascisti. Ricorda così il contributo dato dall'URSS e sottolinea ampiamente il ruolo avuto dalle formazioni partigiane jugoslave: «con le loro azioni militari — egli scrive — le forze partigiane hanno incatenato, sul fronte jugoslavo, oltre 55 divisioni nemiche per un totale di circa un milione di soldati. In questo modo noi abbiamo dato un valido aiuto per allentare la pressione nazista sui fronti degli alleati; questo è stato un grosso contributo alla vittoria finale».

Più oltre Tito ribadisce che attualmente è più che mai necessario rafforzare i legami di amicizia con tutti gli Stati e operare con contatti, sempre più vasti, con l'URSS impegnata attivamente nell'opera di distensione internazionale.

Oltre all'articolo di Tito l'organo del PCUS pubblica i saluti di varie delegazioni nel corso di comizi nelle fabbriche. Tra i discorsi figurano anche quelli di rappresentanti di partiti socialisti: Robert Verdier, membro dell'ufficio politico del PS francese, e

Kolvin De Silva, della direzione del Partito socialista dello Sri Lanka: il saluto di Unidad Popular è stato portato da Clodomiro Almeida, segretario del comitato esecutivo. Per il Partito comunista di San Marino il presidente Gasperoni rileva che «i principi di solidarietà internazionale... nel movimento comunista sono quelli del rispetto reciproco, dell'autonomia e dell'indipendenza nella scelta dei metodi e delle vie da seguire...».

In occasione del 60° della Rivoluzione d'Ottobre è stata proclamata l'amnistia. Per decreto del presidium del Soviet Supremo vengono amnistiati le persone condannate a pene di reclusione sino a cinque anni che abbiano preso parte ad azioni di combattimento in difesa della patria sovietica, che siano state decorate di ordini e medaglie dell'URSS, come pure le donne e i minorenzani.

L'amnistia non si applica alle persone condannate per crimini di Stato particolarmente pericolosi ed alle persone riconosciute pericolosamente recidive condannate per gravi crimini.

Le manifestazioni solenni per la Rivoluzione d'Ottobre si concludono domani sulla Piazza Rossa con la tradizionale parata militare e la sfilata dei lavoratori.

« c. b. »

E' morto Alexej Stakhanov

MOSCA — E' morto ieri all'età di 71 anni Alexej Stakhanov. Nel necrologio firmato da Leonid Breznev, Alexej Kossyghin e da altri dirigenti sovietici, è detto che è mancato l'iniziatore della emulazione socialista negli anni dei primi piani quinquennali.

Nella notte tra il 30 e il 31 agosto 1935 Stakhanov conseguì un eccezionale successo: in un turno di lavoro egli riuscì a tagliare 102 tonnellate di carbone superando la norma di 14 volte. Questa impresa lavorativa ebbe una eco clamorosa in tutto il paese. Con essa venne posto l'inizio della nuova forma di emulazione socialista di massa, il cosiddetto movimento «stakhanovista».

Qual è il giudizio dei comunisti sulle trattative in corso? «Indubbiamente — afferma il vicepresidente dei senatori del PCI, compagno Di Marino — sono stati compiuti dei passi positivi in direzione di un superamento dei contrasti e nella ricerca di soluzioni più rispondenti ad una legge di effettivo equo canone. Tuttavia, rimangono ancora molti punti di dissenso

da chiarire. Da parte nostra mettiamo il massimo impegno per addivenire ad un accordo soddisfacente. Ci sono ovviamente punti irrinunciabili da cui non potremmo derogare, per garantire soprattutto gli strati popolari meno abbienti da oneri che non sarebbero sopportabili perché la legge sia in armonia con gli obiettivi della lotta all'inflazione e della difesa sostanziale dei redditi dei lavoratori».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Fitti

«Fitti»... due anni. Il tasso, tuttavia, non dovrebbe più essere del 5 per cento, come era stato deciso in commissione, e nemmeno del 4,25 per cento, come ultimamente proposto dalla DC, ma verosimilmente inferiore al 4 per cento.

INDICIZZAZIONE — Un altro punto controverso è quello dell'indicizzazione. Il testo del governo prevedeva il 55 per cento del costo della vita da applicarsi a partire dal primo biennio. Le commissioni Giustizia e L.P.P. avevano votato, a luglio, il 100 per cento sempre a partire dai primi due anni. In questo modo, già nel 1980 si sarebbe avuto il primo aggiornamento del canone che avrebbe portato, anche con un'ipotesi di inflazione ridotta a triplicare entro quattro anni il montefitti.

Su questo punto pare che esista ora una disponibilità ad abbandonare non solo il 100 per cento (si indica una cifra più bassa variante dal 66 al 75 per cento) ma anche ad accettare una applicazione graduata spostando il plafond massimo di aggiornamento dopo un congruo periodo di tempo, in modo da limitare l'aggravio sugli inquilini, pur riconoscendo ai proprietari il diritto all'adeguamento.

DURATA DEI CONTRATTI — Nella prossima riunione del comitato ristretto saranno trattati i punti concernenti la normativa, le commissioni conciliative e il fondo sociale e l'altro gruppo di problemi, che riguarda l'immobile ad uso diverso dalle abitazioni (negozi, botteghe, uffici, studi di professionisti, ecc.). Per i fitti di uso diverso dalle abitazioni si sono diverse possibili soluzioni: o contratto di lunga durata, ma senza equo canone, oppure equo canone, ma con contratti più brevi. Vi è inoltre la questione della durata dei nuovi contratti per le abitazioni. L'originario testo governativo prevedeva tre anni rinnovabili, salvo giusta causa, per altri tre per i contratti in proroga e tre anni per quelli nuovi. Il testo peggiora nelle commissioni prevedeva per i nuovi contratti quattro anni e per quelli in proroga una durata di quattro anni a partire dall'entrata in vigore della legge. Anche su questo punto vi sono posizioni diverse a confronto. In particolare, i comunisti sostengono una durata più lunga dei contratti, che dovrebbe aggirarsi attorno ai sei-sette anni.

Qual è il giudizio dei comunisti sulle trattative in corso? «Indubbiamente — afferma il vicepresidente dei senatori del PCI, compagno Di Marino — sono stati compiuti dei passi positivi in direzione di un superamento dei contrasti e nella ricerca di soluzioni più rispondenti ad una legge di effettivo equo canone. Tuttavia, rimangono ancora molti punti di dissenso

da chiarire. Da parte nostra mettiamo il massimo impegno per addivenire ad un accordo soddisfacente. Ci sono ovviamente punti irrinunciabili da cui non potremmo derogare, per garantire soprattutto gli strati popolari meno abbienti da oneri che non sarebbero sopportabili perché la legge sia in armonia con gli obiettivi della lotta all'inflazione e della difesa sostanziale dei redditi dei lavoratori».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

«Particolare importanza — conclude Di Marino — il PCI attribuisce alla definizione della questione del catasto e quindi al carattere transitorio della disciplina degli affitti, principio del resto fissato nell'accordo programmatico dei sei partiti».

Rinviato il viaggio di Carter

WASHINGTON — E' stato annunciato da fonte vicina all'amministrazione americana, che il viaggio all'estero che il presidente Carter prevedeva di fare alla fine del mese in nove paesi di quattro continenti, è stato rinviato.

Secondo la stessa fonte il viaggio potrebbe essere nuovamente fissato all'inizio dell'anno prossimo. Il soggiorno all'estero del presidente degli Stati Uniti, previsto dal 22 novembre al 3 dicembre, avrebbe dovuto portare Carter in Venezuela, in Brasile, in Nigeria, in India, nell'Iran, in Arabia Saudita, in Francia, in Polonia e in Belgio.

Il presidente Carter è stato precisato, ha deciso di rinviare il suo viaggio per essere presente a Washington nelle prossime settimane, cioè mentre si decide al congresso la sorte del suo piano sull'energia.

L'Associazione ex deportati politici nei campi nazisti annuncia la morte di LINA COLOMBO Ved. GASPAROTTO e la ricorda per il contributo dato all'affermazione degli ideali di libertà e di democrazia continuando l'opera di Poldo Gasparotto, medaglia d'oro della Resistenza assassinato dai nazifascisti nel campo di Fossoli.

Milano, 6 novembre 1977.

Gianfranco, Rosella, Piorana, Giuliano Maris e Gianluigi Saccaro profondamente addolorati per la morte di NUCCIA GASPAROTTO nel ricordo di Poldo, indimenticabile combattente per la libertà, in questo grave momento sono vicini ai figli Pierluigi e Giuliano.

Milano, 6 novembre 1977.

A nove anni dalla morte immatura, la madre, i fratelli e i parenti tutti ricordano LICIA SAVIOLI agli amici e ai compagni.

Roma, 6 novembre 1977.

- | | |
|--|--|
| Direttore | |
| ALFRIDO REICHLIN | |
| Condirettore | |
| CLAUDIO PETRUCCIOLI | |
| Direttore responsabile | |
| ANTONIO ZOLLO | |
| Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma | |
| L'UNITA' autorizz. e giornale | |
| munite n. 455, Direzione, Redazione ed Amministrazione | |
| 00185 Roma, via del Taurini, n. 19 | |
| Tel. (centralina) 4950351 - 4950352 - 4950353 | |
| 4950355 - 4951251 - 4951252 | |
| 4951253 - 4951254 - 4951255 | |
| Stabilimento Tipografico | |
| G.A.T.E. - 00185 Roma | |
| Via del Taurini, 19 | |

...ma dove il "CLIK" della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.436.000*

Cos'è il Clik? Difficile spiegarlo con una sola parola: il Clik è una linea inconfondibile proprio come quella della Mini.

Ma non solo: Clik vuol anche dire possedere un nuovo sistema frenante con pompa ad azione differenziale, per una frenata sempre sicura.

Un Clik è un carburatore a controllo automatico studiato apposta per ridurre realmente i consumi e per non inquinare. Per non parlare delle rifiniture e degli interni: nella Mini sono un vero Clik!

Altri Clik molto importanti nella Mini sono per esempio la verniciatura aerea, il rivestimento sottosocca in PVC antiscivolo, e la garanzia di 12 mesi per chilometraggio illimitato.

Per non parlare degli optional quasi sempre venduti "tutto compreso" nel prezzo: nella Mini sono veramente compresi nel prezzo. Anche questo è un Clik!

Ma dove il Clik della Mini è più evidente è nel prezzo: L. 2.436.000* per 998 c.c. di cilindrata. Chi altro può darvi così tanto con così poca spesa?

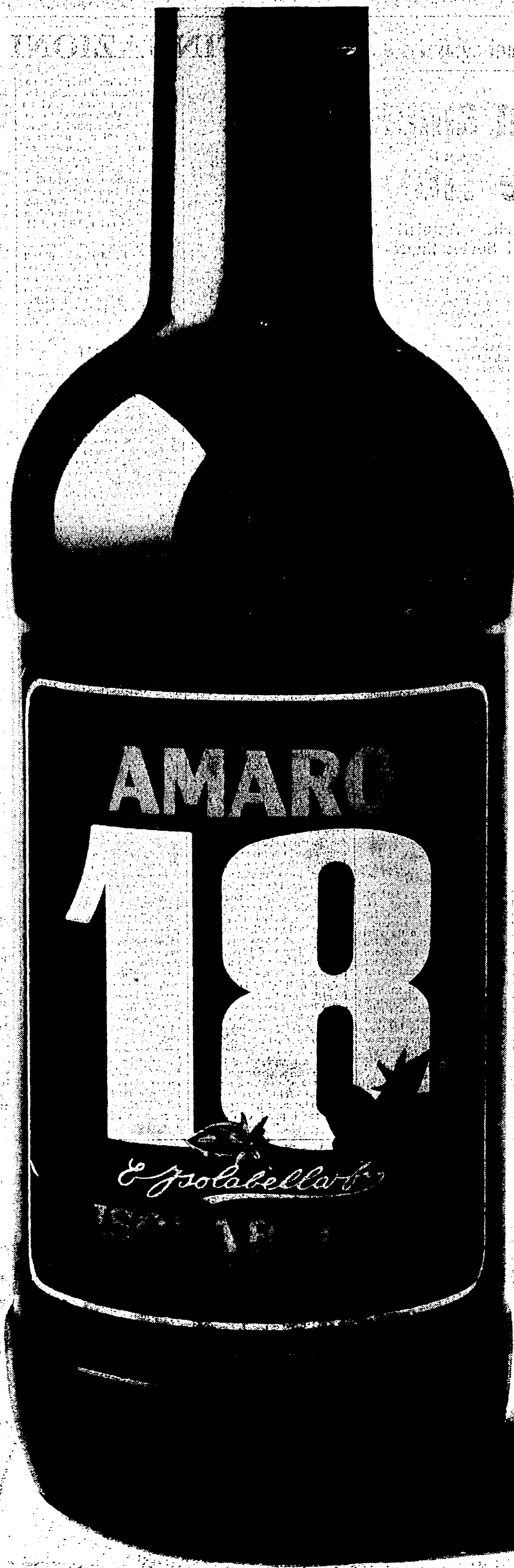
Questo è il Clik: un insieme di fatti e di emozioni, un misto di tecnica, simpatia e fascino che solo l'Innocenti è riuscita a mettere insieme, pensando a una macchina, unica per linea e carattere. Una macchina con il Clik, insomma.

*L.V.A. esclusa, franco concessionario, IVA inclusa.

AGP

mini

INNOCENTI



ISOLABELLA E' ORGOGLIOSA DI NON PRESENTARVI NULLA DI NUOVO.

Dopo aver provato l'amaro fatto secondo l'autentica ricetta di San Venceslao, l'amaro con 3.400 erbe salutari, l'amaro che vi dà la forza di mille cavalli selvaggi, l'amaro appena nato, l'amaro che bevono i crociati, lo sturmdrinken, forse siete pronti ad assaggiare un amaro che vi farà soltanto digerire piacevolmente.

E' Amaro 18 Isolabella, un amaro che è sempre rimasto

fedele a se stesso e ai suoi consumatori. Un amaro classico, insomma.

18 Isolabella trae le sue virtù da un'esperienza secolare, da una ricetta calibrata tra erbe digestive e giusta dose d'alcool, da una sapienza produttiva ineguagliabile.

Provatele oggi. Lo proverete ogni giorno, dopo mangiato, per digerire piacevolmente.



Amaro 18, per digerire piacevolmente ogni giorno.

AMARO 18

Quest'anno mille matricole in meno rispetto al '76

Calano dopo anni di crescita le iscrizioni all'università

L'affluenza degli studenti stranieri e le immatricolazioni pervenute per posta non saranno probabilmente sufficienti a modificare il dato - Sensibile diminuzione di iscritti alla facoltà di Medicina - Balzo in avanti di Magistero

Per la prima volta dopo decenni di crescita impetuosa diminuiscono le iscrizioni e le immatricolazioni all'Università. Un calo notevole, vistoso sull'ordine delle migliaia di studenti che conferma le previsioni della vigilia e che difficilmente potrà essere colmato dalle iscrizioni per posta (ci si può scrivere ed immatricolare anche mandando in busta i documenti necessari), dall'ondata degli stranieri e dai ritardatari di esempio. Le matricole sono più di mille in meno rispetto all'anno (quest'anno sono 9.097, nel '76-77 erano 10.151), le iscrizioni 1.500 in meno (erano 44.279 ed ora sono 36.686).

Queste cifre, fornite dai funzionari del rettorado pochi minuti dopo la chiusura definitiva degli sportelli delle segreterie, possono ancora subire modificazioni, ma già indicano con sufficiente chiarezza una linea di tendenza precisa e per molti versi clamorosa. L'altro anno furono 418 gli stu-

denti di nazionalità non italiana che si iscrissero all'ateneo fiorentino, quest'anno dovrebbero essere solo 130 circa in quanto ne sono stati respinti a decine alla prova di italiano ai consolati. I dati forniti dal colcolatore potrebbero essere modificati anche dai ritardatari e da chi ha scelto la posta come strumento per regolare i suoi rapporti con la facoltà. Nell'anno accademico passato in questa situazione si trovò più del 10 per cento degli iscritti. Detano quelle condizioni la li- accademico considerato che si rite- alterata. Così come modificazioni sostanziali alla caduta complessiva delle iscrizioni non ne porteranno i 5 mila fuori corso che fluttuano da anni intorno all'ateneo.

La facoltà più colpita dal calo delle iscrizioni sono medicina, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali, e scienze politiche. Abbastanza sorprendente anche la consistenza della flessione di medicina. Si sono immat-

ricolati solo 710 studenti rispetto ai 1217 dell'anno accademico passato; ad ingegneria le matricole 60 in meno. Una lieve flessione c'è anche ad architettura (1.063 rispetto a 1.239), ma in questa facoltà il contingente di stranieri è ogni anno massiccio e potrebbe quindi riportare il dato a livelli alti. Lo confermano anche le cifre fornite dal preside Cardini e Ferroni in preparazione della conferenza dei rettori: ad architettura di Firenze ci sono 1.650 studenti non italiani contro i 677 di Roma, 1.518 di Milano, 1.443 di Venezia. Quest'anno sembra però che tutte le facoltà di architettura abbiano intenzione di chiudere i cancelli agli stranieri; al rettorado circola la voce che non sarebbero stati assegnati i posti ai giovani di nazionalità non italiana.



Giovani davanti agli sportelli della segreteria. In occasione del 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il partito ha organizzato una serie di iniziative in tutta la provincia: oggi alle 10, alla SMS di Rifredi in via V. Emanuele 303, si svolgerà una manifestazione pubblica con la partecipazione del compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione del PCI; domani alle 21, al teatro Comunale di Barberino del Mugello parlerà il compagno Alessio Pasquini segretario regionale del partito.

Deve scontare sei anni di reclusione

È ancora latitante l'industriale condannato per la morte di 3 operai

Le fiamme divamparono nello stabilimento imprigionando i lavoratori - Non esistevano uscite di sicurezza - Dopo le richieste del PM il proprietario è scomparso

Arrestato un giovane

Comperava la merce con assegni rubati

Si presentava nei negozi accompagnato dalla moglie e dalla figliuola - Un ottico previdente l'ha scoperto

Una famiglia dall'aspetto simpatico aveva preso l'abitudine negli ultimi tempi, di fare le spese nei negozi del centro usando gli assegni anziché i soldi in contanti: non ci sarebbe stato niente di male, se gli assegni che usavano non fossero stati falsi e i negozi rimasero così con della carta straccia fra le mani. Un commerciante però se ne è accorto, ed il poliziotto Pietro Ceccherelli, 28 anni sono scattate le manette. Daniele Guidi, che possiede un negozio di ottica, nei giorni scorsi ha avuto il Ceccherelli come cliente.

Il giovane truffatore è entrato nel negozio con la moglie e la figliuola: cercava un paio di occhiali, si è dilungato nella scelta, ma ha provato diverse paia, quindi ha deciso di comperarne una da 20 mila lire. « Posso pagare con un assegno? » ha chiesto. Il negoziante ha accettato, ma per premunirsi contro eventuali truffe, ha chiesto di vedere un documento. Poiché il « cliente » non ne aveva ha preso il numero di targa dell'auto dalla

PRATO - E' ancora latitante l'industriale Stefano Borchi, di 23 anni, proprietario della filatura « Borchi » condannato dai giudici a sei anni di reclusione per la tragica morte di tre operai. E' fuggito poco prima della lettura della sentenza. La polizia ha subito iniziato le ricerche ma l'industriale è riuscito però a far perdere le proprie tracce.

Il Borchi si era presentato l'altra mattina nel tribunale di Prato per seguire le fasi del processo a suo carico. Dopo che il pubblico ministero dottor Miller ha letto le sue richieste al termine della arringa, chiedendo che l'uomo venisse condannato a 5 anni e 500 mila lire di multa, il Borchi è uscito dall'aula. Quando i giudici hanno pronunciato la sentenza il Borchi era ormai fuggito. L'industriale doveva rispondere di omicidio colposo plurimo, perché le indagini avevano stabilito che i tre operai uccisi dalle esplosioni scaturite quando l'industria era stata avvolta dalle fiamme, erano rimasti imprigionati nell'azienda sprovvista di uscite di sicurezza.

Completamente scagionata l'amministrazione di Carmignano

Si è conclusa la vicenda giudiziaria per gli amministratori del comune di Carmignano: il giudice istruttore ha emesso una sentenza in cui si dichiara che non si deve procedere a causa della morte di Piero Sarri, ragioniere comunale e imputato per avere sottratto 60 milioni alle casse del comune, e che non sono risultate ipotetiche le responsabilità amministrative. Cade così tutta la montatura della DC di Carmignano, che aveva sollevato intorno alla vicenda un gran clamore. Il presidente del consiglio regionale i fatti (a fine elettorale) e cercando di screditare l'amministrazione di fronte all'opinione pubblica. La sentenza del giudice istruttore - che scagiona completamente l'amministrazione - dovrebbe servire da modello alla DC di Carmignano che ha trasferito il ruolo del consiglio comunale in aula di tribunale, cercando di coprire l'amministrazione PCI-PSI con false accuse. Invece di cercare un confronto politico su basi costruttive. Il ragioniere comunale aveva causato un rilevante danno patrimoniale al comune di Carmignano, con una truffa sui buoni di prelevamento.

Corsi sportivi alla XXV Aprile



La polipartecipativa « 25 aprile » ha organizzato presso la palestra di via Brunelleschi 117 dei corsi per bambini di ambo i sessi. Si tratta di un corso di judo, di un corso di educazione al movimento, alla drammaturgia, al teatro, al cinema, al disegno, alla musica, alla danza e di un corso di addestramento alle arti.

L'incendio divampò violentemente nell'azienda dei Borchi il 7 febbraio del '76 verso le 22. Nella fabbrica stavano lavorando cinque operai, due al piano terra (Roberto Bilenci, padre di Stefano, e Gerardo Rosiello), al primo piano le tre vittime dell'ateneo. Mentre il fuoco si avvicinava al giovane Stefano che era al suo primo giorno di lavoro. Le fiamme si alzarono improvvisamente, trovando facile esca nei materiali depositati nella filatura. La tromba delle scale, che portava ai piani superiori divenne subito impraticabile: lo stanzone di cardatura del primo piano divenne rovente. Gli operai cercarono disperatamente una via di fuga, ma non c'era più modo di uscire dalla trappola mortale in cui erano rinchiusi.

Giorgio La Pira nel ricordo del compagno Alberto Cecchi

Una figura che rifletteva le profonde contraddizioni della nostra epoca

L'onorevole Giorgio La Pira, ex sindaco della città e deceduto ieri sera nella clinica Casarini, ha lasciato una vita di lavoro e di impegno civile. La sua figura è stata una delle figure più significative di un'epoca contrassegnata da profonde, laceranti contraddizioni: quella che va dall'antifascismo alla Resistenza, poi alla guerra fredda e ai primi segni della distensione e del disgrego. Ciò che ne ha fatto una figura di spicco è stato proprio il suo aderire totalmente all'epoca che ha trascorso, idee e vita pubblica in un'epoca di contraddizioni e di conflitto, sino a vitare, perciò, di una sofferenza che fu il suo spirito religioso traduceva in offerta, in dedizione al suo prossimo.

La matrice antifascista che animò la sua vita pubblica si radiceva nel suo modo di essere cattolico; ma nelle motivazioni spirituali, storiche e politiche dell'essere cristiano c'erano anche, sempre e deliberatamente, qualcosa di più: la misura della propria lontananza dall'ordinamento capitalistico della società contemporanea.

In questa sua collocazione - che ne stagiava la personalità anche rispetto al gruppo desettiano dei « professori » di cui aveva fatto parte - fu uno dei protagonisti dell'Assemblea Costituente. Alla ricerca appassionata dei lineamenti del nuovo Stato repubblicano da costruire in faticosa e solida unità con le altre componenti dell'antifascismo.

Volontà di pace dei fiorentini in tempi di pericolose rotture: così fu nel proposito di salvaguardare il lavoro e le fabbriche in tempi di smobilizzazione e di crisi. Vi era in lui un'anticipazione dello spirito « conciliatore » della distensione, che sarebbe venuto dopo. Eggiare per un concorso di volontà, di preoccupazioni, forse, l'arrivo e l'affermarsi della nuova fase, l'affievolirsi delle contrapposizioni non segnò il suo trionfo. Il ritorno sulla scena politica, il 20 giugno 1976, se pur vide rappresentare una sorta di ripulitura di atto di giustizia, ha avuto tuttavia un che di mesto, una nota di tristezza difficile a definire. Probabilmente, ancora una volta, e già a un'ora tarda, si è voluto rivisitare il suo spirito unitario di un elemento conciliatore, compatto.

NELLA FOTO: una lezione nelle palestre XXV Aprile

Il sindaco di Firenze negli anni '50 si trovò a giocare un ruolo difficilissimo, sotto il duplice segno di quell'unità resistenziale che aveva dato la impronta più nitida alla nuova Costituzione repubblicana, e dello spirito di rottura e di crociata che dal campo internazionale cercò di dilagare in tutta la nostra vita pubblica, passando anche per il magistero spirituale e religioso. Se gli eventi gli assegnarono un ruolo più improntato da questo secondo segno, la sua naturale attitudine, la sua formazione culturale, la sua sensibilità umana, lo ricondurrà permanentemente alla prima matrice del suo impegno politico: così fu nel proposito di interpretare la

Alle ore 10

Oggi a Rifredi manifestazione con Di Giulio

Verrà celebrato il 60° della rivoluzione d'Ottobre - Domani dibattito a Barberino del Mugello con Pasquini

In occasione del 60° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il partito ha organizzato una serie di iniziative in tutta la provincia: oggi alle 10, alla SMS di Rifredi in via V. Emanuele 303, si svolgerà una manifestazione pubblica con la partecipazione del compagno Ferdinando Di Giulio della Direzione del PCI; domani alle 21, al teatro Comunale di Barberino del Mugello parlerà il compagno Alessio Pasquini segretario regionale del partito.

Derazione, è convocata la riunione del Comitato Federale e della Commissione Federale di controllo per discutere « il dibattito al Comitato Centrale ». L'iniziativa del partito nella provincia di Firenze. Martedì alle 21, si svolgerà in federazione una riunione per discutere i problemi legati alla organizzazione del mese del partito e alla attuazione del piano triennale per la Toscana. La discussione sarà introdotta dal compagno G. Odori responsabile della Commissione d'Organizzazione provinciale. Mercoledì alle 21, si terrà in federazione la riunione per discutere l'iniziativa del partito e linea di lavoro della commissione sui problemi della stampa, propaganda e informazione. L'assemblea della sezione Sinigaglia-Lavagnini, fissata per oggi, con il compagno Alberto Cecchi sul Progetto a medio termine, è rinviata a data da destinarsi.

COMUNE DI MONTERIGGIONI
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
Al sensi dell'art. 7 della Legge 2-2-1973 N. 14;
REND.
Che l'amministrazione di Monteriggioni indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
- Progetto esecutivo di opere di urbanizzazione primaria del P.E.P. della zona di Castellina Scalo -
- Importo a base d'asta L. 1.977.342.997
- Tale licitazione verrà effettuata con metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge N. 14/1973.
Le imprese interessate possono presentare domanda, in carta legale, a questa Amministrazione Comunale, per essere invitate alla gara, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale della Regione (4-11-1977) dagli elaborati tecnici sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Monteriggioni, il 29 ottobre 1977.
IL SINDACO
Franco Ferrioli

AEMADPOUR
IMPORT - EXPORT
IMPORTAZIONE DIRETTA
TAPPETI PERSIANI
E ORIENTALI ORIGINALI
Via Piagentina, 27/a
(Lungo l'Arno)
FIRENZE Tel. (055) 607.046
Garanzia illimitata

LA MEDICEA
CONFEZIONI AUTUNNO/INVERNO
per uomo, signora e bambino
LODEN uomo e donna L. 25.000 in più
IMPERMEABILE uomo-donna L. 34.900/39.900
GIACCA UOMO pura lana L. 34.900/39.900
CAMICIE MODA UOMO L. 8.900/10.900
Biancheria - Tappezzeria - Coperte lana
Materassi - Reti e tappeti
Per il Vs/ bambino: UN BEL CORREDINO - UNA CARROZZINA - UN BOX - UN PASSEGGINO - UN SEGGIOLONE - BEI GIOCHI!!!
Prima di fare i Vs. Acquisti Visitate i tre magazzini in Firenze:
in centro - V. Canto de' Nelli - V. Oriente
all'Isola - V. Ponte alle Mosse
all'Isolotto: in Viale Talenti

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
ORA
L. 2.635.000 PRONTA CONSEGNA
CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappeto benzina con lavaggio elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marginali, 70
(ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

serve un'idea?
CAPPELLI & CROCCHINI
DENTRO ARREDAMENTI
Via Chiantignola, 92 - Ponte a Ema (Firenze)
Telefono (055) 646293

Avrà luogo dal 3 all'11 dicembre nel padiglione espositivo

Alla fortezza da Basso la prima edizione della mostra-mercato nazionale del libro

L'iniziativa, promossa dal comune, si propone di diventare un punto d'attrazione per la produzione italiana ed estera - Duecento stands - Già partiti 1200 inviti - L'educazione, a tutti i livelli, sarà il tema centrale di quest'anno

Posizione dei critici

« Kino Spazio », un nome che non va dimenticato

« Kino spazio »: sembra un nome seppellito ed invece «viaggia» come un'ombra nelle cronache culturali della città...

generi o filoni più popolari, sostenute da documenti materiali critici. Sempre secondo i critici cinematografici toscani la natura composta del comitato di gestione comportava difficoltà di rapporto e contrasti non sempre compensabili in sede di programmazione...

Dirette da E. Gracis

Le musiche di Nono al teatro Comunale

I concerti della stagione sinfonica autunnale saranno lentamente avviati a noi, ai primi di ottobre...

Con il « Canticum sacrum ad honorem sancti marci nominis » di Stravinskij, si è cominciato a discendere lentamente la china...

Nel 1931 fu organizzata la « Parterre » la prima rassegna del libro in Italia. Da quel momento fino ad oggi, tranne rare eccezioni, come la mostra del libro per ragazzi di Bologna, si sono moltiplicate iniziative spesso sporadiche o gestite in modo inadeguato...

I dibattiti interesseranno tutti i livelli educativi: il primo sarà dedicato alla scuola elementare, e parteciperanno associazioni dei genitori, rappresentanti sindacali e della stampa specializzata...

Quattro giorni di dibattito

Si aprirà domani il convegno sulla « documentazione »

L'iniziativa presentata dall'assessore Tassinari. Esperti ed operatori del settore da tutto il mondo

Conferenza stampa ieri presso la sede del consiglio regionale per presentare il convegno internazionale: « Problemi della documentazione nella società contemporanea » in programma a Firenze tra il 7 e il 10 novembre...

Incredibile sentenza di rinvio a giudizio dopo l'assoluzione in istruttoria

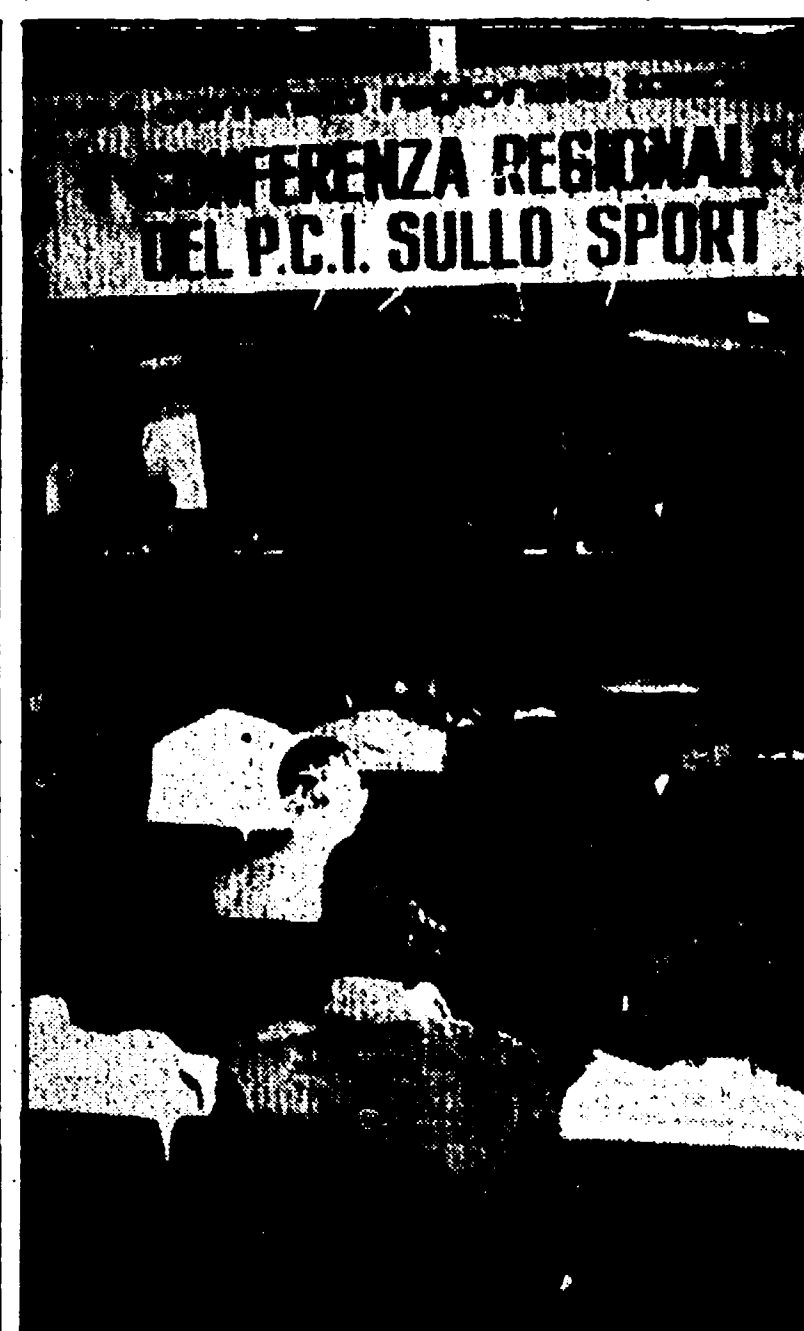
In tribunale l'ex consiglio comunale di Castelfiorentino

CASTELFIORENTINO - La vicenda giudiziaria dell'ex consiglio comunale di Castelfiorentino non si è ancora conclusa. È di questi giorni la decisione della Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Firenze...

I lavori di costruzione della scuola media; questi incarichi - a giudicio della magistratura - sono incompatibili con la carica di ingegnere comunale.

Alcuni fatti. Nel 1969 la giunta provinciale amministrativa comunale abbinò ad un progetto di un edificio per la scuola media...

Smarrelli che con i colleghi che lo avevano preceduto nella carica di capo dell'ufficio tecnico di Castelfiorentino, si troverebbero in un'aula di aula...



Un'immagine della conferenza sullo sport del Pci

Ieri iniziati i lavori

Alla Flog la conferenza regionale sullo sport promossa dal Pci

Vi hanno partecipato numerosissimi esperti ed associazioni - Iniziative e proposte per il settore

FIRENZE - Con la partecipazione di numerosi rappresentanti di enti locali, dell'associazionismo democratico del Coni degli Enti di promozione, dei partiti democratici delle federazioni sportive, dei medici sportivi, di urbanisti, rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, si è svolta ieri...

Si è trattato di una assemblea della società toscana del corso della quale il compagno Enrico Menduni, responsabile della commissione culturale del comitato regionale del Pci, nella sua interessante relazione, che il compagno Senatore Ignazio Pirastu, responsabile nazionale del settore sport del Pci che ha concluso i lavori, hanno focalizzato...

Con il voto unanime delle forze politiche

Il quartiere 14 approva la convenzione tra comune e Coni per l'area Romagnoli

Proposte alcune modifiche dello schema - Il consiglio si è pronunciato per l'esproprio del terreno ex-Fiodan e per la sua utilizzazione come verde pubblico

Il consiglio di quartiere numero 14 ha approvato alla unanimità la proposta del nuovo schema di convenzione tra il comune e il Coni per l'utilizzazione dell'area del campo « Romagnoli »...

La delibera votata dal consiglio prevede la possibilità di avviare con un certo numero di lavori di ristrutturazione e di apertura al quartiere, l'individuazione immediata di aree da adibire a verde pubblico, l'utilizzazione sociale di impianti sportivi che ver-

ranno costruiti dal Coni nella metà del terreno « Romagnoli » che sarà gestita dal comune...

L'accordo tra le forze politiche che ha caratterizzato la riunione del consiglio su questo problema, le proposte concrete realistiche e realizzabili che ne sono scaturite...

Advertisement for Teatro Andromeda and Scar Autostrada. Includes text: TEATRO ANDROMEDA, DORY CEI, VIAREGGIO, ALFA SUD N, L. 3.990.000, SCAR Autostrada.

Advertisement for Pellicceria PEBBONI. Includes text: Pellicceria PEBBONI, PRONTO MODA, Via J. Garibaldi, 78 - Tel. (0571) 74389.

Large advertisement for Grandi Magazzini Supermarket Reman. Includes text: Dopo la MOSTRA del MOBILE e della RADIO-TV visitate anche i nostri Grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI con pagamenti anche fino a 40 mesi senza Anticipi né Cambiali. 1 CAMERA matrimoniale + CUCINA americana con TAVOLO allungabile 4 SEDIE + SALOTTO con DIVANO e 2 POLTRONE tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 999.000.

Si aggrava il sovraffollamento nei reparti

I lavoratori di Careggi: abbiamo scioperato per una organizzazione migliore

Per i delegati sindacali il consiglio di amministrazione avrebbe disatteso gli accordi — Eluse le richieste sulla gestione del personale

Riorganizzazione del servizio delle astanterie e dell'accettazione, con particolare riguardo al problema del sovraffollamento nei reparti, inquadramento definitivo del personale come stabilito dal contratto di lavoro, programmazione delle assunzioni che non richiedono autorizzazioni dalla Regione con le relative modifiche per lo snellimento dei concorsi, altre richieste che vanno dal libretto sanitario alla soluzione di problemi igienici (spogliatoi, armadietti) e alla modifica degli orari per gli ambulatori: questo l'insieme delle rivendicazioni all'origine dello sciopero di quattro ore che ha visto impegnati venerdì mattina i lavoratori dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

«Con la nostra lotta — hanno tenuto a precisare i rappresentanti sindacali ieri mattina nel corso di una conferenza stampa — non intendiamo chiedere solo miglioramenti salariali e normativi. Gli obiettivi sono più ambiziosi: ci battiamo per una riorganizzazione del servizio ospedaliero e sollecitiamo la soluzione di alcune disfunzioni croniche soprattutto nel complesso di Careggi. Questi sono obiettivi che interessano

non solo i dipendenti dell'ospedale, ma tutti i lavoratori e l'insieme dei cittadini. Su questi problemi già da tempo abbiamo discusso in diversi luoghi di lavoro».

All'incontro con i giornalisti oltre ai rappresentanti del consiglio dei delegati e ai sindacalisti della FIO (Federazione lavoratori ospedalieri), segretari confederali e rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica cittadini.

Ma vediamo nel dettaglio alcune situazioni insostenibili all'interno dell'ospedale e i problemi che assillano i dipendenti. Uno dei punti dolenti è quello del sovraffollamento.

All'origine delle disfunzioni ci sono anche delle cause esterne: mancanza di servizi territoriali alternativi al ricovero ospedaliero e di strutture sociali per gli anziani; c'è poi una forte concentrazione degli ospedali di zona che non ricoverano i malati in sovrannumero e indirizzano i pazienti di Careggi.

Per rimediare alle disfunzioni croniche il consiglio dei delegati aveva raggiunto una intesa con il consiglio di amministrazione da attuarsi in breve tempo. In sintesi alcuni

Una conferma dell'interesse dei giovani per la campagna

Nuova coop agricola a S. Pietro 23 anni l'età media dei soci

Dodici aderenti in grado di fornire un'adeguata assistenza tecnica in agricoltura - Aperto un positivo confronto con enti locali e contadini del Mugello



Giovani di una coop agricola al lavoro in Toscana

SAN PIETRO A SIEVE — Si è costituita nei giorni scorsi a San Pietro a Sieve una nuova cooperativa agricola formata da contadini, operai, studenti e impiegati. I soci della «Emilio Sereni» — così è stata denominata la nuova struttura associativa — sono attualmente 12, ma vi aderiscono altri giovani che non hanno ancora compiuto 18 anni e ai quali la legge non consente, fino a quando non avranno raggiunto la maggiore età, di diventare soci di una cooperativa. Una delle caratteristiche della «Emilio Sereni» è l'età media dei soci, che si aggira sui 23 anni e che rappresenta la conferma dell'interesse dei giovani nei confronti dell'agricoltura.

Questa attenzione delle nuove generazioni verso la campagna non va valutata — è bene sottolinearlo — ancora una volta — come un «amore ecologico» o un semplice desiderio di ritornare alla natura; si tratta, invece, di qualcosa di più concreto che si inquadra nel contesto della crisi economica e sociale. «Stanno consapevolmente — affermano alcuni soci della «Emilio Sereni» — delle difficoltà che esistono oggi per intervenire concretamente nel settore dell'agricoltura. Occorrono investimenti e capitali che purtroppo la cooperativa ancora non possiede. Tuttavia i nostri soci hanno una specifica conoscenza tecnica e professionale che è la base indispensabile per qualsiasi intervento organico e programmatico nelle campagne. Alcuni soci sono periti agrari, mentre altri sono studenti dell'Istituto tecnico agrario che hanno già acquisito un'esperienza di bracciantato durante le vacanze estive».

Attualmente la cooperativa — proprio per la mancanza di capitali e di terra da coltivare — punta essenzialmente nel settore dei servizi, cercando collegamenti con i contadini del Mugello, gli enti locali e la comunità montana. In pratica, i giovani della «Emilio Sereni» sono in grado di fornire alle aziende agricole della zona un servizio tecnico di alto livello professionale, elaborando e programmando piani colturali e aiutando i contadini a rendere competitivi i propri fondi.

DAMATO Fiat - Autobianchi
Alfa-Romeo - Citroen
Ford - Innocenti
Lancia - Opel
Peugeot - Renault
Simca - Volkswagen

Dove puoi scegliere la «tua auto» tra le marche più importanti.

Via Baccio di Montepulci, 179
FIRENZE - Telefono 784.256

Milioni in pochi giorni

Mutui Ipotecari 1.a 2.a 3.a Ipoteca
Cessione 5.0 stipendio
Concessione mutui agevolati 15/30 anni
Prestiti personali

FINASCO s.r.l.
ANTICIPAZIONI DOPO 5 GIORNI

Tel. (055) 4491805 4491944
via della Querciola, 79 - Sesto Fiorentino (FI)

Acquistiamo subito AUTO USATE

FIAT AUTOMECC

Viale dei Mille - Telefono 575.941

FOLIES DE MODE

Viale Montegrappa 170 PRATO
Tel. 59604

- Nuovi arrivi autunno - inverno
- Le migliori marche nazionali
- Il prezzo contenuto solo dei grandi negozi

MILIONI SUBITO

Dott. Tricoli & soci

Mutui Ipotecari, in settimana
STIPENDIO Finalizzato

- Non pagate la svalutazione della lira:
- Spese minime.

UN AMICO AL VOSTRO FIANCO IN TUTTA ITALIA

FIRENZE
V.le Europa, 182
tel. (055) 68.75.56 e 68.11.299
Posteggio gratuito

ROMA: via Poliziano 5,
telefono (06) 737.655

LIVORNO
Via Montecorno, 140
Tel. 50.19.15

KIRMAN-SCIA

Importazione diretta
TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI ORIGINALI

Via E. Meyer, 8 r. - Tel. 473.993
FIRENZE

PIU' DI 500.000 PERSONE SONO VENUTE A VESTIRSI ALLA

LJS MODE

E' IL GRANDIOSO RISULTATO DELLA VENDITA INIZIATA IL 10 SETTEMBRE

E' VERO!!!

La LJS MODE è l'oasi del prezzo

SOLO ALLA LJS MODE SI SPENDE POCO

LJS MODE

Viale Labriola 109/F
MONTEMURLO BAGNOLO - (PRATO)

FRANCHI

Viale Piave, 19/21 - PRATO

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA

QUALITA' MODA PREZZO

Esistono già soluzioni tecniche per un risparmio dei consumi energetici

Come dimezzare le spese per il riscaldamento

Nel settore edilizio le strutture di isolamento incidono sul costo di costruzione per non più del cinque per cento

Con questo intervento del professor Vittorio Silvestrini, ordinario di fisica dell'università di Napoli, prosegue sulle pagine del nostro giornale il dibattito in atto nella società toscana sui problemi delle fonti della energia alternativa.

Già nei giorni scorsi il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Bartolini, ha avuto modo di illustrare in consiglio regionale le possibilità di impiego dell'energia solare nell'edilizia. Inoltre «l'Unità» ha ospitato autorevoli interventi di scienziati e studiosi, fra i quali il professor Felice Ippolito, sulle concrete prospettive che le fonti alternative al petrolio possono offrire in un futuro molto prossimo.

In questo articolo, il professor Vittorio Silvestrini si sofferma su un argomento specifico di notevole interesse: la programmazione della domanda di consumo energetico.



Struttura di isolamento per un edificio

Parlando di politica energetica ho più volte sottolineato l'esigenza, a mio avviso sempre più urgente, che accanto alla programmazione dell'offerta (approvvigionamento) si cominci ad affrontare il problema della programmazione della domanda (consumo). Schematizzando un poco, programmare l'offerta significa prendere atto di quelli che sono i consumi energetici oggi, estrapolarli al futuro, e cercare di reperire sul mercato delle fonti di energia i mezzi per coprirli.

Per un paese povero di risorse come il nostro, le fonti primarie saranno di necessità, almeno sui tempi brevi, principalmente di importazione (petrolio, gas naturale, uranio, ecc.); ma una politica lungimirante deve necessariamente dare rilievo alle risorse interne (idroelettrica, geotermica, solare, ecc.) che a dispetto del modesto contributo percentuale ai consumi odierni devono giocare un ruolo importante nel nostro futuro anche prossimo.

Considerando quello che è stato il ritmo di espansione dei consumi energetici nel passato e le strettoie tecniche e politiche che a livello internazionale pesano sulle fonti energetiche primarie, questa politica di semplice programmazione dell'approvvigionamento, anche se caratterizzata da non facili caratteristiche di lungo respiro, è però destinata a fallire. Ed ecco quindi la necessità dell'approccio complementare rappresentato dalla programmazione della domanda: un approccio che consiste nel valutare le prevedibili dispo-

si di trasformazione e distribuzione.

Ma quando si tratta di programmare la domanda i ruoli si invertono. I consumi partono dalla periferia, e qualora si voglia operare per indirizzarli secondo prestabilite linee di sviluppo diviene determinante la presenza attiva delle autonomie locali chiamate a gestire e a trasferire agli utenti e agli operatori produttivi le direttive tecniche e politiche delle scelte programmatiche.

Queste considerazioni generali verranno meglio chiarite dalla discussione che segue sul settore del riscaldamento di ambienti: discussione che a causa del peso di questo settore nell'ambito del sistema energetico nazionale rappresenta ben più di un esempio. La prima operazione da compiere in vista della programmazione è quella di dimensionare il settore e definire gli obiettivi. Durante gli ultimi 25 anni i consumi energetici nel settore domestico sono cresciuti ad un ritmo elevato, raddoppiando circa ogni 10 anni. Attualmente, esso è responsabile di un consumo annuo che si aggira intorno ai 20 milioni di tonnellate di petrolio, per un volume complessivo di spesa all'utente dell'ordine dei 2000 miliardi annui.

Ai fini della programmazione, è in realtà indispensabile effettuare una operazione più complicata, che consiste nel suddividere questo consumo complessivo nelle sue varie voci: per aree geografiche, per settori di impiego (edilizia abitativa, commerciale, industriale, ecc.), per tipi di impianto. Questo lavoro di analisi è in

larga misura già disponibile essendo stato effettuato da gruppi di studio attivi nel settore. Come obiettivo della programmazione, potremmo porci ad esempio quello che i consumi energetici restino stazionari nei prossimi dieci anni, per poi cominciare a diminuire, dandoci il 10% ogni cinque anni.

Per non aumentare i consumi si può ovviamente adottare il provvedimento di bloccare l'espansione dell'edilizia: cosa che in realtà per motivi non programmati è avvenuto negli ultimi due anni. Ma ben sappiamo che questa stagnazione comporta riflessi sociali indesiderabili (disoccupazione, crisi degli alloggi, ecc.). La programmazione si dovrà quindi porre l'obiettivo di ottenere i suddetti effetti di compressione dei consumi energetici prevedendo nel contempo, una espansione programmata dell'edilizia. Se vogliamo dunque che pur aumentando il numero di edifici non aumenti il consumo energetico complessivo è indispensabile individuare degli interventi che consentano di far sì che tutti gli edifici o alcuni di essi consumino meno.

Il modo attualmente più efficace per ottenere ciò consiste nella diffusione delle tecniche di isolamento termico degli edifici in muratura e degli infissi. Queste tecniche sono note, ma un loro uso saggiamente non è cosa banale: l'efficacia degli interventi si differenzia infatti a seconda delle condizioni climatiche, dei tipi di edifici, dei materiali disponibili e del loro costo, ecc. Una analisi tecnica dettagliata è oggi reperibile per l'Italia. Si dimostra che con provvedimenti che aumentano il costo complessivo dell'edificio di non più del 3-5%, si può ottenere un risparmio nei consumi per riscaldamento che si aggira intorno al 50%.

Questi risultati tecnici vanno recepiti a livello politico e trasferiti agli operatori del settore nella forma di normativa, differenziata per regioni da applicare ai nuovi edifici. L'operazione, che richiede un grosso sforzo da parte degli enti locali, non esaurisce tuttavia il problema; perché fino a che i criteri di isolamento termico saranno applicati solo agli edifici nuovi il consumo energetico complessivo continuerà ad aumentare. E' necessario quindi individuare, fra gli edifici esistenti, quelli per cui i provvedimenti di isolamento si presentano più efficaci, e per motivi tecnici o gestionali, più facilmente eseguibili; si procederà quindi ad elaborare i meccanismi legislativi ed economici (credito, defiscalizzazione, ecc.) che consentano di diffondere il processo di isolamento nel parco edilizio esistente a partire dagli edifici pubblici e curando un contemporaneo recupero di quanto è oggi fatiscente e male usato. Finalmente, se si sarà nel frattempo dato sufficiente impulso, attraverso analogo sforzo promozionale, alla diffusione di scaldabagni solari, sarà possibile assistere nel giro di dieci anni all'inizio di un progressivo diminuire dei consumi energetici globali ottenuto tramite una crescente diffusione di impianti di riscaldamento solare di ambienti.



Il depuratore di Prato

Riunione fra enti locali, Regione e Cnr

I rifiuti urbani saranno utilizzati in agricoltura

Ecologia e ambiente continuano ad essere al centro delle iniziative della regione e degli enti locali. Nel corso di un incontro fra il CNR la Regione toscana, l'università di Pisa, l'amministrazione provinciale di Firenze, i comuni di Firenze Prato e Pistoia con le rispettive aziende municipalizzate per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed i laboratori di igiene e proflessi di Firenze Pisa e Pistoia, è stata discussa la possibilità di preparare un programma di ricerca applicata al «progetto finalizzato ambiente» promosso dal CNR.

Fra enti locali, Regione e CNR esiste già un rapporto di positiva collaborazione che è stata consolidata nel corso di precedenti incontri.

Nel corso di quest'ultima riunione è stato ampiamente esaminato il problema del riutilizzo della parte organica dei rifiuti solidi urbani.

Il CNR e l'università di Pisa hanno illustrato il programma di sperimentazione, soffermandosi sui tipi di col-

i SEI perchè

DEL RINNOVATO SUCCESSO della PARRUCCA

SINTETICA E DI PURO CAPELLLO

- 1 HA NUOVE FIBRE ECCEZIONALI - NATURALI COME I PIU' BELLI CAPELLLI - CHE NON PERDONO MAI LA PIEGA
- 2 HA TUTTE LE TONALITA' DI COLORE, SENZA DOVER RICORRERE ALLE PERICOLOSE TINTURE
- 3 HA LA MASSIMA TRASPIRAZIONE E QUINDI NESSUN DANNO PER I CAPELLLI
- 4 HA LA FETTINATURA PIU' ADATTA PER OGNI TIPO DI DONNA
- 5 E' SEMPRE PRONTA PER IMPEGNI IMPROVVISI
- 6 E' RISPARMIO DI TEMPO E DENARO

Travolge le nuove e più moderne creazioni

alla **FORTE della PARRUCCA** al PONTE ROSSO

Sede: Via XX Settembre 12-r (zona Ponte Rosso) - Tel. 490.132 - FIRENZE
Sede: Via Cavour 98-r - Tel. 295.304; Via Proconsolo 8-10-r - Tel. 214.982 - FIRENZE

I dati si riferiscono ai primi 4 mesi del '77

Cassa integrazione in aumento di 200 mila ore nell'edilizia

Il significato della settimana regionale di mobilitazione per casa ed equo canone che parte da lunedì - Un quarto della popolazione toscana chiede una casa - Caduta della produzione

La settimana di mobilitazione per l'edilizia e l'equo canone, che si apre domani, in Toscana, non è solo una scema di lotta, ma un momento politico in cui il movimento sindacale costruisce le sue linee di intervento. Non a caso i problemi dell'edilizia sono uno dei punti fermi della piattaforma regionale CGIL - Cisl - Uil che, proprio in questi giorni, è in fase di aggiornamento, sulla base delle modificazioni legislative produttive ed economiche che si sono verificate.

Presentando la settimana di iniziative, i rappresentanti della Federazione regionale Cgil-Cisl-Uil e delle categorie (erano presenti i sindacati Fratelli, Quadrati, Balchi, Ottanelli, Coni, Barducci e Moriggi) hanno parlato di dibattito e di confronto che avranno i vari appuntamenti proposti. La decisione delle organizzazioni dei lavoratori si inserisce in una situazione particolare dell'edilizia che presenta scompensi e contraddizioni anche a livello regionale.

Il mercato privato toscano offre alloggi con richieste di affitto che non hanno più alcuna rispondenza con il valore reale dell'immobile. Si può parlare - secondo uno studio dei sindacati - di canoni di locazione che oscillano tra le 50 e le 65 mila

lire a vano, a seconda dell'ubicazione. Inoltre bisogna tener conto che nella nostra regione le famiglie richiedenti una casa popolare, e che al suo regolamento iscritte alla graduatoria degli IACP, sono salite a 30.000, mentre i cooperatori che intendono farsi una casa hanno raggiunto una cifra di 25-30 mila. In altre parole un quarto della popolazione toscana chiede un intervento dello Stato per la soluzione del problema casa.

La particolare situazione in cui si trova il settore dell'edilizia è contrassegnata anche dal calo delle costruzioni di alloggi che nel periodo gennaio-aprile '77 fa registrare i seguenti dati rispetto all'anno precedente: diminuzione del 16% per i fabbricati progettati; del 21 per cento per i fabbricati iniziati e del 19% per i fabbricati ultimati.

In Toscana l'edilizia, nel 1976, ha fatto registrare ben 3.887.000 ore di cassa integrazione, interessando 1.382 imprese; nei primi quattro mesi del '77 la situazione si è aggravata a tal punto che si verificano oltre 200 mila ore di cassa integrazione in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interessando 1.699 imprese.

Per quanto riguarda la produzione, sempre in Toscana, gli alloggi iniziati nel periodo gennaio-aprile '77 so-

no 2.910 contro i 7.820 dello stesso periodo del '76, dimostrando una tendenza alla recessione. Di qui la decisione delle organizzazioni sindacali di dare vita ad una settimana di iniziative per richiedere l'applicazione di provvedimenti legislativi quali la legge sulla edificabilità dei suoli, il piano decennale e l'equo canone. Con la applicazione della legge sulla edificabilità dei suoli - hanno detto i sindacati nel corso della conferenza stampa tenuta ieri nella sede della UIL regionale - si possono introdurre elementi di programmazione e di riqualificazione del territorio togliendo spazio alla rendita fondiaria e alla speculazione.

Attraverso il piano decennale di edilizia residenziale sarebbe inoltre assicurata la certezza dei finanziamenti, proprio in quell'ottica di pro-

Martedì il consiglio regionale

Il consiglio regionale della Toscana terrà martedì 7 novembre, con inizio alle ore 10, l'Alfama del giorno, con la lettura dell'ordine del giorno e della giunta.

Il Presidente del consiglio regionale, Loris Montesi, si è recato ieri a visitare l'ospedale "La Pira" presso la Clinica ove è ricoverato.



Un operaio edile al lavoro. Sono diminuite quest'anno le case costruite in Toscana, rispetto all'anno scorso

Si è costruito in maniera incessante ma con criteri speculativi

A Pisa 5.000 famiglie in coabitazione

Intento migliaia di alloggi risultano « anagraficamente vuoti » - Anche 60 mila lire per un posto letto agli studenti - Necessario un controllo comunale sull'affitto delle camere - Iniziative per l'equo canone e proposte del PCI per ristrutturare l'intero settore

PISA - Si è costruito, si continua a costruire a ritmo incessante. Ma le famiglie che a Pisa vivono in coabitazione sono ormai oltre 5.000 ed oltre 3.000 abitanti case dichiarate « anagrafiche ». Dal 1971 all'agosto di quest'anno sono state rilasciate licenze edilizie per un equivalente di 37.583 nuovi vani. La città dal dopoguerra ad oggi ha cresciuto rapidamente ma nel più completo caos legislativo.

Alcune poche cifre che spiegano la dinamica: il 34 per cento del patrimonio edilizio pisano è stato ricostruito dal '46 al '77; il 31% delle abitazioni è stato costruito tra il 1960 ed il 1971. La grande crescita è poi continuata ininterrottamente fino a raggiungere quota 39.000 appartamenti (quelli censiti).

A guardare i numeri a Pisa esiste una stanza e mezza per ogni abitante, compresi i neonati: roba da civiltà del benessere « extra ». Ma altre cifre dicono la verità: i casi di coabitazione sono, ai primi mesi del corrente anno, 5109; gli alloggi « anagraficamente vuoti » (ufficialmente vuoti ma a volte occupati da inquilini di passaggio e studenti) sono 4315; le case « vuote » (di proprietari che hanno la doppia casa) 2.000; oltre 150 cause di sfratto; centinaia di studenti che hanno diritto ad un alloggio ma non lo trovano.

Ma, allora, come si è costruito e per « chi »? Si è costruito male ed al solo scopo di ottenere guadagni illeciti. Risponde Carmelo Scaramuzino, assessore ai Lavori Pubblici del comune di Pisa, comunista. « La mancanza di programmazione urbanistica - dice l'assessore - ha reso impossibile che di pari passo alla creazione di nuovi edifici venisse costruita tutta quella rete di servizi di cui una città ha bisogno. Si è creata in questo modo tra i cittadini la tendenza ad avere ed a richiedere determinati servizi dentro la casa con una conseguente lievitazione dei costi ».

I prezzi di una casa sono proibitivi. A Pisa non si affitta più; i grandi proprietari preferiscono vendere. Solo gli studenti universitari sfuggono a questa ferrea logica pagando anche 50-60 mila lire per un posto letto e senza contratti con i padroni di casa. Negli ultimi sette anni quasi il 20% della costruzione edilizia è stata indirizzata verso i minialloggi. A farne le spese sono state una volta le giovani coppie, i lavoratori salariati e gli studenti. « Il nostro obiettivo - dice Carmelo Scaramuzino - è di arrivare ad una diminuzione dei costi degli alloggi fin dalla fase di costruzione creando adeguati servizi nella città. Dobbiamo organizzare una domanda nuova ma anche l'impresa edile deve cambiare ». Non è in discussione, come alcuni ci accusano, il ruolo della piccola proprietà e dell'impresa ma vogliamo mettere in discussione la speculazione, il ruolo delle banche ed una diversa programmazione urbanistica.

A questo fine è necessario organizzare anche la domanda studentesca. « Gli studenti - afferma l'assessore ai LL.PP. - devono firmare regolari contratti di affitto. Occorre che chi affitta le camere sia controllato dall'amministrazione comunale ».

« In questo quadro - aggiunge Scaramuzino - è importante che le Opere Universitarie passino sotto la competenza delle Regioni. L'erogazione del presalarario è uno spreco di denaro che non risolve i problemi ».

Nelle prossime settimane le sezioni territoriali comuniste

degl'enti locali per cogliere i risultati di questi dibattiti universitari. « In tutti i quartieri si sono invece già tenute sulla legge 513, la legge sul canone sociale, ad organizzare sono stati i consigli di quartiere ».

« Si è trattato di un grande dibattito - dice Scaramuzino - al quale hanno partecipato oltre duemila persone. Sono state formulate critiche alla legge ma è stato possibile valutare anche gli aspetti positivi che la legge contiene. L'amministrazione Regionale - dice ancora l'assessore ai lavori pubblici - dovrebbe ora convocare una riunione di tutti gli Istituti e

Mercoledì in città corteo e comizio

PISA - Corteo e comizio mercoledì a Pisa nel quadro delle iniziative nazionali per la casa. Lo scoppio interesserà i comuni di Pisa, Cascina, San Giuliano, Vecchiano, Calci, Vico Pisano. Con modalità ed orari diversi scoppieranno le zone di Ponsacco, Pontedera e del Cuoio. Nelle restanti zone scoppieranno soltanto i lavoratori delle costruzioni im-

La situazione pisana è giunta ad un livello al limite della tollerabilità. Le tensioni sociali che esistono per ora rimangono contenute. Il sindaco ha già avuto un incontro con il prefetto per costruire i grandi proprietari di case a prendersi le proprie responsabilità. Il problema è di presentare un piano di iniziative concrete perché le famiglie e gli studenti che ne hanno diritto non devono rimanere senza alloggi.

Ieri mattina la Federazione provinciale del PCI ha diffuso un comunicato in cui sintetizza in sei punti le proprie proposte di iniziativa. Li riproduciamo integralmente.

- 1) Convocazione aperta a tutte le forze politiche e sociali, ai sindacati, ai lavoratori e agli studenti del consiglio comunale sul tema della casa e degli affitti.
- 2) Convocazione da parte del Consiglio comunale e dei sindacati di una conferenza per affrontare in modo organico i problemi delle abitazioni e del recupero di tutto il patrimonio edilizio pubblico.
- 3) Stipula di convenzioni tra amministrazione comunale ed i proprietari di alloggi per la regolamentazione dei canoni di locazione allo scopo di renderli equi per gli studenti e per i cittadini a cui necessitano.

Mercoledì in città corteo e comizio

PISA - Corteo e comizio mercoledì a Pisa nel quadro delle iniziative nazionali per la casa. Lo scoppio interesserà i comuni di Pisa, Cascina, San Giuliano, Vecchiano, Calci, Vico Pisano. Con modalità ed orari diversi scoppieranno le zone di Ponsacco, Pontedera e del Cuoio. Nelle restanti zone scoppieranno soltanto i lavoratori delle costruzioni im-

POTOFINISH SPORT

I viola all'Olimpico sognano un punto

E' da quando è iniziata il campionato che ogni domenica più o meno parlando della Fiorentina siamo costretti a ripetere le stesse cose, speriamo cioè che finalmente la squadra riesca a vincere. Invece nella prima settimana della Fiorentina non ha vinto alcuna partita tanto è vero che ora si trova all'ultimo posto con soli due punti all'attivo. Ed è appunto perché la squadra è ultima che la partita in programma all'Olimpico - Roma contro i giallorossi - assume un particolare interesse per i viola: in caso di sconfitta, sicuramente conoscendo la fragilità dei giocatori, anche quel minimo di volontà e di fiducia scembrerebbe ed allora si potrebbe parlare veramente di retrocessione.

Pistoiese: un successo indispensabile

Gli « arancioni » della Pistoiese optano oggi al Comunale la Cremonese, una squadra che al pari di loro ha deluso ogni aspettativa. La Pistoiese in 6 partite ha totalizzato 4 punti, la Cremonese 6. Il che vorrebbe significare che la squadra lombarda deve essere ritenuta più forte di quella di Bolchi. Invece la verità è un'altra: la compagnia « arancione ». In questo incontro può benissimo imporsi, anzi deve vincere poiché in caso di una nuova sconfitta sarebbero veramente guai. Ed è appunto perché gli uomini di Bolchi, nonostante la sconfitta di Catanzaro, sembrano aver ritrovato quella carica e verve che gli vide spadroneggiare in serie C che tutto fa ritenere in un loro pieno successo. Una vittoria che è ormai indispensabile per tentare di rimanere in serie B.

Serie C: derby a Monza e Livorno

Si gioca all'ombra del campanile per il primato dato che le due capitoline Lucchese e Spal saranno in trasferta rispettivamente a Massa e Reggio Emilia su cui può darsi che la coppia debba separarsi. Sulla carta i favori del pronostico vanno alla Lucchese che va a tentare l'avventura sul campo della Massa, cioè contro una squadra ancora alla ricerca della migliore forma. Rischiano invece gli spalti contro una Reggina che ha grosse simpatie di classifica. L'altro derby toscano in programma oggi si gioca all'Ardenza dove il Livorno, reduce da una bella prova offerta contro lo Speda, dovrà vedersela contro il Grosseto che ha necessità di vincere per non pregiudicare la classifica.

Sul resto del fronte per le toscane si tratta di turni interni, fatta eccezione per il Pisa che va a far visita all'Olbia ma che ha buone possibilità di ottenere un buon risultato. Per il Prato, che ha fornito una buona prova a Chieti, la visita del Riccione potrebbe essere l'occasione favorevole per conquistare la prima vittoria della stagione, così come il catanaro non è troppo difficile per il Siena che ricevendo il Fano dovrebbe trovare nuovamente la via della vittoria.

Qualche rischio corrono invece gli « azzurri » dell'Empoli ricevendo il Chieti, mentre l'Arezzo giocando sul proprio campo contro il Giulianova dovrebbe far centro, riscuotendo così la sconfitta di Pisa. Resta Forlì, Parma che in un derby aperto a tutti i risultati.

Serie D: giornata di scontri al vertice

Dovrebbe essere la giornata della chiarificazione fra le squadre di serie D che nutrono ambizioni di primato. Infatti il Viareggio ospiterà il Montevarchi mentre la Sangiovannese dovrà vedersela con Carrarese di Orzico. Scontro fra squadre della Versilia e di Valdarno, con i padroni di casa che dovranno vincere per recuperare il distacco e le capolinee che non vorranno perdere per non farsi risarcire dal gruppo delle inseguitrici. Due partite interessanti, aperte a tutti i risultati per le quali l'unico pronostico possibile è quello di incassi record.

Da questi scontri si potrebbero trarre le conseguenze nella applicazione della legge medesima per poi stabilire eventuali recuperi.

Gestione comune dei piani di intervento per il risanamento dei quartieri popolari tra l'IACP, il Comune, i Consigli di quartiere ed i Comitati cittadini compressa la ricerca di fondi necessari a tali interventi.

Avanzare delle proposte di modifica degli articoli della legge 513 in merito alle fasce di esenzione, alla fissazione dei redditi ed alla scala del massimo reddito che la legge medesima prevede di 7.200.000 annui.

Andrea Lazzari

SERIE C - GIRONI B (14,30)	Foiano-Borgo San Lorenzo Cortado-Quarrata Poggibonsi-Sansovino Antella-Cortona-Camicia
CAMPIONATO DILETTANTI 6. Giornata (14,30)	GIRONI A La Portuale-Torrelaghesse Castiglione-Camaiole Casciana Terme-Bozzano Scintilla-Lido Camaiore Juventina-Villarfrancesco Auliese-San Vitale Marina Pietrasanta-Ulivo Terme Pontremolese-Picchi Livorno
SERIE D - GIRONI E (14,30)	GIRONI B Poggio Caliano-Vernio Pieve Nievole-Calenzano Montelupo-Vinci Uzzanese-San Romano Chiesiana-Uzzanese-San Miniato Lastrigiana-Tuttochio Vainese-Ponte Cappiano Lanciotto-Jolo
CAMPIONATO PROMOZIONE 6. Giornata (14,30)	GIRONI C Faellese-Impruneta Reggello-Castelfiorentino Pratovecchio-Ambr Africo-Scandicci Grassano-Catolica V. Pontassieve-Barberino Tavarnelle-Cavriglia Levane-Bibbiena
GIRONI A	GIRONI D Amiata-Staggia Manciano-Pianese Castiglione-Asciano Sinalunghe-Sangimignano Casteldelipiano-Albinia Montepulciano-Porto Ercole Massetana-Rapolano Pomarance-Argentaro

IPPODROMO DI ARDENZA

RIUNIONE D'INVERNO 1977 - LIVORNO

OGGI - ORE 14.30 - PRIMA GIORNATA DI

CORSE di GALOPPO

Servizio televisivo a circuito chiuso

VIENI A RISPARMIARE OLTRE 400.000 LIRE

Finanzia 1000 euro molto meno della più diffusa "2000 cc." - Simca 1000. Lancia 1000 cc. completa ad un prezzo così competitivo. Simca 1000 4 porte, 5 posti, lunottotermica, bloccasterzo, sedili reclinabili, cinture di sicurezza, 18 Km con 1 litro. Simca 1000. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale tragico e soccorso stradale.

Da L.2.490.000 (alvo variazioni delle Case IVA e trasporto compresi, naturalmente)

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

NELLO BARONCINI

LIVORNO: Via Cavour, 267, tel. 40904 - SOGGIANO SELVA: Via...
LIVORNO: Via Cavour, 267, tel. 40904 - SOGGIANO SELVA: Via...
LIVORNO: Via Cavour, 267, tel. 40904 - SOGGIANO SELVA: Via...
LIVORNO: Via Cavour, 267, tel. 40904 - SOGGIANO SELVA: Via...

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni
Tel. 296.286 - 294.033
FIRENZE

SEDE UNICA

14 NOVEMBRE

Inizio nuovi Corsi di Lingua Inglese

per STUDENTI UNIVERSITARI

leggete Rinascita

Annunciato durante la conferenza stampa di ieri mattina

Livorno: piano di lavoro dei partiti sulla base dell'accordo programmatico

Vi hanno aderito PCI, DC, PSI, PSDI e PRI - Vogliamo «valorizzare le cose sulle quali siamo d'accordo senza tacere quelle sulle quali dissentiamo» - L'intervento del compagno Simoncini e dei rappresentanti delle altre forze democratiche

LIVORNO — Il confronto tra che livornesi per dare il massimo contributo possibile alla attuazione delle scelte contenute nell'accordo programmatico di luglio, si svilupperà, fin dai prossimi giorni, in incontri articolati di commissione su questioni prioritarie (ordine pubblico, politica economica e sociale, scuola) e in riunioni collegiali in cui definire la scelta del problema locale da affrontare: questa l'indicazione emessa dalla conferenza stampa convocata dai segretari dei partiti democratici livornesi: DC, PCI, PSI, PRI, PSDI.

SEMAMA (segretario provinciale DC) — Semama ha ricordato le recenti posizioni prese in sede locale dalla DC, in merito alle intese unitarie. La DC è contraria a una politica aprioristica, ma è disposta a verificare la possibilità di accordi di intesa unitaria, valutando in ogni circostanza l'opportunità e le condizioni in cui quella convergenza si può realizzare, restando fermo, la distinzione netta tra maggioranza e opposizione.

PAGGINI (segretario provinciale PCI) — Per i repubblicani, fuori da ogni apriorismo, è prioritario a Livorno un controllo attivo delle minoranze, «collaborando» strutturalmente alle scelte, dal momento che qui vi è una maggioranza stabile ed autorevole. Sul piano dei problemi più rilevanti da porre al

centro degli incontri, Paggini ha indicato le questioni finanziarie degli enti locali e i problemi aperti nella sostanza e nel metodo, dalla approvazione del nuovo PRG. Ha sostenuto che vi è incoerenza tra la volontà espressa dalla maggioranza, con una significativa inversione, di procedere ad un risanamento amministrativo finanziario e le reali azioni. Sul PRG Paggini ha rilevato come gli aspetti di contrasto siano stati ben più ampi delle convergenze.

CANNIZZARO (PSDI) — Chiudendo la serie degli incontri, Cannizzaro si è soffermato sull'ampia dialettica presente tra le forze politiche rilevando la volontà di affrontare i problemi aperti con una disponibilità costruttiva. Da questi incontri, secondo il PSDI, si deve uscire con un'ampia capacità di esercizio e di verifica critica sulla concreta vita politica e amministrativa degli enti locali.

Una conferma dell'interesse dei giovani per la campagna

Nuova coop agricola a S. Pietro 23 anni l'età media dei soci

Dodici aderenti in grado di fornire un'adeguata assistenza tecnica in agricoltura - Aperto un positivo confronto con enti locali e contadini del Mugello

SAN PIETRO A SIEVE — Si è costituita nei giorni scorsi a San Pietro a Sieve una nuova cooperativa agricola formata da contadini, operai, studenti e impiegati. I soci della «Emilio Sereni» — così è stata denominata la nuova struttura associativa — sono attualmente 12, ma vi aderiscono altri giovani che non hanno ancora compiuto 18 anni e ai quali la legge non consente, fino a quando non avranno raggiunto la maggiore età, di diventare soci di una cooperativa. Una delle caratteristiche della «Emilio Sereni» è l'età media dei soci, che si aggira sui 23 anni e che rappresenta la conferma del crescente interesse dei giovani nei confronti dell'agricoltura.



Giovani di una coop agricola al lavoro in Toscana

Erogati dall'amministrazione provinciale

Un contributo di 25 milioni alle cooperative del Senese

I criteri stabiliti per l'assegnazione - Difficoltà nel settore zootecnico: mancano i fondi per gestire le stalle sociali

SIENA — L'amministrazione provinciale di Siena erogherà il contributo di 25 milioni, stanziato in bilancio alle cooperative agricole del Senese. Durante una riunione all'assessorato dell'Agricoltura, la prima commissione consultiva, allargata ai rappresentanti delle organizzazioni di produttori agricoli e della cooperazione, ha esaminato la ripartizione della cifra di 25 milioni stanziati nel bilancio 1978.

In attesa delle necessarie riforme che dovrebbero venire attuate a livello nazionale ed internazionale, i convenuti alla riunione hanno deciso di richiedere alla Regione Toscana di esaminare le possibilità esistenti per erogare immediatamente il credito per l'acquisto di bestiame sulla base delle domande già presentate. Questo dovrebbe consentire di intervenire a sanatoria nella copertura degli oneri dovuti in interessi passivi, accumulati nelle passate gestioni a causa della mancata agevolazione del credito per l'acquisto ai soci contadini.

Infine l'intervento della Regione Toscana servirebbe a sollecitare le situazioni già previste sul fronte zootecnico agrario in modo da sopprimere in parte alle carenze di credito agevolato. Sempre durante la riunione è stata dibattuta la questione della fecondazione artificiale e naturale dei bovini per il 2° ciclo sottile, l'opportunità di ricercare interventi specifici, anche a livello provinciale, per far fronte a questo importante aspetto della zootecnica si possa estendere per favorire la produzione e la selezione.

In vista delle elezioni

Massa Carrara: unanimi i partiti sulla scuola

MASSA C. — Una linea comune di orientamento in occasione delle elezioni per gli organi collegiali della scuola è stata definita dalle federazioni provinciali dei partiti democratici (PCI, DC, PRI, PSDI) di Massa Carrara. In un documento sottoscritto unitariamente hanno riconfermato l'impegno comune per il rinnovamento e la riqualificazione della scuola.

Con le elezioni degli organi collegiali della scuola (gentili, studenti insegnanti e personale) si incontreranno con le associazioni dei lavoratori autonomi, delle forze produttive e con gli enti locali. Dopo aver affrontato il problema più generale della riforma della scuola e l'averne dei nuove generazioni il documento conclude che in occasione della consultazione elettorale non devono prevalere la sfiducia e il disimpegno e le chiusure corporative e settoriali. E ciò, sarebbe inevitabile se si dovessero manifestare rissosi scontri su opposti fronti ideologici.

Al termine l'assessore Mario Barelli ha presentato alcune ipotesi per la organizzazione di un convegno provinciale sulla cooperazione agricola. Da un primo scambio di idee sono emerse indicazioni per caratterizzare questo convegno sulla conoscenza e sulle prospettive della cooperazione agricola, sui temi del credito destinato a questa attività e su una serie di implicazioni che la legge sull'occupazione giovanile comporta nei riguardi dell'agricoltura e della cooperazione.

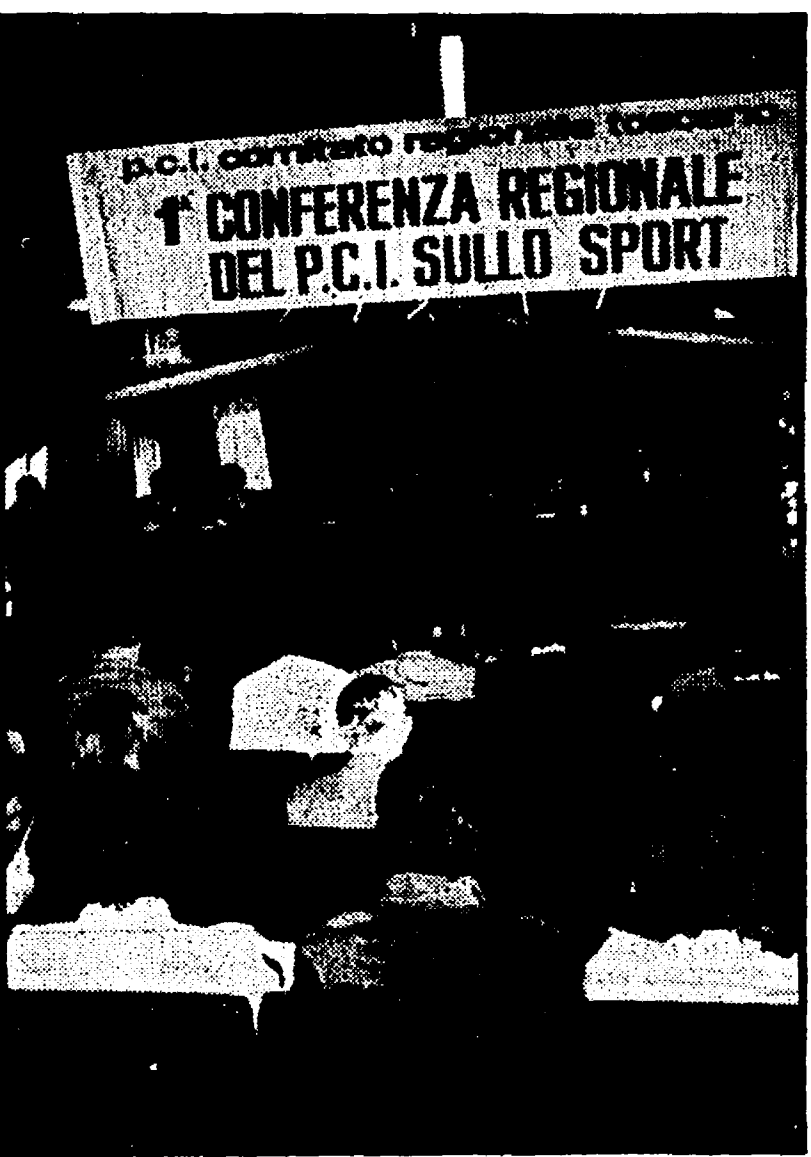
6-11-77
Antonio e Francesco Ricordano
MAMMA LUCIA
Roma 6-11-1977

All'auditorium della FLOG

Aperta la conferenza regionale sullo sport promossa dal PCI

Hanno partecipato numerosissimi esperti ed interessati - Le proposte del nostro partito per il settore

FIRENZE — Con la partecipazione di numerosi rappresentanti di enti locali, dell'associazionismo democratico del CONI degli Enti di promozione, dei partiti democratici delle federazioni sportive, dei medici sportivi, dei rappresentanti dei sindacati, delle cooperative, si è svolta ieri all'auditorium della FLOG, presieduta dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale del PCI la prima conferenza regionale sullo sport indetta dal nostro partito in preparazione della conferenza nazionale che si terrà a Roma nel giorno 26 e 27 novembre.



Un'immagine della conferenza sullo sport del PCI

Era stata denunciata dal comitato regionale di controllo

Assolta la Giunta di Follonica

Il magistrato ha giudicato che, pur in maniera non ortodossa, gli amministratori intendevano attendere solo alle loro funzioni - Erano spese per forniture

GROSSETO — Il giudice istruttore dottor Vincenzo Nicotri del tribunale di Grosseto ha dichiarato che non si deve procedere penalmente contro i componenti della giunta del Comune di Follonica che nel dicembre del '76 aveva deliberato alcune liquidazioni di spesa per forniture e servizi. Il comitato regionale di controllo aveva denunciato perché a parere suo erano state compiute delle irregolarità che potevano far ravvisare gli estremi di reato di falso ideologico e di abuso di potere.

La sentenza dimostra però anche la sensibilità del giudice nel comprendere lo « stato di necessità » in cui sono costretti ad operare gli enti locali nella paralizzante assenza di mezzi finanziari e all'interno di una normativa superata.

Dopo la MOSTRA del MOBILE e della RADIO-TV visitate anche i nostri Grandiosi Magazzini; dal confronto noterete l'enorme convenienza dei nostri PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI con pagamenti anche fino a 40 mesi senza Anticipi né Cambiali

Nuova INCREDIBILE OFFERTA di Lussuosi Arredamenti a scelta, composti da:

1 CAMERA matrimoniale + CUCINA americana con TAVOLO allungabile 4 SEDIE + SALOTTO con DIVANO • 2 POLTRONE tutto al PREZZO IMBATTIBILE di Lire 999.000

tutti i MOBILI D'ARREDAMENTO - TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a Colori - ALTA FEDELTA' - ORGANI ELETTRONICI ecc.

PREZZI IMBATTIBILI anche fino a 40 rate senza ANTICIPÌ né CAMBIALI con Finanziamenti Bancari fino a 4 milioni

Richiedete Progetti, Piani di Finanziamento — Il pagamento fino a 40 mesi garantisce l'alta qualità dei prodotti

GRANDI MAGAZZINI SUPERMARKET REMAN
Via RAFFAELLO SANZIO 6 - Piazza PIER VETTORI 8
Tel. 22.681/2 (Linea Poste della Vittoria - Autovox 644-26-27)
(Autarchia di Stato)

SEDE CENTRALE NANNUCCI RADIO
FIRENZE - Via BONDURINI 2 - Piazza ANTINORI 10
Tel. 21.485/6 (Dalla fondazione nel 1922)

Da dieci anni chiusa al traffico passeggeri la Siena-Buonconvento

Una ferrovia che non vuol «morire»

Nel 1966 l'azienda decise che la linea non serviva. Trenta chilometri di strada ferrata che attraversano tutta la Val d'Arbia. La lunga battaglia per il ripristino della linea. L'esigenza di un collegamento rapido Siena-Grosseto



Nelle foto: due immagini della ferrovia Siena-Buonconvento di molti anni fa. Nella prima un corteo lungo i binari per chiedere la riattivazione. Nell'altra una locomotiva quando ancora l'impianto era in funzione.



Nelle foto: due immagini della ferrovia Siena-Buonconvento di molti anni fa. Nella prima un corteo lungo i binari per chiedere la riattivazione. Nell'altra una locomotiva quando ancora l'impianto era in funzione.

Continua il viaggio attraverso i nodi difficili della rete ferroviaria toscana. L'indagine si sposta verso il sud della regione, nel comprensorio della Val d'Arbia che ricorda verso l'interno la provincia di Siena e Grosseto. La linea Siena-Buonconvento collega i molti paesi della zona, ma su di essa da oltre dieci anni non transitano più convogli passeggeri. Un altro «ramo secco» a giudizio dell'azienda ferroviaria, una struttura importante da ripristinare secondo gli enti locali e le popolazioni del comprensorio.

Dal nostro inviato
Siena. «Che idea quella dei «rami secchi»! Iniziava, negli anni '60, l'esperienza di centro-sinistra con la bella illusione di una irresistibile marcia trionfale del neocapitalismo — e un ministro fantastico con il termine. In una Italia attraversata da possenti e spesso inutili autostrade, come rami secchi caddero o morirono di consunzione decine di linee ferroviarie minori, secondarie, altalene, e un ministro fantastico con il termine. In una Italia attraversata da possenti e spesso inutili autostrade, come rami secchi caddero o morirono di consunzione decine di linee ferroviarie minori, secondarie, altalene, e un ministro fantastico con il termine. In una Italia attraversata da possenti e spesso inutili autostrade, come rami secchi caddero o morirono di consunzione decine di linee ferroviarie minori, secondarie, altalene, e un ministro fantastico con il termine.

È un rompicapo: per pochi chilometri di percorrenza il passeggero rischia di perdere mezza giornata. E gli utenti non sono certo pochi: centinaia di studenti si recano quotidianamente a Siena e in molti centri del territorio fiorentino. Altrettanti operai raggiungono il posto di lavoro affrontando gravi disagi. È un pendolarismo massiccio, segno di un isolamento che da anni soffoca le potenzialità economiche della intera Val d'Arbia. Può una ferrovia risolvere il problema? Certamente no, ma è indubbio che la mancanza di un rapido e continuo collegamento con il resto della provincia pesa sulle opportunità produttive e sulle possibilità di ripresa. La questione della Siena-Buonconvento è sempre stata all'ordine del giorno in queste zone.

La decisione dell'azienda delle ferrovie fu contestata dieci anni fa ed è contestata a maggior ragione oggi sulla base della acquisizione che il sistema toscano delle comunicazioni è — e dovrebbe tornare ad essere — una strada ferrata. Non rifaremo la storia di anni di petizioni, convegni, ordini del giorno, appuntamenti di lotta e proteste della popolazione. Lo schieramento che chiede il ripristino della linea è la ristrutturazione dell'intero sistema «interno» è vasto: sino: ne fanno parte le autonomie e locali di Siena e Grosseto, i sindacati, le forze politiche, i parlamentari della circoscrizione, la Regione, le comunità montane. Le ragioni del movimento sono forti e difficilmente contestabili. Si individua nella riapertura di questa linea la possibilità di un più rapido collegamento tra Firenze e Grosseto via Siena.

Esistono già soluzioni tecniche per un risparmio dei consumi energetici

Come dimezzare le spese per il riscaldamento

Nel settore edilizio le strutture di isolamento incidono sul costo di costruzione per non più del cinque per cento

Con questo intervento del professor Vittorio Silvestrini, ordinario di fisica dell'università di Napoli, prosegue sulle pagine del nostro giornale il dibattito in atto nella società toscana sui problemi delle fonti dell'energia alternativa.



Parlando di politica energetica ho più volte sottolineato l'esigenza, a mio avviso sempre più urgente, che accanto alla programmazione dell'offerta (approvvigionamento) si cominci ad affrontare il problema della programmazione della domanda (consumi). Schematizzando un poco, programmare l'offerta significa prendere atto di quelli che sono i consumi energetici oggi, e cercare di reperire sul mercato delle fonti di energia i mezzi per coprirli.

Ma quando si tratta di programmare la domanda i ruoli si invertono. I consumi partono dalla periferia, e qualora si voglia operare per indirizzarli secondo prestabilite linee di sviluppo conviene determinare la presenza attiva delle autonomie locali chiamate a gestire e trasferire agli utenti e agli operatori produttivi le direttive tecniche e politiche delle scelte programmatiche. Queste considerazioni generali verranno meglio chiarite dalla discussione che segue sul settore del riscaldamento di ambienti: discussione che a causa del peso di questo settore nell'ambito del sistema energetico nazionale rappresenta ben più di un esempio. La prima operazione da compiere in vista della programmazione è quella di dimensionare il settore e definire gli obiettivi.

Non è certo il caso di entrare qui nei dettagli di un'analisi tecnica ed economica articolata: ma possiamo tuttavia riassumere nei seguenti punti i principali risultati cui è giunto chi tale analisi ha effettuato: — il processo di programmazione dei consumi in edilizia può basarsi su tecnologie acquisite, e consente risparmi energetici tali da compensare in un tempo di 3-5 anni il costo degli interventi; — i risparmi energetici ottenibili complessivamente sono enormi, confrontabili con l'energia prodotta da un programma elettronucleari di larga scala: confronto che rischia non di dare un'idea della dimensione dell'operazione e non per mettere in alternativa due interventi che in alternativa non sono;

COMUNE DI MONTERIGGIONI
PROVINCIA DI SIENA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL SINDACO
RENDE NOTO
Che l'amministrazione di Monteriggioni indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
— Progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione primaria del P.E.P. della zona di Castellina Scalo. L. 137.342.597
— Importo a base d'asta L. 137.342.597
Tale licitazione verrà effettuata con metodo di cui all'art. 1 lettera A) della Legge N. 14/1973.

TEATRO COMUNALE MANZONI
Stagione di prosa 1977-78
SPETTACOLI IN ABBONAMENTO
12-13 Novembre - Cooperativa Gruppo della Rocca: «ASPETTANDO GODOT» di S. Beckett in PRIMA NAZIONALE Regia di Roberto Vezzosi
3-4 Dicembre - Teatro Stabile di Torino: «ZIO VANIA» di A. Cecov con Anna Maria Guarneri, Monica Guerriero, Giulio Brogi, Gastone Moschin - Regia di M. Missiroli
19-20 Dicembre - Teatro Stabile di Genova: «I DUE GEMELLI VENEZIANI» di C. Goldoni con Alberto Lionello, C. Mili - Regia di L. Regazzini
7-8 Gennaio - «CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOLF?» di E. Albee con Lilla Brignone, Alberto Luppo - Regia di F. Enriquez
4-5 Febbraio - «CONFESSIONE SCANDALOSA» con Edmonda Aldini, Dullio Del Prete - Regia di G. Padroni - Griffi
18-19 Febbraio - Teatro Stabile di Genova: «EQUUS» di P. Shaffer con Eros Pagni, L. Regazzini
25-26 Marzo - Teatro Popolare di Roma: «CIRANO DI BERGERAC» di E. Rostand con Pino Micò - Regia di M. Scaparro
24-25 Aprile - Teatro Stabile di Trieste: «STORIE DEL BOSCO VIENNESE» di O. von Horvath con Corrado Pani, Valeria Moriconi - Regia di F. Enriquez
ABBONAMENTI: Platea e I - 11 ordine di paghi L. 28.000 III ordine di paghi e Galleria numerata L. 12.000

Tris Moda
Corso Matteotti, 51
MONSUMMANO
Tel. 51574
● Nuovi arrivi
autunno - inverno
● Le migliori marche nazionali
● Il prezzo contenuto solo dei grandi negozi

MILIONI SUBITO
Dott. Tricoli & soci
Mutui ipotecari in settimana
5 STIPENDIO Finanziamenti
— Non pagate la svalutazione della lira:
— Spese minime.
UN AMICO AL VOSTRO FIANCO IN TUTTA ITALIA
V.le Europa, 192
tel. (055) 68.75.55 e 68.11.280
Posteggio gratuito
ROMA: via Poliziano 8, telefono (06) 757.655
LIVORNO
Via Montenero, 140
Tel. 50.19.15

PELLICCERIE
EMPOLI (Firenze)
VIA DAINELLI, 12
Telefono 0571/73.333
(Aperto anche il sabato)

i SEI perchè
DEL RINNOVATO SUCCESSO della PARRUCCA
1 HA NUOVE FIBRE ECCEZIONALI - NATURALI COME I PIU' BELLI CAPELLI - CHE NON PERDONO MAI LA PIEGA
2 HA TUTTE LE TONALITA' DI COLORE, SENZA DOVER RICORRERE ALLE PERICOLOSE TINTURE
3 HA LA MASSIMA TRASPIRAZIONE E QUINDI NESSUN DANNO PER I CAPELLI
4 HA LA PETTINATURA PIU' ADATTA PER OGNI TIPO DI DONNA
5 E' SEMPRE PRONTA PER IMPEGNI IMPROVVISI
6 E' RISPARMIO DI TEMPO E DENARO
Troverete le nuove e più moderne creazioni alla **FORTE della PARRUCCA** al PONTE ROSSO
Sede: Via XX Settembre 18-r (zona Ponte Rosso) - Tel. 490.132 - FIRENZE
Succ.: Via Cavour 98-r - Tel. 295.304; Via Proconsolo 8-10-r - Tel. 214.982 - FIRENZE

VENDITA ECCEZIONALE
NEL NEGOZIO DI CONFEZIONI
CARNABY SHOP
VIAREGGIO - Viale Margherita, 26
SCONTI FINO AL 60%

Jeans vari	L. 8.500	Paletot donna	L. 35.000
Maglieria varia	L. 6.500	Giubbini pelle	L. 48.000
Camicie	L. 6.000	Abiti uomo	L. 45.000
Abiti donna	L. 9.500	Giacconi pelle	L. 65.000
Impermeabili donna	L. 25.000	Paletot uomo	L. 22.000

e centinaia di altri articoli a
PREZZI DI REALIZZO
Vittorio Silvestrini

Una lettera del gruppo comunista al sindaco della città

Lucca: sul consiglio comunale il PCI richiede un confronto

Il massimo organo cittadino è stato completamente assente su alcune questioni previste dall'accordo programmatico - Chiesta una diversa articolazione dei rapporti con la giunta

LUCCA - Il gruppo comunista ha inviato al sindaco di Lucca, il democristiano Mauro Favilla, una lettera nella quale viene tracciato un bilancio dello stato di attuazione dell'intesa programmatica di giugno tra i partiti democratici, i cui contenuti, pur tra differenziali, hanno ottenuto in questi mesi l'approvazione positiva delle forze politiche democratiche.

Ma mentre si registravano questi apprezzamenti e cresciuti anche le differenze iniziali di giudizio e di atteggiamento, il rapporto unitario dei partiti della sinistra nella valorizzazione del programma e della sua gestione (come chiaramente emerge dal comunicato redatto congiuntamente nel settembre scorso dal PCI e PSI) troppo in ombra invece, è finora rimasto - affermano i consiglieri comunisti nella loro lettera - un aspetto che potremmo definire implicito in quell'accordo e che il gruppo del PCI considera decisivo, cioè « un sostanziale mutamento nei modi di funzionamento del consiglio comunale e delle sue articolazioni nei rapporti tra gli organi esecutivi del consiglio, la giunta e il consiglio stesso ».

Con l'intesa di programma si è fatto un serio passo avanti nel tentativo di governare la città in modo più organico, attraverso una serie di progetti più ampi ed impegnativi delle risposte empiriche e giornalistiche (e tanto più necessari con l'attribuzione, attraverso la legge 382, di nuovi, importanti compiti), progetti che investono i problemi della finanza locale, dei servizi, delle municipalizzate, di edilizia popolare e dell'assetto del territorio, delle attività produttive e commerciali.

L'intesa ha rappresentato uno sforzo per disegnare i tratti principali di uno sviluppo realistico del comune nei prossimi anni. Questo insieme di impegni e di idee non potrà realizzarsi - ritengono i comunisti nella loro lettera - se non muta il modo di lavorare nel consiglio comunale e nel suo rapporto con la giunta e i sinistri di cambiamento se ne sono avuti pochi. In settembre il consiglio è stato convocato una sola volta su pressione dei partiti della sinistra per discutere i progetti speciali per la disoccupazione giovanile ed inoltre una parte importante degli impegni assunti dal consiglio in sede di approvazione - prosegue la lettera - sono stati disattesi; gravissimi ritardi e disorganicità hanno caratterizzato l'impegno sui problemi della scuola; lo strumento della conferenza dei capi-gruppo, per per altro non dovrebbe avere altre finalità se non di elaborazione e di coordinamento è stato trascurato come mai era avvenuto.

Questo però è solo cronaca recente e ci sono infatti altri avvenimenti che rendono più grave la situazione. La lettera, porta infatti, un'altra serie di esempi concreti. Vediamoli. « Dinanzi agli impegni programmatici molto seri in materia di uso del territorio, dinanzi alla legge nazionale di finanziamento della edilizia popolare, dinanzi all'attribuzione di mezzo miliardo da parte della Regione Toscana per il centro storico di Lucca, il consiglio comunale non ha avuto ancora modo di discuterne » si rileva nella lettera e la stessa sorte finora è toccata ad altri grossi problemi: in tre anni al consiglio non è stata fornita l'occasione di affrontare organicamente la questione dell'agricoltura (nonostante la nuova normativa regionale e la prossima normativa nazionale), si attende ancora una concreta specificazione sulla gestione della legge per l'occupazione giovanile in particolare sull'attuazione di un'iniziativa pubblica verso i titolari di azienda.

Lo stesso discorso - osservano i comunisti lucchesi - può essere esteso al problema del CLAS e quelli socio-sanitari e scolastici mentre, i nuovi organi intercomunali, consorzi e distretti nascono senza che gli enti interessati abbiano avuto un reale confronto ed un comune impegno di programmazione.

« In molti casi è quindi avvenuto che la giunta abbia finito con l'assumere una grave e inaccettabile funzione di oggettivo esautoramento delle funzioni del consiglio. Non si può governare una città in questo modo e tanto meno applicare il programma concordato. Nessuna forza politica da sola può risolvere i problemi del paese e il tipo di funzionamento del consiglio comunale di Lucca è tale che - si sottolinea nella lettera - piuttosto di provocare confronto e collaborazione tra i partiti provoca alla lunga solo i rischi di isolamento di ciascuna forza politica ».

Era stato bandito per un posto di primario chirurgo

Illegittimo il concorso all'ospedale di Chiusi

Delibera dell'amministrazione bocciata dal comitato di controllo di Siena. Era tutto fermo per il processo di unificazione degli ospedali di zona

SIENA - Bandire un concorso per un posto di primario chirurgo in ospedale può rientrare nell'ordinaria amministrazione? Benzaltono; anche se il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Chiusi il concorso l'ha indetto. La delibera è stata però immediatamente bocciata dalla sezione di Siena del comitato di controllo.

Ma cosa è successo all'ospedale di Chiusi? Nella zona della Val di Chiana sud sta andando avanti piuttosto rapidamente il processo di unificazione dei quattro ospedali della zona (Chiusi, Chianciano, Montepulciano e Sarteano) ed a questo punto è già stato nominato anche il consiglio di amministrazione dell'ente unificato che deve sottintendersi.

Secondo la legge i quattro consigli in carica degli ospedali delle varie località non possono che svolgere l'ordinaria amministrazione in attesa che si insedi il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero.

IL PIU' GRANDE DEPOSITO DELLA TOSCANA di PAVIMENTI RIVESTIMENTI IDROSANITARI. ECCEZIONALE. Oltre 2.000 vasche da bagno in offerta speciale.

calvizie? cetrin ... naturalmente. applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute. per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 21.78.19.

L'edificio di Seravezza venne donato alla comunità da Pietro Leopoldo

Una sala da ballo fra le mura del palazzo medico

Già sede comunale, si attende ora di destinare la struttura a centro culturale - Diventerà sede dell'archivio storico, della biblioteca e del museo etnografico della Versilia storica - Potrebbe anche venire utilizzato per la promozione economica con mostre dell'artigianato



In queste terre Cosimo cercava marmo e argento

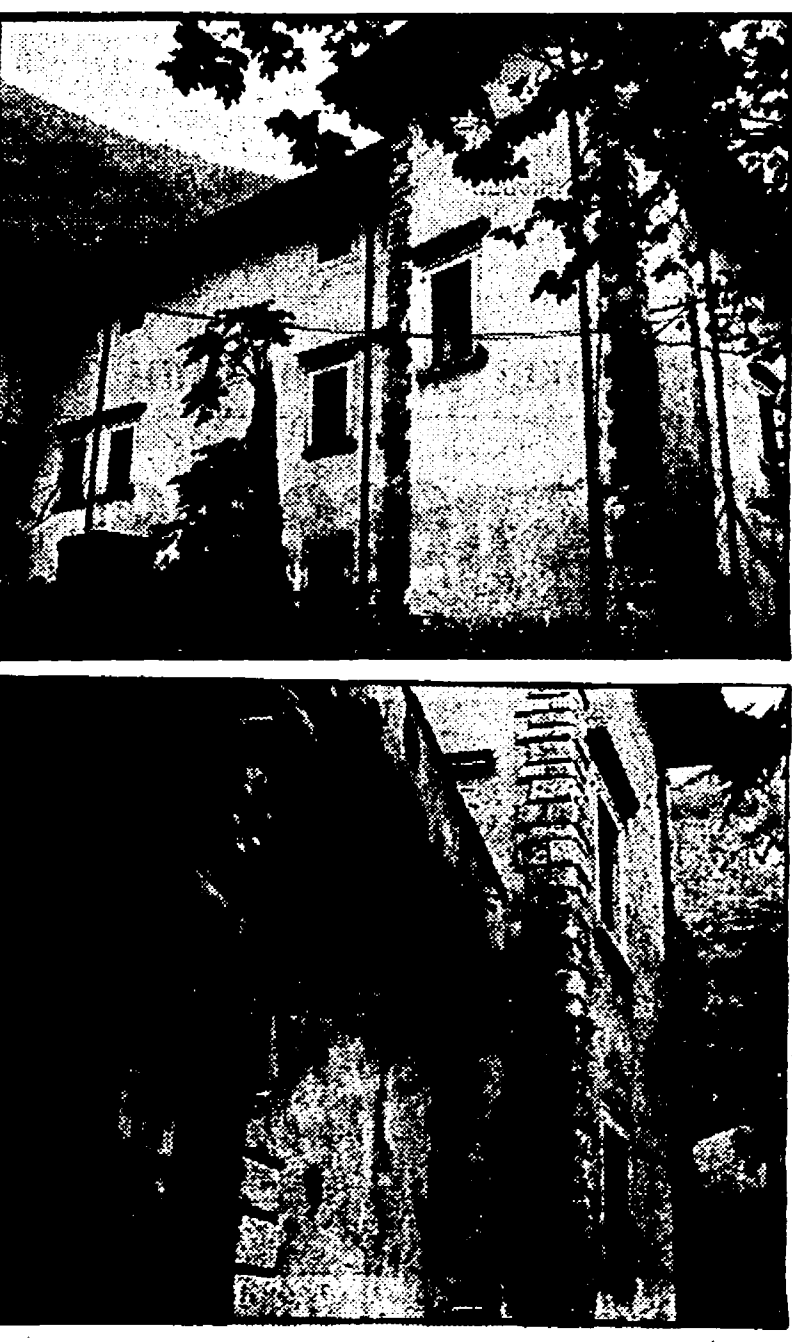
SERAVEZZA - Minerare di ferro e d'argento, imponenti riserve di purissimo marmo. Qui i fiorentini si mossero non per ragioni strategiche ma all'interno di quel vasto disegno di sviluppo economico promosso dal Medici in tutta la Toscana.

grande quantità d'argento», cantava il poeta di turno. E ancora, incentivando la popolazione alla riconoscenza: « O Seravezza, famosa per le cave di marmo mischio e famosa per il marmo che supera il bianco splendore dell'alba... tu, grata al duca Cosimo, mostragli tutta la tua gratitudine, come si conviene a lui che ha accresciuto le tue possibilità di vita ».

« Grande ad una certissima opera di ricerca si può oggi affermare la data di costruzione del palazzo: 1561. 5 anni dopo i lavori venivano ultimati anche negli aspetti più secondari. L'opera fu, con buona probabilità, concepita dal Buonaiuti. Uno studioso del luogo, Franco Buselli, giunge a questa ipotesi attraverso una attenta analisi stilistica: le ville di Artimino, della Pietraia, di Pratolino, e i vari progetti del Buonaiuti che ci sono pervenuti mostrano una stretta analogia con il palazzo di Seravezza. A chi voglia mettere sul tavolo la datazione, si può obiettare che il chitetto valga, quale possibile risposta, l'affermazione del Vasari: « E se avesse costui quando era giovinetto (sebbene non passa ancora trent'anni) atteso agli studi dell'arte, si come attese al fine di fortificare in che spesse assai tempo, egli sarebbe oggi per avventura a tal punto di eccellenza che altri ne stupirebbe ».

SERAVEZZA - Donato alla comunità da Pietro Leopoldo nel 1784 il palazzo medico di Seravezza ha vissuto alterne vicende funzionali. Una decina d'anni fa sono stati intrapresi lavori di restauro - spiega Ivano Leonardi, assessore alla Pubblica Istruzione - ma, purtroppo, dobbiamo aggiungere, in quanto si trattava più che altro di un intervento di adattamento della struttura ad uso uffici comunali.

Mentre i lavori a causa di una serie di vicissitudini si protraggono nel tempo, maturava un nuovo concetto sulla destinazione ultima del palazzo. « Nel piano di fabbricazione comunale, approvato nel '74 il palazzo, i due ambienti adiacenti vengono individuati come beni culturali di interesse collettivo - dice Mario Rebecchi, assessore comunale - e i lavori di una apposita commissione consultiva indicavano la costruzione (nel piano di facciata) di un nuovo edificio al centro del paese in cui il palazzo attuale per una serie di attività connesse ad una ampia utilizzazione culturale ».



Le tre foto l'interno e l'esterno del palazzo medico di Seravezza

A due passi dal centro abitato del paese medico si erge semplice ed imponente sulla riva sinistra del fiume Versa. Sullo sfondo le cave di marmo di Pietraia rivelano una caratteristica peculiare: un cortile incorporato nella struttura stessa, al centro del quale la bella mostra di un marmo di marmo.

« L'utilizzazione di questo bene verrebbe a risolvere la drastica carenza di strutture che caratterizza il nostro comune - dice Costantino Paolich, dell'ufficio scuola e attività culturali - ci troveremo a disporre di un luogo storico, la biblioteca e il museo etnografico della Versilia storica ». Il museo etnografico, tra l'altro già riconosciuto dalla Regione dispone di un ingente materiale, frutto di sei anni di impegno della amministrazione comunale.

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE. PREZZI SU STRADA IVA compresa. Motore 1046 cc. 105 S 2.635.000 105 L 2.785.000. Motore 1174 cc. 120 L 2.930.000 120 LS 3.194.000.

I dati si riferiscono ai primi 4 mesi del '77

Cassa integrazione in aumento di 200 mila ore nell'edilizia

Il significato della settimana regionale di mobilitazione per casa ed equo canone che parte da lunedì - Un quarto della popolazione toscana chiede una casa - Caduta della produzione

La settimana di mobilitazione per l'edilizia l'equo canone che si apre domani, in Toscana, non è solo una scadenza di lotta, ma un momento politico in cui un movimento sindacale costruisce le sue linee di intervento...

no 3.910 contro i 7.820 dello stesso periodo del '76, dimostrando una tendenza alla recessione. Di qui la decisione delle organizzazioni sindacali di dare vita ad una settimana di iniziative per richiedere l'applicazione di provvedimenti legislativi...

Martedì il consiglio regionale

Il consiglio regionale della Toscana terrà seduta martedì 8 novembre con inizio alle ore 10. All'ordine del giorno sono iscritte tre l'altro comunicazioni del presidente dell'assemblea...



Un operaio edile al lavoro. Sono diminuite quest'anno le case costruite in Toscana, rispetto all'anno scorso

Si è costruito in maniera incessante ma con criteri speculativi

A Pisa 5.000 famiglie in coabitazione

Intanto migliaia di alloggi risultano « anagraficamente vuoti » - Anche 60 mila lire per un posto letto agli studenti - Necessario un controllo comunale sull'affitto delle camere - Iniziative per l'equo canone e proposte del PCI per ristrutturare l'intero settore

PISA - Si è costruito, si continua a costruire, si rimane incessante. Ma le famiglie che a Pisa vivono in coabitazione sono ormai oltre 5.000 ed oltre 3.000 abitano case dichiarate « antighetiche »...

Il ruolo delle banche ed una diversa programmazione urbanistica. A questo fine è necessario organizzare, anche la domanda studentesca. Gli studenti - sui canone sociale, ad organizzarle sono stati i consigli di quartiere...

Mercoledì in città corteo e comizio

PISA - Corteo e comizio mercoledì a Pisa nel quadro delle iniziative nazionali per la casa. Lo scoppio interesserà i comuni di Pisa, Cascina, San Giuliano, Vecchiano, Calci, Vigo Pisano...

degli enti locali per cogliere il risultato di questi dibattiti. La situazione pisana è giunta ad un livello di limiti della tollerabilità. Le tensioni sociali che esistono per ora rimangono contenute...

Costituzione di commissioni tra i rappresentanti dei Consigli di quartiere, dei comitati cittadini regolarmente eletti e l'IACP per la gestione ed il controllo della attuazione delle norme della legge 513 e del canone sociale per le case popolari...

FOTOFINISH SPORT

I viola all'Olimpico sognano un punto

E' da quando è iniziato il campionato che ogni domenica più o meno parlando della Fiorentina siamo costretti a ripetere le stesse cose, speriamo cioè che finalmente la squadra riesca a vincere. Invece nelle prime sei giornate la Fiorentina non ha vinto alcuna partita tanto è vero che ora si trova all'ultimo posto con soli due punti all'attivo. Ed è appunto perché la squadra lombarda deve essere ritenuta...

Pistoiese: un successo indispensabile

Gli « arancioni » della Pistoiese ospitano oggi al Comunale la Cremonese. Una squadra che si parli di loro ha deluso ogni aspettativa. La Pistoiese in 6 partite ha totalizzato 4 punti. La Cremonese è il che vorrebbe significare che la squadra lombarda deve essere ritenuta...

Serie C: derby a Monza e Livorno

Si gioca all'ombra del campanile per il primato dato che le due capoliste Lucchese e Spal saranno in trasferta rispettivamente a Massa e Reggio Emilia per cui può darsi che la coppia debba separarsi. Sulla carta i favori del pronostico vanno alla Lucchese che va a tentare l'avventura sul campo della Massese, cioè contro una squadra ancora alla ricerca della migliore forma...

Serie D: giornata di scontri al vertice

Dovrebbe essere la giornata della chiarificazione fra le squadre di serie D che nutrono aspirazioni di primato. Infatti il Viareggio ospiterà il Montevarchi mentre la Sangiovanese dovrà vedersela con la Carrarese di Orriolo. Scontro fra squadre della Versilia e di Valdarno, con i padroni di casa che devono vincere per recuperare il distacco e le capoliste che non vorranno perdere per non farsi risucchiare dal gruppo delle insegueggiate. Due partite interessanti, aperte a tutti i risultati per le quali l'unico pronostico possibile è quello di incassi record...

- SERIE C - GIRONI B (14,30) Arezzo-Giulianova Empoli-Chieti Forlì-Parma Livorno-Grosseto Massese-Lucchese Olbia-Pisa Prato-Riccione Reggina-Spal Siena-Fano Alma Juventus Teramo-Spezia
SERIE D - GIRONI E (14,30) Città Castello-Cerrese Monsummano-Montecatini Orbetello-Agianese Orvietana-Spoleto Piombino-Pietrasanta Pontedera-Sansepolcro Rondinella M.-Castellina Chianti Sangiovanese-Carrarese Viareggio-Montevarchi
CAMPIONATO PROMOZIONE (14,30) GIRONI A Borgo Buggiano-Pescia Forte Marmi-Ponte Buggianese Audace Portoferraio-Larcianese Fucecchio-Cuoiopeoli Volterrana-Castelnuovo G. Venturina-Querceta Rosignano S. Cecina Mob. Ponsacco-Follonica GIRONI B Le Signe-Colliana Figline-Rufina Terranuovese-Castiglionese Lampo-Sancascianese
Foiano-Borgo San Lorenzo Certaldo-Quarrata Poggibonsi-Sansovino Antella-Cortona Camucia
CAMPIONATO DILETTANTI 6. Giornata (14,30) GIRONI A La Piotta-Torralbagghe Castiglioncello-Camaiole Casciana Terme-Bozzano Scintilla-Lido Camaiole Juventus-Villafrancese Aullese-San Vitale Marina Pietrasanta-Uliveto Terme Pontremole-Picchi Livorno GIRONI B Poggio Caiano-Vernio Pieve Nievole-Calenzano Montelupo-Vinci Uzzanese-San Romano Chiesina Uzzanese-San Miniato Lastrigiana-Tuicchio Vaianese-Ponte Cappiano Lanciotto-Jolo GIRONI C Faelese-Impruneta Reggello-Castelfiorentino Pratovecchio-Ambra Affricco-Scandicci Grassano-Catolica V. Pontassieve-Barberino Tavarnelle-Cavriglia Levane-Bibbienes GIRONI D Amiata-Staffiga Manciano-Pianese Castiglionese-Asciano Sinigalliese-Sangimignano Castelbelfiano-Albinia Montepulciano-Porto Ercole Masettana-Rapallano Pomarance-Argentario

IPPODROMO DI ARDENZA RIUNIONE D'INVERNO 1977 - LIVORNO OGGI - ORE 14,30 - PRIMA GIORNATA DI CORSE di GALOPPO Servizio televisivo a circuito chiuso

VIENI A RISPARMIARE OLTRE 400.000 LIRE SINCE 1000 costa molto meno della più diffusa "1000 cc." SIMCA 1000, l'unica 1000 cc. così completa ad un prezzo così competitivo... CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM NELLO BARONCINI

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE 2 Via Tornabuoni Tel. 296.000 - 294.003 FIRENZE SEDE UNICA 14 NOVEMBRE Inizio nuovi Corsi di Lingua Inglese per STUDENTI UNIVERSITARI legge Rinascita

Per celebrare il 60° della Rivoluzione d'Ottobre

Stamane Amendola al cinema Fiorentini

Il valore della Rivoluzione d'Ottobre che sessant'anni fa aprì al mondo intero una prospettiva di libertà, di progresso e di pace sarà sottolineato questa mattina dal compagno Giorgio Amendola nel corso della manifestazione che, per celebrare lo storico evento, è stata promossa dalla federazione napoletana del PCI.

La celebrazione del 60° della Rivoluzione d'Ottobre si terrà, alle ore 10, al cinema Fiorentini. Il compagno Giorgio Amendola farà anche riferimento alla funzione e al ruolo, oggi, dei partiti comunisti nei paesi capitalistici dell'Europa occidentale.



L'importante centro ancora senza amministrazione

Chiusure e integralismo dc paralizzano Castellammare

Battuta in consiglio una sorpassata proposta di bicolore - A colloquio con i rappresentanti delle forze politiche - Appare difficile il confronto tra i partiti

CASTELLAMMARE - Quando alla metà di settembre il sindaco dc Antonio Somma annunciò le dimissioni sue e dell'intero monocolore democristiano, molti concordarono nel giudicare tale decisione quasi come una «dichiarazione di resa» del partito dc. Il sindaco dc Antonio Somma, in un'intervista rilasciata ai problemi della città, una chiara ammissione, in definitiva, dell'errore che avevano commesso tutti con l'aver aperto il potere governativo Castellammare da soli. «Il cammino verso più ampie intese può ora riprendere», sostiene il sindaco dc Antonio Somma, «quasi unanimi i rappresentanti delle forze politiche democratiche della città».

CASTELLAMMARE - Quando alla metà di settembre il sindaco dc Antonio Somma annunciò le dimissioni sue e dell'intero monocolore democristiano, molti concordarono nel giudicare tale decisione quasi come una «dichiarazione di resa» del partito dc. Il sindaco dc Antonio Somma, in un'intervista rilasciata ai problemi della città, una chiara ammissione, in definitiva, dell'errore che avevano commesso tutti con l'aver aperto il potere governativo Castellammare da soli. «Il cammino verso più ampie intese può ora riprendere», sostiene il sindaco dc Antonio Somma, «quasi unanimi i rappresentanti delle forze politiche democratiche della città».

Ieri in consiglio comunale

Per Secondigliano approvate opere d'urbanizzazione

Le delibere approvate all'unanimità - Riguardano la 167 e il grande collettore orientale

Il consiglio comunale ha approvato ieri le delibere relative al completamento del collettore orientale di Secondigliano e alle opere di urbanizzazione primaria nella «167» dello stesso quartiere (rete stradale e fognaria con cunicolo per sottoservizi, nelle zone dove le costruzioni sono appena iniziate o ancora da iniziare).

I residui passivi della Regione

Miliardi congelati Economia in panne

Interpellanza comunista al presidente della giunta

I compagni consiglieri regionali Barra, Daniele, Del Rio e Perrotta hanno presentato una interpellanza al presidente della giunta, Gaspare Russo, sulla spesa pubblica. Parlando della costellazione dell'esistenza di residui passivi per centinaia di miliardi e delle conseguenze frenanti che questo congelamento ha sul rilancio economico della Campania, chiedono: «quali impegni intende assumere la giunta regionale per rimuovere tutti gli ostacoli che rallentano la spesa pubblica e che generano solo residui passivi?».

Arrivata al Comune l'approvazione definitiva

Già in corso gli appalti per i cinquanta miliardi

L'assessore Scippa: un iter rapido anche grazie all'impegno unitario mostrato dalle forze politiche democratiche

Ieri è stata notificata al Comune di Napoli dal ministero dell'Interno l'approvazione del mutuo per opere pubbliche, ammontante a 50 miliardi, prima parte del complessivo prestito che sarà di 150 miliardi. Si trattava dell'ultima fase dell'iter spettante agli organi ministeriali: l'approvazione da parte della commissione centrale finanzia locale, di cui del resto il nostro giornale aveva già anticipato la notizia domenica scorsa. Nel comunicato dell'assessore al Bilancio, il compagno Antonio Scippa si sottolinea che gli adempimenti burocratici sono stati espletati in tempi rapidissimi «anche per l'impegno unitario delle forze politiche democratiche e per la sensibilità dimostrata dagli stessi organi burocratici».

Allucinante tragedia ieri mattina a Villaricca

Uccide esasperata da una vita di continui litigi

L'omicida si è avventata contro la zia con un coltello - La donna, di 36 anni, viveva da alcuni mesi separata dal marito - In tre tiravano avanti con 50 mila lire al mese - L'anziana donna non voleva nemmeno che la nipote uscisse

Una vita squallida costellata di continue litigi, prima con il marito, poi con la zia materna, hanno portato all'esasperazione Rosa Annamaria, di 36 anni, che ieri mattina, durante l'ennesima lite, ha sferrato contro la zia Elena Pirozzi, di 70 anni, numerose coltellate, uccidendola. La donna ha poi composto il corpo coprendolo con un lenzuolo ed è uscita. Ha detto che la figlia Annamaria di 10 anni uscisse da scuola e si è costituita presso il commissariato di Villaricca.

piccola Annamaria di 10 anni. La donna si era separata dal marito Biagio Liccardi, un odontotecnico di Mugnano, qualche mese fa. Le litigi con il coniuge erano diventate quasi quotidiane: Biagio Liccardi amava le avventure extra-coniugali e non faceva neanche nulla per nascondere. Da qui le continue baruffe. A vivere con i due coniugi e la loro figlia da un paio di anni era andata anche Elena Pirozzi. I continui litigi fra i due, però, l'avevano esasperata e l'anziana donna si era così trasferita a Villaricca dove aveva preso in affitto un appartamento, appunto, nel parco Santa Lucia.



A sinistra: Elena Pirozzi; a destra: Rosa Annamaria, l'omicida

Convegno del PSDI sulle partecipazioni statali

Domani alle ore 17 nell'aula del Baroni al Maschio Angioino, l'on. Carlo Vizzini membro della commissione Bilancio della Camera svolgerà una relazione sulla crisi attuale delle partecipazioni statali e sui riflessi sulla situazione produttivo-occupazionale del Mezzogiorno e la Campania.

Nel suo appartamento di via Ventaglieri

Anziano professore scrive alla polizia e si impicca. Niccolò Mancuso, un professore di inglese di cinquantasei anni napoletano, si è suicidato impiccandosi nella sua casa di via Ventaglieri. Lo hanno trovato ieri mattina gli uomini del 4. distretto di polizia, che si sono recati in casa dell'insegnante avvertito da una lunga lettera in cui si diceva che si era impiccato. Nessuno si era accorto di nulla nel palazzo. I pochi inquilini vicini erano soliti sentire gridare da quell'appartamento e non hanno fatto caso alle urla di ieri. Si sono accorti che era avvenuto qualcosa di grave solo quando è arrivata la polizia. Una folla di curiosi si è accostata durante gli accertamenti, poi tutto è finito. La piccola Annamaria, impiccata, è stata affidata al padre, Biagio Liccardi.

Comitati direttivi

S. Giovanni alle 17.30 riunione dei comitati direttivi delle sezioni del quartiere. A Palma Campania, alle 18 comitato direttivo sulla crisi amministrativa con Corra. Nella sezione «Centro» di Casoria alle 18.30 comitato direttivo sul preavvicinamento. ATTIVO DEI FERROVIARI: A Cavalleggeri alle 17.30 attivo dei ferrovieri con Demata, Carillo e Alfano. ASSEMBLEA: A Fregene alle 17.30 assemblea degli iscritti sul tesseraamento con La Gatta. COMMISSIONE SANITARIA: Nella zona Vomero alle 18 riunione della commissione sanitaria con Calise e Senese. CELLULA FINANZE E TESORO: Si è costituita la cellula dei lavoratori delle Finanze e del Tesoro nel corso di una assemblea svolta presso la sezione S. Giuseppe Porto che ha visto la partecipazione di numerosi compagni. In attesa della convocazione del congresso, coordinatori della nuova cellula, che segna un nuovo successo nell'organizzazione del PCI fra strati sempre più vasti di lavoratori, sono stati designati dall'assemblea degli iscritti i compagni Losanno e Tumbasi.

Entro la fine del mese

Si farà lo sciopero generale provinciale

Lo ha deciso il direttivo CGIL-CISL-UIL - Mobilitazione per la manifestazione del 15 - Riuniti i delegati delle aziende chimiche

Uno sciopero provinciale generale da tenersi entro la fine del mese è stato proposto dal direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli. L'importante scadenza di lotta che farà seguito allo sciopero nazionale del 15 con una manifestazione regionale a Napoli con l'intervento dei segretari confederali Lama, Macario e Benvenuto mira a riproporre l'attenzione nazionale al centro dello stesso mese per l'occupazione e i problemi del Mezzogiorno e in particolare quelli di alcune aree del napoletano.

Ospedali Riuniti

Riprende l'attività l'ufficio farmaci

L'ufficio farmaci degli ospedali riuniti di Napoli, riprende, dopo la pausa estiva, la sua attività approfondendo complessivamente il discorso terapeutico del farmaco in tutte le sue implicazioni.

25 Novembre, ore 12: professor Massimo Di Rosa, titolare della II Cattedra di Farmacologia dell'Università su «Attualità attività del farmaco in tutte le sue implicazioni».

25 Novembre, ore 12: professor Franco De Lorenzo, titolare della II Cattedra di Biochimica dell'Università su «Amidofenone cancerogeno?».

2 Dicembre, ore 12: professor Franco De Lorenzo, titolare della II Cattedra di Biochimica dell'Università su «Amidofenone cancerogeno?».

Il partito

COMITATI DIRETTIVI: A S. Giovanni alle 17.30 riunione dei comitati direttivi delle sezioni del quartiere.

COMMISSIONE SANITARIA: Nella zona Vomero alle 18 riunione della commissione sanitaria con Calise e Senese.

CELLULA FINANZE E TESORO: Si è costituita la cellula dei lavoratori delle Finanze e del Tesoro nel corso di una assemblea svolta presso la sezione S. Giuseppe Porto che ha visto la partecipazione di numerosi compagni.

Un convegno regionale promosso dal PCI

Programmare l'uso dell'energia per lo sviluppo della Campania

A colloquio con i compagni del gruppo che s'interessa dei problemi del settore - L'uso plurimo delle acque e quello di altre fonti d'energia - I riflessi sull'ampliamento della base produttiva

Il dibattito che è in corso nel nostro Paese sul nodo dell'energia investe il modo di produrre energia, non l'esigenza della sua produzione in rapporto alle necessità di sviluppo economico e sociale. È un dibattito molto importante perché indica che su un punto sono tutti d'accordo: per andare avanti, per progredire, per portare il nostro sistema economico a livelli che consentano di superare gli attuali squilibri e carenze c'è bisogno di energia. E questo bisogno può essere soddisfatto in due modi: indirizzando la loro riduzione gli sprechi e aumentando la produzione.

Se questo discorso è da considerarsi valido a livello nazionale, appare addirittura essenziale per una regione come la nostra, nella quale, nel corso degli ultimi decenni, abbiamo accumulato un indicativo consumo delle risorse energetiche funzionale a un tipo di sviluppo che ha comportato la fuga dalle campagne, lo spopolamento di intere zone, l'inquinamento del mare e delle acque interne.

Si tratta, dunque, nella prospettiva di un riequilibrio economico e sociale della Campania, di avere presente l'esigenza di un uso diverso delle risorse energetiche. E' da questo presupposto che si muove il PCI promuovendo la seconda decade di novembre un convegno regionale sull'energia e sul suo rapporto con lo sviluppo economico e sociale.

Ne parliamo con alcuni compagni del gruppo energia, recentemente co-

stituitosi in seno al comitato regionale.

Costantino Formica tiene a sottolineare che l'interesse del PCI per questi problemi non è dell'ultima ora: «Quanto meno dobbiamo dattario a tre anni fa. Non dimentichiamo il convegno promosso dalle Regioni a Perugia che ha segnato una tappa importante. Oggi è quanto mai necessario un impegno nella direzione della puntuale ricerca di una utilizzazione delle risorse energetiche per il diverso tipo di sviluppo che vogliamo per la Campania».

«Io — interviene il compagno Antonio D'Acunto, coordinatore del gruppo ricerca — amplierei il concetto individuando la motivazione di un convegno che andiamo preparando nella linea che da anni il PCI porta avanti per la soluzione della questione meridionale, essenziale per far uscire il Paese dalla crisi politica dell'austerità da noi propugnata. Deve costituire veramente l'occasione per un rilancio dell'agricoltura, per un nuovo rapporto tra città e campagna. La definizione, quindi, di un diverso assetto del territorio passa anche attraverso la individuazione e la corretta utilizzazione d'uso delle risorse energetiche».

Occorre, dunque, andare a un uso articolato territorialmente di queste disponibilità. Lo afferma Lucio Tarallo che prosegue: «Per esempio, occorre rivedere profondamente lo sfruttamento delle acque oggi o male

utilizzate o drenate per gli interessi della fascia costiera».

Per fare questo, però, appare evidente che vi deve essere un momento unificante e questo livello non può che individuarsi nella Regione che, però, come affermano i compagni Costantino Formica e Enzo Cuomo, allo stato non ha gli strumenti adeguati: «Quando manca un piano di sviluppo economico — sostiene Formica — non si può neppure calcolare il fabbisogno, per esempio, di acqua o di energia elettrica o di gas».

Ecco, allora, lo scopo del convegno: «Deve essere — ci dice Claudio Bertoli — un momento di un processo che abbia come sua conclusione la definizione di ipotesi e lavoro per un uso plurimo delle acque, del gas e che affronti anche i problemi inerenti allo smaltimento e alla trasformazione dei rifiuti. In questo contesto un ruolo essenziale deve essere svolto dalla ricerca in rapporto alle esigenze della Campania».

«Iniziativa che coinvolge anche conto di quelli che potrebbero essere i riflessi di una politica energetica nuova sull'occupazione e sull'ampliamento della base produttiva: — si pensi — afferma Gino Sensi — a cosa può significare per aziende come l'Alitalia, dove si producono trasformatori elettrici, una serie di programmi nel settore dell'energia? Il sviluppo dell'indotto, assorbimento di manodopera».

Tutto questo ventaglio di obiettivi sarà tradotto in ipotesi concrete di

lavoro che troveranno terreno di confronto nella conferenza che la Regione ha annunciato sul problema energetico e che sembra si svolgerà nei primi giorni di dicembre.

Sin d'ora ammonisce D'Acunto — bisogna preoccuparsi che questa conferenza della Regione non si traduca in una passerella per soloni della scienza, senza una effettiva partecipazione democratica che può essere assicurata solo dalla presenza di Comuni, Province, consigli di fabbrica, Comunità montane. In questa sede appare evidente che la Regione dovrà misurarsi con le nostre proposte elaborando una linea strategica di intervento nel settore».

E, dunque, con questi obiettivi che il gruppo energia sta muovendo e sta portando avanti il proprio lavoro, giunto già a un punto apprezzabile. Non è un lavoro semplice perché non si tratta di trattare l'argomento in modo astratto, avulso dalla realtà, come semplice esercizio teorico. Bisogna, invece, sempre rapportarsi alle situazioni reali e ad una impostazione del problema che veda in un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale della Campania il mezzo per superare le carenze delle forze politiche progressiste.

Ecco perché, per dare un quadro più completo del lavoro svolto dal gruppo ricerca, torneremo nel prossimo numero a discutere con i compagni che lo affrontano più specificamente e settorialmente.

Sergio Gallo

Al «Mazzini» non si fanno lavori da vent'anni

«Se il rione è ancora abitabile è merito solo degli inquilini»

Sette anni fa 40 milioni per la ristrutturazione: oggi ne servono 80 solo per le fogne - Inefficienza dell'IACP - L'esperienza del comitato degli assegnatari

«Espurgo pozzetto fcale, espurgo pozzetto fcale, costruzione di fogne, scavo per la formazione del piano stradale, spicconatura d'intonaco parapetti terrazzo, rimozione cancelli in ferro e ricostruzione degli stessi, verniciatura di opere in legno...».

È un elenco lungo quello che viene recitato da un inquilino, vicino ad ogni voce c'è il costo. Alla fine la somma: 40 milioni.

Sette anni fa un ingegnere dell'IACP valutava in 40 milioni, appunto, i «danni» del rione «Mazzini» di Campiello, podichino, a due passi dall'aeroporto (e lo si nota subito; nessuno fa più caso, ormai, al rumore assordante degli aerei).

Ammessi i danni, rilevate le cause da fare, tutto è finito: il prodotto come risultato finale redatto è rimasto sulla carta. Nel frattempo i problemi si sono aggravati e, ovviamente, i prezzi sono saliti in modo considerevole, con gli stessi 40 milioni non si potrebbe mettere mano neanche alla metà dei lavori. Solo per le fogne è stato accettato che occorrono più di 80 milioni.

Cambia il rione, dunque, ma la storia si ripete. Da una parte si sono sempre più inquilini ma i risultati dell'inefficienza (o la «lontananza», come spesso dicono gli inquilini) di chi dovrebbe provvedere. Due realtà che si fronteggiano senza mai incontrarsi. Sul banco degli imputati da tempo c'è l'IACP. Gli inquilini hanno capito come vanno le cose: «Ogni volta — affermano — ci dicono sempre che non ci sono soldi a sufficienza». E' una giustificazione che certamente ha un fondo di verità, ma non elimina tutti i dubbi.

Il compagno Pasquale Madonna, che di questo quartiere ormai conosce ogni angolo, ha voluto approfondire la questione. Penna e carta alla mano dimostra, con un calcolo del tempo, che l'IACP inquilini delle case IACP ogni anno danno all'istituto più di 11 milioni per servizi che, o vengono forniti solo in parte, o sono stati addirittura «cancellati».

Qualche esempio. «Anche se gli assegnatari pagano normalmente le quote — è scritto in uno dei tanti promemoria redatti dagli inquilini — l'IACP ha abolito la pulizia delle scale, effettuando solo una sommaria e saltuarria pulizia delle parti comuni. Sempre l'IACP le inoltre — ha abolito le custodie del rione in quanto, avendo raggiunto i due custodi l'età della pensione, li ha sostituiti con un servizio precario».

Anche questa è una storia che si ripete, denunce analoghe sono state fatte anche in altri quartieri. Il caso del rione Mazzini, però, è a suo modo singolare. Fu costruito tra il 1948 e il 1950. Degli 11 isolati (per complessivi 440 alloggi) 6 sono dell'IACP, gli altri del resto, ma sempre gestiti dall'IACP.

Qui basterebbe relativamente poco per rimettere le cose a posto. Non ci sono situazioni disperate, non c'è, ad esempio, il fenomeno dell'occupazione degli scantinati o quello degli abusivi. C'è solo un problema: la carenza di posti. Perché, se è vero che sono 40 i posti, non sono stati mai rimossi altri abitudini dal vento tre anni fa. Ramo per ramo, pezzo per pezzo, sono stati bruciati dagli stessi inquilini. E ancora gli stessi inquilini si arrangiano come possono se, ad esempio, non c'è più sorveglianza o non sono stati mai rimessi i cancelli «scomparsi». Qualcuno, al primo piano, è arrivato anche a montare le grate alle finestre per scoraggiare eventuali ladri.

Problemi di varia natura, dunque, si sono accavallati col tempo. Un comitato degli assegnatari, sorto anni fa per cercare di smuovere le acque, si è poi sciolto «perché non si riusciva a trovare stati capaci di cavare un ragno dal buco».

L'ultima volta che l'IACP ha messo piede nel rione è stato nel 1957, quando sono state controllate e intonacate le facciate di palazzo. Poi niente altro.

«Se il rione è ancora abitabile — commenta — il merito è solo degli inquilini che lo hanno curato come potevano».

Marco Donarce

UN ATTIVO PROVINCIALE DEL PCI

Un movimento per la casa

Problema della casa ed equo canone. Questi i temi discussi in un attivo provinciale tenutosi nella federazione del PCI. Hanno partecipato, tra gli altri, i compagni Guido Alborghetti, della commissione lavori pubblici della Camera e Domenico Gravano, della commissione riforme e programmazione della Direzione.

E' stata l'occasione per un confronto serrato, senza reticenze su un tema all'ordine del giorno. La questione dell'equo canone è stata «studiata» in tutti i suoi aspetti ed inoltre la materia è stata trattata cercando di non perdere mai di vista la particolarità della situazione napoletana. Il problema della casa è certamente di portata nazionale, ma nella nostra città si complica in modo particolare, perché si innesta in una situazione già grave. Qui più che altrove, dunque, occorre mettere in piedi un grande movimento democratico e di massa, articolato per zone, per quartieri, per rioni.

La posta in gioco è decisiva: intorno alla questione dell'equo canone si è creata un'attesa che va crescendo di giorno in giorno.

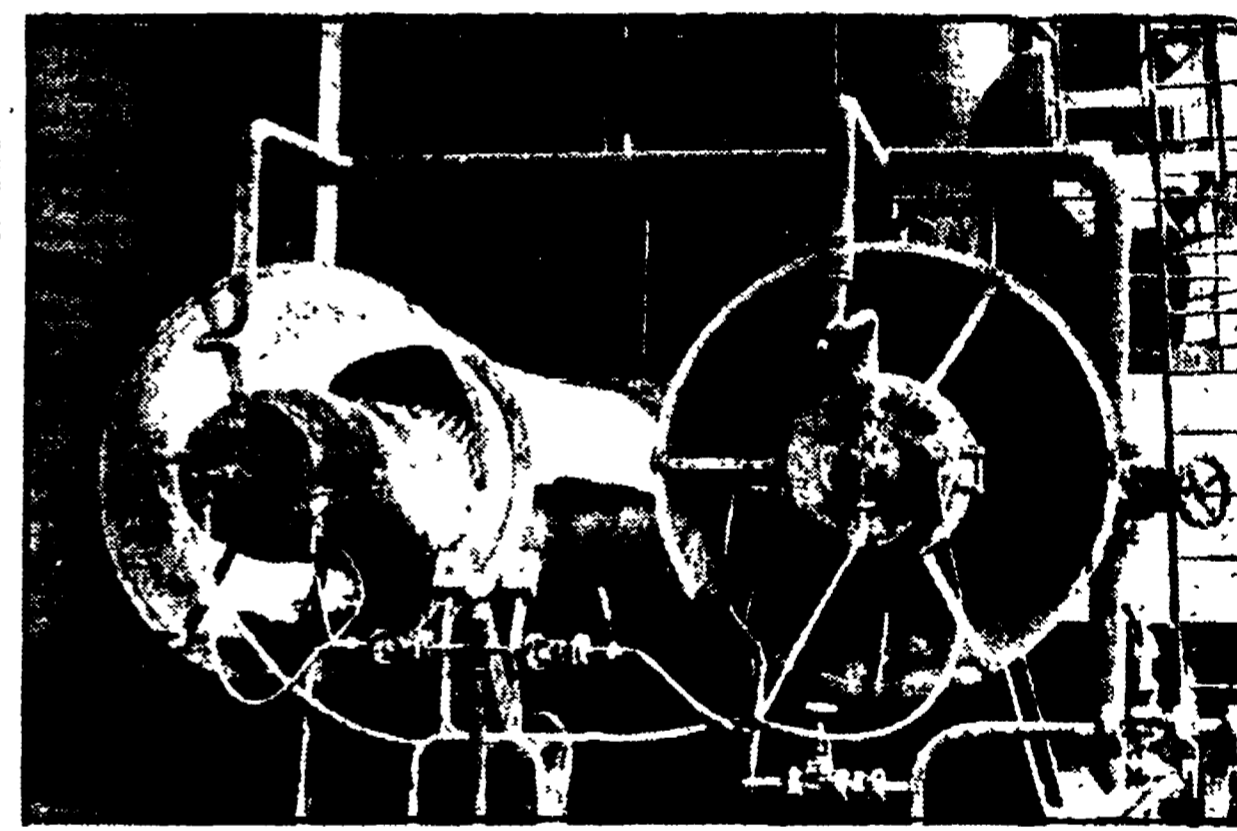
Le resistenze da superare sono molte e aumenteranno col tempo. Lo stesso vale per il cammino della legge per l'equo canone è un segno chiaro di queste difficoltà.

Nel dibattito, moderato dal compagno Vozza (presenti i parlamentari Mola e Ersilia Salvati), sono intervenuti: Madonna, Pignatelli, Rocco, Conte, Perucchio, Mola, Riparelli, Riano, Cozzetta, La Rocca, Ricci e Basso.

Una vicenda che ha analogie con quella Italsider

La direzione «Cementir» non vuole più il pontile

L'opera ridurrebbe i costi di carico delle navi - Una battaglia durata più di 3 anni - Già ripresa la lotta operaia



I grandi macchinari della Cementir in progressivo decadimento

La Finsider continua a segnalarsi per la disinvoltura con la quale cancella le decisioni di investimenti. E' accaduto all'Italsider come al Cementir che la richiesta di permessi e licenze per l'adeguamento degli impianti è stata annullata quando finalmente gli ostacoli che vi si opponevano erano superati. La lunga e intricata vicenda della licenza per il nuovo laminatoio all'Italsider è universalmente nota. Come è noto che alla fine quando tutti gli adempimenti erano ormai cosa fatta, si è scoperto che a non volere la licenza era proprio l'azienda: il direttore ha informato personalmente della rinuncia l'assessore alla edilizia del Comune.

Al Cementir la storia mostra sorprendenti analogie. Dal 1974 i lavoratori si sono battuti per superare ogni sorta di impedimenti ed ottenere dai vigili del fuoco, dalla capitaneria, dal comando militare e dalla soprintendenza, i pareri necessari per la costruzione di un pontile. Ciò nella consapevolezza che l'opera avrebbe significato il potenziamento e lo sviluppo dello stabilimento da anni in

lento decadimento. Ebbene, solo pochi giorni fa la direzione ha annunciato al consiglio di fabbrica che non potrà più realizzare il pontile.

Le spiegazioni dell'azienda appaiono ai lavoratori poco chiare e pretestuose e, in realtà, la loro debolezza lascia spazio alle varie ipotesi che si fanno in merito. Quella più diffusa è che avendo sopportato la spesa di circa nove miliardi per riparare i danni subiti dallo stabilimento di Maddaloni dove alcuni mesi si fa esplosore due filtri, l'azienda e la finanziaria avrebbero deciso di rivedere il programma per la costruzione del pontile che comporterebbe oggi una spesa di circa 13 miliardi. Comunque sia, il caso è di grande interesse per il fatto che la decisione di Maddaloni dove alcuni mesi si fa esplosore due filtri, l'azienda e la finanziaria avrebbero deciso di rivedere il programma per la costruzione del pontile che comporterebbe oggi una spesa di circa 13 miliardi. Comunque sia, il caso è di grande interesse per il fatto che la decisione di Maddaloni dove alcuni mesi si fa esplosore due filtri, l'azienda e la finanziaria avrebbero deciso di rivedere il programma per la costruzione del pontile che comporterebbe oggi una spesa di circa 13 miliardi.

OGGI SI FESTEGGIA LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

La celebrazione della Giornata delle forze armate si comincia oggi alle 9 con l'alzabandiera che avrà luogo alla Rotonda Diaz. Alla cerimonia come di consueto, parteciperanno le massime autorità civili e militari della città. Fra gli altri sarà presente il presidente del consiglio regionale, il compagno Mario Gomez. Durante tutta la giornata, poi, si potranno visitare le caserme e le navi alla fonda del porto. Dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 17,30 il pubblico potrà entrare nella caserma «Cavaliere» di San Giorgio a Cremano e nell'Accademia aeronautica di Pozzuoli. La visita alle navi, gli incrociatori lanciamissili e Vittorio Veneto e «Caio Duilio», ormeggiati al molo Anagnino, si potrà effettuare invece dalle 15 alle 17,30.

Da quest'ora e fino alle 21, infine, nella galleria Umberto I si esibirà la fanfara del X battaglione dei carabinieri. Proprio per consentire ai napoletani di visitare l'accademia delle caserme e le navi, l'Aten ha istituito delle navette.

In un documento PCI, PSI, PSDI, PRI, proposto un «programma aperto»

Prossime le elezioni scolastiche Si lavora per programmi unitari

Chiesto dai dipartimenti il contributo dei cittadini e di tutte le componenti del mondo della scuola - L'adesione del COGIDAS all'iniziativa - Sono ora in fase di elaborazione le piattaforme per i singoli distretti

Un programma aperto ai contributi di tutte le forze politiche e democratiche, di quelle aggregate spontaneamente che sono nate e si sono sviluppate nell'esperienza del primo triennio di vita degli organi collegiali. E' quanto propon-

gono il PCI, PSI, PSDI e PRI per il rinnovo degli organi collegiali, e si sono impegnati a svolgere interventi diretti nella campagna elettorale tali da contrastare la spinta partecipativa dei cittadini, a non suscitare scontri e contrapposizioni pregiudiziali o ideologiche. Adesso, in un successivo documento, invitano cittadini e componenti tutte del mondo della cultura e della scuola ad aggregarsi su alcune scelte fondamentali per la definizione e l'articolazione territoriale dei programmi relativi alle elezioni distrettuali e ad ogni singola scuola.

Queste le opzioni di fondo cui i partiti sollecitano le più larghe adesioni. Rifiuto della violenza e dei metodi puramente repressivi, da sostituire con il confronto democratico; pluralismo in tutte le istituzioni scolastiche, contro una scuola caratterizzata da rigidi schemi ideologici. Valorizzazione della scuola pubblica attraverso il rinnovamento dei programmi, l'aggiornamento degli insegnanti, lo sviluppo della sperimentazione. Altri punti della proposta aperta del documento mirano allo sviluppo contro lo analfabetismo, per l'urgente attuazione della riforma della scuola superiore, per lo sviluppo del collegamento della scuola con il lavoro e l'occupazione, per una programmazione territoriale dell'edilizia scolastica che privile-

gi la scuola dell'infanzia e dell'obbligo.

I partiti che si sono impegnati ad illustrare ulteriormente in un'assemblea pubblica nella prossima settimana questo schema di programma, auspicano che intorno a questi punti fondamentali si crei in ogni scuola un gruppo di lavoro che si occupi di tutte le questioni che la riguardano quanto più unitariamente possibile.

Del resto, in molti casi questo sta già accadendo fra i cittadini, gli insegnanti, gli studenti che sono impegnati nell'elaborazione delle liste e soprattutto nella discussione dei programmi.

Il COGIDAS, associazione dei genitori democratici, ha già aderito alle opzioni di fondo presentate unitariamente dai quattro partiti. L'associazione sta affidando i consigli di quartiere e le altre organizzazioni di massa nel promuovere assemblee distrettuali, per mettere a punto programmi che tengano conto della peculiarità dei problemi di ogni singolo distretto. Spesso nella specifica realtà come a Chiaia-Possillipo stanno nascendo aggregazioni ancora più larghe e unitarie, con la partecipazione di un arco ancor più vasto di forze politiche e sociali.

Riconosciamo nella linea del documento dei partiti dice Cetina Iacono del COGIDAS — la linea nazionale e zonale della nostra associazione, per il rinnovamento della scuola.

Completa l'adesione a que-

sta impostazione anche del presidente della scuola media Piscane del 47, distretto prof. Valenza. «E' un programma — dice — che si ricorda, fra l'altro, con quanto da tempo andiamo svolgendo nella Piscane, con la creazione di doposcuola, e di altre iniziative per aprire la scuola al quartiere».

Sulla stessa linea il coordinamento degli insegnanti e quello degli studenti del 41, distretto ha approntato una ipotesi programmatica per le scuole di quartiere Chiaia-Possillipo, in un documento che presenta proposte operative specifiche che vanno dalla riconversione di spazi e di edifici che si trovano nel quartiere, al potenziamento della scuola dell'infanzia, all'utilizzazione di strutture anche non scolastiche presenti nella zona, come la villa comunale, villa Pignatelli, parco della Rimembranza, e di musei del 41, distretto e di quelli vicini, per la decongestione dell'ITC Pagano.

Sempre per quanto riguarda il dibattito sulle elezioni degli organi scolastici c'è da registrare un documento degli insegnanti repubblicani di Napoli. Questi ribadiscono la piena adesione alle scelte di fondo elaborate con le altre forze politiche e la loro disponibilità a promuovere iniziative a quanti si riconoscono in queste e intendendo dare un contributo di idee e di azione.

m. ma.

Il gruppo di insegnanti del 25, circolo che comprende il centro antico, Montecalvario, Montedidio, e l'attuale zona direzionale del Comune di Napoli. Fra le altre l'estensione del tempo pieno della scuola elementare del 41, distretto, impegnando il Comune a coordinare i servizi mensa delle varie scuole; un piano distrettuale di interventi medico-psico-pedagogici; l'utilizzazione delle strutture scolastiche esistenti nel distretto nell'ambito di un programma di apertura della scuola al sociale.

26 DISTRETTO (Giugliano, Calvizzano, Marano, Melito, Mugnano, Quagliano, Villaricca) — Domani alle 17,30 nella Sala Consiliare del Comune di Giugliano Conferenza distrettuale del 26, distretto. Parteciperanno tutte le scuole, i sindacati, i rappresentanti sindacali e delle associazioni culturali dei comuni di Giugliano, Villaricca, Marano, Calvizzano, Melito, Quagliano, Mugnano.

I primi appuntamenti

- 42. DISTRETTO** (Vomero-Sococavo) — Domani assemblea aperta alla scuola media «Bracco» in Via Tevere (traversa di Via Piave) alle 17 per individuare i problemi emergenti dalla realtà del 42. distretto Vomero-Sococavo e dibatterli con tutte le componenti scolastiche interessate, le forze operanti sul territorio e i rappresentanti delle altre associazioni di massa Endas, Aics, Arci e altre. Sono invitati a partecipare gli aggiunti del sindaco di Vomero e di Sococavo, i rappresentanti del sindacato e degli enti locali.
- 47. DISTRETTO** (Montecalvario, Montedidio, Zona direzionale attuale) — Martedì riunione distrettuale a Palazzo Maddaloni, alle 17,30. Un gruppo di insegnanti democratici del 25, circolo didattico invita docenti, non docenti, personale direttivo scolastico e associazioni di massa presenti sul territorio a partecipare all'incontro, per ritrovare al di là delle contrapposizioni ideologiche un terreno comune sul quale operare per salvare e rinnovare la scuola.
- Il gruppo di insegnanti del 25, circolo che comprende il centro antico, Montecalvario, Montedidio, e l'attuale zona direzionale del Comune di Napoli. Fra le altre l'estensione del tempo pieno della scuola elementare del 41, distretto, impegnando il Comune a coordinare i servizi mensa delle varie scuole; un piano distrettuale di interventi medico-psico-pedagogici; l'utilizzazione delle strutture scolastiche esistenti nel distretto nell'ambito di un programma di apertura della scuola al sociale.
- 26 DISTRETTO** (Giugliano, Calvizzano, Marano, Melito, Mugnano, Quagliano, Villaricca) — Domani alle 17,30 nella Sala Consiliare del Comune di Giugliano Conferenza distrettuale del 26, distretto. Parteciperanno tutte le scuole, i sindacati, i rappresentanti sindacali e delle associazioni culturali dei comuni di Giugliano, Villaricca, Marano, Calvizzano, Melito, Quagliano, Mugnano.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO**
Oggi domenica 6 novembre 1977. Monumento Leonardo (Donatello Ernesto).
- LUTTO**
E' morta la compagna Teresa Lopez, iscritta al partito dal 1944, moglie del compagno Angelo Verde. Ai familiari giungano le condoglianze dei comunisti di Portici e della redazione dell'Unità.
- LAUREE**
Il compagno Enrico De Casanova, settore S. Giuseppe Porto, si è laureato.
- to con 110 e lode alla seconda cattedra del Policlinico. Al compagno Enrico le congratulazioni del consiglio della sezione, della federazione e della redazione dell'Unità.
- Si è laureato ieri in medicina al II Policlinico, con una tesi in ostetricia — relatore il professor Nicola Vesilipillo: Via Posillipo 128; Via Manzoni 151. S. Ferdinando: P.ta Augusto 260. Montecalvario: Via Tarsia 2. Via Roma 345. S. Giuseppe: Moricino P.ta Nilo 2. Avvocato: Via Salvator Rosa 260.
- NOZZE**
Si sono sposati i compagni Felice Mazocchi e Al-
- fonsina Liberti. Ai due compagni ed ai loro familiari gli auguri della sezione Mariani e dell'Unità.
- FARMACIE DI TURNO**
Zona Chiaia: Via Cavalerizza a Chiaia 41. Riviera: S. Carlo alle Morrelle 13; C.so Vittorio Emanuele 127; Riviera di Chiaia 169. Possillipo: Via Posillipo 128; Via Manzoni 151. S. Ferdinando: P.ta Augusto 260. Montecalvario: Via Tarsia 2. Via Roma 345. S. Giuseppe: Moricino P.ta Nilo 2. Avvocato: Via Salvator Rosa 260.
- S. Lorenzo:** Via Tribunali 310; Via Costantinopoli 88. **Insese:** Via Museo 45. **Vicaria:** S. Antonio Abate 122; C.so Garibaldi 254; Calata Ponte Casanova 20. **Morrotte:** Via Lavinaio 101. **Peschiera:** Via Duomo 28. **Stella:** Via Stella 162. **S. Maria Antese-cula 63. S. Carlo Arona:** Via Forlì 113. **S. Maria al Monte 118.** **Vomero-Arenella:** Via Luca Giordano 114. **Via C. I. marosa 31.** **Via Simone Martini 37.** **Via Iannelli 214.** **Via G. Santacroce 28.** **Colli Aminei:** Via Fuggio di Caposanto 25. **Fiesolungara:** Via Leopardi 205. **Via Dieciolano 220.** **Piazza Municipio 54.** **Poggioreale:** N. Maggiore 154. **Piscaria:** Via Epomeo 154. **Signori:** Via Acate 28. **Ponticelli:** Via E. Longo 32. **Barr:** Via M. D'Argento 3. **G. Gioi:** Via Provinciale 18. **Tedesco 43.** **Miano Seccondigliano:** Via Milano 177. **Corso Italia 84.** **Calata Capodichino 238.** **Chiaianella Piscinella:** Corso Chiaiano 26 - Chiaiano.
- FARMACIE NOTTURNE**
Zona San Ferdinando: Via Roma 30. **Montecalvario:** Piazza Dante 71. **Chiaia:** Via Caraccioli 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. **Merced-Peschiere:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo:** piazza S. S. Giovanni a Carpanara 83. **Stazione Centrale,** corso Lucio 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arona:** 83. **Forlì 201.** **Via Materdei 72;** corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138. **piazza Marc'Antonio Colonna 21.** **Secese:** Via Epomeo 154. **Miano Seccondigliano:** corso Seccondigliano 174. **Signori:** via M. Provinciale 18. **B. Largo 52.** **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 61. **Peschiere:** via Posillipo 29. **Via M. Provinciale 18.** **Chiaianella Piscinella:** Via Chiaianella - Napoli 26 (Marianella).
- Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**
DICENTE E SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA D'AVANGUARDIA
per malattie VENEREE - BRUCELLE - SIFILIS
Chiaianella 418 (vicino a via Provinciale 18)
DALL'ORA - Via Roma, 112 - Tel. 24.24.24 (quattro e giorni)

alla DEAN CARS

ritira la tua SIMCA oggi e...

paga l'anno venturo!!!

DEAN CARS - AVERSA - TEL. 8.000 - C. 3.000.152

Per gli enti locali un serrato confronto e polemiche in atto tra i partiti

Il nuovo piano per la formazione professionale

A Salerno la DC compie ancora la scelta del rinvio

La segreteria della federazione del PCI salernitano d'accordo con la delegazione che ha partecipato agli incontri con gli altri partiti ha emesso il seguente comunicato: «La riunione di venerdì sera dell'interpartitico doveva essere dedicata all'esame di merito dei problemi economici e dell'occupazione, del problema della gestione democratica, degli enti di gestione e infine della composizione delle giunte al Comune e alla Provincia. Sulla necessità di passare dalle affermazioni generali all'esame e alle proposte concrete vi era stato un accordo tra tutti i partiti nelle due precedenti riunioni nelle quali già vi era stata una discussione molto utile sulle questioni generali. Sul merito dei problemi la delegazione PCI aveva espresso, inoltre, le proprie posizioni con chiarezza, posizioni riportate anche in un documento scritto consegnato mercoledì scorso a tutti i partiti. Il documento costituiva un contributo alla discussione e non conteneva alcuna pregiudiziale.

A Caserta i partiti vagliano insieme un preambolo politico

CASERTA — Giovedì sera presso la sede del comitato provinciale della DC si sono riunite le delegazioni dei partiti democratici: all'ordine del giorno la discussione su quello che può essere considerato il punto fondamentale, cardine di questa crisi aperta dal PSI sia all'amministrazione provinciale che al Comune di Caserta, ossia la discussione sul preambolo politico da cui deve scaturire la definizione di un nuovo quadro dei rapporti tra le forze politiche democratiche.

Tra Dc e Psi ad Avellino il «vortice dei rancori»

Una conferenza stampa socialista e due documenti del PCI e della DC

AVELLINO — L'interruzione delle trattative per l'intesa tra le forze democratiche (dovuta all'irrigidirsi del PSI e della DC su posizioni contrapposte) ha dato in questi ultimi giorni all'attività politica in Irpinia un tono più intenso e serrato. Ad una conferenza stampa del PSI, tenuta l'altra sera, sono seguiti due documenti, uno del comitato direttivo del PCI e l'altro del gruppo consiliare provinciale della DC.

Una tale posizione socialista, però, come abbiamo già avuto modo di rilevare, ha offerto alla DC il destro per affermare la sua decisa opposizione ad un meccanismo del genere nella ripresa dell'intesa.

nel vortice dei rancori delle impuntature di principio, ragionando secondo schemi settari gli ampiamente rifiutati dalle masse popolari ed esprimendo, così, una imperdonabile sottovalutazione della gravità del momento. I comunisti condannano simili comportamenti negativi carichi di pericolose conseguenze. «Così, infatti, — prosegue la nota — nella divisione non si sta avanti, non si aiutano le lotte di lavoratori e di giovani, non si facilita il lavoro delle istituzioni democratiche. Così, quando i partiti si trasformano in stati maggiori litigiosi e lontani dalle ansie della gente, si dà esca al qualunque e alla sfiducia e si spingono i partiti stessi a diventare macchine organizzatrici delle clientele e dei gruppi di potere».

E' possibile modificare la vecchia struttura del mercato del lavoro



Una recente manifestazione di studenti dei centri di formazione

Con l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, del piano di formazione professionale elaborato sulla base delle proposte delle amministrazioni provinciali, incomincia una fase delicata e complessa che apre spazi nuovi per la riforma di questo importante settore della scuola italiana.

Non siamo convinti che non può esservi moralizzazione senza programmazione, ed in questa prospettiva è necessaria individuare alcuni obiettivi intermedi qualificanti.

Non saputo sviluppare una serrata iniziativa perché si arrivi alla costituzione dei comitati così come è prescritto dalla legge regionale n. 40.

Preoccupato giudizio dei sindacati sulla proposta di Scotti

Ancora tutti da verificare gli impegni per l'ex Merrell

Restano tuttora sconosciuti l'assetto societario e finanziario della società e le reali controparti dei lavoratori - Mercoledì sciopero di 24 ore negli ospedali e cliniche private

Sulla proposta avanzata dal sottosegretario al Bilancio Scotti, per la ripresa dell'attività entro dicembre dell'ex Merrell di via Pietro Castellino (ampliamente riportata dal nostro giornale nei giorni scorsi) si sono espressi ieri i sindacati. In un documento — firmato oltre che dai lavoratori e dai consigli di fabbrica dell'ISI e INRF anche dalla FULC provinciale e nazionale, dalle federazioni provinciale e nazionale CGIL, Cisl, Uil e del sindacato — campano dirigenti di azienda FINDAI — si afferma che il movimento sindacale, pur valutando con attenzione e interesse i pronunciamenti delle forze politiche sulla proposta Scotti, è pure con diverse precisazioni e spunti critici, e pur avendo la capacità e la volontà di misurarsi rispetto agli aspetti politici del problema, ha però anche la responsabilità della gestione e della credibilità sindacale degli accordi siglati in sede governativa nel dicembre '75 e non ancora realizzati.

Le condizioni indispensabili ed urgenti per un giudizio complessivo da parte dei lavoratori e dei sindacati sono: 1) l'assetto societario e finanziario stabile della società proposta.

La mediazione del 90 per cento e la sconsfezione venuta pubblicamente nel corso del comizio a Roma da parte del segretario generale della Cisl, Macario, ha completamente isolato la manovra anti-partigiani di questo personaggio legato agli ambienti del terziario vecchio e dequalificato: un controllo attento va fatto perché al piano licenziato dal Consiglio non si aggiungano arbitrariamente corsi di qualsiasi tipo.

No del Consiglio d'istituto al trasferimento del Liceo Artistico

Alcune classi del liceo artistico di via Costantinopoli non saranno più trasferite — come era stato in un primo tempo deciso a San Giorgio a Cremano.

Le condizioni indispensabili ed urgenti per un giudizio complessivo da parte dei lavoratori e dei sindacati sono: 1) l'assetto societario e finanziario stabile della società proposta.

TEATRO S. FERDINANDO — Si è svolto alla Regione un incontro tra i lavoratori del teatro S. Ferdinando, l'assessore Crimi, il vicesindaco di Napoli Carpio e l'assessore provinciale Barriello. E' stato denunciato il rischio di licenziamento per i lavoratori del teatro allo scadere del contratto con la Regione. In proposito è stato richiesto l'intervento del ministro del turismo e spettacolo, Antonozzi.

Queste iniziative sono tanto più importanti se si tiene conto che nei primi mesi dell'anno, l'amministrazione provinciale e la stessa Regione dovranno elaborare un piano triennale di formazione. Ma perché l'iniziativa sia chiara e trasparente occorre che la Giunta regionale proponga subito al dibattito il regolamento di attuazione della legge regionale n. 40, e che delibere subito per l'insediamento della commissione paritetica; anzi è bene sottolineare con forza che si sembra gravissimo che fino ad oggi la giunta abbia provveduto all'insediamento della commissione paritetica alla quale la legge regionale assegna compiti fondamentali per quanto attiene le delicate questioni del personale e della definizione dell'elenco regionale. E' necessario andare rapidamente alla elezione dei comitati di gestione sociale dei centri, alla formazione cioè di un organismo democratico di controllo e di partecipazione che assegna un ruolo di protagonisti agli studenti, al personale insegnante e non insegnante. E qui dobbiamo segnalare un grave ritardo delle organizzazioni sindacali e degli stessi movimenti giovanili democratici, che fino ad ora non han-

INCONTRO PUBBLICO SUL PREAVVIAMENTO Martedì prossimo, per iniziativa del gruppo regionale del PCI, si terrà, presso la sede del gruppo stesso (Palazzo Reale), alle ore 16,30, un pubblico incontro sul preavviamento al lavoro dei giovani. Il piano triennale del 1977 e le proposte per la programmazione 1978-79 e 80. I lavori saranno aperti da una relazione della compagna Vanda Monaco.

Domani si rimetterà al lavoro il comitato ristretto per riprendere la fila di un discorso interrotto il luglio scorso, allorché le forze politiche decisero di andare ad un aggiornamento del programma dell'amministrazione provinciale. Si lavorerà quindi, alla definizione di contenuti, che dovranno rappresentare la sostanza di questo accordo. Infatti nel documento stesso allora si affrontavano i nodi economici che la provincia di Caserta ha davanti: ruolo dell'industria elettronica, di quella del Matarferro, rilancio di piccola e media azienda, agricoltura e partecipazione statale. In questa sede erano stati, anche, assunti impegni precisi come la convocazione di una conferenza provinciale dell'elettronica.

FIMA LA CITTA' DEL MOBILE fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 8761158

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI NAPOLI CARMINE CARUSO VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI strada nazionale americana km. 10,800 caserta (NA) tel. 081.2384 - 081.2383

SALERNO - Fortissimi disagi per gli studenti

Sospeso il turno serale alla mensa universitaria

La decisione è stata determinata da un'agitazione dei dipendenti dell'opera universitaria - Le conseguenze della carenza di organico e dei contrastanti atteggiamenti del ministero della PI - Situazione da superare con rapidità

Interrogazione DC

Rivedere la chiusura dei negozi il sabato

Il problema della chiusura dei negozi non alimentati nel pomeriggio del sabato è stato affrontato dai consiglieri regionali della DC...

SALERNO - Si fa sempre più drammatica la situazione alla mensa universitaria di Salerno a causa di un discutibile atteggiamento del ministero della Pubblica Istruzione...

di tempo è stato costretto a straordinari massacranti. Dopo aver assunto direttamente l'onere della gestione della mensa ed aver operato...

A CASALETTO SPARTANO MANCA DA ANNI IL TRASPORTO SCOLASTICO

10 Km a piedi per andare a scuola

Dopo anni di polemiche prossima una soluzione - Nella provincia grave situazione del servizio pubblico

SALERNO - Per alleviare i disagi degli studenti di Casaleto Spartano, costretti a raggiungere la scuola media statale più vicina, distante circa 10 chilometri...

la condizione degli studenti è particolarmente pesante. Numerosi sono i rischi che si corrono lungo la decina di chilometri da percorrere per giungere alla scuola media.

Fra le due «parti» si è inserita anche la Regione, la quale scarica sul consorzio provinciale la responsabilità della mancata ripartizione dei fondi tra i vari patronati scolastici senza però...

«In tale situazione si innesta la scadenza delle elezioni dei consigli scolastici - ci ha detto il responsabile della CGIL scuola, Fiore Ricciardelli. Può essere una grossa occasione per cambiare una situazione tanto carente...

CENTRO INTERNAZIONALE PER LA FORMAZIONE DI SPECIALISTI IN SISTEMI CALCOLATORI ELETTRONICI. ADVEX - NAPOLI

Altri dati significativi sono, ad esempio, le condizioni del personale dal punto di vista della situazione giuridica come pure da quella retributiva...

Questa situazione se è da un certo punto di vista spiegabile con l'imminente passaggio del personale dell'Opera alla Regione...

Questi, infatti, ha sempre asserito di non essere stato ancora autorizzato dal consorzio provinciale ad istituire il trasporto. D'altro canto invece il consorzio provinciale di cui è responsabile il prof. Visone, assessore uscente del Comune di Salerno...

«Questi, infatti, ha sempre asserito di non essere stato ancora autorizzato dal consorzio provinciale ad istituire il trasporto. D'altro canto invece il consorzio provinciale di cui è responsabile il prof. Visone, assessore uscente del Comune di Salerno...

«Questi, infatti, ha sempre asserito di non essere stato ancora autorizzato dal consorzio provinciale ad istituire il trasporto. D'altro canto invece il consorzio provinciale di cui è responsabile il prof. Visone, assessore uscente del Comune di Salerno...

TACCUINO CULTURALE



Germaine Lecocq alla «Barcaccia» Molta animazione alla galleria e alla Barcaccia in via Colonna, per la inaugurazione della ricca mostra di Germaine Lecocq...

Olivero Leonardi al Maschio Angioino «Io sono un pittore perché il colore, questo dio delle sensazioni umane, è una emozione magica»...

Il 2° concerto dedicato alla scuola napoletana Il secondo concerto del ciclo dedicato alla scuola napoletana, ci ha offerto un panorama a tutto vasto...

«Piccola suite» di Francesco Cilea. Pregevolmente orchestrate ci sono sembrate le tre liriche di Francesco Cilea...

«Piccola suite» di Francesco Cilea. Pregevolmente orchestrate ci sono sembrate le tre liriche di Francesco Cilea...

«Piccola suite» di Francesco Cilea. Pregevolmente orchestrate ci sono sembrate le tre liriche di Francesco Cilea...

Conferenze

Per il ciclo «L'architettura contemporanea dal 1860 al 1950» organizzato dall'Associazione Amici dei musei di Napoli...

Teatri

Martedì 8 novembre al Politeama di Salerno debutta la compagnia di Giulio Bossi con Nadia e Maria Bonfigli. In scena «Il diario di Anna Franck»...

Cinema

Prosegue al cinema «No» la rassegna del cinema di Vassili Sciukscindopod «Coscì vive un uomo»...

SCHERMI E RIBALTE

TEATRO SAN CARLO (Tel. 415.925) Alle ore 20 (turno B) replica del concerto diretto dal maestro Jesus Lopez Cobos...

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643) Alle ore 17,30 e 21,30: «I susurri» di Fiala con Lucio Carano e Giovanna...

Trasformano pascoli in boschi I contadini occupano le terre

Prevista una spesa di 206 milioni che potrebbero essere impiegati assai meglio. Una scelta grave per l'occupazione - Iniziative della Costituente contadina

Quanti sono i disoccupati a Napoli

A causa dello stato di alcune righe tipografiche nell'articolo sulla «risposta dei giovani napoletani alla crisi»...

Domani a Benevento per il 60° dell'Ottobre

Domani, presso la sala dello Iccolo della federazione sanita del PCI, alle ore 18, si terrà una conferenza dibattito sul tema: «La Rivoluzione di Ottobre apre una nuova epoca nella storia dell'umanità»...

servizio EUROCOLOR PHILIPS - PHONOLA con pagamenti senza cambiali in 2 ANNI Ritagliate e confrontate i sottoelencati prezzi di questo servizio e' praticato presso la ditta SPADARO ARTURO

ENEL Distretto della Campania Si comunica che a partire da lunedì 7 novembre prossimo il numero telefonico 325260, corrispondente al centralino della Sede del Distretto della Campania, verrà sostituito dal numero 7831111.

E' INIZIATA IN VIA S. BRIGIDA LA SAGRA DELLA PELLICCIA E TAPPETI PERSIANI A prezzi promozionali PREZZI PELLICCE VISIONE P.I. L. 990.000 VISIONE CANADESE B.G. 1.490.000 VISIONE ZAFFIRO 1.700.000 VISIONE TURMALIN 1.700.000 CASTORO LONTRATO 990.000 PERSIANI SWAKARA 990.000 RESATI MOSQUET VISONATO 450.000 PETT GRIS 890.000 HAMSTER 390.000 PERSIANO Z. 290.000 ANTILOPE GIACCA 85.000 LUPO ROSSO GIACCA 350.000 GATTO CINESE PELLICCIA 350.000 AGNELLO TIBET GIACCA L. 150.000 PREZZI TAPPETI TAPPETO ERVAN cm. 95 x 161 190.000 BUKARA KASCIMIRE cm. 95x164 180.000 PAKISTAN cm. 95 x 147 90.000 SAFF PAKISTAN cm. 82 x 131 85.000 BELUCH cm. 80 x 129 90.000 ERVAN cm. 190 x 135 300.000 KASCIMIRE EXTRA cm. 130x185 340.000 HAMADAN cm. 123 x 200 230.000 PASSATOIA ERVAN cm. 83x300 310.000 ARDEBIL cm. 83 x 112 105.000 QUM CON SETA cm. 138 x 202 990.000 SENEC cm. 140 x 202 780.000 PELLICERIA CANALI VIA S. BRIGIDA, 61 - TELEF. (081) 321733

Domani in consiglio comunale ad Ancona la discussione sulle comunicazioni di Monina

Dalla caduta delle pregiudiziali risultati positivi per l'intera democrazia marchigiana

Domani nel Consiglio comunale di Ancona proseguirà la discussione aperta dalle comunicazioni del sindaco esposte nella seduta del 24 ottobre...

politica della città capoluogo di Regione, che si spiega (molto male...) solo con ragioni interne, di partito o addirittura di corrente.

I comunisti non hanno mai visto la politica unitaria come un qualcosa che possa frenare o impacciare l'efficienza o la operatività della giunta attuale; e se ritardi ci sono stati, come qualcuno ha affermato, vanno attribuiti a limiti umani, alla dialettica tra la continuità e il rinnovamento...

Apertura di una nuova sezione

ANCONA - Nel pomeriggio di oggi, 6 novembre, sarà inaugurata a Borghetto di Ancona la nuova sede del Pci in via Flaminia 201/15.

Mariano Guzzini

S. BENEDETTO - Dopo il corteo studentesco

«Commando» devasta un bar ritrovo di destra

Era formato da 15-20 persone, secondo testimonianze, dell'area dell'autonomia - Riunione dei partiti

S. BENEDETTO DEL TRONTO - Ancora teppismo politico nella cittadina rivierasca, dopo gli attentati di questi giorni...

La città è colpita dalla spirale di violenze contrapposte ma mancano le notizie certe. Questa mattina, la celebrazione del IV novembre diventerà una manifestazione di unità antifascista e antiterrorista.

Lutto

ANCONA - E' deceduto Olimpia Grifoni, padre del collega Ermene, responsabile del servizio giornalistici della sede Rai di Ancona.

Oggi pomeriggio ad Ancona la finalissima dei 5 campionati internazionali di ping-pong

In una cornice cosmopolita un altro passo della «diplomazia della racchetta»

I cinesi nel capoluogo marchigiano guardano alle olimpiadi di Mosca - Tra il verde dei nove tavoli sul parterre

ANCONA - Emozioni di un torneo di ping-pong. L'occasione sono i quinti campionati internazionali di ping-pong di Ancona.

fidano a questo loro sport nazionale le funzioni di vero e proprio corridore diplomatico. Non è difficile capire che questa loro ricerca di avere contatti con l'Occidente è da mettere in relazione alla diretta loro possibilità di partecipare alle prossime olimpiadi di Mosca.

interazione. Nei pochi minuti di un incontro, è la loro tesi, entrano nella mente dell'atleta aspetti fondamentali come la assoluta concentrazione, i profandi stati emotivi, la paura catalitica e quella reale, la personalità dell'allenatore, i complessi sessuali e familiari.

FANO - Intervista al vice sindaco, compagno Nino Ferri

Il metano arriverà senza sprecare soldi

Ritardi provocati dalla vertenza Italgas - Disponibilità PSDI, DC, astruse polemiche del rappresentante PRI

FANO - Utilizzando un primo finanziamento di 60 milioni, il Comune di Fano ha avviato da oltre un mese i lavori per la rete di metanizzazione.

Non nella stessa ottica si sta muovendo l'Esponente del PRI-UC (Unione cittadina).

Sul fatto che non si tratta di un problema facilmente risolvibile c'è larga consapevolezza espressa anche dalla grande maggioranza del consiglio comunale.

Un attivismo frenetico e strumentale, che si è manifestato in un recente comunicato ha valutato come viziato da «faciloneria e superficialità» tale atteggiamento.

Partiamo dal concreto: qual è il problema che si deve risolvere l'annoso problema della metanizzazione, e i termini della questione Italgas?

«L'Italgas, come è noto, gestisce un impianto di erogazione che interessa per lo più il centro cittadino; e la contesa con la società è sorta in seguito alla decisione del Comune di municipalizzare il servizio.

Certamente. Va dato atto al PSDI e alla DC della disponibilità che hanno mostrata per contribuire alla risoluzione del problema assieme alla amministrazione. Tale volontà è stata espressa dal consigliere Guido Fabiani

L'autocarro per il grande trasporto di linea



OM 170 Concessionaria

SCAR

SS. Adriatica, 21 Tel. 916118 - 916338 FALCONARA

Ford Tesi

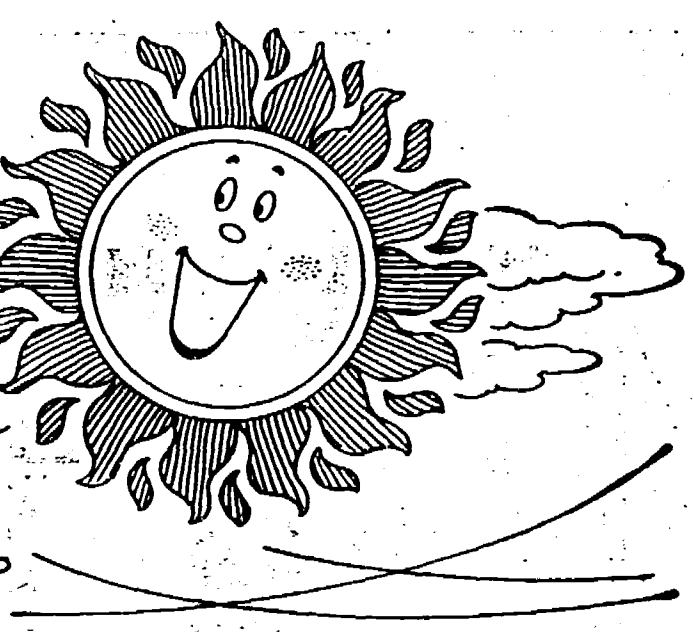


Cercate un'auto o un autocarro nuovo a pronta consegna? TESI soddisfa ogni Vostra esigenza

Fiesta - Escort - Taunus - Capri - Transit AUTOVEICOLI DI OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO OPPORTUNAMENTE REVISIONATI E VENDUTI CON GARANZIA ED A PREZZI CONCORRENZIALI.

CON QUALSIASI TEMPO

se devi acquistare una automobile



vieni alla FIAT

- PERCHE' la 131 oggi costa meno
PERCHE' la 128 ha aumentato il suo valore
PERCHE' la 127 a 4 porte può essere un buon affare
PERCHE' la 131 con la formula SAVA-Leasing fa risparmiare
PERCHE' il G doppia garanzia sulle vetture usate
PERCHE' la garanzia sul nuovo è raddoppiata
PERCHE' ti viene data gratuitamente la vettura sostitutiva

FIAT conviene!

Table with columns for PROV. DI ANCONA, PROV. DI MACERATA, PROV. DI ASCOLI P., PROV. DI PESARO and various dealership addresses and phone numbers.

una ala volta

Noi eravamo rimasti al premezzo, alla soglia dell'originale. Adesso apprendiamo - non senza sussulto - che anche il tartufo ingrediente sovrano, gustosissimo e costoso, della cucina raffinata può essere coltivato in casa.

Addio, tartufi ruspani!

di un terrazzo e persino di un dattanzale. Ci vuole solo un po' di pazienza, basta attendere i mesi freddi. Poi se viene un ospite importante, alle mamme non resterà che chiedere al proprio bimbo: «Vai in terrazzo e tira fuori un paio di tartufi».

Lo hanno deciso gli studenti dopo una burrascosa assemblea

Oggi Malfatti troverà l'università occupata

Centinaia di giovani hanno deciso di impedire la « passerella » di toghe e lustrini. Approvata una mozione sui contenuti della lotta e sul rapporto studenti-sindacati

PERUGIA — La contestazione sarà, il ministro della Pubblica Istruzione ne ha deciso una mattina arrivarci a Perugia per l'inaugurazione dell'anno accademico troverà la sede centrale dell'Università occupata.

L'assemblea di ieri, convocata dal sindacato e dagli studenti ha dato quest'assoluta. Entrando nell'atrio dell'ateneo perugini ieri si incontrava per prima una folla di studenti medi che discutevano sulle scelte da fare, più avanti all'aula 8, c'erano gli universitari e le organizzazioni sindacali. Verso mezzogiorno si è deciso di riunire le due assemblee per arrivare ad una decisione unitaria.

Di qui è venuta fuori la proposta definitiva: si all'occupazio-

ne. Il dibattito non è certo stato privo di asprezze e di polemiche, c'è stato chi ha proposto di impedire a tutti i costi a Malfatti di parlare, chi ha parlato di ricerca di una piattaforma comune di lotta, di approfondimento sul piano dei contenuti.

Sono emersi anche attacchi pesanti contro le istituzioni, i partiti e i sindacati, attacchi contenuti anche nella mozione finale. All'inizio non è stato facile nemmeno mantenere l'assemblea sui binari della correttezza. Qualcuno aveva anche tentato di togliere la parola a compagni dell'FCGI.

Alla fine comunque ne è uscita una mozione unitaria dove si afferma la necessità dell'occupazione, che è poi iniziata immediatamente, e do-

ve ci si ripropone di andare ad un approfondimento dei contenuti della lotta e di altri temi come il rapporto con i sindacati. Centinaia di giovani hanno perciò deciso di inaugurare così il loro anno accademico.

La lunga polemica con il Rettorato, iniziata nei giorni scorsi, prima a colpi di comunicati stampa, poi di volantini, manifesti e scritte sui muri, ha subito ieri mattina una prima svolta.

« Il rettore vuole riaprire l'università, ha detto un giovane, all'insegna delle toghe e dei lustrini, ma qui c'è da inaugurare solo la miseria. Noi andiamo incontro alla disoccupazione, il diritto allo studio rischia di essere sempre meno garantito ».

Non solo la venuta di Malfatti si è voluta contestare, ma quindi anche il metodo scelto dal rettore, fatto di retorica e di anticaglie.

Alcuni contenuti sui quali vale la pena di soffermarsi a discutere e a prendere decisioni nel corso dell'occupazione sono gli statuti fissati nel corso dell'assemblea di ieri. Si è parlato di servizi, di funzionamento delle mense, di didattica, di selezione, oltre poi alla questione della disoccupazione.

Sotto l'insegna della protesta si è ripopolata di studenti l'Università. Non erano certo pochi i giovani intervenuti. Qualcuno riproponeva la lotta per la riforma.

Non è facile a caldo dare un giudizio sull'eterogeneo schieramento che ieri ha deciso l'occupazione. Appare comunque che il movimento di indignazione per il metodo scelto per l'inaugurazione dell'anno accademico è generalizzato.

g. me.

Decine di riunioni del PCI per il tesseramento

TERNI — Il partito è in questi giorni mobilitato in decine di iniziative, organizzate per avviare il tesseramento. Il mese di novembre, mese di comizi, è stato caratterizzato da un intenso dibattito interno ed esterno per chiarire la linea politica del partito nella attuale situazione politica.

Dall'11 al 17 avrà luogo la settimana dedicata al reclutamento delle donne. In questo periodo tutto il partito, non soltanto le comitati, ma i comitati femminili, dedicheranno particolare attenzione a iniziative politiche dirette alle donne.

Dal 18 al 25 novembre la iniziativa avranno invece al centro la situazione delle fabbriche e i problemi sui quali è mobilitato il movimento operaio.

Dal 25 novembre al 10 dicembre le iniziative saranno incentrate sui problemi delle masse giovanili. Al centro dei dibattiti l'occupazione giovanile, la scuola, l'azione degli organi collegiali.

Nell'arco del mese sarà inoltre organizzato il tesseramento, i primi dati sull'andamento del tesseramento dovranno essere comunicati ai comitati alla federazione mercoledì 9.

Lunedì 7, alle ore 16, si riunisce la commissione provinciale per i problemi del partito che verificherà l'andamento della campagna per il tesseramento.

La sezione Guidi ha organizzato, per lunedì alle 20,30, un'assemblea dei giovani disoccupati. Sarà presente il compagno onorevole Mario Bartolini.

Sempre lunedì un'assemblea si svolgerà a Piedicavallo alle ore 20,30. Si discuterà l'attuale situazione politica. La riunione sarà presieduta dal compagno Guido Guidi. Alle ore 16 un'assemblea si svolgerà a Monte Gabbione. Sarà ancora presente il compagno onorevole Vincenzo Acciaco.

Alle ore 16,30 assemblea a pagamento per affrontare il problema della disoccupazione. I temi da discutere saranno: nuovi devanti alle assemblee. Feste del tesseramento (venerdì 11); Colloquio (domenica 27); alla sezione parini, Monte Gabbione (sabato 26).

Una mozione unitaria alla Regione per il superamento della mezzadria

PERUGIA — Una mozione dei consiglieri regionali Arcanzone (PRI), Fortunelli (PSDI), Bealdrinelli (PSI) e Materazzo (PCI) sull'approvazione della legge di superamento della legge di mezzadria in affitto è stata presentata alla presidenza del Consiglio regionale.

La DC si è riservata quanto prima di aderire o meno alla mozione che è il seguente: « Il Consiglio regionale ritenuto il superamento dei contratti agrari — uno degli elementi decisivi per verificare la reale volontà di imprimere una svolta nella politica di risanamento del Paese, considerato che la questione è stata oggetto di un dibattito di particolare rilievo per la Regione dell'Umbria in cui il permanere dei contratti di mezzadria ha rappresentato un freno per lo sviluppo econo-

omico delle campagne e che pertanto superarla significherebbe costruire una prospettiva di crescita e rafforzare i segni positivi che la politica regionale ha determinato in questi anni ».

« Fatta propria la richiesta che il Parlamento — prosegue il documento — sulla base del testo unificato approvato dalla sottocommissione della Commissione Agricoltura del Senato, vada subito all'approvazione definitiva della legge di superamento dei contratti agrari, e di trasformazione di mezzadria in affitto è stato approvato ».

La DC si è riservata quanto prima di aderire o meno alla mozione che è il seguente: « Il Consiglio regionale ritenuto il superamento dei contratti agrari — uno degli elementi decisivi per verificare la reale volontà di imprimere una svolta nella politica di risanamento del Paese, considerato che la questione è stata oggetto di un dibattito di particolare rilievo per la Regione dell'Umbria in cui il permanere dei contratti di mezzadria ha rappresentato un freno per lo sviluppo econo-

Il serio e scrupoloso impegno dei soci non si attenua di fronte a primi problemi

I giovani riuniti nelle cooperative non dimenticano la professionalità

A colloquio con i rappresentanti di due coop agricole e della Cubat di Perugia che si occuperà di beni culturali - Le difficoltà a volte sono insormontabili - Il problema della terra da coltivare

PERUGIA — In tre cooperative di lavoro, per giunta senza terra da coltivare o senza commesse, forse c'è troppo poco per destare un'immediata attenzione, ma le idee non vanno meno. I problemi con cui questi giovani si scontrano fanno intravedere un mondo giovanile in rapido cambiamento.

La crisi è pressante e la disoccupazione è un duro ostacolo. Eppure rievocando questi giovani al « plasman » senza voglia di lavorare che è fin troppo facile inventarsi: « Per fare una cooperativa bisogna necessariamente molta modestia e saperi mettere nella prospettiva di cambiare radicalmente la propria vita ». « Andando in campagna non vogliamo riconquistare la pace, ma riappropriarci del lavoro per vivere ». « Il nostro problema è la ristrettezza dei mezzi e in esperienze, tipo quella del comune di Ferentillo, per cui non si esaurisce solo in questo settore, ma serve da aiuto all'utilizzazione collettiva di un patrimonio in parte lasciato agli specialisti ».

Sono alcune battute di tre giovani di altrettante cooperative che ci hanno parlato dei propri problemi, e di un impegno che rende ancor più chiaro cosa possa significare « fare della crisi un'occasione di cambiamento ».

Giuglielmo Deanna della Cooperativa agricola di Colledara, Giancarlo Pettrossi di una cooperativa di lavoro di Bastia, e Rosi Banchi della Cubat, beni culturali, di Perugia è in questi tempi un diviso quello che dice: « Non fronteggiamo la parte delle grosse difficoltà, con le quali stanno facendo i conti. Ma non è solo un problema di gestione quello che ci ha portato a fare queste cooperative, ma una prospettiva di vita diversa, pensare al lavoro in campagna come una scelta non provvisoria di fronte a cui persistere, ma una scelta che non si esaurisce ».

Giuglielmo Deanna — vi lavorano solamente 20 braccianti e non per tutto l'anno. Abbiamo elaborato un piano culturale attraverso il quale la cooperativa ha trovato un mercato di 20 braccianti e ad altri nove soci, cioè noi ».

« Sono nove giovani che in parte studiano veterinaria o medicina e gli altri lavorano seguendo il contratto dei braccianti. Ma due grosse difficoltà li bloccano: la scarsità di terreni e la mancanza dell'ospedale e una certa resistenza degli stessi braccianti dell'azienda ».

« Ci proponiamo — spiega Giancarlo Pettrossi — di utilizzare anche terreni collinari per un settore di attività (piccioni) in forte espansione ». Anche qui una decina di giovani formano la cooperativa: quattro studenti di agraria e veterinaria, assieme ad altri tre diplomati o comunque giovani in cerca di lavoro.

Alle Coop Cubat (cooperativa umbra beni archeologici, artistici, archivistici, architettonici, ambientali e territoriali) che ha avuto un certo successo che manca: « Lo appunto — ci dice Rosi Banchi — l'abbiamo preso dalle possibi-

lità offerte con la legge per il prevalimento al lavoro. Intendiamo inserirci nell'impegno che la regione sta svolgendo sui beni culturali (legge 39) e in un lavoro di ausilio alla sovrintendenza ». « Ad esempio per la schedatura dei beni culturali — continua — già molti di noi hanno avuto contatti individuali, ma come cooperativa potremmo spezzare anche quella certa tradizione clientelare con la quale spesso i docenti riuscivano ad ottenere dalla sovrintendenza contratti per laureati o studenti a loro partito ».

Anche qui una decina di persone tra laureati in lettere (piano di studi archeologico), storia dell'arte e architettura, assieme ad un geometra cui dovrebbe affiancarsi un fotografo.

Una cooperativa ma anche l'obiettivo di lavorare per la ristrettezza dei mezzi e in esperienze, tipo quella del comune di Ferentillo, per cui non si esaurisce solo in questo settore, ma serve da aiuto all'utilizzazione collettiva di un patrimonio in parte lasciato agli specialisti ».

I « titoli » per farli ci sono: ad esempio ed esperienze dirette nel caso della Cubat, ma altrettanto validi per le altre due. « Abbiamo fatto un corso di formazione — dice ad esempio Pettrossi — e proprio in questi giorni andiamo a visitare alcuni allevamenti ».

Ma non c'è solo volontà e professionalità in questi giovani: « Lavorare in agricoltura — sottolinea Pettrossi — è un impegno che non si esaurisce solo in questo settore, ma serve da aiuto all'utilizzazione collettiva di un patrimonio in parte lasciato agli specialisti ».

« Non è una fuga verso la pace agreste, ma nemmeno una scelta tradizionale: il problema — ci precisa Deanna — è di entrare in una prospettiva di vita diversa, pensare al lavoro in campagna come una scelta non provvisoria di fronte a cui persistere, ma una scelta che non si esaurisce ».

Gianni Romizi

La squadra sarà seguita a Napoli da una «carovana» di tifosi.

Il Perugia di scena al S. Paolo per dimenticare il suo dramma

PERUGIA — In un momento in cui la tragedia umana è l'unica realtà seguita impertinente a susseguirsi le querelle, le controquerelle, le note ANSA, le polemiche, l'ultima è quella controfirmata dal gruppo giornalistico Pin che abbiamo visto affrontare durante le esequie del piccolo grande Curi. Per Livio sarà un incontro terribile che non avrebbe, forse, mai voluto giocare, rivedrà gli ex compagni e sicuramente si sentirà uno di loro.

Dopo il minuto di raccoglimento il fischio d'inizio di gara. La realtà, la vita continua, ma il dolore rimane.

Giuglielmo Mazzetti

TERNI — Tutto procede con regolarità in casa rossoverde: Casone ha recuperato e quindi quasi certamente sarà della gara odierna. Aristei è dall'altro ieri a completa disposizione. Marchesi, avendo raggiunto l'accordo economico con la società; Ciccolini è giunto a Terni e sin da domenica prossima potrà porre la sua candidatura per un posto in formazione.

Il clan rossoverde è dunque tranquillo e con molta serenità si attende l'impatto con l'Avellino, squadra rivelazione di questo primo scorcio di stagione. La formazione Umbra ha comunque visto offuscato il suo brillante avvio dalla prima sconfitta del torneo capitavagli proprio sette giorni orson in quel di Lecce.

Questa squadra sale dunque in Umbria con il preciso intento di riscattare la battuta di arresto di domenica scorsa e soprattutto decisa a respingere l'attacco delle immani legioni Inzaghi ormai vicinissime. Ma l'Umbra che abbiamo visto e ammirato a Cesena può mettere in difficoltà anche questi agguerriti « lupi » a patto che la determinazione di fare risuonare la propria voce, contraddistinta la squadra rossoverde in Romagna.

Inoltre i ragazzi di Marchesi sono puntigliosi dal fatto che una eventualità di un pomertigo potrebbe lanciarsi in classifica e questo, per una squadra che come primo obiettivo ha quello di salvarsi, non è poco.

Adriano Lorenzini

Saranno allo stadio con un nodo alla gola. Renato non sbucherà dal sottopassaggio, ma egualmente lo vedranno tutti coloro che gli hanno voluto bene.

Assente Ceccarini che non è riuscito a recuperare, la formazione sarà la seguente: Grassi, Nappi, Dall'Orto, Frosio, Zecchini, Amenta, Bagni, Goretti, Novellino, Vannini, Spaggiari, Goretta. I due sostituti sono: vestisti la maglia di Curi, al giovane perugino la missione di proseguire le dimenticate gesta del suo sfortunato predecessore.

Si aggrava la situazione in seguito a nuove frane

Todi scivola lentamente a valle

Conferenza stampa del sindaco Budassi sullo stato del « borgo di Jacopone » Bisogna intervenire presto per salvare un patrimonio storico inestimabile

TODI — Todi rimarrà abbracciata sul colle dove storicamente è nata o una bella mattina ci si accorgerà che una parte importante della città è scivolata inesorabilmente verso il Tevere?

Questo il messaggio che la giunta comunale, l'associazione cittadina « Piazza Magliana » e il sindaco Budassi hanno voluto far partire ieri mattina durante un incontro con la stampa locale e nazionale verso una più precisa destinazione: il parlamento nazionale e il consiglio regionale umbro.

Il messaggio è così articolato: se non si mette mano immediatamente all'opera di ingegneria straordinaria reclamando perfettamente le falde e i pozzi del sottosuolo e impedendo un'ulteriore penetrazione delle acque, i movimenti franosi potrebbero mettere in serio pericolo non solo le storiche bellezze della cittadina etrusca, ma anche l'incolumità stessa del cittadino.

Qual è il rimedio? Se ne è discusso a lungo in passato e anche in questi giorni è stato un vivace dibattito. E' praticabile la strada di una

TERNI - Per le elezioni scolastiche

Pronta la lista unitaria dei genitori democratici

TERNI — Nessuna lista di candidati per l'elezione del consiglio di distretto è stata finora presentata. Nel frattempo, presso la sede del Provveditorato agli studi, in viale della stazione, è stata regolarmente insediata la commissione elettorale, alla quale le liste vanno presentate.

A Terni si è costituito il comitato unitario dei genitori democratici, che è già riunito per tutte le volte che ha definito la lista dei candidati che presenterà. Lista che sarà consegnata alla commissione elettorale, quasi sicuramente, la prossima settimana, anche se alcuni nomi, che dovranno comporre la lista dei candidati, sono ancora incerti. Il comitato di coordinamento dei genitori democratici è stato costituito su iniziativa delle associazioni del libero e della cultura (ARCI, ACLI, ECARS), dell'AICS, l'associazione degli insegnanti (MCE, CIPID), « il comitato » è sortito nel programma che è stato elaborato e che sarà discusso nel corso di assemblee con i genitori — ha l'obiettivo di promuovere tra i genitori, gli insegnanti, gli studenti il dibattito e il confronto per una democratica e culturalmente produttiva gestione degli organi collegiali, dei distretti e del consiglio provinciale ».

Nella piattaforma si esprime un altro concetto: « La mobilitazione non dovrà esaurirsi nel momento elettorale ma continuare per tutta la durata della vita scolastica, realizzando così un'ampia partecipazione popolare nella scuola ». Il comitato vuole cioè essere un punto di riferimento stabile per genitori, studenti, personale della scuola.

Programmatore territoriale, interventi prioritari per garantire il diritto allo studio, collaborazione, non conflittualità con gli enti locali, sperimentazione, sono i punti essenziali contenuti nel programma.

Grande successo del soprano Lidia Bordini a Spoleto

SPOLETO — Un soprano polietnico Lidia Bordini De Santis ed un pianista accompagnatore ternano, il maestro Fabio Maestri già positivamente noto quale direttore dell'Orchestra cooperativa umbra « Umusintesi », hanno dato vita l'altra sera alla Sala Pegasus di Spoleto ad una felice serata musicale, presentando come un benedetto excursus sulla « Storia del melodramma italiano ». Sono stati eseguiti brani di Caccini, Monteverdi, Vivaldi, Rossini, Verdi, Puccini e Boito, scelti dallo scienziato sopranista del pubblico che grinziva la sala e che alla fine ha chiesto ed ottenuto il bis come a volere sottolineare la giustezza del commento che si andava facendo sulla serata: forse stavolta non si potrà dire che nessuno è profeta in patria.

Merito della Bordini e del Maestri ma anche di chi negli enti locali si occupa di cultura, politica del teatro e dell'attività musicale che si lega alle tradizioni e suscita interessi nuovi nel tessuto,

La tragica fine di Curi deve restare come ferma denuncia di un ambiente « malato »

Perché non sono d'accordo per dedicargli lo stadio

PERUGIA — Avevamo passato bene a guardare fa da vestito a ciò che è falso, ed è molto meno caldo ed umano dell'apparente freddezza dei discorsi in aula, la lucidità e la critica.

« Si è voluto fare di un uomo che non era personaggio, che aveva fatto un lavoro rendere tale, un eroe, mentre invece alla resa dei conti ti appare più un povero cristi ed una vittima ».

Perché Renato non è un eroe, ma una vittima di questo tipo di morte, un ingranaggio che ad un certo punto ogni prova della vita come un incartamento per andare avanti con maggiore volontà. Ma ora basta; queste cose le hanno dette tutti di Renato.

È stato facile in questi giorni, invece di « restare gelati » ed atterriti da quello che è successo, apprezzare frasi di parole, indulgere nel sentimentalismo, che sembra sempre a prima vista più caldo ed umano, ma che ad

tro, o qualche « morticello » sugli spalti, qualche grossa fetta di stipendi che si scaricano in un pozzo, ma che stavolta ha trovato un nuovo tipo di sacrificio: la morte di un uomo di fronte a « sacerdoti » sulle platee urlanti.

« Il sacrificio di un uomo, suo dono, così come i giornalisti che organizzano giorno dopo giorno il mito del campione e la « stupidità » di massa, il delirio che un tempo trovava compimento nel vedere festante il condonato che va al pallabito trova oggi invece la sua purificazione nella partita. Tutta questa gente ha avuto finalmente quello che invocavano: la morte di un uomo. La morte di un uomo che non c'è l'ha fatta a restare sempre campione. Quelle stese e madonne immacolate a pochi giorni di distanza hanno ripreso ad echeggiare: « l'industria della bianchi culturale », celebra « fuorius » di campioni, e « viva il pallabito » di coloro

che sono al posto delle galline di uno i giovani che diverranno i futuri calciatori, l'avevano già dire mille campioni. Hanno ripreso a volere un campo la domenica il Beniamino e non è un caso che « visto che bisogna andare avanti » si pensa bene di scendere dell'importanza di sostituire adeguatamente Curi.

È questo il grande argomento, non è vero? e tutto rientra nei vaniloqui settemanali, il calcioparlato come dicono questi abili professionisti, l'« intelligenza » di parlare fino ai giovedì della partita precedente, e la morte di Renato rientra forse in questa logica, e dal giovedì in poi di preparare la festa del sacrificio domenicale, e così esso con la « gloriosa esplosione di luci e di colori », raggiungere la solita catarsi perché il sistema possa andare avanti.

Francesco Ghini

quell stabilimenti che abbiamo della manodopera in casa integrazione. Le richieste delle organizzazioni sindacali di un contratto di lavoro, tanto questi due stabilimenti, ma l'intera area Montedison. In questo senso la legge di superamento giovanile potrebbe essere applicata nei due stabilimenti Mopelan e Neofili, che non hanno, almeno per il momento, investimenti. Per di più alla Montedison stanno costruendo in questi giorni dei nuovi impianti per aumentare la produzione.

In questa occasione la direzione si impegna a garantire il rientro di tutti i lavoratori e per verificare se questo sarebbe avvenuto si condurrà un comitato promotore dovuto essere un incontro con le organizzazioni sindacali. La direzione si impegna poi a predisporre un piano per l'occupazione giovanile. Le organizzazioni sindacali denunciano ora il mancato rispetto di questi impegni. L'« esecutivo » del consiglio di fabbrica dell'area Montedison, nella riunione durante la quale è stato deciso la direzione, ha espresso un giudizio fortemente critico sul comportamento della direzione.

« Per quanto riguarda i lavoratori di Montedison, il documento emesso dall'« esecutivo » delle aziende disattendono in maniera rigida e straripante gli impegni presi e nello stesso tempo rendono più difficile la verifica del rientro attraverso l'attuazione di una ristrutturazione che tende all'abolizione dei posti di lavoro e all'aumento dei ritmi ».

In effetti dei 110 dipendenti che a maggio sono stati messi in cassa integrazione, soltanto 30 sono rientrati in fabbrica. L'« esecutivo » denuncia anche che l'« interclassista » di lavoro è all'origine dell'aumento di casi di infortunio sul lavoro. Da questo punto di vista la direzione non rispetta nemmeno gli impegni per l'ambiente di lavoro. Le modifiche chieste per eliminare le zone di rischio sono disattese.

« L'« esecutivo » è detto a conclusione del documento respinge fermamente le posizioni ricattatorie e intimidatorie delle direzioni locali, che tendono di ripristinare vecchi sistemi autoritari e invita tutti i lavoratori a diffidare il resto di lavoro, sia per quelli che sono ancora in fabbrica che per quelli che sono in cassa integrazione e a lottare per il lavoro e la dignità di lavoro per tutti ».

S. C. P.



Una immagine degli impianti della Montedison

Manifestazioni del PCI con Occhetto ieri a Palermo, oggi a Trapani

Un governo che funzioni, questo il problema vero oggi in Sicilia

«O questo esecutivo marcia verso l'applicazione e il rilancio del programma concordato, o se ne fa un altro che sia funzionale al processo dell'intesa» — La DC deve dire parole chiare

Dalla nostra redazione

PALERMO — La settimana che si chiude è stata segnata dalla grave «impasse» nella quale la DC ha fatto pombare la situazione politica siciliana, con la sua pretesa di rimettere in discussione tutti i punti d'accordo già discussi dai partiti.

massa sulla situazione siciliana e contro l'immobilismo dell'azione di governo nella Isola, lanciata dal Comitato regionale comunista, ha trovato sabato e domenica, con le due manifestazioni a Palermo e a Trapani con Occhetto, una prima tappa significativa: nel corso della «tribuna politica» di Palermo ad Occhetto sono state rivolte numerose domande relative alle proposte del PCI per imporre al governo nazionale, alla Regione e al Comune il rispetto degli accordi programmatici e il loro rilancio.

funzionamento dell'esecutivo regionale. Tale problema si ripropone a Roma, come alla Regione, come al Comune di Palermo. Per difendere e rilanciare il processo delle «intese» — ha detto Occhetto — si tratta dunque di porre in discussione nel confronto con i partiti, la necessità di avere innanzitutto un esecutivo che funzioni in linea con le indicazioni che vengono dalla elaborazione programmatica comune dei partiti dell'intesa. Un esecutivo che funzioni.

«O questo esecutivo marcia verso l'applicazione e il rilancio del programma concordato, o se ne fa un altro che sia funzionale al processo dell'intesa».

Manifestazione regionale della CNA

Artigiani di tutta la Sicilia domani in corteo a Palermo

La giornata di lotta intende sollecitare l'iter di alcuni provvedimenti legislativi bloccati all'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO — La «giornata di lotta» che domani porterà a Palermo delegazioni di artigiani d'ogni parte dell'isola per la manifestazione regionale indetta dalla CNA — la Confederazione Nazionale dell'Artigianato — non arriva improvvisamente. Decine di iniziative locali, in piccoli e grandi centri della Sicilia, l'hanno preceduta contribuendo a riportare in primo piano il grande valore della presenza, nell'isola di un'attività produttiva tra le più importanti. Ma la manifestazione si caratterizza per un altro non meglio significativo aspetto: l'apertura di una vertenza nei confronti del governo regionale che, come per altri decisivi settori dell'economia siciliana, manifesta tutta la sua incapacità e il più deleterio immobilismo.

Non a caso la piattaforma che la CNA ha messo alla base della giornata di lotta contiene una lunga serie di richieste della categoria che l'attuale governo presieduto dal dc on. Angelo Bonfiglio disattende da tempo. In buona parte si tratta di rivendicazioni già accolte sul piano legislativo da parte dell'assemblea regionale siciliana e che assurdi ostacoli burocratici — ma anche una precisa volontà politica — ne hanno sinora impedito una concreta attuazione.

Convegno oggi a Matera sugli emigrati

HANNO RIFATTO LE VALIGIE QUESTA VOLTA PER TORNARE

MATERA — Organizzato dalla FILEF, in collaborazione con il Centro studi EMIM di Roma, si svolge oggi, domenica, nel salone dell'amministrazione provinciale di Matera un convegno nazionale sul seguente tema: «Crisi degli emigrati, politica delle regioni».

«Sono previste due relazioni: di Domenico Rodolfo della FILEF e di Giorgio Baratta dell'EMIM. Concluderà Gaetano Volpe, segretario nazionale della FILEF».

tra le pochissime misure di tutela e di agevolazione del reinserimento di chi torna dall'estero. Il problema principale è quello di porre gli emigrati in condizioni di parità con gli altri lavoratori italiani per poter ricercare una occupazione stabile.

Gli emigrati tornano. In molti paesi del sud ci sono bambini nati in Germania, Svizzera, Francia, Belgio, anche oltre oceano: sono figli di quei meridionali che cinque, dieci, quindici anni or sono se n'erano andati all'estero in cerca di «fortuna». E la «fortuna» (un lavoro qualunque, prima di tutto) l'avevano trovata; si erano sistemati; si erano sposati; si erano comprati una casa, una macchina, un terreno. Ma gli ex braccianti pugliesi, gli ex pastori sardi o gli ex minatori siciliani ai sacrifici erano abituati. Molti, dopo i primi anni all'estero, si sono portati lì anche il resto della famiglia, la moglie, i figli o i genitori. Hanno inoltre segnato ai fratelli, ai cugini, agli amici, la possibilità di un lavoro anche per loro. Sempre di vita dura si trattava, di vita d'emigrante; ma era sempre meglio, purtroppo, che stare in Italia.

Con la crisi, l'emigrato è stato il primo a pagare: il lavoro, per lui, è venuto meno. Stare all'estero senza possibilità di lavorare è impossibile per i nostri emigrati. In migliaia hanno rifatto le valigie e sono tornati (la maggioranza in Puglia). Per molti — che si trovavano all'estero da diversi anni — s'è trattato di una vera e propria seconda emigrazione.

A Molfetta una conferenza dei comunisti sui mali che affliggono il settore

Fanalino di coda anche la pesca?

La mancanza di una politica programmata tra le cause principali dell'attuale condizione di arretratezza - La proposta: un piano con una serie di programmi per i vari tipi di pesca e per regioni



Pescatori alle prese con le reti nel porticciolo di Vieste nel Gargano

Dal nostro inviato

MOLFETTA — I motivi che hanno portato all'attuale condizione di arretratezza del settore della pesca italiana, e di riflesso di quella pugliese, sono molteplici e richiedono una mancanza per oltre un ventennio di una politica programmata per il settore.

chiede alle altre forze politiche di formulare delle proposte e di confrontarle in materia di competenza. Da questo punto di vista la conferenza provinciale sul pesce tenuta a Molfetta dal PCI ha dato un serio contributo. A discutere sui motivi della crisi del settore e soprattutto ad indicare proposte in positivo, non c'era solo il PCI ma anche il PSI, come non c'erano solo i pescatori, ma anche gli armatori, i giovani pescatori del CNR, i rappresentanti della Lega delle cooperative, gli operatori del mercato e il direttore del mercato ittico di Molfetta.

(Lesina, Bari e Taranto) di un rinnovamento e di un rafforzamento degli impianti e di un sviluppo del settore. Per ora sono disponibili 920 milioni, ai quali dovranno essere aggiunti i 900 milioni previsti dal Piano triennale della legge 865 sulla casa. Proprio in questi giorni l'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha inviato una comunicazione con cui si rende noto alle famiglie interessate che inizia il processo di esproprio per l'isolato B di via Filippi, dal quale dovrebbe prendere le mosse la più generale opera di risanamento del quartiere.

Comincia il risanamento del quartiere Bari Vecchia

Dalla nostra redazione

BARI — Dopo le lunghe battaglie per il risanamento condotte nel passato da gli abitanti di Bari Vecchia, si comincia ad operare con il progetto di risanando i fondi della legge 865 sulla casa. Proprio in questi giorni l'Assessorato regionale ai lavori pubblici ha inviato una comunicazione con cui si rende noto alle famiglie interessate che inizia il processo di esproprio per l'isolato B di via Filippi, dal quale dovrebbe prendere le mosse la più generale opera di risanamento del quartiere.

Rimpatri ed espatri nelle regioni del Mezzogiorno

	Popolazione residente nel magg. '76	Totale emigrati a fine '74	% Emigrati su popolaz. nel magg. '76	Rimpatri gen. '76	Espatri gen. '76
Abruzzo	1.214.390	262.178	21,17	12.716	8.159
Basilicata	615.412	196.514	31,76	9.455	8.963
Calabria	2.039.172	605.279	30,83	24.629	24.231
Campania	5.304.088	394.952	7,37	31.040	27.528
Molise	329.911	155.201	46,67	6.333	5.205
Puglia	3.790.439	362.982	9,28	40.061	29.474
Sardegna	1.558.573	261.648	16,59	5.638	2.875
Sicilia	4.875.264	846.807	17,24	35.486	30.018

Gravi irregolarità nelle cliniche cagliaritane

Doppio lavoro (e profitto) dei medici ospedalieri denunciato dai sindacati

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La tragedia che ha colpito la famiglia di Maria Dettori, la giovane cagliaritana morta al Pronto soccorso dell'Ospedale civile del capoluogo dopo aver partorito un bambino, ha portato alla luce una grave irregolarità amministrativa che pone seri ed inquietanti interrogativi.

nora né l'amministrazione ospedaliera né tantomeno l'assessore regionale alla Sanità sono intervenuti per impedire tali irregolarità. La CGIL non vuole certo sostenere che tutto il disservizio nell'ambito dell'ospedale privato e pubblica sia da addebitarsi esclusivamente a situazioni come questa. Ben più profonde sono le radici che hanno bloccato sempre la soluzione del problema ostetrico e quello sanitario in generale.

Ricordiamo infatti che non a caso in città sono fiorite le case di cura private con vasti reparti per la ostetricia, e che ciò è stato un freno per la struttura pubblica. Non è da trascurare infine che numerosi specialisti del ramo ostetrico-ginecologico hanno, oltre all'impiego pubblico, una attività di impiego privato: per dire insomma, quanto grossa sia la fetta di profitto economico che si gioca sulla salute della donna.

La vicenda di alcune donne cieche in un istituto di Cagliari

Espulse con mezzo secolo di ritardo

CAGLIARI — Le hanno cacciato dall'istituto dei ciechi nel quale avevano vissuto per oltre sessant'anni. La notizia si è diffusa quasi esclusivamente attraverso la televisione e una rubrica radiofonica, l'indirizzo degli scolari, la ripresa del tema, la sua pubblicazione sul giornale, un articolo sulla prima pagina de L'Unione Sarda. Con l'intenzione del giornale di dare un'immagine pubblica, sono giunti anche i primi agguati: tutto può essere risolto, il consiglio d'amministrazione si è riunito, il presidente, on. Neri Maraschini è ben disposto, la superiorità delle cure è fuori discussione, e giorni fa è stato annunciato che le donne sono state espulse dall'istituto. Tutto è bene quel che finisce bene.

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

mobilitricio torinese

PERMANENTE

VENDE TUTTO

PER RITIRO COMMERCIO

36029

Dalla nostra redazione

La mancanza di una politica programmata tra le cause principali dell'attuale condizione di arretratezza - La proposta: un piano con una serie di programmi per i vari tipi di pesca e per regioni

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

«Dalle enunciazioni di principio — coacche della nota del sindacato — occorre passare a fatti che dimostrino inequivocabilmente un nuovo indirizzo di politica sanitaria».

ABRUZZO - L'Ente ha di fronte a sé nuovi e fondamentali compiti di programmazione

Un'ESA non più «nemico» dei contadini

Gli impegni più importanti: il recupero delle terre incolte, l'estensione dell'irrigazione, la gestione e la realizzazione delle opere di forestazione, lo sviluppo della cooperazione. Il brutto capitolo della «Ceritano Wines» - Una grande ricchezza da usare: l'acqua

Dal nostro corrispondente PESCARA - In soli 20 anni, nel Fucino, il reddito netto in agricoltura è aumentato del 285%... la produzione di patate del 93%... delle barbabietole del 178%...

ne è gestione delle opere di forestazione e difesa del suolo, assistenza tecnica e ricerca applicata, sviluppo di una sana cooperazione e attività di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

restare sulla terra. In questa «dolce» spesa, per quanto riguarda l'Abruzzo, rientrano operazioni al limite dello scandalo: vale per tutte la vicenda della Ceritano Wines, di cui già a suo tempo la stampa si occupò.

che il consiglio regionale, all'unanimità, bocciò. In Abruzzo, in base alla 183, possono «piovere» decine di miliardi (131 per le opere di completamento) 118 con la conversione dei progetti speciali, altri 150 fino al 1980, per i quali vanno fatti i piani regionali di sviluppo.

182 miliardi; vi sono, come dicevamo prima, nuovi strumenti e nuovi finanziamenti. Vi è nella regione, come affermato da fonte insospettabile (il senatore Medici, che ha presieduto la conferenza regionale sull'agricoltura) una grande ricchezza non sfruttata: l'acqua che può destinare all'irrigazione delle limitate ma importanti piogge irrigabili, situate soprattutto lungo le valli dei suoi fiumi.

La casa di cura privata di Chieti sotto accusa per misteriosi decessi

QUALCHE NOVITA' MA I MALATI DI MENTE «RENDONO» ANCORA MOLTO A VILLA PINI

Elettrococ e contenzione sembrano scomparsi, i degeni vengono dimessi più spesso - Ma tanti altri vi devono entrare per far fruttare al massimo i posti-letto - La Regione paga un minimo di 23 mila lire al giorno

CHJETI - Il direttore sanitario di «Villa Pini» d'Abruzzo precisa in una lettera al Tempo che la diagnosi con cui vi portava all'ospedale Curiale non era che un'ipotesi... la paziente era «portatrice di sofferenza miocardica accertata», come dire una morte prevedibile...

riempire lunghi tempi del ricovero. Nello stesso rapporto, del tutto insufficiente era giudicato il rapporto fra personale specializzato e i pazienti: infermi degni di questo nome se ne trovavano solo ventisei in un'ala di 100 letti.

D'altronde sarebbe ingenuo pensare che una casa di cura privata, nata nel '49 da un fabbricato di medie dimensioni, allargata negli anni sempre più, possa «svuotarsi» secondo i dettami della nuova o dell'antica psichiatria.

Sovrano il profitto, Villa Pini è vero, ammette di più: ma ancora di più «ammette», nuovi o vecchi pazienti, per quanto riguarda i servizi che il personale, che ora è più adeguato. Credo quindi che siano stati eliminati gli aspetti più apparentemente negativi dello sfruttamento del malato mentale, che è la prassi delle case di cura private.



L'interno di un ospedale psichiatrico

Domani a Bari manifestazione sul 60° della Rivoluzione russa

BARI - I problemi del movimento di liberazione della rivoluzione d'Ottobre sono al tema di una manifestazione organizzata dalla federazione barrese del PCI per lunedì 14 novembre (ore 18, Hotel Palazzo). Oratore ufficiale sarà Armando Cossutta, della direzione nazionale del PCI.

Palermo: inaugurata la mostra della gioventù sovietica

PALERMO - De ieri mattina si può visitare a Palermo nei locali della Fiera del Mediterraneo la «Mostra della gioventù sovietica» organizzata dall'Associazione Italo-Urss in collaborazione con l'Unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e i rapporti culturali con i paesi esteri.

Dopo le dimissioni dell'assessore alla P.I. De Roberto

A Olbia ora l'obiettivo è l'intesa

Profondi contrasti nella DC hanno incrinato l'instabile equilibrio della giunta centrista

Il cantiere navale cresce ma non mancano difficoltà

MESSINA - L'incanto si stempera e interviene un dibattito, organizzato dentro i cancelli di un cantiere navale, per spiegare i progetti di sviluppo e di occupazione della fabbrica, gli obiettivi del cantiere, le prospettive del programma di sviluppo occupazionale della SMEB, la società che gestisce il cantiere di sviluppo occupazionale della SMEB, la società che gestisce il cantiere di sviluppo occupazionale della SMEB...

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

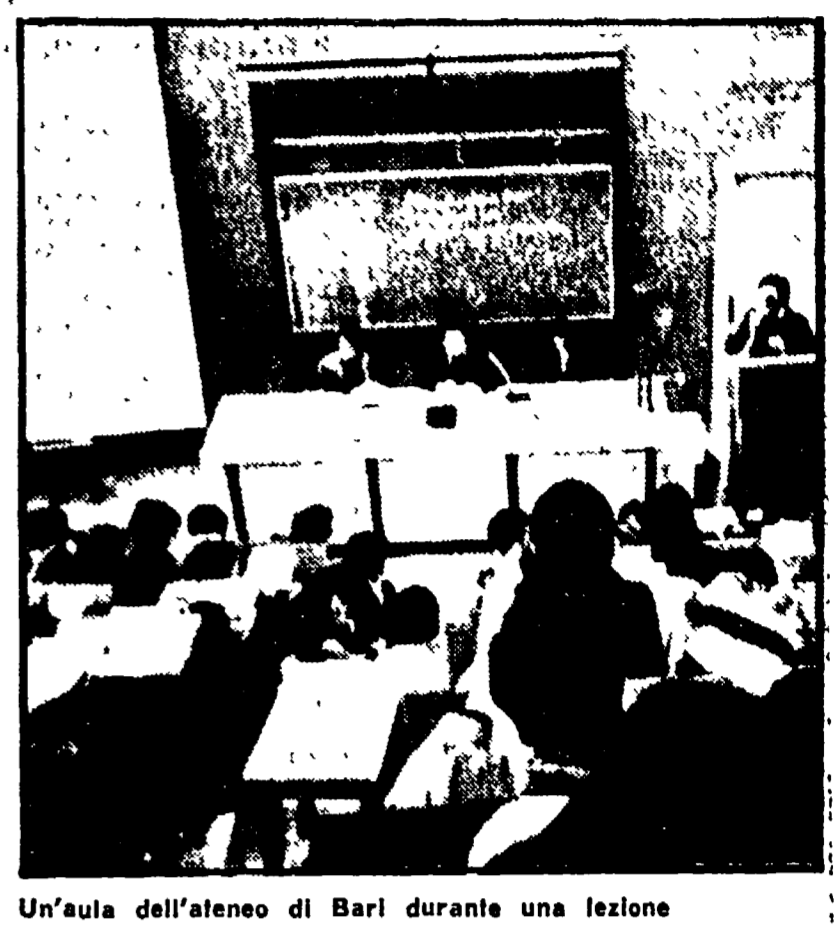
SEDE LECCE: SEDE LECCE: SEDE LECCE

Vecchi e nuovi mali dell'università di Bari

A Legge sei sportelli in più per far fronte alle nuove iscrizioni

Dinanzi al nuovo rettore Ambrosi i guasti provocati da una gestione contraddittoria che ha causato clamorose storture - I gravi danni della politica edilizia

Dalla nostra redazione BARI - Si attende la rituale nomina del ministro della Pubblica Istruzione. Dopo questa formalità, che tradizionalmente precede l'insediamento del nuovo rettore alla presenza del Senato accademico, il prof. Luigi Ambrosi, direttore dell'Istituto di medicina del lavoro, eletto con 111 voti al primo scrutinio nella massima carica della vita universitaria il 26 ottobre scorso, prenderà posto nella guida dell'ateneo barese.



Un'aula dell'ateneo di Bari durante una lezione

Riscaldamento in alloggi IACP a Termoli

Finanziati 12 impianti ne costruiscono solo 8

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO - Con contratto n. 508, in data 14 luglio 1975, l'Istituto Autonomo Case Popolari di Campobasso stipulò un contratto con l'impresa Antonio Pleramosca per la installazione di impianti di riscaldamento a termofonia per 12 alloggi, per un numero complessivo di 84 vani nel comune di Termoli. In data 23 novembre '76 viene verificato lo stato di avanzamento dei lavori di riscaldamento realizzati in questi due stabili dell'impresa sono solo 8. Quattro dei 12 impianti non sono stati installati e per i rimanenti 4 impianti non è stata ancora pagata la somma di 265 milioni.

Successivamente, appurando invece, che gli impianti di riscaldamento realizzati in questi due stabili dell'impresa sono solo 8. Quattro dei 12 impianti non sono stati installati e per i rimanenti 4 impianti non è stata ancora pagata la somma di 265 milioni.

Giovanni Mancione

Studenti dell'Aquila ieri in corteo: l'«Alghieri» è in uno stato pietoso

L'AQUILA - Per il secondo giorno consecutivo gli studenti dell'Aquila hanno manifestato contro lo stato pietoso in cui si trova l'edificio che ospita i corsi serali in un via vai continuo di proteste e scioperi. In effetti la ragione sta dalla loro parte. La «Dante Alighieri», infatti, è stata l'ultimo edificio a essere costruito e a essere inaugurato a suo tempo ospitava le aule di corsi serali e di corsi diurni. Ed è stato il primo edificio a essere demolito e a essere ricostruito. Il sindaco socialista CGIL, dichiarando indenne e ingiuste, inoltre, le aule del vecchio convento riscaldato con aniche stufe a carbone, non si è mosso a fare nulla per migliorare le condizioni di vita degli studenti.

La «questione edilizia», del resto, rinvia ad argomenti più generali. Più serrato sarà nei prossimi mesi il dibattito sul rapporto fra università ed esigenze del territorio, proprio mentre più drammatico si fa il ritratto della disoccupazione intellettuale. Basta attraversare i viali dell'ateneo in questi giorni di «immatricolazione», affollati dai tradizionali e lunghe code di studenti (la facoltà di giurisprudenza ad esempio ha dovuto dotarsi di ben altri sei sportelli) per comprendere che bisognerà pensare con maggiore impegno ad una nuova ipotesi di sviluppo della seconda struttura accademica del mezzogiorno. Quali settori e quali orientamenti professionali dovranno essere privilegiati dal ripensamento del rapporto fra università ed esigenze di crescita della società pugliese? Secondo il prof. Ambrosi occorre un «interscambio vivo e dinamico tra le strutture universitarie e la realtà professionale».

Un confronto accurato su questi temi, da tempo sollecitato dal movimento democratico ora, veramente, non è più rinviabile.

ehagh caravan 375 sporting con veranda CONCESSIONARIA Rino Raffo automobili LIRE 1.250.000 in contanti o rate da LIRE 100.000 mensili

La polemica sul bimbo resuscitato per due giorni dai medici di Foggia

Si può ridare la vita?

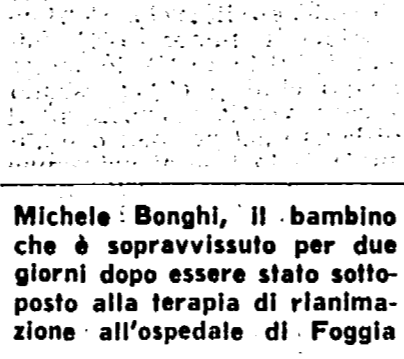
La drammatica vicenda di Michele Bonghi ripropone i termini etici e scientifici della questione - Un medico legale: « Si sa che è inutile e che al massimo si restituisce una vita puramente clinica » - Un cardiologo: « Si ha comunque il dovere di intervenire » - Il medico che ha rianimato il bambino di Troia: « L'avrei fatto anche con il mio stesso figlio »

ROMA — Adesso qualcuno dice che per salvarlo sarebbe probabilmente bastato metterlo a testa in giù. Per Michele Bonghi, invece, sei anni, figlio di contadini, non c'è stato niente da fare: un pezzo di carne andato « per traverso » lo ha ucciso.

Da una parte chi reclama il diritto a « morire in pace »; dall'altra i tentativi disperati, come li definisce la pubblicità corrente, di migliaia di medici, ogni minuto, in ogni parte del mondo, di restituire la vita a persone destinate scientificamente a morire.

Da una parte chi reclama il diritto a « morire in pace »; dall'altra i tentativi disperati, come li definisce la pubblicità corrente, di migliaia di medici, ogni minuto, in ogni parte del mondo, di restituire la vita a persone destinate scientificamente a morire.

Da una parte chi reclama il diritto a « morire in pace »; dall'altra i tentativi disperati, come li definisce la pubblicità corrente, di migliaia di medici, ogni minuto, in ogni parte del mondo, di restituire la vita a persone destinate scientificamente a morire.



Michele Bonghi, il bambino che è sopravvissuto per due giorni dopo essere stato sottoposto alla terapia di rianimazione all'ospedale di Foggia

passiva, sospende cioè le cure e lascia morire in pace il paziente risparmiando a lui e ai familiari sofferenze e — perché no — spese inutili.

« Non avrò tanta sicurezza nel condannare l'opera dei medici », ribatte il dott. Collica, cardiologo, dell'Istituto di terapia medica sistemica e idrologia dell'Università di Roma, « un medico ha sempre, in ogni caso, il dovere di intervenire tempestivamente. Semmai è il secondo tentativo fatto all'ospedale di portare nuovamente in vita il bambino che lascia perplessi; ma bisogna anche tener conto che l'attenzione pubblica può guastare la natura di un intervento del genere. Non ho difficoltà — aggiunge — ad ammettere che, lasciato solo con se stesso, il medico risolve simili casi del genere ricorrendo a quella che viene chiamata "eutanasia"»

« Non avrò tanta sicurezza nel condannare l'opera dei medici », ribatte il dott. Collica, cardiologo, dell'Istituto di terapia medica sistemica e idrologia dell'Università di Roma, « un medico ha sempre, in ogni caso, il dovere di intervenire tempestivamente. Semmai è il secondo tentativo fatto all'ospedale di portare nuovamente in vita il bambino che lascia perplessi; ma bisogna anche tener conto che l'attenzione pubblica può guastare la natura di un intervento del genere. Non ho difficoltà — aggiunge — ad ammettere che, lasciato solo con se stesso, il medico risolve simili casi del genere ricorrendo a quella che viene chiamata "eutanasia"»

Quattro dirigenti comunisti raccontano le loro esperienze: ecco il partito di lotta e di governo

La risposta della Sardegna al duro attacco padronale contro l'occupazione

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Quattro dirigenti comunisti ci parlano delle loro lotte: un sindaco, un operaio di un cantiere di fabbrica, una brava donna di un piccolo proprietario delle zone interne agro-pastorali. Essi ci danno la loro interpretazione del partito di lotta e di governo.

Una battaglia che non ci spaventa

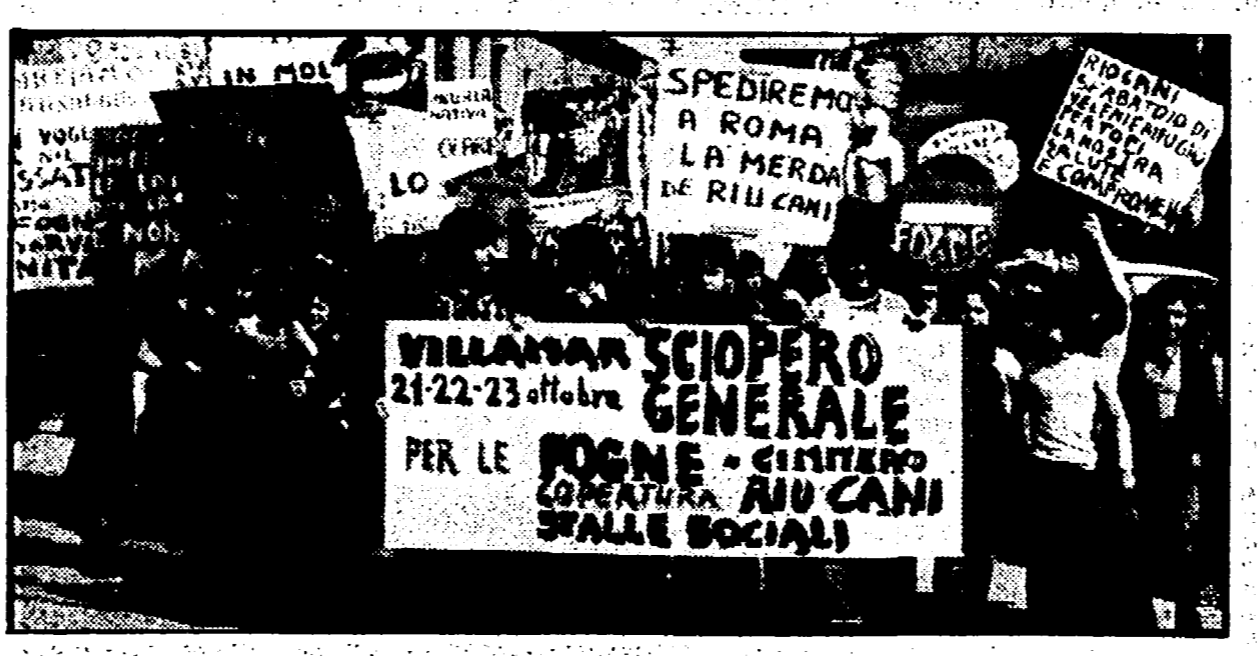
CAGLIARI — La lotta delle lavoratrici dell'AIAS, è da molto tempo uno dei momenti caratterizzanti del movimento femminile a Cagliari. Non solo perché in essa sono impegnate un centinaio di lavoratrici, ma perché il centro spaziale interessa centinaia di famiglie, e quindi — in considerazione della organizzazione sociale cittadina — migliaia di donne del capoluogo sardo e dei comuni dell'entroterra, agricolo-industriale.

Come abbiamo superato la sfiducia

SARROCH — La conferenza di produzione della Saras-chimica e della Italtiproteine è stata una esperienza importante nella zona industriale di Cagliari - Macchiareddu - Sarroch. C'era molta sfiducia tra i lavoratori, che non credevano nel risultato di questa iniziativa. Oggi, a cose fatte, il giudizio è cambiato.

Che senso ha tornare sulle terre

ELINI — L'occupazione del fondo di San Salvatore, nella piana di Tortolì, parte dalla esigenza di applicare le leggi di far amministrare il programma di riassetto e riforma del settore agricolo-pastorale, di dare finalmente gambe alla programmazione. Eravamo in tanti su quella terra fertile, rimasta abbandonata, e che è tempo di coltivare. Eravamo contadini, pe-



Lo sciopero di Villamar per i servizi e le opere pubbliche

Un Comune alla testa del popolo

VILLAMAR — Il Comune di Villamar, che è il centro più popoloso e più dinamico del 25. Comprensorio, è da poco meno di un anno amministrato dalla sinistra. In questi giorni il nostro centro, capoluogo di un comprensorio duramente colpito dalla emigrazione e dalla disgregazione economico-sociale, ha vissuto un'intera sua popolazione, una grande esperienza di mobilitazione e di lotta. L'amministrazione comunale si è resa ben presto conto della impossibilità di rispondere alle aspettative smisurate con cui la popolazione aveva accolto il cambio di guardia, e del rischio sempre più grave che il Comune divenisse controparte della popolazione. Da qui il recupero del Comune come momento di autogoverno e centro di una piattaforma di lotta capace di aggregare tutti i ceti sociali produttivi. Le tappe di questa iniziativa sono: 1) una seduta del Consiglio Comunale, uno sciopero di tre giorni, una serie di dibattiti e manifestazioni.

Occupazione di terre a Tortolì

Macchiareddu-Sarroch si è sviluppato finora come un polo del tutto estraneo alla realtà esistente. Non c'era rapporto tra i nuovi operai chimici e i pastori, i contadini, i braccianti, i fiorovivisti, i pescatori dell'economia tradizionale della zona. L'esigenza dell'unità è oggi viva in tutti, per trasformare questa unità da fatto puramente sentimentale in piattaforma razionale di lotta unitaria, occorre lavorare molto. Partiti e sindacati, organizzazioni di base, enti locali, sono gli strumenti organizzativi indispensabili di questa elaborazione.

Antonio Meloni

Antonio Meloni (bracciante di Elini, presidente della coop. «Nuova Ogliastro»)

OGGI SI APRE LA MOSTRA

ALLA CAMERA DEL LAVORO

Giuseppe Di Vittorio tra i braccianti della sua Cerignola

Nostro servizio

CERIGNOLA — Aperta dal 3 novembre, si inaugura oggi presso la locale Camera del Lavoro, la mostra (divisa in quattro sezioni) fotografica-documentaria al centro della quale viene posta la figura, l'opera e l'azione di Giuseppe Di Vittorio; le questioni del lavoro; delle lotte e cosa ha significato e significa per una cittadina del Mezzogiorno come Cerignola, il Primo Maggio.

della figura del soprastante, colui il quale presiede il lavoro dei braccianti, pronto ad infliggere loro punizioni e a riferire al padrone sull'andamento della situazione, sull'atteggiamento dei singoli lavoratori, il loro modo di pensare e soprattutto la loro resa produttiva. La documentazione qui è abbastanza ricca. Ne è un esempio la fase completa della raccolta del grano: dalla mietitura a mano alla trebbiatura, al trasporto dei covoni, ai primi mezzi meccanici. Lavori che venivano accompagnati da una caratteristica costante dai canti popolari che mettevano in evidenza quanto fosse ricca e multiforme la cultura di base, e che agivano anche sul piano psicologico per « alleggerire » la durezza del lavoro.

Alla Villeroy di Teramo

Mesi di cassa integrazione per chiudere poi l'azienda

TERAMO — La crisi occupazionale che da diversi anni sta investendo la nostra provincia, sta assumendo un carattere sempre più grave che si sta aggravando. Dopo i licenziamenti e il massiccio ricorso alla cassa integrazione operato da numerose aziende del settore tessile e dell'abbigliamento della Val Vibrata, è la volta della Villeroy e Boch di Teramo, una azienda che produce piastrelle di ceramica.

Nostro servizio

La direzione della Villeroy ha comunicato nei giorni scorsi alle organizzazioni sindacali del settore tessile e dell'abbigliamento di voler assumere la decisione di porre in cassa integrazione per 13 settimane (16 ore settimanali) i circa mille dipendenti, giustificando questa decisione con la caduta della domanda.

Advertisement for Zoppas TV sets. Text: PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO. color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas QUI da PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025

Il dibattito sulla lingua, la cultura e l'autonomia in Sardegna

CINEMA che cosa c'è da vedere

Quella italiana è una lingua di colonizzatori, ma è di essa che abbiamo bisogno

La linguistica e la storia dimostrano che l'idioma sardo non è un dialetto italo-romanzo ma un corpus di tre dialetti diversi nessuno dei quali ha mai prevalso sugli altri I rapporti tra cultura isolana e cultura continentale - Testimonianza storica della mancata nascita di una nazione

Che il sardo sia una lingua e non un dialetto italo-romanzo (anche se funziona da dialetto nella sua fatiscente società) lo dimostrano la linguistica da una parte e la storia dall'altra. Sul terreno prettamente glottologico, infatti, è doveroso dire che il sardo gode della stessa autonomia morfologica, grammaticale, sintattica e lessicale delle altre lingue romanze affermatesi in seguito al distacco dell'impero romano; su questo piano è indubbiamente una lingua al pari dello spagnolo, dell'italiano, del rumeno, del francese, ecc.

Manzonismo di maniera

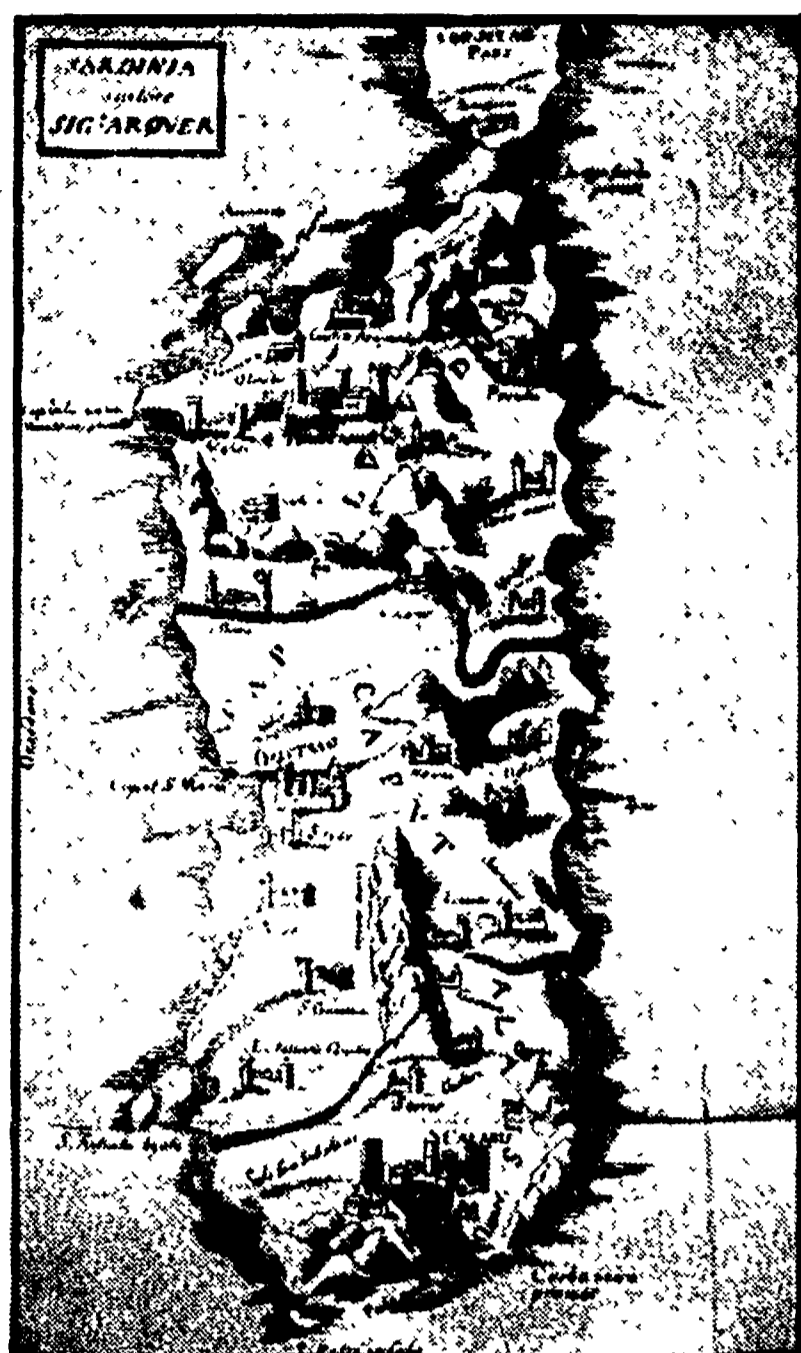
Da un punto di vista storico, però, il sardo è rimasto un corpus di almeno tre varietà linguistiche del latino volgare (con le evidenti varianti fonetiche e lessicali anche all'interno di ogni singola varietà: cfr. M.L. Wagner, *Historische Lautlehre Sardischen*, paragrafi 98 e seguenti a proposito del trattamento del consonantismo),

di cui nessuna ha avuto mai prevalenza sulle altre come è avvenuto per altri dialetti romanzi costituiti in lingua nazionale, cosa che il sardo non è mai divenuto. E se la letteratura italiana tutto può vantare meno che di essere partecipe del patrimonio lessicale sardo (salvo quelle due, tre parole come *tauca*, *bertula*, ecc. tradotte dal Satta e dalla Deidda) questo non va addebitato soltanto alla emarginazione economica, sociale e culturale di cui la Sardegna continua ad essere vittima nelle condizioni postunitarie, ma anche al fatto che gli autori sardi, compresi i minori, non si posero il problema di superare il manzonismo di maniera con un innesco articolato e profondo di un lessico che, dati i contenuti trattati, avrebbe avuto maggiore capacità espressiva nelle loro opere e quindi anche un valido diritto di cittadinanza nella lingua italiana.

Cioè: l'emarginazione della cultura sarda non fu tale da impedire l'assegnazione del Nobel ad una scrittrice di nome sarda come la Deidda, la quale, infatti, puntava non

tanto alla valorizzazione (su scala europea) della cultura e della lingua della nostra regione, quanto alla appropriazione di una lingua italiana condizionata e consacrata da modelli toscani. Questo vale ancora di più per scrittori minori come il Costa, il Farina, ecc. Né in questa sede si può chiamare in causa l'alterità linguistica, cioè la differenza glottologica esistente tra i due codici, a discolpa degli scrittori sopra citati giacché un problema di tale portata se lo sarebbero dovuti porre in qualche modo. In realtà, ben altra valorizzazione della cultura regionale, anche sul piano letterario, hanno offerto le opere di uomini politici come Gramsci e Lussu, mentre i letterati oscillavano tra posizioni che il Figliani definiva di regionalismo chiuso e di costopolitismo di maniera.

Questo mancato contributo è testimoniato fra l'altro in opere di storia della lingua italiana (che qui cito per il lettore che voglia approfondire il problema) come quella di Tullio De Mauro («Storia linguistica dell'Italia unita»); autori che dimostrano come nello stesso periodo la lingua italiana nonostante fosse prevalentemente di derivazione toscana romanza, partecipasse all'integrazione lessicale e sin-



La carta della Sardegna di Sigismondo Arquer, pubblicata nel 1550 a Basilea nella Cosmographia di Sebastianus Münster

co e dell'humus culturale di quasi tutti i dialetti della penisola. La recente proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela della lingua sarda, fatta da tre periodici isolani, è un tentativo di integrare l'integrazione lessicale e sin-

Il dibattito aperto dal nostro giornale sulle questioni della lingua, della cultura e dell'autonomia in Sardegna si sta arricchendo di contributi importanti e costruttivi. Pur nella legittima diversità delle opinioni il confronto è stato fatto con spirito di tolleranza e di reciproco rispetto. Senza voler minimamente prefigurare conclusioni — sarebbe mera presunzione — si può ben dire che la discussione è arrivata già a fissare un generale: il problema travalica quello di una proposta di legge, della salvaguardia di una lingua, ma richiama le sorti complessive dell'isola. Si indaga la sua storia, le vicende del passato prossimo e di quello remoto per capire meglio che cosa bisogna fare oggi per una reale autonomia, per il progresso della Sardegna. Oggi l'Unità ospita la prima parte di un articolo di Gavino Ledda. Si tratta, in pratica, del primo intervento che lo scrittore sardo fa in modo così esteso e compiuto sul problema della lingua. In questa prima parte, Ledda affronta, appunto, l'aspetto glottologico della questione: una dimostrazione, come dire, scientifica del perché il sardo non è divenuto una lingua nazionale.

tattica del sardo nell'italiano (direzione centripeta, unica via di sopravvivenza della cultura sarda e subalterna in genere), in un contesto più storico e internazionale e sprime una proposta separativa (direzione centrifuga) chiedendo per i sardi il riconoscimento di minoranza etnico-linguistica da tutelare con l'obbligatorietà del sardo nella scuola primaria.

Qual è oggi la situazione linguistica della Sardegna? La lingua sarda glottologicamente emerge da almeno tre varietà dialettali principali che sono il campidanese, il nuorese ed il logudinese. Ma è anche giusto affermare che nella coscienza di un sardo parlante, per esempio, campidanese, nuorese o logudinese non esiste la coscienza della lingua sarda come coscienza globale così come emerge glottologicamente nel territorio dell'isola (la cui essenza va cercata in tutte e tre le varietà sopra citate), ma solo la coscienza della varietà dialettale cui appartiene storicamente; e non può essere altrimenti giacché la lingua è la coscienza (vedi Marx-Engels, *Ideologia*

tedesca, pagg. 20-21, Editori Riuniti 1971) risulta chiaro che una sola delle tre varietà (nuorese, campidanese, logudinese) non ha mai contenuto né potuto sviluppare la coscienza storica dei sardi. Si può quindi affermare che oggi la lingua sarda almeno nella sua globalità glottologica non è presente in nessun sardo. Essa, dunque, esiste solo per la glottologia che studia comparativamente la conoscenza di tutto il patrimonio linguistico (dell'isola in questo caso); ne formula le leggi fonetiche, le concordanze, le differenze grammaticali, sintattiche e semantiche. Ne consegue allora che quella stessa lingua sarda che glottologicamente emerge dalle leggi e dai dettami della linguistica, non è la coscienza di un sardo, ma è testimonianza storica della loro mancata unificazione in una unica vicenda politica, cioè della nazione sarda. Ed è per questo che non esiste oggi una lingua sarda funzionale per tutti i sardi all'elaborazione dei problemi loro posti dalla società contemporanea. E quei sardi che oggi hanno una coscienza storica dei loro problemi, di come risolverli, non è certo in sardo che l'hanno potuto elaborare ed acquisire, ma sicuramente in italiano; che è certo una lingua di colonizzatori, ma che ha espresso una coscienza scientifica già da secoli e per lo meno a partire dal Rinascimento, certamente più evoluta di quella dei pastori e dei contadini sardi e del mondo subalterno in genere.

Gran bollito

In un'epoca imprevedibile, ma ricca di avvenimenti, si narra che, arrivata dal Sud nel Nord d'Italia Lea, donna di mezza età, vagamente esperta di pratiche magiche ed esoteriche. Un atlante giovanotto, dopo che molti altri sono morti prima di nascere o poco dopo. Donato il morbo affetto di Lea verso il ragazzo, che ella vuol tenere per sé, come fosse ancora un bambino, prescriveva di sia dalle insalate del sesso, sia da quelle, in prospettiva, dell'elegante conflitto. Tre vicine di casa, Bertina, Lisa, Stella, accomunate dalla solitudine, dal non essere madri, dalle inconsuete profezie, si fecero, in compagnia di un altro, diventare le vittime sacrificali di Lea: omicidio rituale è, senz'altro, il primo momento del dramma. Ma hanno posto anche ragioni economiche. Tutte le uccise finiscono, comunque, in sapori e gusti. E la furia essissima tende ad allargarsi, coinvolgendo possibili testimoni o complici forzati come la giovane domestica (handicappata). Ma davanti alla rivale, l'amante del figlio, Lea sarà costretta, dai propri stessi sentimenti di «spia» di un'isola, a cedere. Ed entrerà nelle mani della polizia.

Gran bollito è l'opera assai liberamente a diversi casi di cronaca (cominciando da quello italiano e post-bellico della Cianciulli, a «spioni» e «spionaggio», a quello Mauro Bolognini, di cui i soggetti e sceneggiatori (Badalucco, Vincenzoni) devono aver mai avuto le idee chiare sull'argomento. Anche la didascalia iniziale, del resto, è di una genericità da far paura, poiché, escludendo le «spioni» e «spionaggio», analitico e sociale, parla di «favola dell'umanità» che nella storia si realizza attraverso mostruosi massacri subito dimenticati. «Mamma troppo possessiva, mezza strega, attaccata ai soldi (me poi incongruentemente spreco)», la protagonista soffre d'un eccesso di motivazioni, nessuna però coerente e convincente. A un certo punto, quando si comincia a trasformarsi in coscienza critica della situazione, in una specie di Monsieur Verdoux redivivo, e profetare le sciagure che verranno, le immense stragi e petto delle quali i suoi delitti sarebbero cose di nulla. Ma, ovviamente, non è possibile, in un esempio, un parallelo tra i due personaggi. E' insomma questo un film ambizioso, quasi scabioso, fatto di figure secondarie, puramente strumentali, spesso dispersive (ma salveremo il merito paralitico, interpretato bravamente da Mario Scaccia), e che non riesce a mettere a fuoco quella principale, nonostante l'impegno di Saverio Winters, doppiata dalla nostra Regina Bianchi, Alberto Lionello, Max Von Sydow e Renato Pozzetto. In vesti muliebri, hanno l'aria di divinatori, ogni modo. E la cornice (ambientazione di Danilo Donati, fotografia a colori di Armando Nannuzzi) è, per stile, raffinata: degna, in sostanza, d'un miglior quadro.

Casotto

Casotto sta qui per cabina gigante, spogliatoio collettivo destinato ai bagnanti della domenica: vi si incontrano, vi si scontrano, o magari vi si sfiorano appena, it-



Uomo incaricato Antonio Gramsci a Turi, opera realizzata da Sarai Sherman in collaborazione con la grafica di Bruno Troncellini

CAGLIARI — Non sono mancati, negli ultimi anni, intorno alle varie iniziative nei centri sardi che vedono Gramsci ragazzo, gli omaggi degli artisti. A parte le mostre, possiamo ricordare lo spazio creato ad Ales da Giò Pomodoro ed i progetti di Nivala.

C'è una nota poesia di Brecht a proposito di Lenin. Onorarlo con un monumento o con un preciso impegno nel lavoro quotidiano? Sarebbe un problema di ovvia soluzione, eppure ci sono tanti artisti, anche avvertiti, che quando si tratta di celebrare certi avvenimenti o certi personaggi cadono nella retorica del monumento o, peggio, in quella stanca iconografia da immaginette sacre e ci propinano pupazzi e pupazzetti che, secondo loro, dovrebbero suscitare i nostri migliori sentimenti e spronarci a

...Io non credo ai monumenti, sono veramente contraria — ci dice Sarai Sherman — non ci credo perché non servono. Per fare un esempio: nel centro di Manhattan c'è una statua di Garibaldi, che sta lì a Washington Square; i bambini giocano, nessuno sa chi è questo marinaio... L'opera dedicata alla prigione di Gramsci si compone di elementi sviluppati plasticamente su diversi piani e con vari materiali, dal legno alla grande tela dipinta (quasi un fondale), ai metalli ed, ancora, ad una sorta di objet trouvé (come lei stessa lo chiama) costituito dallo sgabello.

La pittrice vuole raccontare di questo sgabello proveniente dalla cucina di un fabbro romano; lo ha scelto anche per la sua storia legata strettamente alla vicenda di quest'uomo perseguitato

Un quadro della pittrice americana Sarai Sherman esposto a Cagliari e donato al museo di Ghlirza

Gramsci a Turi

...Gramsci è ormai diventato una proprietà di tutti — dice la Sherman — per me trovo una dimensione quasi plastica nel suo pensiero, per me era uno che aveva una visione che io chiamo architettonica; e poi questo precorre i tempi scendere dimensioni che gli altri non scorgevano. Non potevo dare una dimensione di questa personalità facendo il solito ritratto, allora la mia sfida era questa: come evitare di fare una cosa che fa piangere il popolo? Perché lui non era un tipo isolano che si piangesse. Questo è il mio rapporto. Le migliori opere d'arte della storia sono state sempre così, piene di sentimenti ma non sentimentali. Quest'opera su Gramsci è la partenza per una strada che lo sto seguendo adesso... Quest'ultima frase ci riporta al discorso sul linguaggio

adottato dalla pittrice; a proposito delle opere precedenti chiedo se nella concezione dello spazio e nel colore si sia sentita attratta dal quattrocento italiano (si pensa a certe opere di Piero della Francesca e di Giovanni Bellini), ma sembra poco interessata al problema. Nell'opera di Gramsci, come lei stessa riconosce, c'è una svolta e, curiosamente, in un senso che ha interessato negli ultimissimi anni anche artisti americani; si pensi al recente passaggio di Franco Stella da «campi di colore» alle lamiere ritagliate: appunto, quest'opera di Sarai Sherman non si colloca soltanto alle sagome ritagliate di Picasso od a quelle antropomorfe dell'ultimo Calder, ma è molto vicina anche a Stella e alle recenti di Giacomo di Kaseli.

Gaetano Brundu

I limiti demografici

Nel passato nessuna delle tre varietà dialettali presenti in Sardegna ha mai trascorso i limiti demografici in cui è sorta e non è stata mai parata, ma è stata sempre omogenea né tanto meno vi è stato un centro d'autorità culturale in cui un dialetto si imponesse agli altri e diventasse lingua dominante con i propri modelli letterari, giuridici e di costume. Infatti, le capitali dei quattro giudicati non erano delle città, ma dei borghi fortificati con interessi prevalentemente militari e commerciali. I centri culturali semmai vanno ricercati nei monasteri i quali, date le loro caratteristiche di isolamento, non potevano divenire dei veri punti di attrazione e di studi e di produzione letteraria che interpretassero la realtà della popolazione togliendola per tanto dall'alfabetismo in cui ha continuato a restare.

Di recente Sergio Salvi per accreditare ciò che uno studioso come il Wagner non si è mai sognato di ipotizzare, cioè l'esistenza di una antica coltura sarda nei secoli X-XII, ha inventato la favola dei pastori logudoresi transumanti in Campidano i quali avrebbero imposto il loro dialetto come lingua sarda nazionale (vedi *Le lingue tagliate*, pag. 181). Ora, che questa sia una favola è decisamente facile da far vedere, e nessun documento dell'epoca attesta che i logudoresi siano transumati in Campidano, per la qual cosa avrebbero dovuto attraversare il confine di due stati sovrani: Arborea e Cagliari. Questo fatto di rilevanza diplomatica, non trascurabile, sarebbe stato registrato nei documenti delle varie cancellerie o nei condaghi dato che un problema economico e logistico di sostanza vitale non poteva essere certamente affidato ad una tradizione orale tra contraenti alfabeti e per giunta illettrati.

Gavino Ledda (continua)

Beni culturali a Messina

Servono al più presto i 4 miliardi per ricostruire il teatro

Il «Vittorio Emanuele» è inutilizzato dal 1908, da quando il terremoto lo danneggiò gravemente

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Le proposte sono tante, parecchie, tutte orientate verso un unico obiettivo: quello di tracciare le prime indicazioni per una politica dei beni culturali della città, inaugurando un'ampia discussione sui modi per rispondere alla domanda di cultura che cresce, soprattutto fra i giovani. Questo il sereno del dibattito sui beni culturali organizzato alla Camera di Commercio dalla Federazione provinciale comunista.

Primo argomento dell' incontro è stata la ricostruzione del teatro «Vittorio Emanuele», inutilizzato dal 1908, da quando cioè il terremoto lo danneggiò gravemente. Ricordando nella relazione introduttiva che la ricostruzione del teatro appare tra i punti qualificanti dell'accordo di programma stipulato da Comune e dalla DC, dal PCI, dal PSI e dal PRI, il compagno Gaetano Silvestri, responsabile culturale della federazione, ha sottolineato l'esigenza di ottenere al più presto i 4 miliardi di finanziamenti regionali necessari per il riadattamento dell'edificio.

Subito dopo il discorso si è ampliato alle altre strutture che occorre prevedere in città per avviare concretamente, dopo decenni di vuoto e di silenzi, una valida politica culturale. Tra queste strutture è il «Palazzo della cultura» di viale Boccetta, il cui progetto, già pronto,



Una rivolta disperata nella pittura di Belfiore Umbrella

REGGIO CALABRIA — Belfiore Umbrella, nato a S. Luca da una famiglia di pittori, rimasta nella vita di artisti e di pittori, è un pittore che, con una serie di opere, ha dato un contributo originale alla pittura italiana. La sua pittura è una rivolta disperata, una rivolta contro il conformismo, una rivolta contro il conformismo, una rivolta contro il conformismo. La sua pittura è una rivolta disperata, una rivolta contro il conformismo, una rivolta contro il conformismo. La sua pittura è una rivolta disperata, una rivolta contro il conformismo, una rivolta contro il conformismo.

Nel nuovo auditorium

Uto Ughi ha concluso a Cagliari il ciclo dedicato a Beethoven

Ogni sera tutto esaurito per un programma che ha offerto poche novità ed esecuzioni non perfette

Nostro servizio

CAGLIARI — Con la esecuzione della settima sinfonia e del Concerto per violino (solista Uto Ughi) si è conclusa a Cagliari la scorsa sera una serie di concerti di ciclo beethoveniano, che aveva come asse portante le nove sinfonie. Due riflessioni sembrano importanti. La prima riguarda la qualità delle esecuzioni: nel caso di brani ormai assai noti ed eseguiti come le nove sinfonie (che l'Istituto cagliariano ha sempre inchiodato nei suoi programmi) e che radio e televisione trasmettono molto spesso, specie in quest'anno beethoveniano, ciò che si è ascoltato, è stato un successo. L'interesse è la riflessione, mancando la novità dei brani, è l'interpretazione. E' pertanto logico che questa, senza ricorrere a sommi direttori o a divi arcipapisti, debba essere ad un livello e capace di esprimere un notevole interesse, un significato. Nel ciclo appena concluso, ciò non si è verificato, non nella prima, né nella seconda parte.

L'altra riflessione riguarda il pubblico. Gli ultimi due concerti si sono svolti nel nuovo auditorium-teatro del Conservatorio, preso in affitto dall'ente lirico (il Comune di Cagliari) e sembra ad ignorare il problema del teatro, di cui dovrebbe occuparsi per legge e per dovere politico). La bella sala appare finalizzata a concerti di musica da camera, e per questo, anche se è stato necessario qualche accoglimento acustico sul palcoscenico, sia pure tardivamente adottato.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili. un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento. le grandi offerte di arredamenti in blocco. 990.000. L'Eta ha cessato (dopo due giorni) l'attività eruttiva. Felice Todde

